Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Mercoledì 25 Settembre 2024 — Anno 160°, Numero 265 — ilsole24ore.com

* solo in Puglia e in provincia di Matera in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola".

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Bonus casa
Tra scarti ed errori contenziosi in agguato sulle cessioni



Giorgio Gavelli —*a pag. 33*

Domani con Il Sole
Crisi d'impresa, tutte le novità del decreto correttivo



—*a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano*

FTSE MIB 33881,26 +0,60% | SPREAD BUND 10Y 133,30 -0,60 | SOLE24ESG MORN. 1283,39 +0,69% | SOLE40 MORN. 1263,16 +0,52%

Indici & Numeri → p. 39-43

AFP

AL-THANI (QATAR): «GENOCIDIO A GAZA»

Libano sotto le bombe Famiglie in fuga verso la Siria: 569 morti in due giorni

—*Servizi a pag. 6 (nella foto, soccorritori a Abbasiyeh, in Libano)*

ALL'ONU ISRAELE LO ATTACCA

Guterres: stiamo creando un mondo insostenibile

Marco Valsania —*a pag. 7*

L'ANALISI

SCOMMESSA SENZA CERTEZZE DI ISRAELE

di **Ugo Tramballi** —*a pagina 6*

Stellantis studia la successione a Tavares I sindacati dell'auto: sciopero il 18 ottobre

Industria

Il manager in scadenza al 2026 sotto esame per le performance negli Usa

Secondo il sindacato crollo dei volumi della produzione in Italia

Stellantis ha avviato le procedure per sostituire il Ceo, Carlo Tavares, il cui contratto scade nel 2026. Contro il manager portoghese i numeri delle vendite in calo negli Stati Uniti. La società precisa che «è normale» avviare per tempo le procedure per il cambio al vertice. Sulla scia della notizia interviene il ministro Urso, per rimarcare che «il Governo ha fatto quanto chiesto dall'azienda in Italia, ma è mancata la risposta». Davanti alla crisi di Stellantis i sindacati nazionali dell'auto hanno proclamato lo sciopero di settore per il 18 ottobre.
Greco e **Mangano** —*alle pagine 2 e 3*

JOINT VENTURE DI STELLANTIS

La cinese Leapmotor arriva in Italia

Mario Cianflone —*a pag. 2*

L'ANALISI

DALLA CRISI RISCHI PER L'EUROPA

di **Paolo Bricco** —*a pag. 3*

IL RAPPORTO DRAGHI SULLA COMPETITIVITÀ UE/4

CHRISTOPHER PIKE/BLOOMBERG



Colosso energetico. Claudio Descalzi, amministratore delegato del gruppo Eni

«Energia, servono capitali privati»

di **Claudio Descalzi** —*a pagina 11*

Commerz, Bruxelles: «Fusioni positive per l'economia»

Il blitz di Unicredit

Meloni: il tema non riguarda il Governo, poi vediamo se si possono coadiuvare soluzioni

Sul caso Unicredit-Commerz interviene la Commissione Ue. Lo fa ricordando e difendendo la libertà di movimento dei capitali: «Banche globali più grandi e diversificate vanno a vantaggio dell'economia Ue». Intanto, Bettina Orlopp, Cfo di Commerz, è stata nominata presidente. Da New York Giorgia Meloni: la vicenda non riguarda il Governo, poi vediamo se si possono coadiuvare soluzioni —*Servizi a pag. 5 e 7*

L'ANALISI

SCHOLZ NON CONOSCE L'INSIDER TRADING

di **Marco Onado** —*a pagina 5*

VIAGGIO NELLE COMUNITÀ ENERGETICHE

Umbria, la coop che è riuscita a produrre energia per tutta l'Italia



Sei storie. Inizia oggi il viaggio del *Sole 24 Ore* nelle comunità energetiche italiane

Si chiama «ènostra», ha circa 16mila soci, ed è legata all'impianto eolico del Castiglione, a circa 20 Km da Gubbio, che ha una produzione attesa annua di 2,3 GWh. La comunità energetica umbra punta a espandersi in tutta Italia ma ha rischiato di venir bloccata dalla burocrazia all'inizio dell'attività. **Lello Naso** —*a pag. 18*

PANORAMA

RAPPORTO PREVIDENZA

Pensioni Inps, età di uscita a 64,6 anni L'8% degli assegni è assistenziale

Spesa pensionistica vicina ai 347 miliardi, un'età media effettiva d'uscita di 64,6 anni per le sole pensioni Inps, che scende a 64,2 anni nella rilevazione Eurostat che tiene conto di tutti i tipi di anticipo, Casse private comprese. È quanto emerge dal rapporto annuale Inps che evidenzia la crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che sono l'8% del totale. —*a pagina 8*

DECRETO OMNIBUS

Bonus Natale di 100 euro anche ai single con figli

Il bonus Natale riguarda anche famiglie monogenitoriali. Lo ha precisato ieri il viceministro all'Economia Maurizio Leo rispondendo alle domande di alcuni cronisti. —*a pagina 13*

SANZIONI FISCALI

PROFESSIONI, RESPONSABILITÀ DA CHIARIRE

di **Giancarlo Zoppini** —*a p. 17*

LA CRESCITA

IL PIL ITALIANO CORRE PIÙ DEGLI ALTRI

di **Marco Fortis** —*a pagina 16*

IL CASO DELL'EREDITÀ

Agnelli, frode fiscale con trust fittizi e donazioni

Due trust fittizi, false donazioni di opere d'arte e oggetti preziosi per un valore di 170 milioni. Lo indica il tribunale di Torino nel decreto di sequestro di beni a carico dei fratelli Elkann. —*a pagina 29*

Rapporti

Sostenibilità
Transizione, le sfide sul mix energetico

—*Supplemento al Sole 24 Ore*

Lavoro 24

Manager
La leadership evolve ma non troppo

Cristina Casadei —*a pag. 23*

Primo Piano
La crisi dell'industria dell'auto

-60% **IL CROLLO A MIRAFIORI** A Mirafiori il primo semestre ha segnato una contrazione dei volumi di oltre il 60%, con poco più di 19mila auto prodotte


ANSA
Allarme dei sindacati. Il calo produttivo nelle fabbriche italiane

Metalmeccanici in sciopero a sostegno del settore auto

La crisi del comparto. Mobilitazione e sciopero nazionale il 18 ottobre. I sindacati: «Quest'anno la produzione di autovetture nelle fabbriche italiane di Stellantis si fermerà a quota 300mila unità»

Filomena Greco
TORINO

Per la manifestazione unitaria dei sindacati metalmeccanici a sostegno del settore auto c'è una data, il 18 ottobre, e un luogo, Roma. Il biennio 2024-2025 è destinato ad essere ricordato come uno dei periodi peggiori per l'industria dell'auto in Italia. E non solo. «Nel corso di quest'anno la produzione di autovetture nelle fabbriche italiane di Stellantis si fermerà a quota 300mila unità, per tornare a questi livelli bisogna andare indietro fino agli anni Cinquanta» dice Rocco Palombella segretario generale della Uilm durante la presentazione della mobilitazione e dello sciopero nazionale di otto ore, insieme a Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim-Cisl, e Michele De Palma, a capo dei metalmeccanici della Cgil. I metalmeccanici chiedono di aprire un confronto urgente a Palazzo Chigi e dal Governo vogliono «un accordo quadro che possa dare risposte positive non solo ai lavoratori degli stabilimenti Stellantis, ma anche a tutti coloro che lavorano nelle aziende della componentistica». Nell'arco di un anno lo scenario industriale è cambiato radicalmente, si è passati dall'insediamento del tavolo Stellantis al Mimit, per costruire una strategia condivisa, con l'obiettivo di portare a un milione la produzione in Italia, tra auto e veicoli commerciali, all'allarme dei sindacati sulla situazione delle fabbriche Stellantis e delle imprese dell'indotto, a corto di ammortizzatori sociali. «Vogliamo rafforzare la presenza di Stellantis nel nostro paese, essendo il principale e, per il momento, unico produttore di auto» ha ribadito il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, che aggiunge «è mancata la risposta della produzione nazionale come era stato previsto e preannunciato. Ad ogni modo noi siamo disponibili sempre e comunque e continua il nostro confronto con l'azienda praticamente ogni giorno a sostenere i piani di sviluppo della auto in Italia». Anche Stellantis Italia, in una nota, «conferma volontà e impegno nel trovare soluzioni condivise per affrontare le sfide che riguardano il settore automotive, prima fra tutte quella della transizione energetica, che non è più rinviabile e necessita misure ingenti e urgenti per essere portata a compimento». Il Gruppo inoltre si dice fiducioso «che la stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali e con il governo italiano ci permetterà di trovare soluzioni efficaci e sostenibili per il nostro futuro comune, trasformando questa crisi in opportunità per fare dell'Italia il Paese guida della transizione».

Ad oggi però «sono 25mila i lavoratori a rischio in questa fase, con volumi produttivi molto bassi - spiega Ferdinando Uliano a capo della segreteria della Fim -, ma in generale il cambio di tecnologia nei sistemi di trazione, dai motori termici ai sistemi di trazione elettrica, avrà un impatto su 70mila addetti». Una tempesta perfetta, una fase drammatica per uno dei settori industriali più strategici. «A Bruxelles e a Roma chiediamo un pacchetto straordinario di risorse per sostenere la transizione attraverso investimenti in ricerca, sviluppo, progettazione, ammortizzatori sociali, formazione, riduzione dell'orario di lavoro, batterie e infrastrutture di ricarica» spiega Michele De Palma segretario della Fiom.

> **Le drammatiche novità da Germania e Belgio rischiano di produrre un nuovo terremoto per tutta l'industria auto**

La strada, per i sindacati metalmeccanici, è quella della politica industriale. «Sono indispensabili urgenti interventi sulle scelte strategiche del settore da parte della Ue, mirate politiche industriali da parte del Governo e impegni industriali seri e coraggiosi da parte di Stellantis e delle aziende della componentistica». Il punto, per i rappresentanti dei lavoratori, non è contrapporre la transizione ai motori tradizionali - «bisogna evitare una sterile dialettica ideologica che non porta nessun beneficio a lavoratori e cittadini» - ma mettere in campo risorse e interventi «necessari a sostenere le decisioni prese a protezione del settore auto. L'Ue deve imprimere più forza ai cambiamenti tecnologici, accompagnandoli con un serio e deciso piano di salvaguardia occupazionale, che non escluda il blocco dei licenziamenti, attraverso azioni per la formazione, ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e un forte sostegno alla riduzione dell'orario di lavoro».

Crollo dei volumi negli impianti in Italia

Le fabbriche Stellantis

Da Mirafiori a Melfi a Cassino il tracollo della produzione di veicoli

A Mirafiori gli addetti alla linea di assemblaggio hanno lavorato cinque giorni a luglio, altrettanti a settembre. Il ciclo della Fiat 500 elettrica sembra essersi esaurito e questo, abbinato ai numeri da atelier delle Maserati Gran Cabrio e Gran Turismo, rendono quella di Mirafiori una delle situazioni più complicate da gestire in Italia. Anche perché la promessa della 500 ibrida non darà i suoi frutti prima della fine del 2025, nel frattempo bisogna resistere in qualche modo. Il primo semestre ha segnato una contrazione dei volumi di oltre il 60%, con poco più di 19mila auto prodotte, e la seconda metà dell'anno non registrerà recuperi.

La previsione per il 2024 è che tra auto e veicoli commerciali leggeri, prodotti alla Sevel, la produzione si attesti sul mezzo milione di unità, un terzo dei volumi in meno rispetto all'anno scorso, la metà rispetto all'obiettivo del milione di veicoli fissato al tavolo al Mimit. Nel primo semestre il calo complessivo è stato di oltre il 25% rispetto al 2023, i dati del terzo trimestre saranno in peggioramento. Al calo della produzione di autovetture si unisce anche la crisi dei volumi dei commerciali prodotti ad Atessa, fabbrica che invece aveva mantenuto il segno più nei primi sei mesi dell'anno.

Vista la situazione dei volumi di quest'anno e dell'anno prossimo, quando la situazione rimarrà sostanzialmente invariata, c'è da ragionare su quali fabbriche italiane rischiano di più. A Cassino e Melfi sono state assegnate le nuove piattaforme produttive Stla Large e Medium, per Pomigliano c'è la Pandina ibrida, per Mirafiori la 500 mild hybrid, non prima del 2026. Manca all'appello la piattaforma Small e una politica di rilancio per il marchio Maserati, con tutti i nuovi modelli bloccati fino al 2028. In questa fase industriale il ceo di Stellantis ha assegnato il lancio di nuovi modelli della casa - la nuova Lancia Ypsilon, l'Alfa Romeo Junior, la Jeep Avenger, la Fiat 600 e la Pandona - a stabilimenti "low cost" tra Polonia e Serbia e questo ha ulteriormente ridotto le prospettive delle fabbriche italiane, almeno fino a fine 2025.

Lo stabilimento di Melfi ha più che dimezzato i volumi nell'arco di un anno. E qui, come a Cassino, si registrano i maggiori problemi a carico di un indotto con legami profondi con le produzioni delle ex fabbriche Fiat. Il polo lucano è destinato a perdere produzioni consolidate come quella di Fiat 500 X - già sospesa da settimane - e Jeep Renegade. a favore di due nuovi modelli Ds, più incerti sulla carta per volumi e penetrazione di mercato, oltre a una Lancia e a due modelli Jeep, uno nuovo e una Compass con nuova motorizzazione. A Cassino il primo semestre dell'anno ha fatto segnare il peggiore risultato di sempre per la fabbrica dove da gennaio si lavora su un solo turno. Qui i nuovi modelli Alfa Romeo Stelvio e Giulia saranno prodotti nella seconda metà del 2025 e a inizio 2026, un terzo modello arriverà solo fine 2027. In peggioramento la situazione del polo di Atessa, infine, con cassa integrazione a rotazione per 1.300 persone, dopo la pausa estiva, e la riduzione da tre a due turni di lavoro.

> **Il lancio di nuovi modelli della casa assegnato a stabilimenti low cost tra Polonia e Serbia**

—F.Gre.

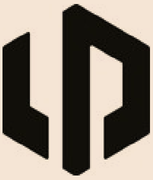
Leapmotor, il marchio cinese di Stellantis arriva in Italia

La joint venture

I primi modelli sono la city car elettrica C10 e il suv elettrico T03

Mario Cianflone

Leapmotor, uno dei brand auto cinesi più discussi di questi mesi, sbarca in Europa. E lo fa come è noto da tempo con due modelli, T03 e C10 distribuiti, ed è questo il punto, da Stellantis che a corto di modelli soprattutto elettrici ha siglato una partnership con il costruttore cinese grazie un investimento di 1,5 miliardi di euro annunciato nel 2023. Se inizialmente lo stesso Carlos Tavares aveva dichiarato di non voler produrre i modelli cinesi negli impianti europei, a partire dagli stabilimenti italiani dove la produzione sta raggiungendo i minimi storici, a giugno è arrivata la conferma, in un poco credibile cambio di strategia della produzione nella T03 in Polonia, proprio nello stabilimento di Tichy, da poco "orfano" della Fiat 500 uscita dal listino a causa delle nuove normative in materia di Adas.


LEAPMOTOR La casa automobilistica cinese è stata fondata nel dicembre del 2015

Secondo il ceo di Leapmotor International, Tianshu Xin, la produzione della T03 dovrebbe partire a Tychy in Polonia entro la fine dell'anno. Secondo indiscrezioni l'avvio potrebbe essere a ottobre. Al momento le vetture sono sdoganate a Gioia Tauro in arrivo dalla Cina. La questione dei dazi Ue per le e-car cinese ha cambiato i termini dell'operazione Leapmotor - Stellantis e per evitare gli extra costi si è deciso di produrre nella fabbrica polacca ex Fiat con un cambio di rotta improvviso: dalla sola distribuzione e assistenza da parte di Stellantis alla produzione. Non è ancora noto in quale modo si procederà tra assemblaggio completo o tramite sistema CKD. L'obiettivo è produrre 500mila unità all'anno sfruttando strutture Stellantis in 30 Paesi all'interno di un piano globale teso a coprire anche Medio Oriente, Asia Pacifico e Sud America. Nel piano di espansione il ceo conferma inoltre che ci sono non solo le elettriche pure ma anche le extended range.

Stellantis porta così in Europa una economica citycar elettrica, venduta a circa 19.000 euro, pronta a far concorrenza interna a modelli come Citroen e-C3 (venduta a 23.900 euro) o Dacia Spring (proposta a partire dallo stesso prezzo della T03). Il secondo modello, C10, è un suv elettrico di grossa taglia che si inserisce in un'arena molto affollata con proposte analoghe cinesi e europee. Il prezzo di listino parte da 36.400 euro.

A ottobre 2023 Stellantis è diventata azionista strategico di Leapmotor con un investimento da 1,5 miliardi di euro, acquisendo circa il 20% di partecipazione azionaria del gruppo cinese. L'accordo prevedeva anche la costituzione di Leapmotor International, una joint venture in quote 51-49 guidata da Stellantis, con i diritti esclusivi per l'esportazione, la vendita e la fabbricazione dei prodotti Leapmotor al di fuori della regione cinese. Proprio grazie a Leapmotor International sono arrivate i primi due modelli a zero emissioni nelle concessionarie Stellantis in Italia e in Europa.

La Ue: per ora resta il riesame delle regole CO2 nel 2026

L'alt a diesel e benzina

Anche la Germania chiede la revisione nel 2025 ma senza toccare la data finale

C'è l'appoggio della Germania e la cautela, per ora, della Commissione europea. Si smuove la discussione sulla proposta italiana di anticipare il riesame del Regolamento europeo sul taglio delle emissioni di CO_2 nel settore automotive. Allo stato attuale, il Regolamento prevede lo stop dell'immatricolazione di auto a diesel e benzina nel 2035. Ieri, da Bruxelles, il portavoce della Commissione europea responsabile della comunicazione sulle politiche industriali, rispondendo a una domanda sulla posizione del governo italiano, ha chiarito che la Commissione ritiene che la scadenza della clausola di revisione, fissata al 2026, «sia per il momento appropriata». Un'affermazione generale che non sembra lasciare grandi spazi di intervento, anche se fonti del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) al contrario giudicano una potenziale apertura il fatto che nel commento sia stata usata l'espressione «per il momento».

Intanto si delinea anche la posizione tedesca. Il vicecancelliere e ministro tedesco dell'Economia Robert Habeck, dopo un incontro con le case automobilistiche e i rappresentanti dei sindacati, ha dichiarato che sosterrà l'anticipazione della revisione. «Il desiderio della tavola rotonda era quello di sostenere che ciò avvenga già nel 2025. Sono felice di appoggiare questa richiesta». Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, in questi giorni esporrà la posizione italiana a Bruxelles, oggi agli europarlamentari e domani in occasione del Consiglio competitività. Una bozza di mozione parlamentare della maggioranza, non ancora calendarizzata, sintetizza gli stessi obiettivi. L'idea è anticipare la revisione già ai primi mesi del 2025 e discutere a quel punto di un possibile posticipo dello stop all'immatricolazione delle auto e dei furgoni con motori endotermici che, sulla base dell'attuale Regolamento, dovrebbe scattare nel 2035. Ma su quest'ultimo punto non c'è convergenza con la Germania. Anzi, Habeck ha detto chiaramente che rivedere l'approdo finale del 2035 metterebbe a rischio i più generali obiettivi Ue di neutralità climatica fissati al 2050. Sono le stesse grandi case automobilistiche tedesche, come l'italo-francese Stellantis del resto, a frenare su una proroga del 2035 in considerazione degli investimenti già messi in campo per la transizione all'elettrico. Insomma, riassumendo, al pari dell'Italia Berlino è favorevole a un anticipo della revisione dal 2026 al 2025 ma solo per modificare, a quel punto, i target intermedi che scatterebbero già dal prossimo anno. Il Regolamento infatti pone l'obiettivo particolarmente ambizioso, visto anche l'andamento deludente del mercato delle e-car, di arrivare entro il 2025 all'obbligo di vendita di modelli con emissioni inferiori a 94 g/km di CO_2, pena pesanti sanzioni.

> **Oggi l'incontro tra Urso e gli europarlamentari sul documento con la linea italiana**

Urso ha avuto su questo tema incontri con i ministri responsabili per l'automotive di Austria, Spagna e Repubblica Ceca e avrà in questi giorni un confronto diretto con lo stesso Habeck.

—C.Fo.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Primo Piano
La crisi dell'industria dell'auto

-50% **IL CALO DEL TITOLO** Le azioni Stellantis hanno perso quasi il 50% dai massimi del 25 marzo scorso, quando aveva chiuso a 27,155 euro

Sul tavolo di Stellantis la successione a Tavares

Automotive. Il manager in scadenza nel 2026 sotto esame per scorte e performance negli Usa
Il gruppo: «Normale che il board esamini il tema con anticipo». Ma è possibile che sia confermato

Marigia Mangano

Il consiglio di amministrazione di Stellantis si prepara ad aprire il cantiere per la successione di Carlos Tavares al vertice del gruppo automobilistico. Il contratto scadrà tecnicamente agli inizi del 2026, ma con ogni probabilità già a partire dai prossimi mesi si getteranno le basi per mettere a punto il piano di ricerca. «A poco più di un anno dalla scadenza di un contratto quinquennale firmato nel gennaio 2021, è normale che un Consiglio approfondisca l'argomento con il necessario anticipo data l'importanza dell'incarico, senza che ciò abbia un impatto sul futuro, poiché c'è sempre la possibilità che Carlos Tavares rimanga più a lungo», ha detto un rappresentante dei media di Stellantis. Una dichiarazione rilasciata a seguito delle indiscrezioni riferite dall'agenzia Bloomberg sull'avvio della ricerca del futuro Ceo del gruppo.

Secondo quanto ricostruito negli ambienti finanziari, al momento il board non avrebbe formalmente aperto il dossier. Si tratta, però, evidentemente di una questione di tempo. Mesi probabilmente, se saranno confermate le voci di un avvio dell'iter a partire da gennaio del prossimo anno. A quel punto l'esame sul rinnovo del mandato dell'attuale Ceo del gruppo o su un eventuale passaggio di consegne entrerà nel vivo. Gli ultimi mesi, di certo, complici le difficoltà dell'intero settore automotive, hanno messo a dura prova i grandi player automobilistici e Stellantis, almeno in Borsa, non è stata risparmiata. Ieri il titolo ha segnato un rialzo dell'1,57%, beneficiando del buon andamento del comparto in tutta Europa (+1% l'Euro Stoxx 600 di settore). Ma è pur vero che le azioni hanno perso quasi il 50% dai massimi del 25 marzo scorso, quando aveva chiuso a 27,155 euro. In pratica il gruppo ha bruciato oltre 40 miliardi di capitalizzazione tornando esattamente ai livelli del primo giorno di quotazione dopo la fusione tra Fca e Psa. Il 18 gennaio 2021, primo giorno di quotazione del gruppo italo-francese, infatti, le azioni Stellantis guadagnarono il 7% segnando un prezzo di 13,5 euro. E oggi, a distanza di tre anni e mezzo da allora, i numeri di Borsa sono tornati indietro esattamente a quel momento storico. Complice il passaggio delicato che sta attraversando il settore, alle prese con le incertezze sul futuro dell'elettrico, con la crisi Volkswagen e i recenti profit warning di Bmw e Mercedes. Naturale che in questo scenario si inseriscano riflessioni sulla tenuta degli obiettivi finanziari dei grandi gruppi automobilistici.

Il delicato momento del mondo dell'auto e la debolezza del titolo se da un lato, dunque, non rendono in prospettiva affatto scontata una eventuale riconferma del vertice, dall'altro mettono in evidenza il grande lavoro sulle efficienze e sui margini portato avanti fin qui da Tavares. Perché Stellantis, si osserva, ha dalla sua il vantaggio di affrontare questa transizione del comparto con spalle abbastanza larghe, almeno finanziariamente parlando, considerando i 30 miliardi di cassa a fine semestre. Tutto questo, però, non cancella alcuni errori commessi dallo stesso Tavares, fanno notare sul mercato. Primo fra tutti la delicata questione della gestione delle scorte in Nord America. Un tema che probabilmente sarà affrontato da Stellantis in occasione del board in calendario il 9 e il 10 ottobre negli Stati Uniti. La stessa Cfo, Natalie Knight, parlando durante una conferenza ha confermato che l'obiettivo di un adjusted Ebit del 10% nel 2024 «è ambizioso» e che negli Stati Uniti, uno dei mercati principali della società, Stellantis deve fare i conti con un livello di scorte elevato, sebbene in progressiva riduzione, come ha spiegato anche la manager. Un ulteriore elemento di tensione negli Stati Uniti è il braccio di ferro con i sindacati: Stellantis ha negato di non aver rispettato gli impegni assunti con lo Uaw nell'ambito di un accordo del 2023, anche se il maggiore sindacato americano del settore auto si prepara a uno sciopero senza precedenti un anno dopo la protesta nazionale. Shawn Fain, presidente dello Uaw, ha detto la scorsa settimana che varie sezioni locali del sindacato erano pronte allo stato di agitazione, dopo aver accusato la società di non aver rispettato le promesse contrattuali su prodotti, investimenti e assunzioni. «La minaccia di sciopero negli Stati Uniti può rappresentare un problema, anche se Stellantis ha un grosso problema di scorte nella regione e uno sciopero potrebbe paradossalmente essere vantaggioso per ridurle», sottolineano gli esperti di Banca Akros.

BLOOMBERG



Al vertice di Stellantis. Carlos Tavares, amministratore delegato del gruppo automobilistico

In Borsa il gruppo ha bruciato dai massimi oltre 40 miliardi di capitalizzazione di mercato

L'analisi

SETTORE STRATEGICO, I DUE PIANI INCROCIATI E I RISCHI PER L'EUROPA

di **Paolo Bricco**

Ci sono due piani. C'è il piano delle imprese. Che, oltre a "sbranarsi" sul mercato, devono trovare nuove forme di cooperazione negli standard tecnologici e nella ricerca, nella co-industrializzazione dei processi e nel rinnovamento dei quadri intermedi e dirigenti che – nel caos innovativo e perfino geopolitico del comparto - non possono più essere solo volenterosi car-guy, ragazzi appassionati di auto. E c'è il piano delle politiche industriali – comunitarie, non nazionali - che potranno salvare l'auto puntando a un miglioramento tecnologico della manifattura nel suo insieme. La Fabbrica Europa è vecchia. Va rifondata. L'elettrico esiste. Bisogna operare nel nuovo contesto.

Per rinnovare il destino industriale europeo i due piani devono intersecarsi, sovrapporsi, fondersi. Luca De Meo, amministratore delegato di Renault e presidente dell'associazione dei costruttori europei (Acea), ha ricordato – citando i numeri dell'ultimo rapporto Draghi – che all'auto si deve «l'8% del Pil europeo, un terzo della spesa in Ricerca & Sviluppo privata e 13 milioni di posti di lavoro. Senza l'auto l'Unione europea si troverebbe con una bilancia commerciale in deficit strutturale».

Iniziamo da alcuni numeri. Secondo una elaborazione dell'ufficio studi di Radiocor, i cinque gruppi europei – Bmw, Daimler, Volkswagen, Stellantis, Renault – hanno perso dai massimi 250 miliardi di euro del loro valore in Borsa. La pressione maggiore sull'industria auto europea è iniziata tre anni fa. L'aggregato industriale del Vecchio Continente, negli ultimi mille giorni, ha bruciato 110 miliardi di euro. Ma la perdita massima di valore sancita dagli investitori, in questo lasso di tempo, è appunto di due volte e mezzo maggiore.

L'industria dell'auto europea ha nella dimensione dei mercati finanziari globali una approssimazione molto precisa della sua fisiologia tecno-industriale. L'industria dell'auto cinese, che è alla radice dello smottamento del quadro internazionale grazie al merito proprio della primazia nell'elettrico e alla scelta altrui (in Europa) dell'adozione regolatoria del paradigma green, non ha questo riflesso sui mercati finanziari perché, nel regime comunista, è condizionata da una struttura proprietaria e da strategie statalizzanti e statolatriche.

Quindi, alla ascesa del combinato disposto di imprese pubbliche cinesi-politiche industriali-linee di soft e di hard power del mandarinato comunista non corrisponde la valorizzazione "public" delle sue aziende perché Pechino non ha vere infrastrutture finanziarie e di borsa. L'Europa, invece, è Occidente. Le ha. La caduta della capitalizzazione – oltre ai normali errori da azionisti e da manager – riflette in misura perfetta l'indebolimento strutturale, il disorientamento strategico, la crisi di finanza di impresa, lo sbalestramento rispetto alla transizione ecologica e l'effetto "macina" della regolazione comunitaria europea sullo stato patrimoniale e sul conto economico delle singole aziende: secondo l'ufficio studi di Radiocor, dai massimi Stellantis ha perso il 51,5%, Volkswagen il 69,2%, Renault il 66,7%, Bmw il 39,2% e Daimler il 40,7 per cento. Sono numeri che parlano.

L'auto europea ha più di un problema.

Gli investitori di tutto il mondo – ancora prima degli esuberi forzati nel sistema tedesco e ancora prima della desertificazione produttiva italiana – hanno capito che l'auto europea è rotta. Per ripararla serve una decisa mitigazione della eccitazione ambientalista che ha trasformato Strasburgo e Bruxelles in baccanali neri della regolazione dove le imprese europee hanno trovato botte e sangue. Gli investimenti green ormai sono compiuti. Le leadership delle aziende non possono cambiare i loro piani strategici. La torsione nella finanza di impresa è già avvenuta. Occorre però che il dirigismo calato dall'alto renda più flessibile e meno violento il percorso delle case automobilistiche e della componentistica.

E, soprattutto, va modificato l'ambiente economico circostante. L'Europa è da sempre il continente delle fabbriche. L'automotive è una parte del tutto. La lettura del rapporto Draghi – in particolare sulla robotica più estrema, sulla applicazione dell'intelligenza artificiale alla manifattura e sull'economia della conoscenza tout court – mostra come l'Europa, fino agli anni Ottanta e Novanta davanti a tutti, sia ora indietro rispetto alla Cina e agli Stati Uniti.

Ogni fabbrica non è un'isola. Il mare che circonda l'arcipelago dell'auto va reso più florido e ricco.

Ogni tassello – l'auto, ma anche la meccanica, la robotica, la bioinformatica - va estratto dal mosaico: va disincrostato, ripulito, lucidato.

Soltanto così il quadro industriale europeo – che è il baricentro della nostra identità continentale - tornerà ad animarsi e a pulsare, a vivere e a "fabbricare" il futuro.

I NUMERI
La crisi che ha colpito il settore minaccia l'8% del Pil europeo e 13 milioni di posti di lavoro

MANIFATTURA
L'Europa è da sempre il continente delle fabbriche e l'automotive è una parte del tutto

IL BILANCIO
L'aggregato industriale del Vecchio Continente, negli ultimi mille giorni, ha bruciato 110 miliardi di euro

UN CONTINENTE DI OPPORTUNITÀ, PER CRESCERE INSIEME. **MISURA AFRICA.**



simest.it

Scopri le nuove soluzioni per le imprese italiane in Africa, scansionando il QR Code.

simest
gruppo cdp



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Primo Piano

Il risiko bancario in Europa

LA NUOVA CEO DI COMMERZ
Il consiglio di sorveglianza di Commerzbank ha nominato Bettina Orlopp, attuale direttore finanziario, alla guida della banca. Bettina Orlopp assumerà il suo incarico «nel prossimo futuro», succedendo così a Manfred Knof, la cui partenza per la fine del 2025 era stata annunciata alla vigilia della prima mossa di UniCredit su Commerzbank

Bruxelles: Commerz, le fusioni danno vantaggi all'economia

Il caso. La portavoce della Commissione Veerle Nuyts : «Le regole sul consolidamento del settore sono note», le restrizioni «non possono essere giustificate per motivi economici»

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È con circospezione che la Commissione europea sta osservando la battaglia bancaria in Germania, e l'atteggiamento assunto dal governo tedesco, freddo se non contrario all'acquisizione di Commerzbank da parte di UniCredit. L'operazione ha contorni che superano ampiamente le frontiere nazionali. In fondo la vicenda si sta rivelando un test importante sul futuro dell'unione bancaria, un progetto che peraltro avanza molto lentamente.

Interpellata qui a Bruxelles, la portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts ha affermato che il sistema bancario europeo è «forte, con posizioni patrimoniali solide». Ha poi aggiunto: «Le fusioni potrebbero rendere le banche più resistenti

> **La vicenda è un test sul futuro dell'unione bancaria, un progetto che peraltro avanza molto lentamente**

agli shock grazie a una maggiore diversificazione degli attivi. Inoltre, permetterebbero agli istituti di credito europei di avere modelli di business più efficienti, di perseguire strategie di crescita e di investire nella digitalizzazione».

La portavoce ha infine concluso: «Al tempo stesso, l'integrazione dei mercati dovrebbe sempre essere accompagnata da adeguate misure di salvaguardia per proteggere la stabilità finanziaria in tutti gli Stati membri. Banche globali più grandi e diversificate gioverebbero all'economia europea, ma naturalmente le banche piccole e medie continuano a essere essenziali per le economie locali, per la concorrenza e quindi per i depositanti e i consumatori».

Il Rapporto Letta e, in parte, anche il Rapporto Draghi hanno messo l'accento sull'urgenza di maggiore integrazione a livello finanziario (si veda Il Sole/24 Ore del 18 aprile). «Il livello di integrazione sta diminuendo, come rivela il crescente divario tra i prezzi dei prodotti finanziari – commenta Karel Lannoo, il presidente del Centre for European Policy Studies (CEPS) qui a Bruxelles –. Se l'operazione in Germania non dovesse andare in porto sarebbe un segnale pessimo per il futuro dell'unione bancaria».

Quest'ultimo progetto avanza con grande lentezza; e non solo per via della decisione del governo italiano di bloccare la ratifica della modifica del trattato che ha istituito il Meccanismo europeo di Stabilità (il MES è destinato a diventare il salvagente del Fondo europeo di risoluzione bancaria). L'Unione europea si è dotata di una vigilanza unica e di una risoluzione unica, ma manca all'appello l'assicurazione in solido dei depositi, a causa di persistenti preoccupazioni nazionali.

Pungolata sull'esistenza di regole europee che permetterebbero di bloccare una fusione bancaria, la portavoce ha sottolineato il principio di libertà di circolazione dei capitali. Ha parlato di eventuali restrizioni che devono essere «proporzionali», legate a «legittimi interessi». Ha precisato che «motivi relativi a politiche pubbliche e a requisiti di sicurezza devono essere interpretati in modo rigoroso». Inoltre, restrizioni «non sono giustificabili per motivi puramente economici».

L'acquis comunitario in campo finanziario non prevede eccezioni sulla base della sicurezza pubblica. Sappiamo però che il mercato bancario è un settore delicato. Dopotutto, le banche sono la cinghia di trasmissione tra la politica e l'economia. Spesso i governi europei hanno usato l'arma della persuasione morale per bloccare operazioni indesiderate. Al tempo stesso, il governo tedesco, insieme agli altri 26 paesi membri, ha sottoscritto in aprile l'impegno a creare una unione dei mercati di capitale.

Addirittura, in maggio sul Financial Times, il cancelliere Olaf Scholz e il presidente Emmanuel Macron avevano promesso di rafforzare «la sovranità europea» e di creare «un mercato finanziario europeo realmente integrato». Nota Lannoo: «Eventuali questioni d'interesse nazionale sono di natura eccezionalissima (...) Se Berlino dovesse bloccare l'operazione, la Commissione avrebbe il dovere di ricorrere in Corte, tenuto conto di quanto ha insistito sull'urgenza di perseguire l'integrazione finanziaria».

AFP



Proteste. Iscritti al sindacato Ver.Di contro il blitz di UniCredit su Commerzbank

TAPPE A BERLINO, BONN E COLONIA

Mattarella in visita in Germania: Europa da completare, Italia affidabile

Comincia domani la visita di Stato di Mattarella in Germania e certo non cade in un momento semplice. C'è la vicenda Commerzbank che ha messo in tensione i rapporti tra i Paesi, poi le recenti elezioni in Brandeburgo con l'avanzata dell' estrema destra di Afd e un'economia tedesca che arretra. Dunque, un quadro complesso che non impatta sulle competenze del capo dello Stato ma che sarà, prevedibilmente, al centro dei suoi colloqui sia con Scholz che con il presidente Steinmeier. Ecco, quello che si può dire è che anche di recente, Mattarella si è espresso con chiarezza sulla necessità di completare l'edificio finanziario europeo, quindi verso l'unione bancaria. E che sempre da Cernobbio, ha ricordato come l'Italia sia un Paese credibile, che - certo - deve ridurre il suo debito, ma che lo onora pur pagando più interessi di Francia e Germania insieme. Insomma, il suo pensiero sulla affidabilità dell'Italia nell'Ue è netto ed esprime una visione che apre verso fusioni a livello europeo. Peraltro tra Roma e Berlino gli investimenti bilaterali diretti sono circa 100 miliardi. «Il destino dell'economia tedesca influenza tutta l'Ue» notano al Colle per ribadire come sia fondamentale coltivare l'asse tra i due Paesi.

— **Li.P.**

Le banche in Europa

Capitalizzazione in miliardi di euro

Banca	Capitalizzazione	Banca	Capitalizzazione
Bnp Paribas	70,6	Lloyds Banking	42,9
Banco Santander	69,6	Crédit Agricole	42,0
Intesa Sanpaolo	68,6	Caixabank	39,6
Unicredit	60,1	Barclays	39,0
Bbva	56,1	Deutsche Bank	30,3
Ing Groep	54,7	Commerzbank	17,7

L'analisi

SCHOLZ NON CONOSCE L'INSIDER TRADING

di **Marco Onado**

La decisione di UniCredit di salire nella sua partecipazione in Commerzbank e di chiedere alla Bce l'autorizzazione ad avere una quota azionaria fra il 10 e il 29,9 per cento (a un passo cioè dalla soglia dell'Opa obbligatoria) ha suscitato ovviamente molte reazioni, fra le quali prevalgono quelle negative: la banca deve rimanere autonoma e un azionista di riferimento straniero non è visto di buon occhio. Simili reazioni si verificano ad ogni acquisizione importante, ma in questo caso la domanda sorge spontanea: è proprio il caso di fare gli schizzinosi e di comportarsi come un aristocratico che accasa la prole in base al lignaggio e al patrimonio?

Perché una cosa va ricordata innanzitutto: i problemi economici della Germania sono un fatto relativamente recente, mentre quelli bancari sono cronici e sono esplosi drammaticamente con la crisi del 2008-2009 che solo per Commerzbank ha richiesto un intervento di ricapitalizzazione da parte dello Stato per ben 18,2 miliardi, che solo adesso (16 anni dopo!) si avviano alla completa restituzione. E Deutsche Bank, l'altro colosso, si dibatte sempre da quegli anni in problemi di ogni tipo. All'estremo opposto abbiamo una miriade di banche cooperative e casse di risparmio, importanti per l'economia locale, ma che spesso rimangono sotto la soglia dell'economicità. Nel mezzo le Landesbanken, che prima della crisi compravano allegramente miliardi di titoli della securitisation americana che di colpo persero il rating di tripla A e gran parte del loro valore, aprendo autentiche voragini nei bilanci degli incauti acquirenti. Lo stesso ingresso di UniCredit in Hypoverein Bank del 2005 era di fatto un salvataggio.

Non è forse un caso se l'aumento della quota della banca italiana sia avvenuta all'indomani della pubblicazione del rapporto Draghi che auspica anche il completamento dell'unione del mercato dei capitali: una meta ambiziosa, auspicata da innumerevoli rapporti della Commissione europea, ma ancora di là da venire. La questione è se la costruzione di un mercato finalmente unitario debba avvenire dal basso, cioè da una regolamentazione finalmente comune per tutti (a cominciare da un'unica autorità di controllo, sull'esempio della Sec americana, come auspicato appunto dal Rapporto) oppure dall'alto cioè dalla costruzione di banche che operano in più stati dell'Unione. Il buon senso, ma soprattutto l'esperienza della grande crisi finanziaria insegnano che la seconda strada è quella da battere perché nei momenti di difficoltà le banche europee che operano su più mercati incontrano più svantaggi che opportunità: proprio UniCredit nella crisi del 2008-2009 si trovò di fronte la ferma opposizione di alcuni paesi (Polonia in testa) a integrare la gestione della liquidità. Ci fosse già stata la Bce, il problema non si sarebbe posto.

In ogni caso, il track record delle banche tedesche in materia di mercati finanziari è tale da far fortemente dubitare che l'obiettivo di questa fusione sia di potenziare le attività diverse da quella strettamente bancaria. Delle tre grandi banche tedesche della storia, una è scomparsa (Dresdner, assorbita quando si dice il caso da Commerzbank) e le altre due come si è detto stanno uscendo appena adesso da una crisi durata quindici anni, proprio per aver voluto rinunciare alla loro vocazione storica di finanziatori a lungo termine delle imprese tedesche (compreso il mitico Mittelstand) e lanciarsi in improbabili avventure e costosissime acquisizioni sul mercato di Londra.

Del resto, se economisti autorevoli come Joseph Stiglitz o Mervyn King (che pure è stato governatore della Bank of England) continuano a dire che le banche di oggi sono troppo grandi e troppo fragili soprattutto perché uniscono (quasi sempre contro la loro storia) l'attività bancaria e quella sui mercati finanziari, c'è solo da auspicare che il piano d'azione predisposto da Unicredit punti soprattutto la prima, che corrisponde alle tradizioni storiche non solo della Germania, ma anche dell'Italia: il Credito Italiano era una punta di eccellenza del sistema bancario italiano fino alle grandi privatiz-

> AIUTO ALLE IMPRESE
> **Una banca più forte e più internazionale andrebbe accolta a braccia aperte, non con il viso dell'armi**

zazioni degli anni Novanta e non a caso fu la prima banca ad essere messa sul mercato perché considerata (in primo luogo da Draghi allora Direttore generale del Tesoro) uno dei nostri gioielli della corona. E con i problemi che il sistema produttivo europeo deve affrontare in questi anni (e che la Germania sta sperimentando brutalmente sulla sua pelle) l'idea di una banca ancora più forte e più internazionale che sappia aiutare l'inevitabile ristrutturazione di tante imprese e lo sviluppo di altre emergenti sarebbe solo da accogliere a braccia aperte, altro che fare il viso dell'armi.

A questo proposito, Scholz che dichiara l'operazione ostile, evidentemente perché avrebbe voluto essere informato prima del mercato, dimostra di non conoscere la legge sull'insider trading: quando un board prende una decisione deve subito darne pubblica informazione. Fazio, che bloccò due Opa in Italia per questo motivo fu aspramente criticato e iniziò da lì la parte peggiore del suo mandato che si concluse con le dimissioni. E una delle prime decisioni di Draghi fu proprio quella di rimettere le cose a posto in materia di obblighi di comunicazione. E poi c'e chi non crede nelle coincidenze.

La svolta tedesca: Bettina Orlopp nuova ceo

Le contromosse

Il ministro Lindner: «È una questione che riguarda i consigli della banca»

Luca Davi

Nella querelle politico-finanziaria-sindacale che quotidianamente, da quasi due settimane, accompagna la vicenda della tentata "scalata" di UniCredit a Commerzbank, ci sono due notizie di rilievo che val la pena mettere in evidenza. La prima (si veda articolo in pagina) è la "benedizione" all'operazione, seppur a denti stretti, da parte di Bruxelles. La seconda l'ha data ieri pomeriggio l'agenzia Reuters. Che in un dispaccio firmato da Berlino, segnalava come «il governo tedesco non veda poteri legali che possano essere utilizzati per impedire l'acquisizione di Commerzbank da parte dell'italiana UniCredit».

Solo il tempo dirà se la valutazione delle fonti governative citate da Reuters sia fondata, anche perché l'ultima parola nell'eventuale applicazione di un "golden power" spetta comunque a un Governo, quello guidato da Olaf Scholz, che si è espresso palesemente in opposizione all'ingresso di UniCredit in Commerzbank, giudicando l'operazione come «atto ostile» e quindi non gradito. Vero è che l'attuale legge sul commercio estero e sui pagamenti - che in alcuni casi può essere utilizzata per impedire acquisizioni da paesi non Ue – di certo non si applica alle banche che sono sotto la supervisione Bce, come in questo caso. Improbabile del resto classificare la banca tedesca come «infrastruttura critica», mossa che in teoria potrebbe anche dare al Governo più influenza: tale possibilità, segnalava ancora l'agenzia britannica, «non è un'opzione realistica».

Se tutto ciò fosse confermato, il percorso di UniCredit verso Commerz sarebbe sgombrato da un ostacolo non banale, ovvero uno stop governativo formale a proseguire nel tentativo di acquisizione. E ciò spiega, assieme ai venti favorevoli di Bruxelles, la reazione positiva di ieri dei mercati (UniCredit + 1,4%, Commerz +2%). Vero è che una fusione transfrontaliera, o qualsiasi altra opzione sia quella studiata da UniCredit, debba comunque passare dalle occhiute scrivanie istituzionali tedesche che, c'è da scommettere, analizzeranno con dovizia di particolare i progetti della banca italiana. A partire dalla BaFin, che proprio oggi ha preso in mano l'istruttoria con cui la banca italiana ha chiesto di salire fino al 29,9% di Commerzbank, avendone già prenotato il 21 per cento. Di certo, alla domanda su come si potrebbe prevenire un'acquisizione da parte di UniCredit, il ministro delle Finanze Christian Lindner è stato tranchant: «Questa è una questione per il consiglio di amministrazione e il consiglio di sorveglianza di Commerzbank».

> **Il governo tedesco non vede poteri legali da poter utilizzare per impedire l'acquisizione da parte di UniCredit**

Insomma, la decisione spetta ed è di competenza delle due banche, visto che il mercato è libero. E qua le posizioni sono chiare. I membri del consiglio di sorveglianza di Commerzbank hanno infatti espresso una forte opposizione a un'acquisizione, promettendo una lunga lotta con l'amministratore delegato di UniCredit Andrea Orcel, se necessario. Il messaggio lanciato dal ceo di UniCredit Andrea Orcel, che lunedì, nel comunicare l'acquisto di opzioni per salire dal 9 al 21%, ha cercato di rassicurare i sindacati e la politica tedesca circa la "non volontà" di assorbire Commerzbank, non è bastato. Il vice presidente di Commerzbank e sindacalista Uwe Tschaege è contro «l'acquisizione» da parte di piazza Gae Aulenti. «Non la vogliamo», ha detto il membro del consiglio di Sorveglianza. A tenere il filo delle conversazioni con UniCredit d'ora in poi sarà l'attuale Cfo Bettina Orlopp, che a breve, come previsto, sostituirà l'uscente Manfred Knof in qualità di Ceo: la sua posizione è già apertamente contraria a UniCredit. Per Orcel, la strada per convincere i tedeschi è lunga, ma da subito il manager ha messo in conto che servirà «pazienza».



SFOLLATI IN FUGA DAL LIBANO
Continua l'esodo dei libanesi che fuggono dal Sud del Paese dove sono concentrati i raid o cercano rifugio in Siria. L'Osservatorio siriano per i diritti umani afferma di aver registrato una nuova ondata di centinaia di sfollati per il secondo giorno consecutivo al confine tra Libano e Siria a causa della «violenta escalation di Israele»

LAPRESSE



AFP



Libano. A sinistra, il fumo che si alza da un ponte colpito dagli aerei israeliani ieri nella regione di Zahrani, sulla costa del Mediterraneo, nel Libano meridionale. Sopra, le persone sotto un edificio residenziale di Beirut, nella zona di Ghobeiri, colpito da una bomba in un altro dei raid israeliani avvenuti ieri

La morsa di Israele su Beirut: 2mila bombe in poche ore

Medio Oriente. L'Idf ha compiuto centinaia di raid aerei in Libano colpendo 1.500 obiettivi: oltre 560 morti, decine di bambini. Ucciso un comandante di Hezbollah, che continuano a lanciare missili

La seconda ondata di attacchi delle forze israeliane contro Beirut e il Libano meridionale è terminata all'alba di ieri, ma già dopo poche ore sono ripartiti i raid aerei ordinati dai generali di Benjamin Netanyahu per «non dare tregua e annientare Hezbollah», come ha spiegato il capo di stato maggiore israeliano Herzi Halevi.

Il Libano è in guerra: molte compagnie aeree internazionali hanno sospeso i voli su Beirut, le scuole e le università resteranno chiuse per tutta la settimana, poi si vedrà. La Casa Bianca ha detto ai cittadini americani di lasciare il Paese al più presto.

Intanto si contano già centinaia di morti e diverse migliaia di feriti, oltre a decine di migliaia di sfollati da una parte e dall'altra del confine. E mentre la Cina ha fatto sapere di essere «profondamente scioccata dalle azioni militari rilevanti che hanno causato un gran numero di vittime», gli Stati Uniti hanno dichiarato di essere «contrari a un'invasione di terra di Israele in Libano».

In cinque giorni le forze israeliane hanno compiuto centinaia di incursioni sul territorio libanese sganciando duemila bombe e colpendo 1.500 obiettivi: magazzini di munizioni, centri logistici, edifici utilizzati dai combattenti, postazioni lanciarazzi, droni. Azioni militari che si sommano alle esplosioni di cercapersone e walkie-talkie che hanno colpito migliaia di pesrone.

Ieri nei raid su Ghobeiri, nella periferia meridionale di Beirut, sono state uccise almeno sei persone, tra loro anche due operatori dell'Unhcr e un altro esponente di vertice di Hezbollah, Ibrahim Qubaisi, responsabile delle strategie militari, diventato il comandante militare più alto in grado, dopo la morte di quasi tutta la prima linea della formazione islamista, con riporto diretto al leader Hassan Nasrallah.

Venerdì scorso, nella prima ondata di attacchi erano stati uccisi almeno altri dieci esponenti di spicco del gruppo terroristico sostenuto dall'Iran. Mentre lunedì, la seconda serie di bombardamenti - la più violenta dalla guerra del 2006 - ha devastato anche gli ospedali, uccidendo almeno 558 persone, tra le quali cinquanta bambini, secondo quanto ha affermato il ministero della Salute libanese. «Sono stati colpiti molti bambini e donne. Qualsiasi ulteriore escalation del conflitto potrebbe essere catastrofica per tutti i bambini in Libano», ha detto il rappresentante dell'Unicef in Libano, Ettie Higgins, ricordando che l'Unicef ha «già fornito e distribuito 100 tonnellate di aiuti medici di emergenza agli ospedali».

E anche Hezbollah continua a colpire il nord di Israele: ieri - secondo i militari israeliani - alcuni droni e oltre 270 razzi sono stati lanciati dal Libano verso la Bassa Galilea, la baia di Haifa, la valle di Jezreel, le alture del Golan e la Galilea occidentale. Molti dei razzi sono stati intercettati o sono caduti in aree disabitate. Solo poche case sono state danneggiate e due persone sono rimaste leggermente ferite dalle schegge. Tra gli obiettivi c'era anche una base militare israeliana.

Il primo ministro Benyamin Netanyahu in visita a una base di intelligence dell'Idf - le Forze di difesa - ha fatto una dichiarazione rivolgendosi al popolo libanese: «La nostra guerra - ha detto - non è contro di voi, la nostra guerra è contro Hezbollah. Nasrallah vi sta portando sull'orlo dell'abisso. Ieri vi ho detto di evacuare le case dove Hezbollah ha messo un missile nel soggiorno e un razzo nel garage. Chi ha un missile nel soggiorno e un razzo nel garage non avrà più una casa». E poi ha aggiunto: «Liberatevi dalla morsa di Hezbollah, liberatevi dalla morsa di Nasrallah, per il vostro bene».

La serie di attacchi israeliani contro il Libano è stata condannata da gran parte della comunità internazionale: alle critiche di Cina e Russia si sono aggiunte le preoccupazioni di Usa e Unione europea per l'escalation del conflitto nella regione. E anche l'Egitto ha attaccato Israele: «Esprimiamo solidarietà e sostegno ai fratelli libanesi - ha detto il ministro degli Esteri, Badr Abdelatty - e condanniamo tutte le azioni israeliane che compromettono la sovranità dello Stato libanese».

E dall'Assemblea generale dell'Onu, l'emiro del Qatar, lo sceicco Tamim bin Hamad Al-Thani, è tornato ad accusare Israele di «genocidio» per la guerra a Gaza. Anche ieri - secondo Hamas - almeno nove palestinesi sono stati uccisi nei raid israeliani a Khan Younis e a Deir el-Balah.

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha detto alla Cnn che Israele deve essere fermato prima che trasformi il Libano in «un'altra Gaza».

— **R.Es.**

> **Il presidente iraniano Pezeshkian: «Fermate Israele prima che trasformi il Libano in un'altra Gaza»**

«Il diritto internazionale viene annichilito da tanta violenza»

Conflitti fuori controllo

Ammazzati in Libano due addetti dell'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati

«Siamo a pochi giorni dal 7 ottobre, data che segnerà un anno dall'inizio della guerra a Gaza, che porta con sé il triste bilancio di oltre 40mila vittime e circa 100mila feriti. Tra loro ci sono anche 27 tra operatori e volontari della Croce Rossa, che si aggiungono a quanti hanno perso la vita nei conflitti in Ucraina e Sudan». Lo ha detto Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa Italiana, commentando la notizia dell'uccisione in Libano di due operatori dell'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati.

«L'umanità - ha aggiunto Valastro - paga un prezzo troppo alto: sono violate tanto le norme a tutela degli operatori umanitari che quelle che dovrebbero garantire la protezione della popolazione civile. Nella speranza che le atrocità a cui assistiamo abbiano quanto prima fine, serve una posizione ancora più netta, da questo punto di vista: strutture sanitarie, operatori umanitari e volontari, non sono un bersaglio».

Da New York, dove segue il vertice delle Nazioni Unite, Valastro ha aggiunto: «In questo momento, l'odio sembra far più rumore della vita. Evitiamo che il diritto internazionale umanitario venga messo in un cassetto, che sia annichilito da tanta violenza. Alla comunità internazionale rivolgo il mio appello. Le operatrici e gli operatori umanitari, le volontarie e i volontari impegnati a supporto della popolazione nei terribili conflitti dei nostri giorni non hanno paura delle differenze e dell'odio, antepongono la forza dell'amore alla brutalità delle violenze a cui assistiamo. Sono i primi ad arrivare laddove c'è sofferenza e non lasciamo mai solo nessuno. Difendere loro significa garantire che chiunque stia soffrendo possa avere l'aiuto di cui necessita. Non tutelarli, non metterli nelle condizioni di intervenire al meglio, invece, vuol dire mettere in dubbio il diritto alla vita di milioni di persone in tutto il mondo. La distruzione di scuole e ospedali, le ambulanze attaccate: tutto ciò non è possibile».

— **R.Es.**

> **Valastro, Croce Rossa: «L'umanità paga un prezzo troppo alto. Il mondo deve difendere gli operatori umanitari»**

L'analisi

ISRAELE, SCOMMESSA PERICOLOSA E SENZA PROSPETTIVE

di **Ugo Tramballi**

«Non è ufficiale ma è una guerra», titolava ieri il quotidiano Haaretz. Difficile fare una migliore fotografia del momento. Prima il lungo periodo di mutua deterrenza: israeliani ed Hezbollah libanese si sparavano ma tenendo a mente una linea rossa al di sotto della quale il confronto sarebbe rimasto una specie di litigio fra condòmini rissosi. Poi quello della diplomazia, mai decollato.

Ora c'è questo: la fase della evidente superiorità di una delle due parti, Israele. I cerca persone esplosivi che hanno fisicamente accecato molti nemici e militarmente interrotto le linee di comando e controllo; l'eliminazione dei capi Hezbollah; i bombardamenti nel Sud del Libano che hanno ridotto l'arsenale missilistico della milizia sciita.

Fra i militari israeliani c'è qualche ottimista secondo il quale l'offensiva agevolerà gli americani nel negoziato attraverso Egitto e Qatar, sia con Hezbollah alla frontiera libanese che con Hamas a Gaza: dovrebbe spingerli al compromesso. Una speranza poco credibile: la flessibilità non è nella natura delle due organizzazioni terroristiche; e Israele dovrebbe fermarsi sia alla frontiera Nord che nella striscia. Non sembra sia questo l'obiettivo di Netanyahu e del suo governo.

Non esiste Paese che accetti di vivere con una minaccia come Hezbollah alle sue frontiere. Ma dopo aver tentato l'arma della forza militare, la gran parte dei Paesi cercherebbe altre vie. È ciò che lo Stato ebraico fa molto raramente: quasi tutte le sue guerre hanno portato grandi vittorie militari ma nessuna soluzione politica ai problemi che avevano causato i conflitti.

Potrebbe accadere ancora: tentato dall'attuale debolezza di Hamas e di Hezbollah, e dal desiderio iraniano di non partecipare a una guerra aperta, Israele potrebbe continuare a bombardare Gaza, a combattere nella Cisgiordania occupata e ad avviare un'offensiva terrestre in Libano.

Sono scommesse pericolose. Thomas Friedman sul New York Times, scrive che una volta il Medio Oriente era fatto da solidi Stati-nazione. Henry Kissinger incontrava i loro leader e raggiungeva compromessi. Oggi c'è un insieme caotico di Stati falliti, Stati-zombi e milizie con missili di precisione, nel quale il potere dell'amministrazione americana si smarrisce.

Negli anni '70 Kissinger parlava con tutti. Il segretario di Stato Antony Blinken non può trattare con due protagonisti della crisi: Hamas ed Hezbollah, considerate organizzazioni terroristiche. Il successo di un negoziato dipende dal rispetto dei valori morali di chi lo conduce, ma anche da una dose di realismo.

Cinquecento morti in gran parte civili libanesi, in un solo giorno di bombardamenti, dimostrano che Israele applica la stessa logica di Gaza: l'unica cosa che conta è uccidere il nemico. Accusare i terroristi di farsi scudo della loro stessa popolazione, non attenua la colpa di chi comunque quella popolazione la bombarda.

Israele ha senza dubbio nemici pericolosi alle sue frontiere, e anche più lontano: Hamas, Hezbollah, Houthi, Iran. Ma in Medio Oriente non è più solo come una volta. È in pace o in buone relazioni con Egitto, Giordania, Emirati, Bahrein, Marocco, Qatar, Oman. Lo sarebbe anche con i sauditi se Israele avviasse una trattativa sullo Stato palestinese.

> **«Non è ufficiale ma è una guerra», titolava ieri Haaretz. Difficile fare una migliore fotografia del momento**

L'Arabia Saudita non è più il Paese di una volta che si teneva lontano dai conflitti della regione, distribuendo petrodollari. I suoi investimenti economici per il futuro richiedono un Medio Oriente pacificato nel quale Israele partecipi con le sue tecnologie.

L'«unica democrazia della regione», come Israele si definisce, cerca invece l'integrazione sbagliata. Qualche giorno fa ha chiuso l'ufficio di al-Jazeera a Ramallah, capitale della Cisgiordania occupata. Non meno di elezioni e indipendenza del potere giudiziario, la libertà di stampa è uno dei pilastri sui quali si giudica la democrazia di un Paese. Su questo, invece, Israele ha deciso d'integrarsi al Medio Oriente dell'egiziano al Sisi e di tutti quei regimi che non concepiscono un giornalismo critico.

In molti di quei Paesi i giornalisti vanno in prigione o sono uccisi. È capitato anche ai palestinesi di Gaza. Prima della guerra, a Jenin, Shireen Abu Akle, di al-Jazeera, fu colpita a morte: volutamente, nonostante portasse il giubbotto anti-proiettile con la scritta "PRESS". L'altra notte, nella redazione di Ramallah, gli israeliani hanno strappato da un muro la sua foto. Si dice che gli assassini non sopportino lo sguardo sorridente delle loro vittime.

LAPRESSE



Israele. Soldati dell'artiglieria israeliana circondati dal fumo durante i lanci di razzi dalla loro postazione di Zaura, al confine Nord verso il Libano meridionale



ZELENSKY: FINE DELLA GUERRA PIÙ VICINA DI QUANTO SI CREDA
La fine della guerra con la Russia «è più vicina» di quanto si creda. È quanto ha sostenuto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in un'intervista ad Abc News, mentre è in visita negli Stati Uniti, dove si appresta a presentare il suo "piano per la vittoria".

Guterres: «Stiamo creando un mondo insostenibile»

79° Assemblea generale Onu. Il segretario generale: «Niente può giustificare gli abominevoli attacchi di terrore di Hamas il 7 ottobre. E niente può giustificare la punizione collettiva del popolo palestinese»

Marco Valsania
NEW YORK

Il Medio Oriente in fiamme, tra la guerra a Gaza, i bombardamenti in Libano e lo spettro di escalation incontrollate. Tragedie e paure che le spirali di crisi si aggravino ancora hanno dominato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, gli interventi che hanno aperto l'appuntamento annuale tra i 193 Paesi membri. Il Segretario Generale dell'organizzazione multilaterale, Antonio Guterres, ha denunciato senza mezzi termini un «mondo insostenibile», sull'orlo di molteplici catastrofi. E descritto Gaza come «un incubo senza fine che minaccia di trascinare con sé l'intera regione». La comunità internazionale «deve mobilitarsi per un immediato cessate il fuoco, l'immediata e incondizionata liberazione degli ostaggi e l'avvio di un irreversibile processo verso la soluzione dei due Stati», israeliano e palestinese. Come si può, ha domandato, accettare che tanti palestinesi non abbiano «libertà, dignità e diritti?».

Il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, primo capo di Stato a prendere la parola, ha da parte sua reso omaggio alla delegazione palestinese presente «per la prima volta» nella seduta d'apertura, anche se solo come osservatore, e ha incalzato: «Un'azione terroristica contro innocenti civili israeliani è diventata ora una punizione collettiva per l'intero popolo palestinese, il diritto alla difesa trasformato nel diritto alla vendetta». Denunce del dramma palestinese sono arrivate da altri Paesi, dalla Turchia alla Giordania, mentre dietro le quinte del Palazzo di Vetro si sono susseguiti contatti e incontri a caccia di elusive soluzioni diplomatiche.

Ieri è stato anche il giorno del grande addio del presidente americano Joe Biden sul palcoscenico internazionale. Ha ricordato la propria scelta di non correre per la rielezione alla Casa Bianca, affermando che ci sono «cose più importanti del restare al potere», che occorre sapere quando dar spazio a nuove generazioni di leader. Anche il suo commiato è stato però segnato dalle ferite non sanate. Ha lanciato appelli alla cooperazione in un mondo giunto a un «momento cruciale». E non ha rinunciato a sforzi per una via d'uscita a Gaza e in Libano: ha difeso il diritto di Israele all'autodifesa, ma indicato che anche i civili palestinesi «stanno passando un inferno, con migliaia di morti. Non hanno chiesto questa guerra». Ha aggiunto di rimanere «determinato a evitare un allargamento regionale del conflitto».

Secondo Biden «la pace è ancora possibile». In riferimento a quanto sta succedendo in Libano in questi giorni è al rischio di escalation ha detto che «una guerra su larga scala non è nell'interesse di nessuno», né di Hezbollah o di Hamas e né di Israele. «Ma la diplomazia è l'unica strada possibile». Il Consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan nelle stesse ore ha precisato che Washington, nonostante l'assenza di risultati, è impegnata a cercare un cessate il fuoco tra le parti e intese per il rilascio degli ostaggi.

Il dramma di Gaza non è isolato nello scuotere l'Assemblea al Palazzo di Vetro. Tra le altre guerre irrisolte in agenda: l'invasione russa dell'Ucraina. Biden ha ribadito il sostegno a Kiev anche al tramonto della sua presidenza, asserendo che la guerra di Putin in realtà «ha già fallito gli obiettivi centrali». E riceverà il leader ucraino Volodymyr Zelensky giovedì alla Casa Bianca.

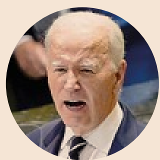
Le tante sfide al cospetto delle Nazioni Unite, dai conflitti alle riforme in senso più rappresentativo dell'organizzazione, dalla povertà al clima e al governo dell'intelligenza artificiale, sono state tuttavia messe in chiaro in modo eloquente anzitutto da Guterres. «Le divisioni geopolitiche si aggravano. Il pianeta si surriscalda. Le guerre infuriano senza idea di come finiranno e minacce nucleari e nuovi arsenali allungano dense ombre. Ci avviciniamo all'inimmaginabile, una polveriera che rischia di inghiottire il mondo». Un mondo più che multipolare oggi prigioniero di un «purgatorio di polarità», con nazioni che «fanno ciò che vogliono senza rispondere delle loro responsabilità».

L'antidoto, per quanto difficile: «Riaffermare la Carta delle Nazioni Unite, il rispetto della legge internazionale, il sostegno alle decisioni delle corti internazionali e il rafforzamento dei diritti umani ovunque». Contro «impunità, diseguaglianza, incognite» serve un «più efficace, inclusivo multilateralismo». Anche se neppure sulle formule per rafforzare il Consiglio di Sicurezza difettano polemiche.



ANTONIO GUTERRES Segretario generale Onu fino al 31 dicembre 2026

EVITARE UN'ALTRA GAZA
Il popolo del Libano, il popolo di Israele e il mondo non possono permettersi che il Libano diventi un'altra Gaza



JOE BIDEN Presidente degli Stati Uniti nel suo ultimo discorso alla Assemblea Onu

PACE ANCORA POSSIBILE
È l'ora del cessate il fuoco. Guerra su larga scala non è nell'interesse di nessuno. Diplomazia unica via possibile per arrivare alla pace



LUIZ INACIO LULA DA SILVA Il presidente del Brasile è critico con l'Onu per la sua debolezza

CREARE STATO PALESTINESE
Quando è stata fondata l'Onu ha avuto la forza di creare lo Stato di Israele, ma oggi non ha il coraggio di creare lo Stato palestinese

REUTERS



New York. Il segretario generale Antonio Guterres durante il discorso di apertura della 79esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite

ANDREW CABALLERO-REYNOLDS / AFP



Palazzo di Vetro. Il presidente americano Joe Biden e la premier Giorgia Meloni all'incontro della Coalizione globale per la lotta alle droghe sintetiche

Meloni: premiata da Musk ma nessun contatto con Trump

Rientro anticipato

La premier parteciperà da remoto al vertice con Zelensky e Biden

Barbara Fiammeri
ROMA

Giorgia Meloni rientra questa mattina a Roma. La premier, appena concluso ieri sera il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, ha lasciato New York quando in Italia era già notte fonda. Una decisione che non le ha consentito di prendere parte per la seconda volta al ricevimento offerto da Joe Biden ai leader mondiali. E neppure di partecipare di persona al vertice organizzato dal Presidente Usa sull'Ucraina alla presenza di Volodymyr Zelensky. Lo farà da remoto perché - ha spiegato conversando con i giornalisti - l'appuntamento («su richiesta Usa») è stato posticipato di ventiquattr'ore. Con Zelensky la premier ha avuto un colloquio ieri mattina. Al leader ucraino, che aveva appena concluso la sua intervista a Good Morning America rilanciando l'appello di consentire l'uso delle armi fornite dai partner occidentali sul territorio russo, Meloni ha ribadito «il convinto sostegno dell'Italia» affinché si realizzino «le migliori condizioni possibili per una pace giusta e duratura» oltre alla conferma della Conferenza sulla ricostruzione il prossimo anno a Roma. Nessun accenno invece alla richiesta pressante del presidente ucraino sulle armi. Una linea che segna una distanza marcata rispetto al resto degli alleati che la Presidente del Consiglio però ha smentito: «Tutti ci riconoscono determinazione e chiarezza. La nostra posizione non è cambiata». Anche Zelensky evita accenni polemici. Anzi, il presidente ucraino ringrazia la premier per «i passi decisivi» compiuti dal G7 sotto la presidenza italiana.

Questa trasferta a New York sarà però ricordata soprattutto per il conferimento a Meloni del prestigioso Global Citizen Award dell'aAtlantic Council consegnatole -su sua richiesta- lunedì sera da Elon Musk, proprietario di X, Tesla e Space X noto anche per essere uno dei maggiori sostenitori di Donald Trump. Più di qualcuno ha intravisto in questa scelta una mossa tattica della leader della destra in vista delle elezioni statunitensi del 5 novembre e del possibile ritorno alla Casa Bianca di Trump. Meloni però non ci sta: «Noi non ci schieriamo perche rispettiamo le scelte di chi vota nella propria nazione». E a chi le chiede se ci siano stati contatti con Trump o il suo staff risponde secca: «Nessun contatto». Meloni ha rilanciato il tema dell'intelligenza artificiale su cui «ho incontrato anche gli altri Big del settore».Nel consegnarle il prestigioso premio Musk ha definito «incredibile» il lavoro della Presidente del Consiglio tanto da essere una persona «più bella dentro che fuori».

In attesa di pronunciare il suo discorso davanti all'Assemblea Meloni ha preso parte, su invito di Biden,al vertice della Coalizione globale contro le droghe sintetiche sostenendo la proposta statunitense+ e ha avuto una serie di bilaterali . Tra questi spicca quello con il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan con il quale il tema centrale è stata la guerra che anche quest'anno- anzi ancor di più visto quanto sta accadendo in queste ore in Libano - è protagonista dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. I due leader si sono ritrovati sulla necessità di garantire all'Ucraina «l'integrità territoriale». E probabilmente uno scambio di vedute c'è stato anche sulla riforma del Consiglio di sicurezza. Quanto al Medioriente l'obiettivo resta la descalation anche se la posizione della Turchia su Israele non coincide certo con quella italiana. La preoccupazione è anche per i mille soldati italiani della missione Unfil presenti nell'area dove stanno avvevendo gli scontri. Per la Premier resta prioritaria la salvezza degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, il diritto di Israele di difendersi ma anche la necessità di mettere fine al massacro della popolazione civile .

Meloni infine, sollecitata dai giornalisti sulla vicenda Commerzbank ha spiegato che «non riguarda il Governo». Sull'auto e il rapporto con Stellantis invece ha ripetuto che «il Governo tutelerà l'interesse dell'Italia e dei lavoratori». Quanto al referendum sulla cittadinanza: «Non vedo ragioni per una nuova legge, la nostra è ottima».

La vicenda Commerzbank non riguarda il Governo Vediamo se si possono coadiuvare soluzioni

LO SCEICCO AL-THANI: «GENOCIDIO A GAZA»

Israele sotto attacco all'Onu L'ambasciatore contro Guterres

Israele finisce sul banco degli imputati all'Onu. Guterres viene ripetutamente applaudito dalla sala quando parla della Striscia e delle sofferenze del popolo palestinese. Le sue parole scatenano un ennesimo attacco da parte dell'ambasciatore israeliano Danny Danon, il quale definisce il dibattito dell'Assemblea Generale una «farsa annuale ipocrita». In realtà sono molti gli attacchi contro lo Stato ebraico. Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan paragona ancora una volta il premier Benjamin Netanyahu ad Adolf Hitler. «Proprio come Hitler è stato fermato dall'alleanza dell'umanità 70 anni fa, Netanyahu e la sua rete di omicidi devono essere fermati dall'alleanza dell'umanità» oggi, dice. Mentre l'emiro del Qatar, lo sceicco Tamim bin Hamad Al-Thani, definisce la guerra di Israele a Gaza un «crimine di genocidio».

CONFCOOPERATIVE: IN 10 ANNI REALIZZATI 87MILA ALLOGGI
«Solo negli ultimi 10 anni la cooperazione di abitanti ha realizzato 87.000 nuovi alloggi con prezzi, tra proprietà e affitto, inferiori almeno del 30% rispetto a quelli medi di mercato, con picchi anche dell'80%. Una politica di social housing ante litteram per far fronte al disagio abitativo e alla domanda messa a rischio». È quanto sottolinea Alessandro Maggioni, presidente di Confcooperative Habitat, durante i 70 anni della Federazione di Confcooperative

Pensioni, l'8% è assistenziale Età di uscita a 64,6 anni

Rapporto Inps. Il dato Eurostat (su tutti gli enti) scende a 64,2. Fava: «Sistema in equilibrio e sostenibile, ora più giovani e donne al lavoro»

Marco Rogari

Una spesa per pensioni vicina ai 347 miliardi. Un'età media effettiva di pensionamento Inps a quota 64,6 anni, e addirittura a 64,2 nel calcolo Eurostat comprensivo di tutti i tipi di "anticipo" e dei pensionati delle Casse, ancora lontana dalla soglia "legale" dei 67 anni. Una crescita del 5,4% dei trattamenti pensionistici assistenziali, che rappresentano l'8% del totale. Ma anche un aumento del 7,1% dell'importo medio degli assegni (1.373,17 euro), trainato dall'indicizzazione all'inflazione, e un frenata del ricorso ai pensionamenti anticipati (-15,5% nel 2023), favorita dalle misure adottate dal governo Meloni con le ultime due leggi di bilancio. Sono solo alcuni dei dati contenuti nel XXIII rapporto annuale dell'Inps, presentato ieri dal presidente dell'Istituto, Gabriele Fava, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente della Camera, Lorenzo Fontana, e del ministro del Lavoro, Marina Calderone.

> **Spesa pensionistica a quota 347 miliardi. Grazie anche alla rivalutazione assegni saliti del 7,1%**

Il presidente dell'Inps ha sottolineato come l'Istituto sia ormai diventato «il principale pilastro, il vero hub, del welfare italiano», non senza aver prima ringraziato il Capo dello Stato, al quale anche il direttore generale dell'ente, Valeria Vittimberga, ha dato il benvenuto: «La sua visita - ha detto - riconosce l'impegno quotidiano dell'Inps».

Fava ha anche evidenziato che nel breve-medio periodo la tenuta dei conti previdenziali è assolutamente «in equilibrio» aggiungendo che le pensioni resteranno sostenibili «se entrano nel mercato del lavoro più giovani e donne». E in una nota serale l'Istituto ha chiarito ulteriormente che il numero dei pensionati in Italia è sostanzialmente stabile (16,2 milioni) e l'età di uscita dal lavoro, nel confronto internazionale, è in linea con i Paesi Ue. «Inoltre non emergono problemi di sostenibilità nel lungo e breve termine anche alla luce dei dati provenienti dal mercato del lavoro», evidenzia l'ente. Che aggiunge: «L'età media dei pensionati Inps (esclusi i pensionati delle casse professionali) è di 64,6 anni. Non si ravvedono problemi di sostenibilità a lungo e breve termine - prosegue la nota - soprattutto alla luce dei rassicuranti dati provenienti dal mercato del lavoro».

Un sistema ancora solido, dunque, che continuerà a essere sostenibile allargando la platea contributiva, secondo il presidente dell'Inps. Anche se lo stesso rapporto dell'Istituto conferma come rimangano tutte le incognite legate allo scenario demografico attuale caratterizzato dall'aumento dell'età media della popolazione, dal calo della fecondità e dalla riduzione della popolazione in età lavorativa, non compensati dall'immigrazione, che sta determinando un peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti.

Un problema non solo italiano, ma europeo. Il nostro Paese però continua ad avere un'incidenza della spesa sul Pil particolarmente elevata (16,3% nel 2021 nella rilevazione Eurostat). A rappresentare un pericolo per la stabilità dell'impalcatura previdenziale è - oltre all'effetto Quota 100, ormai superato con l'avvento prima di Quota 102 e poi di Quota 103 (ora in versione contributiva) - la generosità, rispetto a molti altri Paesi Ue, delle pensioni: «Il tasso di sostituzione della pensione rispetto all'ultima retribuzione percepita prima del pensionamento è tra i più elevati nella Ue, quasi 15 punti percentuali sopra la media europea», si legge nel rapporto. Che chiarisce come il reddito medio da pensione per gli uomini sia superiore del 35% di quello delle donne, con un "gender gap previdenziale" ancora marcato.

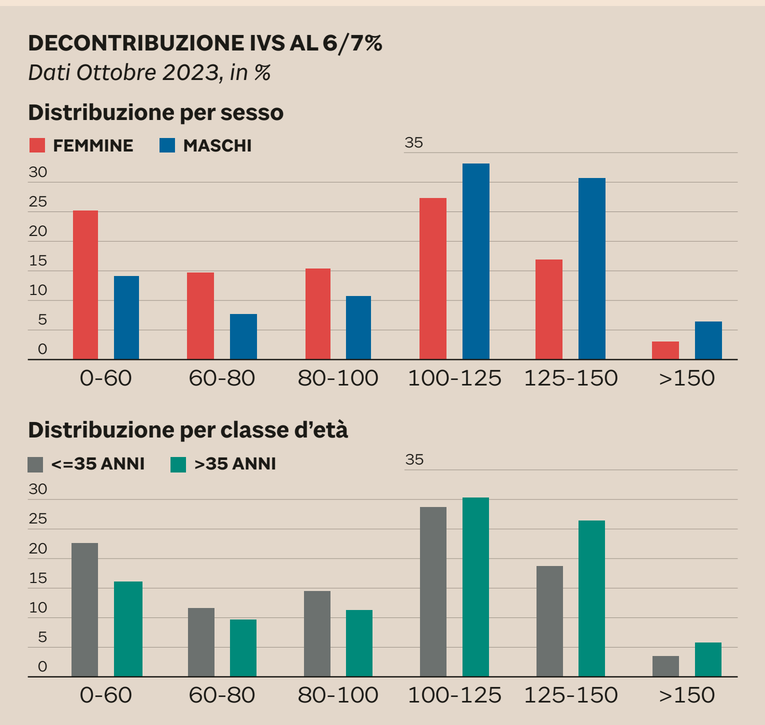
«Dobbiamo integrare chi resta ancora fuori dal mercato del lavoro, i giovani e le donne in particolare», ha detto il ministro Calderone. Mentre il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha insistito sulla necessità di «una riflessione strategica sul potenziamento della previdenza complementare, dato l'aumento della quota del contributivo che creerà sempre più pensioni fragili».

Le prestazioni previdenziali e assistenziali in Italia



Fonte: Rapporto annuale Inps

Lavoro e agevolazioni



IL FOCUS
Agevolazioni contributive per le assunzioni e variazioni contrattuali

AGEVOLAZIONE CONTRIBUTIVA	2021	2022	2023	VAR. % '22/'21	VAR. % '23/'22	VAR. % '23/'21
Apprendistato	475.687	523.238	489.161	10,0	–6,5	2,8
Esonero giovani*	168.118	182.717	233.265	8,7	27,7	38,8
Esonero art.7 DL104/2020**	- -	41.288	- -	- -	- -	- -
Incentivo Donne***	98.187	106.207	107.639	8,2	1,3	9,6
Decontribuz. Sud	1.224.888	1.378.536	1.470.150	12,5	6,6	20,0
Altre misure****	48.043	42.460	38.996	–11,6	–8,2	–18,8
TOTALE	2.014.923	2.274.446	2.339.211	12,9	2,8	16,1

Nota: qualora il rapporto di lavoro contenga due o più forme di incentivazione è stata presa in considerazione l'agevolazione prevalente secondo un criterio di priorità che tiene conto dell'attrattività dell'incentivo dal punto di vista economico anche in relazione alla durata temporale. (*) I dati riguardano gli esoneri previsti dalla L. n. 205 del 2017, L. n. 178 del 2020 e L. n. 197 del 2022 (**) Il D.L. n. 4 del 2022 ha previsto l'esonero anche per le assunzioni avvenute tra il 1° gennaio 2022 e il 31 marzo 2022 (***) I dati riguardano gli esoneri previsti dalla L. n. 92 del 2012, L. n. 178 del 2020 e L. n. 197 del 2022 (****) I dati riguardano agevolazioni minori in termini di numerosità, tra i quali l'incentivo per l'assunzione di disabili o dei percettori di Reddito di Cittadinanza. Per il 2023 è presente, con numerosità piuttosto esigua, anche l'incentivo occupazione Neet previsto dal D.L. n. 48 del 2023

Occupazione, con la nascita del primo figlio il 18% delle lavoratrici rischia il posto

Gender Gap

Nell'anno dopo la nascita calo del reddito di circa il 16% per le mamme al lavoro

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Diventare genitori, dal punto di vista lavorativo, non è la stessa cosa per una madre e per un padre. Negli anni che precedono la nascita di un figlio, o di una figlia, infatti la probabilità di uscita dal lavoro è pari al 10,5-11% per le donne e a circa 8,9% per gli uomini (non ci sono quindi differenza sostanziali). Invece, nell'anno di nascita del bambino, o della bambina, per le donne la probabilità di uscita sale al 18% mentre per gli uomini scende a circa l'8%. A due anni dalla maternità la probabilità di uscita per le donne è ancora elevata, si attesta a circa il 13-14 per cento. Il "gap", a sfavore delle madri, è anche retributivo, visto che la maternità, per loro, comporta un calo del reddito di circa il 16% nell'anno dopo la nascita (mentre per gli uomini il trend è crescente). Sono dati indicativi dei ritardi nell'adozione di politiche di conciliazione vita-lavoro in Italia, contenuti nella relazione annuale dell'Inps, illustrata ieri a Roma dal presidente dell'Istituto, il giuslavorista, Gabriele Fava.

Una fotografia che, in parte, aiuta anche a comprendere un tasso di occupazione femminile, certo in leggera crescita, al 53,6% (ultimo dato Istat di luglio), ma distante di oltre 17 punti percentuali dal 71% di tasso di occupazione registrato dagli uomini, e ancora molto al di sotto del 70,2% della media dei 27 Paesi dell'Unione europea. Un fenomeno tristemente legato alle "culle sempre più vuote": siamo ormai sotto le 400mila nascite l'anno.

Nelle elaborazioni contenute nella relazione Inps emerge come i redditi annui percepiti da madri e padri prima dell'anno di nascita del primo figlio, o prima figlia, evolvano in maniera parallela: in entrambe i casi si osserva un trend lievemente crescente. Dal momento della nascita del primo figlio, o prima figlia, però, le retribuzioni annue percepite dai due gruppi incominciano a divergere. Nell'anno in cui diventano madri le donne subiscono un calo dei redditi annui di circa il 76%, mentre per gli uomini si osserva un incremento salariale di circa il 6%. Le retribuzioni femminili ritornano al livello a cui si assestavano prima della maternità solo dopo 5 anni dalla nascita del figlio, o della figlia. Per gli uomini, invece la paternità non interferisce con il trend crescente e a sette anni dall'evento si osserva un incremento che sfiora il 50%. Se si tiene conto delle "differenze d'accredito", e quindi dalla tutela pubblica, la caduta delle retribuzioni femminili si registra nell'anno successivo a quello di nascita e si assesta a -16%, anche il recupero è più rapido (il coefficiente diventa positivo a partire dal terzo anno in poi).

L'evento nascita comporta anche altri effetti sul lavoro. Il tempo lavorato si riduce di 10 settimane con un lento recupero che è pieno solo dopo il settimo anno. Per i padri si osserva invece un sostanziale incremento delle settimane lavorate nel periodo successivo alla nascita del figlio o della figlia. Non solo. Nel 2023 l'incidenza dei contratti full time tra donne senza figli è pari al 57%, per le madri è pari al 44%, con un gap di circa 13 punti percentuali. Ciò suggerisce che le donne, dopo la maternità, tendano ad optare per contratti di tipo part time. Evidenza opposta si riscontra per gli uomini, per i quali si nota, invece, una maggiore incidenza di contratti full time tra i lavoratori con figli rispetto a quelli senza figli.

> **L'incidenza dei contratti full time per le donne senza figli è pari al 57%, mentre per le madri è pari al 44%,**

Guardando poi alla stabilità del rapporto di lavoro le elaborazioni mostrano un altro aspetto interessante. E qui i dati sono migliori per i genitori. L'incidenza infatti dei contratti a tempo indeterminato è maggiore tra i lavoratori e le lavoratrici con figli rispetto a coloro che non hanno figli. Per le donne con figli tale incidenza si attesta, negli anni più recenti, intorno al 75%, mentre per quelle senza figli è di circa il 62%. Similmente, si nota che l'85% dei padri sono occupati con contatti a tempo indeterminato, mentre questo valore scende al 67% per gli uomini senza figli.

«Ciò indica - è scritto nel rapporto Inps - che prima di decidere di avere dei figli i soggetti considerati nella nostra analisi tendono a stabilizzare la propria posizione contrattuale». Fermo restando che queste differenze sono anche, almeno in parte, collegate alla più giovane età che normalmente caratterizza coloro che non hanno figli.

Taglio al cuneo per 11,6 milioni di addetti

Retribuzioni

Con gli interventi a sostegno dei salari mille euro annui in più per quelli più bassi

Sono 11,6 milioni i dipendenti privati che hanno beneficiato del taglio del cuneo contributivo, rispetto alla totalità dei lavoratori pari al 79% della platea. Ma la percentuale sale all'84% per le donne, fino a superare il 90% per i giovani con età inferiore ai 35 anni. L'importo medio della decontribuzione è pari a circa 100 euro; se però si porta l'attenzione solo sui rapporti a tempo pieno e attivi per l'intero mese il beneficio per il lavoratore migliora con un aumento della retribuzione imponibile lorda di 123 euro, il 46% percepisce un ammontare dell'esonero superiore a 125 euro.

La relazione annuale dell'Inps quantifica l'impatto della decontribuzione di 7 punti per le retribuzioni fino a 25mila euro e di 6 punti nella fascia fino a 35mila euro lorde, finanziata con poco più di 10 miliardi dalla scorsa legge di Bilancio, che il governo Meloni intende confermare con la manovra in preparazione. Da notare come soggetti più "svantaggiati", come donne e giovani, percepiscono un minore importo della decontribuzione: la percentuale di coloro che beneficiano di un esonero inferiore ai 100 euro è maggiore per queste categorie e diminuisce all'aumentare dell'agevolazione contributiva come conseguenza di una retribuzione imponibile media più bassa.

Il taglio del cuneo, andato tutto a vantaggio dei lavoratori, ha contribuito al recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni che hanno perso terreno rispetto alla fase pre Covid. In media tra il 2019 e il 2023 si registra un incremento medio delle retribuzioni del 6,8%. Si tratta tuttavia di una variazione nominale delle retribuzione inferiore a quella dell'inflazione. Infatti gli indici Istat dei prezzi convergono sul fatto che la variazione media dei prezzi al consumo tra il 2019 e il 2023 è collocabile attorno al 15-17% (peraltro, se si considerano solo i beni alimentari la variazione sale al 25%) a causa dell'incremento dei costi energetici conseguente, in particolare, all'invasione russa dell'Ucraina.

Nello stesso periodo, l'indice Istat delle retribuzioni contrattuali orarie per il totale dell'economia esclusi i dirigenti evidenzia un incremento tra il 2019 e il 2023 pari al 5,2%, confermando il quadro di un significativo gap rispetto all'andamento dell'inflazione. La distanza può essere quantificata in una decina di punti percentuali. A partire dalla seconda metà del 2023 le retribuzioni contrattuali, con gli aumenti previsti nei Ccnl rinnovati, hanno iniziato a recuperare sull'inflazione.

Occorre rilevare peraltro che, soprattutto (ma non solo) per le retribuzioni medio-basse, diversi provvedimenti governativi di riforma, in materia fiscale e contributiva, hanno inteso aumentare il salario netto pur in costanza di retribuzione lorda, modificando quindi l'incidenza del cuneo fiscale dal lato lavoratore. In valori assoluti, l'incremento su base annuale, per l'effetto congiunto delle misure intraprese, è pari nel 2024 a circa mille euro per retribuzioni mensili lorde "basse", e sale a 1.400 euro per retribuzioni mensili lorde attorno ai 1.800 - 2.600 euro. Se analizziamo la variazione della retribuzione netta corrispondente al salario medio lordo degli anni 2021 e 2023, l'incremento sale da circa il 6,9% per il lordo a un più consistente 10,4% per il netto. L'Inps evidenzia che «si tratta, in ogni caso, di un valore ancora distante dal recupero pieno dell'inflazione».

> **Tra il 2019 e il 2023 l'aumento medio delle retribuzioni è del 6,8% ma la variazione dei prezzi al consumo è del 15-17%.**

Nel 2023 i lavoratori iscritti all'Inps con almeno una settimana di contributi sono stati 26,6 milioni, oltre 1,08 milioni in più del 2019. La differenza rispetto all'Istat dipende dal fatto che l'Istituto di statistica fa un'indagine campionaria mentre l'Inps dà un dato di flusso annuo. Le settimane lavorate in media nel 2023 per ogni assicurato sono state 43,1 a fronte delle 42,9 medie del 2019. Hanno trainato l'aumento dell'occupazione i dipendenti privati a tempo indeterminato mentre si sono ridotti gli autonomi. Si registrano 540mila lavoratori in più nati in Paesi extra Ue.

Soffermandoci poi sulle singole misure di incentivazione dei rapporti di lavoro, sempre nella relazione Inps, emerge che nel 2023 i contratti di apprendistato si attestano sotto quota 500mila e segnano una diminuzione del 6,5% a causa della contrazione delle trasformazioni contrattuali. Decontribuzione Sud, ormai al suo quarto anno di applicabilità, rappresenta nel 2023 ben il 63% dei nuovi rapporti agevolati e fa registrare un aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente

— **G. Pog.**
— **Cl. T.**

Primo Piano
Il Rapporto Draghi/4





I FOCUS SUL RAPPORTO DRAGHI
Le puntate precedenti: difesa (15 settembre), digitale, intelligenza artificiale ed elettronica (19 settembre), automotive (24 settembre).

Energia, la transizione non ostacoli la crescita europea

Europa indietro. Lo svantaggio verso Usa e Cina è aumentato dal 2022, per le imprese Ue costi fino a cinque volte più alti: «Un piano per trasferire agli utenti finali i benefici della decarbonizzazione»

Sissi Bellomo

La diagnosi non è incoraggiante. E le cure suggerite sono impegnative. Mario Draghi, che durante la grande crisi del gas del 2022 guidava il Governo italiano, colloca l'energia al centro del rapporto sulla competitività europea. E fin dalle prime pagine mette il dito sulla piaga: anche se le bollette si sono alleggerite rispetto agli eccessi di due anni fa, lo svantaggio delle imprese Ue su questo fronte è aumentato.

Nel Vecchio Continente il gas oggi costa da tre a cinque volte più che negli Stati Uniti – si fa notare – mentre storicamente era due-tre volte più caro. Quanto all'elettricità, le utenze industriali Ue in media pagano il doppio o addirittura il triplo non solo rispetto ai concorrenti negli Usa, ma anche rispetto a chi produce in Cina, dove un tempo i prezzi erano «intorno agli stessi livelli» europei. Non basta. «La crisi energetica ha anche esacerbato le differenze di prezzo tra i Paesi membri della Ue» (e il mercato italiano è tra i più costosi).

Il rapporto non sottovaluta le sfide nel campo dell'energia, rese ancora più complesse dall'imperativo della decarbonizzazione – più pressante in Europa

> **I combustibili fossili influenzeranno i prezzi energetici fino al 2030, cruciale contrastare la volatilità sui mercati**

che altrove – e dalla naturale trasversalità del settore, essenziale per competere anche sugli altri fronti indicati come prioritari: la sicurezza e l'innovazione. Capacità di generazione e reti inadeguate, avverte Draghi, potrebbero «impedire la diffusione della tecnologia digitale e l'elettrificazione dei trasporti».

Le cause dello svantaggio energetico europeo sono numerose e non a tutte si può porre rimedio. Di certo non alla «relativa mancanza di risorse naturali»: se gli Usa oggi sono i primi produttori di idrocarburi al mondo, «la Ue importa il 98% del petrolio e il 90% del gas». Su altre criticità Draghi suggerisce una lunga serie di interventi, alcuni dei quali già da tempo invocati da più parti, come l'accelerazione dell'iter autorizzativo per le rinnovabili e per altre infrastrutture, dalle reti ai rigassificatori, ma anche la riduzione e il livellamento delle tasse sull'energia, in generale «elevate» (mentre «gli Usa non applicano alcuna imposta federale sul consumo di elettricità o gas naturale») e in più «non omogenee» nei vari Paesi Ue.

La transizione verde col tempo potrebbe aiutarci ad alleggerire i costi. Ma da Draghi arrivano molti "caveat". Anche con una maggiore penetrazione delle rinnovabili, avverte il rapporto, «i combustibili fossili continueranno ad avere un ruolo centrale nel determinare i prezzi dell'energia almeno fino alla fine di questo decennio». Detto altrimenti: il gas, fonte marginale, non smetterà presto di dettare legge sul mercato elettrico (si veda l'approfondimento qui accanto sull'annosa questione del disaccoppiamento). È quindi cruciale non trascurare gli interventi su questo fronte. Il rapporto suggerisce di potenziare gli acquisti congiunti, sperimentati nella Ue per la prima volta dopo la crisi del 2022, unendo le forze «almeno per il Gnl», e di limitare l'esposizione ai prezzi spot, troppo volatili, anche sottoscrivendo ulteriori contratti di lungo termine con fornitori affidabili. Contro la volatilità, accentuata da crescenti speculazioni sui mercati, non si consiglia di imporre un "price cap" – come quello che Draghi aveva caldeggiato da premier, fino a ottenerne l'introduzione da parte della Ue – ma piuttosto di adottare «tetti dinamici», in sostanza bande di oscillazione. Si raccomanda inoltre di rafforzare la vigilanza sui mercati, estendendola anche ai soggetti non finanziari, e di adottare regole più severe, compresa l'imposizione di limiti alle posizioni aperte.

Per Draghi la transizione verde può e deve far parte della "cura" per restituire competitività all'Europa. Ma «senza un piano per trasferire i benefici della decarbonizzazione agli utenti finali, i prezzi dell'energia continueranno a pesare sulla crescita». Il percorso verso Net Zero non può che essere «graduale», oltre che «neutrale» rispetto alle tecnologie, con contributi anche dal nucleare e dal sequestro della CO_2.

Tra le righe si intuiscono critiche, neppure troppo velate, al Green Deal perseguito da Bruxelles durante il primo mandato di Ursula von der Leyen, anche se la presidente della Commissione Ue, riconfermata nell'incarico, ha fatto buon viso a cattivo gioco, appoggiando le ricette di Draghi e ricordando di avere già assunto l'impegno a varare un "Clean Industrial Deal" nei primi cento giorni del secondo mandato.

Il rapporto va dritto al punto: «C'è il rischio che la decarbonizzazione sia contraria alla competitività e alla crescita», l'Europa deve quindi «confrontarsi con alcune scelte fondamentali su come perseguirla, preservando la posizione competitiva della sua industria». Andare avanti è giusto e necessario, ma va fatto «in modo efficiente dal punto di vista dei costi, sfruttando tutte le soluzioni disponibili». Draghi si spinge anche a ipotizzare forniture energetiche a prezzi sussidiati per le «industrie esposte alla concorrenza internazionale», proposta criticata da Eurelectric, che rappresenta le utilities. Inoltre, anche in questo settore, invoca un'Europa più forte: «La Ue dovrebbe sviluppare la governance necessaria per un'autentica Unione dell'energia», in cui non solo i mercati siano ancora più integrati, ma le decisioni rilevanti per il blocco «siano prese a livello centrale».

Quanto alla concorrenza cinese, che proprio nel clean tech «sta diventando particolarmente intensa», Draghi lascia intendere che serva un maggiore protezionismo: l'Europa, scrive, è «l'economia più aperta del mondo», ma questo l'ha resa «più vulnerabile di altri». Con i suoi prodotti low cost, dai pannelli solari alle auto elettriche, Pechino «potrebbe offrire la strada più economica per centrare i nostri obiettivi sul clima, ma la competizione cinese, sponsorizzata dallo Stato, rappresenta una minaccia per le nostre industrie che producono tecnologie pulite e auto».

I punti del Rapporto

GLI SQUILIBRI NEL PREZZO DELL'ENERGIA

Il gap per imprese e famiglie
Secondo il Rapporto Draghi uno dei nodi che zavorra l'Europa sono gli squilibri collegati al prezzo dell'energia. Anche se l'asticella è diminuita rispetto ai recenti picchi, il documento pone l'accento sul gap con cui le imprese della Ue devono fare conti: le aziende del Vecchio Continente si misurano infatti con prezzi dell'elettricità 2-3 volte superiori a quelli degli Stati Uniti. I prezzi pagati per il gas naturale, secondo l'analisi, sono 4-5 volte più alti.
Questo divario è dovuto principalmente alla mancanza di risorse naturali in Europa, ma anche a questioni fondamentali che attengono al mercato comune dell'energia. Le regole del mercato impediscono alle industrie e alle famiglie di cogliere appieno in bolletta i benefici dell'energia pulita. Tasse elevate e rendite catturate dai trader finanziari finiscono poi per aumentare i costi energetici per la nostra economia. E i prezzi dell'energia, avverte Draghi, continueranno a pesare sulla crescita senza un piano per trasferire agli utenti finali i benefici della decarbonizzazione.

IL NODO DELLA DIPENDENZA

Serve maggiore coordinamento
Tra le aree su cui il Rapporto Draghi suggerisce un cambio di passo figura la sicurezza che viene considerata un prerequisito per una crescita sostenibile. Secondo il documento, l'aumento dei rischi geopolitici può accrescere l'incertezza e frenare gli investimenti, mentre gravi shock geopolitici o arresti improvvisi degli scambi possono essere estremamente dirompenti.
Con l'Europa che è particolarmente esposta. Secondo il Rapporto, il Vecchio Continente si affida a una manciata di fornitori per le materie prime critiche, in particolare la Cina. E una dipendenza altrettanto significativa riguarda le importazioni di tecnologia digitale. Da qui la necessità di predisporre, per mantenere la nostra libertà, una vera e propria "politica economica estera" della Ue che deve riguardare anche l'energia e che deve tradursi innanzitutto nella capacità della Ue di coordinare accordi commerciali preferenziali e investimenti diretti con Paesi ricchi di risorse, costituendo anche scorte in selezionati settori critici.



infrastrutture energetiche. Una pipeline di gas naturale

Idee e tempi di realizzazione

LE PROPOSTE PER IL GAS, L'ELETTRICITÀ E I SETTORI ENERGIVORI

GAS
1. Stabilire partnership commerciali affidabili e diversificate, rafforzando i contratti a lungo termine.
2. Incoraggiare una transizione progressiva dall'approvvigionamento legato al mercato spot.
3. Rafforzare gli sforzi per l'acquisto congiunto per migliorare il potere negoziale e il coordinamento dell'approvvigionamento.
4. Sviluppare infrastrutture di importazione strategiche e migliorare il coordinamento della gestione dello stoccaggio in Europa.
5. Migliorare la qualità dei dati e delle previsioni.
6. Introdurre limiti sulle posizioni finanziarie, tetti dinamici, un regolamento commerciale della Ue e l'obbligo di negoziare all'interno della Ue.
7. Passare progressivamente all'idrogeno (H2) e ai gas verdi nell'industria, quando economicamente conveniente.
8. Garantire che i meccanismi di formazione dei prezzi del gas naturale riflettano meglio le diverse condizioni di approvvigionamento.
9. Facilitare l'accesso delle industrie esposte alla concorrenza internazionale a fonti di energia competitive.

ELETTRICITÀ
1. Semplificare e accelerare i permessi per le energie rinnovabili, le infrastrutture di flessibilità e lo sviluppo delle reti.
2. Aggiornare e investire nelle reti per supportare l'elettrificazione dell'economia ed evitare colli di bottiglia
3. Scollegare la remunerazione delle energie rinnovabili (Res) e del nucleare dai combustibili fossili attraverso contratti a lungo termine (Ppa, CfD bidirezionali) per ridurre l'impatto del gas naturale sui prezzi dell'elettricità
4. Supportare i Ppa per gli utenti industriali.
5. Incoraggiare gli utenti ad alta intensità energetica ad adottare l'autogenerazione.
6. Rafforzare l'integrazione del sistema, lo stoccaggio e la flessibilità della domanda per mantenere sotto controllo i costi complessivi del sistema con un'adozione competitiva delle rinnovabili.
7. Facilitare l'accesso delle industrie esposte alla concorrenza internazionale a fonti energetiche

Elettricità e gas, l'obiettivo è separare i prezzi

Il disaccoppiamento

Nella Ue la crescita delle fonti green è disomogenea Pmi più penalizzate

Laura Serafini

Per lunghi mesi durante la crisi energetica si è parlato del disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. Il gas era in balia della speculazione, ma poiché il sistema di formazione del prezzo dell'energia elettrica in Europa era ed è tuttora legato a quello del gas (a causa della forte dipendenza da esso) anche il prezzo dell'elettricità per famiglie e imprese era finito sulle montagne russe. Oggi il prezzo è sceso, anche per la diversificazione dell'approvvigionamento di gas da fonti diverse dalla Russia e per la corsa delle rinnovabili in alcuni paesi, come la Spagna. Ma il problema resta. Nel rapporto Draghi si caldeggia di riprendere in mano il dossier del cosiddetto "decoupling".

In questi mesi Commissione Ue ha approvato la direttiva Market Design nella quale è contenuta la riforma del mercato elettrico europeo che, tra l'altro, punta su una forte diffusione dei contratti Ppa (power purchasement agreement). Sono o contratti di fornitura di energia elettrica da fonte rinnovabile, o anche nucleare, stipulati direttamente tra una utility e un'impresa, fissando un prezzo di vendita che dovrà essere stabile per un lungo periodo. Il rapporto punta anche sui "contratti per differenza" che, in esito a aste competitive al ribasso, fissano una remunerazione prestabilita dell'energia rinnovabile per un lungo periodo. Questi strumenti sono le modalità più efficaci per disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili dall'andamento delle quotazioni del gas. L'Italia ha partecipato alla riforma del mercato elettrico europeo, con un contributo significativo di Confindustria (e anche dell'associata Elettricità Futura). Questa riforma al momento è solo sulla carta.

Ad oggi in Italia i Ppa si contano praticamente sulle dita delle mani, anche se lentamente si stanno diffondendo. I provvedimenti chiave per avviare le aste competitive, inoltre, sono in forte ritardo, come il decreto Fer X atteso da oltre 2 anni e mezzo. Il rapporto Draghi rivela peraltro un dato per certi versi inaspettato. «I Ppa contrattualizzati sono aumentati nell'Ue del 40% nel 2023 rispetto al 2022, con un aumento concentrato in Spagna e Germania», si afferma. A sostenere la domanda di questi contratti è soprattutto il settore dell'It che ha forti consumi di energia.

Le Pmi (in Italia sono 4 milioni e rappresentano l'ossatura principale dell'economia), sono quelle che fanno più fatica ad accedere a questi contratti. «Le Pmi non consumano energia elettrica sufficiente né hanno la visibilità a lungo termine o le capacità interne per firmare i Ppa. Ma sta emergendo un nuovo mercato per i Ppa multi-acquirente, che può anche aiutare ad affrontare le questioni creditizie sia dagli sviluppatori di progetti che dagli acquirenti per avere accesso ai finanziamenti», chiosa il rapporto, che suggerisce vari strumenti, tra cui le garanzie, per rendere finanziariamente più sostenibili questi contratti.

Il comparto dell'energia elettrica a livello europeo, rappresentato da Eurelectric, è però piuttosto preoccupato per un passaggio del rapporto. Preoccupa l'obbligo di «fornire una quota predefinita minoritaria della loro produzione sovvenzionata pubblicamente attraverso contratti di acquisto di energia (Ppa) a costo di produzione più margine di profitto a specifici settori esposti alla concorrenza internazionale». Questo, secondo l'associazione, ridurrebbe gli incentivi per i produttori a stipulare contratti a lungo termine e scoraggerebbe gli investimenti nella generazione di energia pulita.

> **Comparto europeo preoccupato dall'obbligo di vendere energia a prezzi prestabiliti ad alcuni settori**

Secondo il rapporto, pur con l'accelerazione delle rinnovabili, senza il disaccoppiamento difficilmente si avranno benefici sul prezzo dell'energia elettrica. «In assenza di azioni, questo problema di disaccoppiamento rimarrà acuto almeno per il resto di questo decennio – si afferma -. Anche se gli obiettivi di installazione delle energie rinnovabili fossero raggiunti, non si prevede che entro il 2030 si ridurrà significativamente la quota di ore durante le quali i combustibili fossili determineranno i prezzi dell'energia». Questa affermazione però non trova riscontro con quanto ha di recente spiegato l'Arera: le rinnovabili stanno già creando benefici di prezzo e per far diminuire il prezzo dell'elettricità bisogna scommettere con maggior coraggio sulle fonti rinnovabili e sui sistemi di accumulo. In Italia, in ogni caso, i Ppa rischiano di non decollare mai anche perché le nuove norme in materia di rinnovabili, come e il Dl Agricoltura e il decreto Aree idonee, hanno bloccato lo sviluppo di queste fonti.



L'ITALIAN ENERGY SUMMIT OGGI E DOMANI DI SCENA A MILANO
La transizione green sarà al centro dell'edizione 2024 dell'Italian Energy Summit organizzato da 24 Ore Eventi in collaborazione con Il Sole 24 Ore, che si terrà oggi e domani a Milano: l'evento, al quale parteciperanno i rappresentanti delle istituzioni politiche e dei principali operatori del settore dell'energia in Italia e all'estero, potrà essere seguito in presenza presso la Borsa Italiana a Milano e in diretta streaming su https://24oreventi.ilsole24ore.com/italian-energy-summit-2024/.

IL PESO DELLA BUROCRAZIA

Le lungaggini autorizzative
Tra i fattori che hanno condizionato la marcia della transizione verde, il Rapporto Draghi inserisce i tempi lunghi e le incertezze dei processi autorizzativi che rappresentano un ostacolo importante a una più rapida installazione di nuova capacità. Gli investimenti nella produzione di energia e nelle reti, spiega il documento, richiedono diversi anni tra gli studi di fattibilità e il completamento del progetto. Tuttavia, i tempi di autorizzazione variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. L'intero processo di concessione dei permessi per i parchi eolici onshore può richiedere fino a 9 anni in alcuni Stati membri, contro i meno di 3 anni di quelli più efficienti. Gli impianti solari fotovoltaici a terra possono richiedere 3-4 anni per l'approvazione in alcuni Paesi, ma un anno in altri. La Ue, si legge nel Rapporto, ha sviluppato iniziative per abbreviare le autorizzazioni ma ci sono ancora ostacoli significativi all'attuazione, in particolare la mancanza di capacità amministrativa e di digitalizzazione.

LA TASSAZIONE

Le forti differenze tra gli Stati
La tassazione dell'energia è diventata nel corso del tempo un'importante fonte di entrata al bilancio, ma ha contribuito all'aumento dei prezzi al dettaglio. Secondo il Rapporto Draghi, esistono infatti notevoli differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda le imposte e i regimi di sgravio dei prezzi sebbene la tassazione possa essere uno strumento politico per incoraggiare la decarbonizzazione. A differenza della Ue, chiarisce l'analisi, gli Stati Uniti non applicano alcuna imposta federale sul consumo di elettricità o gas naturale. Inoltre, poiché la produzione di energia elettrica rientra nell'ambito di applicazione del sistema Ets della Ue (il sistema europeo di scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra), la sua intensità di carbonio è calcolata nei costi di produzione dell'elettricità. E questo costo è elevato e volatile in Europa (pari a 20-25 euro per megawattora per la generazione a gas nella Ue), mentre in California lo stesso costo si aggira intorno ai 10-15 euro per megawattora.

ADOBESTOCK

competitive nella Ue.
8 Mantenere l'approvvigionamento nucleare e accelerare lo sviluppo del "nuovo nucleare" (compresa la filiera interna).
9 Promuovere il ruolo delle tecnologie di cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio (Ccus) come strumenti per accelerare la transizione verde della Ue.

ENERGIVORI
1 Aumentare il livello di coordinamento tra le diverse politiche che influenzano la Ue (ad es. energia, clima, ambiente, commercio, circolarità e crescita).
2 Garantire l'accesso a una fornitura competitiva di gas naturale durante la transizione, e a risorse elettriche decarbonizzate e collegate all'idrogeno pulito sufficienti e competitive.
3 Semplificare e accelerare le procedure di autorizzazione e ridurre i costi di conformità, la burocrazia e l'onere regolatorio.
4 Sviluppare ulteriormente soluzioni finanziarie (come le garanzie finanziarie) per migliorare le condizioni di finanziamento del mercato per le industrie a elevata intensità energetica (EIIs) dell'Unione Europea.
5 Rafforzare i finanziamenti rilevanti per supportare la decarbonizzazione delle EIIs, iniziando con l'assegnazione delle entrate dell'Ets (Emissions Trading Scheme), il sistema europeo per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.
6 Semplificare, accelerare e armonizzare i meccanismi di allocazione dei sussidi. Adottare strumenti comuni tra gli Stati membri, come la Banca europea dell'idrogeno e i contratti per differenza sul carbonio.
7 Monitorare da vicino e migliorare il design del Cbam durante la fase di transizione. Valutare se posticipare la riduzione delle quote Ets gratuite se l'implementazione del Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism, il meccanismo Ue di adeguamento del carbonio alle frontiere) non è efficace.
8 Stimolare la domanda di prodotti verdi promuovendo la trasparenza e introducendo criteri standardizzati a basse emissioni di carbonio per gli appalti pubblici.
9 Migliorare la circolarità delle materie prime (tassi di riciclaggio, Mercato Unico per la circolarità, stimolare la domanda dove necessario).
10 Garantire un design efficace degli accordi commerciali globali e la capacità di reagire, quando giustificato.
11 Coordinare la creazione di cluster industriali regionali verdi attorno alle EIIs dell'Unione Europea.

Una sfida tutta in salita per gli energivori

Verso lo zero netto

Per le 4 maggiori industrie costi stimati in 500 miliardi nei prossimi 15 anni

Celestina Dominelli

La premessa chiara è che gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione europea sono più ambiziosi di quelli dei suoi concorrenti. E questo, chiarisce il Rapporto Draghi, ha determinato giocoforza dei costi aggiuntivi a breve termine per l'industria europea. Con il risultato che le imprese del Vecchio Continente devono mettere in pista un'enorme necessità di investimenti a breve termine che i loro concorrenti non devono affrontare. Investimenti che il documento quantifica in modo puntuale. Per le quattro maggiori industrie ad alta intensità energetica (chimica, metalli di base, minerali non metalliferi e carta) – che, precisa il report, hanno rappresentato una quota relativamente stabile del 16% del valore aggiunto lordo (Gva) totale del settore manifatturiero, pari a circa il 2% del Pil della Ue fino al 2021, contribuendo al 13% dei posti di lavoro nel manifatturiero – si prevede che la decarbonizzazione costerà complessivamente 500 miliardi di euro nei prossimi 15 anni, mentre per le parti più "difficili da abbattere" del settore dei trasporti (marittimo e aereo) il fabbisogno di investimenti è di circa 100 miliardi di euro l'anno dal 2031 al 2050.

Il Rapporto evidenzia, poi, un altro tassello nel ricordare che la Ue è anche l'unica grande regione al mondo ad aver introdotto un prezzo significativo per la CO2. Questo fattore di costo ha un'importanza limitata poiché la produzione industriale pesante è stata ampiamente coperta da quote gratuite nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissione (Ets). Che, però, saranno progressivamente eliminate con l'introduzione del Carbon border adjustment mechanism (Cbam), il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere che dovrebbe essere pienamente operativo dal 2026 ma che inizialmente si applicherà solo a un certo numero di prodotti ad alto rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

Tuttavia, secondo il Rapporto – coordinato da Paolo D'Aprile, già capo dipartimento del Pnrr al ministero della Transizione ecologica durante il governo Draghi e che ha guidato il negoziato sul price cap in Europa – il successo del Cbam è ancora incerto, sebbene sia uno strumento importante per consentire alle aziende europee di rimanere competitive rispetto ai loro concorrenti internazionali, che affrontano prezzi del carbonio più bassi o inesistenti. L'Europa dovrebbe quindi monitorare attentamente e migliorare il design del meccanismo durante la fase di transizione e considerare il rinvio dell'eliminazione graduale delle quote gratuite del sistema Ets per le industrie ad alta intensità energetica (Eii), qualora l'implementazione risultasse inefficace.

La rimodulazione del Cbam non è, però, l'unica soluzione che il Rapporto Draghi suggerisce per fornire agli energivori tutti gli strumenti necessari ad affrontare con maggiore agio le sfide di quella che il documento definisce una decarbonizzazione asimmetrica per queste industrie. Queste ultime, infatti, soffrono non solo per gli alti prezzi dell'energia, su cui incide anche il "peso" della tassazione, ma anche per la mancanza di sostegno pubblico. Nonostante le massicce esigenze di investimento e la difficoltà di investire in settori "difficili da abbattere" (*hard to abate*), come la stessa analisi certifica, il sostegno pubblico alla transizione in Europa è limitato. E solo una parte residuale delle attuali risorse Ets è destinata alle Eii con priorità all'efficienza residenziale, allo sviluppo delle rinnovabili o, recentemente, alla riduzione delle bollette.

> **Tra le soluzioni quella di destinare una quota maggiore dei proventi del sistema Ets a questi settori**

Un gap evidente, quindi, ancora più accentuato dal fatto che le concorrenti di altre regioni beneficiano di un sostegno statale più generoso, pur non avendo gli stessi obiettivi di decarbonizzazione né l'esigenza di investimenti simili. Il Rapporto si limita a citare il caso più eclatante della Cina che fornisce oltre il 90% dei 70 miliardi di dollari di sovvenzioni globali nel settore dell'alluminio, oltre a ingenti sussidi per l'acciaio.

Da qui, dunque, la necessità di mettere in campo tutta una serie di misure per supportare l'industria ad alta intensità energetica – che tradizionalmente è stata un leader in termini di qualità, innovazione e tecnologie verdi, nonché nella loro implementazione e il cui ruolo è cruciale per il raggiungimento dei target green –, a cominciare dalla scelta di destinare una quota maggiore dei proventi del sistema Ets ai settori energivori. Il tutto con risorse mirate all'innovazione di beni e processi e al miglioramento delle competenze necessarie per la decarbonizzazione, ad esempio sostenendo l'adozione di idrogeno verde o di soluzioni per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (Ccs).

L'analisi

SERVONO CAPITALI PRIVATI E COMPETITIVITÀ

di **Claudio Descalzi**

L'Europa non si deve più illudere. E non deve più illudere. Come emerge dall'ampiezza e profondità del Rapporto Draghi, la transizione energetica è vitale e irreversibile, è alla base dello sviluppo futuro del Continente ma deve essere condotta da una regìa che contemperi abbattimento delle emissioni, sicurezza energetica e competitività, consentendo agli attori libertà strategica per raggiungere gli obiettivi comuni. Il tempo di indicare per legge i target e – soprattutto – gli strumenti per arrivarci, tramite regolamentazioni "a prescindere", è finito: ce lo sta dicendo la storia recente, con una velocità di accadimenti e con una intensità forse senza precedenti.

Il Rapporto Draghi ha il grande merito di svegliare un ambiente politico che si era illuso di poter guidare un percorso di trasformazione (anche energetica) tramite imposizioni normative soffocanti, incurante del mutato clima internazionale, penso in primis all'evoluzione della competizione strategica tra Usa e Cina che rischia di stritolarci e agli impatti dell'invasione russa dell'Ucraina sugli approvvigionamenti energetici, e indolente rispetto ai limiti di budget e di governance della propria macchina.

Per delineare la questione, occorre partire dalle tecnologie, che sono gli strumenti per decarbonizzare i nostri sistemi. Ne abbiamo diverse già a disposizione, e altrettante ne stiamo sviluppando. I diversi Paesi e i molteplici ambiti dei loro sistemi economici e industriali su cui dobbiamo intervenire per abbattere le emissioni hanno peculiarità tali in termini di budget, livello di sviluppo, composizione della domanda energetica e potenziale velocità di trasformazione industriale e tecnologica, da richiedere mix tecnologici differenti, che non soltanto implichino una modifica dell'offerta in senso low e zero carbon, ma anche la possibilità di un rapido adeguamento della domanda per poterla accogliere. Occorre quindi lavorare sulla prioritizzazione delle tecnologie, utilizzando da subito quelle implementabili in tempi rapidi, che consentano costi sostenibili e siano immediatamente assimilabili dal lato della domanda. Se affrontiamo la transizione con un approccio limitato a politiche e obiettivi con quadri normativi sviluppati in anticipo, non soltanto rischiamo di sprecare risorse pubbliche elargendo sussidi mal direzionati, ma soprattutto blocchiamo lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale.

E qui veniamo a un altro elemento fondamentale per la riuscita della transizione energetica: il mercato va lasciato libero, affinché possa attrarre gli investimenti necessari per creare business in grado di creare valore in modo autonomo, nonché crescere indipendentemente dai sussidi. Le aziende devono essere libere e messe in grado scegliere come affrontare la transizione con i propri modelli di business e le proprie soluzioni, e di creare partenariati pubblico-privati sinergici. Il percorso di decarbonizzazione deve essere economicamente accessibile attraendo capitali privati. Questo è il motivo per cui spesso vediamo progetti che rischiano di non essere mai perseguiti: perché non sono redditizi.

Un altro tema importante è il ruolo che le politiche di decarbonizzazione promosse dall'Unione Europea hanno avuto nel penalizzare con costi pesantissimi l'industria pesante ed energivora del Continente a favore di uno sviluppo preponderante del settore terziario, tenendo conto che le emissioni che abbiamo abbattuto in Europa indebolendo le nostre industrie sono state generate da altre parti del globo, portandoci peraltro verso dipendenze talvolta rischiose dalle importazioni di beni rilevanti (come acciaio, alluminio e cemento). Oltre al danno, la beffa.

In conclusione, dobbiamo lavorare insieme, pubblico e privato, su molteplici soluzioni di trasformazione industriale e abbattimento strutturale delle emissioni, concentrandoci su ogni singola tessera del complesso mosaico dei nostri sistemi, costruendo business profittevoli, evitando pericolose semplificazioni e approcci ideologici, tenendo costantemente allineate le evoluzioni dell'offerta e della domanda, e dando alla transizione il tempo che serve perseguendo la prioritizzazione di azioni e impieghi tecnologici in base a tempi, costi e adeguamento della domanda. Questo perché il gas, la fonte tradizionale con minori emissioni, abbia il tempo per sostituire il carbone, la più emissiva e ancora molto diffusa a livello globale; perché le rinnovabili proseguano nel loro percorso di sviluppo tecnologico e di diffusione; perché i sistemi industriali completino la loro trasformazione; perché si possa diffondere l'utilizzo della CCS (la cattura e lo stoccaggio del carbonio) presso gli impianti delle industrie energivore; perché le nuove tecnologie diventino più competitive e quelle "breakthrough" possano emergere; perché il settore dei trasporti assorba laddove possibile la trazione elettrica e si diffonda l'utilizzo dei biocarburanti; perché i cittadini cambino progressivamente le proprie abitudini di consumo energetico e il cerchio si possa chiudere.

Amministratore delegato Eni



CLAUDIO DESCALZI
Amministratore delegato di Eni

> L'ERRORE DEGLI STATI
> **L'ambiente politico si era illuso di poter guidare la transizione tramite imposizioni normative soffocanti**

> LA TRANSIZIONE
> **Serve il tempo necessario per adeguare offerta e domanda e gestire tutte le tessere del mosaico**

Politica economica
Verso la manovra



CINEMA, NOMINATI GLI ESPERTI
Il ministro della Cultura Alessandro Giuli ha nominato i 15 esperti della commissione Cinema per la valutazione dei progetti e l'attribuzione dei contributi selettivi. Si tratta di Valerio Caprara, Tiziana Carpinteri, Giacomo Ciammaglichella, Benedetta Cicogna, Pasqualino Damiani, Selma Jean Dell'Olio, Benedetta Fiorini, Massimo Galimberti, Giorgio Gandola, Mariarosa Cristina Beatrice Mancuso, Pier Luigi Manieri, Fabio Melelli, Paolo Guido Carlo Mereghetti, Ginella Vocca, Stefano Zecchi.

Bonus di Natale di 100 euro anche ai single con figli

Dl Omnibus. Il viceministro Maurizio Leo risponde alle opposizioni: «Aiuto per alcune coppie di fatto, presto una circolare». Forza Italia rilancia lo scudo penale per chi sana i debiti col Fisco

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un'apertura accompagnata da una promessa di chiarimenti in tempi rapidi. Il bonus di Natale di 100 euro potrà essere erogato in determinati casi anche ai nuclei monogenitoriali (in pratica i genitori single) con figli. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo, convocato davanti alle commissioni Finanze e Bilancio del Senato dalle richieste pressanti arrivate dalle opposizioni, ha precisato i contorni e l'ambito applicativo dell'aiuto che il Governo ha anticipato (rispetto alle ipotesi iniziali di erogazione a 2025 già iniziato) e potenziato sterilizzando gli effetti di tasse e contributi con un emendamento al Dl Omnibus. Decreto su cui oggi entreranno nel vivo le votazioni (nel pomeriggio di ieri solo approvazioni di correzioni formali), chiamate a scremare i correttivi rimasti ancora in campo a cui se ne è aggiunto anche uno presentato dai due relatori, Claudio Lotito (Forza Italia) e Giorgio Salvitti (Fratelli d'Italia), per il salvataggio dell'Ircss Santa Lucia. Con un epilogo, almeno in termini di iter dei lavori, che è stato delineato dalla conferenza dei capigruppo e dai vertici politici succedutisi nella giornata di ieri: approdo in Aula destinato a slittare a lunedì 30 settembre e voto di fiducia che, come chiarito da Maurizio Gasparri (capogruppo dei senatori di Forza Italia), sarà «fast» visto che il provvedimento deve poi approdare alla Camera per essere convertito entro l'8 ottobre.

Tornando al bonus di Natale (a cui sono stati presentati 23 subemendamenti), il viceministro Leo ha precisato che l'aiuto riguarderà, entro il tetto dei 28mila euro di reddito complessivo, i «lavoratori dipendenti che hanno il coniuge fiscalmente a carico e il figlio fiscalmente a carico». Sulla critica arrivata dalle opposizioni che si tratterebbe di una misura che esclude i non coniugati, il viceministro ha puntualizzato che «ci sono alcune coppie di fatto che possono fruire del beneficio laddove c'è la cosiddetta mancanza del coniuge». Un riferimento è stato fatto nello specifico ai nuclei monogenitoriali. E Leo ha indicato anche un riferimento a un passaggio dell'articolo 12 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir): «Se l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato, ovvero se vi sono figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente e questi non è coniugato o, se coniugato, si è successivamente legalmente ed effettivamente separato». In ogni caso la promessa è che ci sarà una «circolare in cui si chiarirà tutto».

Resta, però, la contrarietà delle opposizioni. Nel Pd il capogruppo in commissione Bilancio Daniele Manca sottolinea che non è «il caso di fare discriminazioni» e invita Governo e maggioranza a discutere «seriamente su come sostenere tutte le famiglie, attraverso una revisione dell'articolo 12 del Tuir». Critiche anche dal M5S («la misura è a richiesta e assolutamente circoscritta») e da Alleanza Verdi Sinistra, che parla di intervento a «carattere elettorale».

Non si tratta però dell'unico fronte fiscale destinato ad accendere la discussione nelle commissioni. Resta sempre in piedi la sanatoria sul passato (anni 2018-2022) a costi ultraridotti proposta dai tre partiti di maggioranza (Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia) per spingere il concordato preventivo biennale delle partite Iva. Un correttivo tutto parlamentare su cui si attendono i pareri dell'Economia e il via libera politico di Palazzo Chigi. A questo Forza Italia aggiunge anche uno scudo penale per chi sana le violazioni fiscali con l'adempimento in caso di accertamento. L'emendamento presentato da Dario Damiani esclude i casi di frode. Per ora è tra gli accantonati in attesa di valutazione politica.

ANSA



Fisco.
Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ieri è intervenuto nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato

Approdo in Aula al Senato rinviato a lunedì 30 settembre. In arrivo un nuovo voto di fiducia per il primo via libera

Piano dei conti, ok l'8 ottobre. Ancora aperti i capitoli delle riforme

Finanza pubblica

Confronto in corso con la Ue sugli impegni relativi a fisco e concorrenza

Gianni Trovati
ROMA

Prende finalmente una forma definita il calendario dell'approvazione del Piano dei conti, che sarà in Aula al Senato l'8 ottobre. Lo ha comunicato ieri al termine della capigruppo la vicepresidente di Palazzo Madama Anna Rossomando (Pd), spiegando che il Piano aprirà l'ordine del giorno della settimana fra l'8 e il 10 ottobre precedendo la riforma delle intercettazioni. La stessa data dovrebbe essere seguita a Montecitorio. Il testo potrebbe arrivare alle Camere entro la fine della settimana, per far partire l'esame alle commissioni Bilancio dove fra l'1 e il 4 ottobre dovrebbero concentrarsi le audizioni del ministro dell'Economia e delle principali istituzioni economiche, da Bankitalia all'Upb (chiamato a validare il quadro programmatico dopo il via libera al tendenziale), dalla Corte dei conti all'Istat.

Oggi al voto il testo finale dell'indagine delle Camere sul Patto: «Trasparenza nei dati al Parlamento»

I lavori, però, sono ancora in corso. Sulle tabelle, oggetto della «rifinitura» richiamata dal ministro Giorgetti lunedì dopo la diffusione delle revisioni Istat sulle stime di contabilità nazionale, ma anche sulle riforme, al centro anche nelle scorse ore di un fitto confronto tecnico con la Commissione Ue su molti temi, dalla concorrenza al fisco. Si punta in ogni caso a chiudere il tutto a stretto giro, per l'invio al Parlamento che sarà preceduto da una serie di incontri con parti sociali ed enti territoriali. Oggi pomeriggio sarà il turno di Confindustria e sindacati, mentre per giovedì Giorgetti ha convocato al ministero dell'Economia le Regioni alle 12 e Comuni e Province alle 18.

Ieri intanto da Palazzo Chigi è emerso quello che sembrerebbe un inedito nelle procedure dei piani di finanza pubblica. Fonti della presidenza hanno spiegato infatti che non sarebbe previsto un secondo passaggio del Piano venerdì in consiglio dei ministri, dove il 17 settembre, stando al comunicato ufficiale, il documento era stato solo «esaminato», in attesa dei numeri definitivi dell'Istat su Pil, deficit e debito fino al 2023. Finora, com'è ovvio, Def e NaDef arrivavano in Parlamento dopo la formale «approvazione» in consiglio dei ministri.

Si vedrà. Al momento del resto il Piano di bilancio viaggia su un terreno privo di una disciplina a regime, che dovrà essere individuata presto. Di questo si occupa il documento finale dell'indagine conoscitiva sulle ricadute italiane della riforma del Patto, che sarà votato oggi dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Nelle 30 pagine del testo si fissano le tappe di un percorso a tappe forzate, che nelle ambizioni concordate fra Parlamento e Governo dovrebbe portare al traguardo la riforma della legge di contabilità in tempo utile per l'esame della prima relazione annuale sull'andamento del Piano di bilancio. Cioè entro aprile. Il progetto sarà elaborato da un comitato che metterà insieme tecnici e politici, e comprenderà quindi esponenti di Tesoro, Ragioneria, Corte dei conti, Upb e Bankitalia oltre che parlamentari di maggioranza e opposizione, e avrà il compito di costruire una proposta che assumerà la forma di un Ddl di iniziativa parlamentare.

Occorrerà rivedere le regole fissando in modo puntuale i contenuti dei nuovi documenti che sostituiscono Def e NaDef, le norme da applicare agli enti locali (dove si punta però a mantenere più o meno tutto com'è) e il peso da assegnare al Parlamento. Sul punto, la versione finale del documento che ha accolto molte proposte dell'opposizione insiste in più passaggi sulla richiesta di ricevere «un quadro completo e trasparente» che metta in luce anche «le informazioni sottostanti i criteri di quantificazione dell'aggregato di spesa netta e di costruzione del relativo sentiero massimo di crescita», cioè la traiettoria tecnica inviata a giugno dalla Commissione Ue e fin qui rimasta nell'ombra.

La trasparenza, insiste il testo, è indispensabile per «mantenere la centralità del Parlamento nell'espletamento delle funzioni ad esso attribuite dalla Costituzione». Un obiettivo, questo, indicato dallo stesso Giorgetti. Al suo arrivo alle Camere, il primo Piano strutturale di bilancio permetterà di misurare quanta strada occorrerà percorrere per centrarlo.

Politica



FISCO, SGARBI PROSCIOLTO
Non luogo a procedere per Vittorio Sgarbi e la compagna Sabrina Colle, nel procedimento per sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

Regioni al voto: il campo largo c'è, ma non si dice

Verso le regionali. Mentre i leader dell'opposizione continuano a porre veti, lo schieramento sul territorio va da Avs fino a Calenda e Renzi passando per 5 Stelle e Pd

Emilia Patta
ROMA

«Mai con Matteo Renzi», ripete un giorno sì e l'altro pure un Giuseppe Conte impegnato nella delicata fase "costituente" del M5s in antagonismo con il fondatore Beppe Grillo. E quindi impegnato anche a distinguersi dal Pd di Elly Schlein appena possibile, a partire dal no all'invio di armi all'Ucraina e dal no alla commissione Ue guidata da Ursula von der Leyen. Da parte sua il leader di Azione Carlo Calenda si affanna a precisare che «eventuali» accordi con il campo largo a livello locale e regionale non si traducono in una alleanza a livello nazionale: «Noi siamo un partito di centro alternativo ai due diversi populismi di destra e di sinistra», è il refrain calendiano, evidentemente rivolto ai dubbiosi ancora in Azione che sono tentati di seguire le ex ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini nel centrodestra.

Eppure, quasi senza clamore e mentre i leader delle opposizioni continuano a porre i loro veti, il campo largo diventa addirittura larghissimo - da Alleanza Verdi/Sinistra a Calenda e Renzi passando per il M5s - nelle tre regioni che si apprestano ad andare al voto: la Liguria il 27 e 28 ottobre e l'Umbria e l'Emilia-Romagna il 17 e 18 novembre.

In Liguria, dove le liste vanno presentate tra due giorni e dove la partita è stata riaperta dalla decisione dei leader del centrodestra di puntare sullo stimato sindaco uscente di Genova Marco Bucci per la successione a Giovanni Toti, nel centrosinistra il cerchio si è appena chiuso. Oltre al Pd, al M5s e ad Avs in sostegno del democratico Andrea Orlando ci saranno anche due liste centriste: una dal nome "Patto civico riformista" con dentro i simboli della calendiana Azione, di Alleanza Civica Liguria e del Movimento Repubblicani Europei; l'altra dal nome "Riformisti uniti" sostenuta dalla renziana Italia Viva e dai radicali di Più Europa, ma senza simboli. Renzi non ha interesse a contarsi bensì, dopo la svolta estiva e il riavvicinamento al Pd di Schlein, ha interesse soprattutto a entrare a pieno titolo nell'alleanza di centrosinistra in vista delle prossime elezioni politiche. E l'assenza del simbolo di Italia Viva era la "condizione" posta da Verdi/Sinistra, e inizialmente anche dal M5s, per la chiusura dell'accordo. L'altra condizione era l'uscita dalla Giunta di Bucci a Genova, che Italia Viva aveva sostenuto fin dall'inizio, e nei giorni scorsi, senza troppo clamore, la consigliera renziana Arianna Viscogliosi è passata al gruppo misto.

IMAGOECONOMICA



In Liguria. Elly Schlein, segretaria del Pd, con Andrea Orlando, candidato governatore del centrosinistra

La costruzione del campo larghissimo è stata anche più fluida nelle altre due regioni al voto: tutti insieme sia in Emilia-Romagna (nella regione "rossa" non è una novità la partecipazione di Italia Viva e Azione alle alleanze locali), dove il democratico Michele de Pascale deve respingere la sfida del centrodestra che ha puntato sulla "civica" Elena Ugolini, sia in Umbria, dove il centrosinistra punta su Stefania Proietti per riportare a casa la regione strappata cinque anni fa dalla leghista Donatella Tesei.

In entrambe le regioni le liste devono essere ancora chiuse ma lo schema per il centrosinistra sembra lo stesso della Liguria: si va verso due liste centriste, una di Azione con piccole sigle minori e una civica con i renziani di Italia Viva e i radicali di Più Europa, ma senza simboli di partito. E se Umbria ed Emilia Romagna sembrano date per perse o quasi dal centrodestra, la sfida in Liguria si annuncia particolarmente significativa: a sostegno di Bucci sfileranno nei prossimi giorni tutti i leader, a partire dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, e la stessa premier Giorgia Meloni sarà sul palco per la chiusura della campagna elettorale.

Se il campo larghissimo dovesse spuntarla sarebbe un indubbio successo di Schlein e della sua strategia del "testardamente unitari". Per ora a Largo del Nazareno si godono comunque il successo di essere riusciti e tenere tutti insieme, che già non è poco.

«Dalla riforma della Corte dei conti rischi per la legalità. Serve più confronto»

IMAGOECONOMICA



L'intervista
Paola Briguori

Presidente Associazione magistrati contabili

Gianni Trovati

«Non si può nascondere la forte preoccupazione per un intervento che appare destinato a incidere profondamente sulle funzioni della Corte. La riforma è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia e confido che il confronto non si esaurisca con le audizioni informali di fine luglio, e soprattutto che pesi il confronto avuto con l'onorevole Foti. Siamo ancora in tempo per l'istituzione di una commissione di studio, con esponenti della magistratura, dell'avvocatura, del mondo accademico». Pesa le parole Paola Briguori, alla guida dell'Associazione dei magistrati contabili nella fase delicatissima in cui la Corte affronta il passaggio cruciale della sua possibile riforma. Una riforma che arriva dopo un lungo periodo di "sospensione" - per lo scudo erariale più volte prorogato - della responsabilità amministrativa per colpa grave commissiva. Quella promossa da Briguori a nome dell'Anm contabile non è un'opposizione a priori, ma una forte richiesta di confronto sugli snodi giudicati più delicati.

Quali?

La Corte dei conti, con le sue funzioni di controllo e di giurisdizione, per dettato costituzionale svolge il ruolo di garante dei conti pubblici al servizio della collettività: si tratta di garantire che i soldi dei contribuenti siano spesi bene. Le due funzioni sono complementari e concorrono con pari dignità a rendere effettivo il disegno del Costituente. Anche le Procure rendono un servizio prezioso sul territorio che supera la mera repressione dell'illecito amministrativo, e stimola l'autocorrezione per le amministrazioni virtuose.

In che modo?

Basta ricordare, tra le tante, l'indagine che ha permesso di accertare pagamenti doppi o tripli per 32 milioni di euro (da una Asl del Sud a centri convenzionati) o liquidazioni di fatture per prestazioni non rese, indagini sfociate non solo nell'accertamento di responsabilità ma anche in percorsi autocorrettivi negli enti. Oppure l'indagine sui derivati che ha spinto un'importante banca internazionale a una transazione con il versamento al Comune di Milano di oltre dieci milioni, grazie al prezioso contributo della Procura regionale.

Ma spesso la Corte finisce per essere accusata di frenare la Pa.

Non capisco come sia possibile, se in questi quattro anni di scudo erariale non sono diminuiti ritardi e omissioni. Evidentemente sono altre le ragioni dei rallentamenti e la soluzione non è bloccare il lavoro delle Procure. Il dirigente pubblico, per la sua preparazione, è già in grado di prendere decisioni legittime e nessun addebito può essergli mosso quando c'è un'obiettiva incertezza normativa.

> **Bloccare il lavoro delle Procure non è la soluzione, quattro anni di scudo erariale non hanno spinto la Pa**

> **Potrebbe funzionare un «patteggiamento» per ridurre le sanzioni senza negare a priori le responsabilità**

Eppure, il dibattito sui controlli preventivi per evitare di dover rincorrere il danno ex post non è nuovo. Che cosa non va?

Il controllo preventivo di legittimità su atti è garantito dalla Costituzione. La riforma però forza il sistema e pone rischi per la legalità introducendo, tra l'altro, la scriminante della responsabilità per colpa grave non solo per l'atto vistato, come ora, ma per tutti gli atti connessi. Analogamente l'ampliamento dell'attività consultiva su fattispecie "concrete" porta alla trasformazione del giudice in un mero consulente privo di terzietà. Ammesso che esista la "fatica dell'amministrare" si possono trovare altri strumenti per ridurre il danno risarcibile.

Per esempio?

Per esempio una sorta di patteggiamento – tra la fase dell'invito a dedurre e quella della citazione - con percentuali di abbattimento fisso e significativo. Si realizza così l'effetto di introdurre un tetto – come auspicato anche dalla Consulta – senza far passare il messaggio che il funzionario negligente se la cavi pagando una sanzione di 150 euro. Sarebbe la negazione del principio di responsabilità professionale per chi lavora nel pubblico, con buona pace del buon andamento della Pa.

FUORI ONDA

A GENNAIO IL GIUDIZIO DELLA CONSULTA

Cittadinanza, il quesito raggiunge a sorpresa l'obiettivo 500mila firme

Nel giro di poche ore, dopo che nella giornata di lunedì la piattaforma per le firme digitali è andata in tilt per i troppi accessi, il referendum abrogativo sulla cittadinanza proposto dal segretario di Più Europa, Riccardo Magi, e sostenuto da tutte le opposizioni ha sfondato la soglia delle 500mila firme prevista dalla legge. Un successo straordinario dovuto soprattutto all'interesse dei cittadini del Centro-Nord. Ora si attende il giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale, a gennaio: se dovesse arrivare il via libera a giugno 2025, assieme agli eventuali referendum abrogativi della legge Calderoli e di quel che resta del renziano Jobs Act, i cittadini saranno chiamati ad esprimersi anche sulla proposta di abbassare da 10 a 5 anni il tempo di residenza richiesto per ottenere la cittadinanza, come prevedeva la normativa vigente fino al 1992. Trattandosi però di un quesito che mira a far rivivere una vecchia normativa (tecnicamente "reviviscenza"), per molti costituzionalisti è a rischio ammissibilità: «Nel nostro ordinamento il referendum ha natura esclusivamente abrogativa - dice il professor Salvatore Curreri - per cui tramite esso non si possono direttamente costruire nuove normative o far rivivere le vecchie: diventerebbe surrettiziamente propositivo». Va comunque sottolineato che la giurisprudenza della Consulta sull'ammissibilità non è mai del tutto prevedibile, e intanto le opposizioni portano a casa un successo politico su un tema divisivo a destra.

—**Em. Pa.**

DDL SICUREZZA

Oggi presidio di Cgil e Uil, il 2 ottobre sit in Cisl

Sindacati in piazza divisi contro il Ddl sicurezza. Oggi Cgil e Uil saranno in presidio davanti al Senato a Roma e davanti alle Prefetture di molte città italiane per contrastare il provvedimento considerato «pericoloso per la democrazia del Paese». Nella Capitale il concentramento sarà alle ore 16.30 in piazza Vidoni, nei pressi di Palazzo Madama, dove a breve si discuterà il Ddl già approvato alla Camera, alla presenza dei segretari generali Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri. Hanno aderito all'iniziativa anche diverse associazioni (come Libera o Legambiente) e partiti d'opposizione (Pd, M5S e Avs). «Riteniamo doveroso contrastare una norma che ha il chiaro intento di azzerare la libertà e il diritto delle persone a manifestare il proprio dissenso, che introduce nuovi reati, e quindi il carcere, nei confronti di chi occupa strade, spazi pubblici e privati», sostengono i due sindacati.

Anche la Cisl ha annunciato una mobilitazione, per la mattina del 2 ottobre sempre a piazza Vidoni per «modificare il Ddl sicurezza: manifestare è un diritto, non un crimine». Per il leader Cisl, Luigi Sbarra «questa stretta è potenzialmente lesiva di un fondamentale diritto costituzionale». Contro il Ddl sicurezza sono state lanciate petizioni online - raccolte 60mila firme su Action network- , inoltre gli eurodeputati Pd sono in procinto di presentare un'interrogazione scritta alla Commissione europea.

—**G.Pog.**

A ROMA

Taxi, 4.274 candidature per bando di mille licenze

Si è chiuso lunedì sera alle 23.59, con un totale di 4.274 candidature, il bando pubblicato da Roma Capitale per il rilascio di mille licenze Taxi. Lo ha annunciato l'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè. «Il numero elevato di candidate e candidati, in linea con le nostre aspettative - ha aggiunto Patanè - testimonia il buon lavoro portato avanti dal Dipartimento nella stesura dell'Avviso Pubblico. Alcuni numeri: le donne candidate sono 799 pari a circa il 19%; il 34,51% dei candidati ha più di 49 anni, il 27,66% da 40 a 49, il 25,33% da 30 a 39, il 12,3% meno di 30 anni. I candidati che hanno già esercitato l'attività di sostituto alla guida sono 1.584 pari a circa il 37% delle domande. Le candidature alla licenza di tipo ordinario sono la stragrande maggioranza: quasi il 79%; quelle per la licenza per il trasporto disabili, il 2,5%; i restanti hanno optato per entrambe le tipologie». Ma Patanè ha anche parlato dei lavori per il Giubileo: A dicembre, saranno tutti completati i cantieri specifici legati all'evento. In particolare sarà pronta la "nuova" metro A, «con tutto l'armamento rifatto», che consentirà di non fare più lavori di sostituzione dei binari per i prossimi trent'anni. Novità anche per la metro B: «arriveranno nuovi treni a dicembre». Entro «la metà del Giubileo» quindi per giugno prossimo, indica ancora Patanè, la metropolitana di Roma si arricchirà con l'apertura di due nuove stazioni: «Porta Metronia e Colosseo, importanti per la connessione delle linee B e C»

Politica 2.0

di Lina Palmerini



I segnali nazionali dalla sfida elettorale delle Regioni

Un round elettorale, sia pure regionale, è sempre un test che manda messaggi anche nazionali, alla sede del Pd come a Palazzo Chigi. Ricordiamo che c'è prima il voto in Liguria a fine ottobre, anticipato dopo le vicende giudiziarie e il patteggiamento dell'ex Governatore Toti, poi Umbria ed Emilia-Romagna che chiudono il giro con le urne il 18 novembre. Insomma, da qui a due mesi si può tirare una linea e vedere chi va in rosso con il consenso. Forse, il pericolo più grande lo corre l'opposizione perché, dopo la buona performance del Pd alle europee, si riprende a giocare in una logica di coalizione e perdere vorrebbe dire che si resta all'anno zero. E che torna l'incubo del campo largo.

In effetti, Schlein ha cucito alleanze con i vari leader sottovoce e senza foto ma è evidente che la sfida è se è riuscita o no a costruire un'alternativa. In questo senso per lei la salita è più ripida. Certo, anche per Meloni un'eventuale sconfitta nelle due Regioni governate dalla destra può essere preso come un segnale, ma lei è a Palazzo Chigi, ha in mano il Governo del Paese e quindi la possibilità di rilanciare se dovesse sentire una qualche stanchezza dai cittadini. Già ora si sta dando molto da fare per garantire il taglio del cuneo fiscale e dell'aliquota Irpef mentre è stato anticipato il bonus di 100 euro a dicembre che tante polemiche sta suscitando. Per non parlare del concordato preventivo che piano piano assume anche i contorni di un condono visto che chi aderisce può chiudere i conti con il Fisco sulle tasse evase a prezzi scontati. Come si dice, la maggioranza è sul pezzo e manda segnali anche a breve termine agli italiani.

Invece, la leader Pd arriva a queste regionali dopo aver vinto solo in Sardegna, peraltro senza tutti dentro. E soprattutto lasciando una scia di divisioni tra leader e tensioni all'interno di ciascuno dei partiti alleati, dalla lite Grillo-Conte, agli strappi dentro Azione e Iv. Ecco, la preoccupazione in più è che la rottura dentro i 5 Stelle abbia riflessi soprattutto nella campagna ligure dove il centro-sinistra si gioca anche la faccia dopo l'offensiva giudiziaria. E pure in Emilia-Romagna la corsa elettorale che era tutta in discesa, si è complicata con la nuova alluvione che ha rimesso in ginocchio i cittadini. Si vedrà come i romagnoli distribuiranno le responsabilità e se segnaleranno il malessere disertando le urne.

Certo è che tre Regioni rappresentano una verifica sia per Schlein che per Meloni. L'una rischia la guida della coalizione, l'altra avrebbe il primo segnale di cedimento.



ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**

Economia e politica internazionale

98,7

A SETTEMBRE BRUSCO CALO DELLA FIDUCIA DEI CONSUMATORI USA
La fiducia dei consumatori americani, misurata dal Conference Board, è scesa a settembre a 98,7, sotto le attese degli analisti (104,0) e ben al di sotto del 105,6 di agosto. È il calo mensile più marcato dall'agosto del 2021. L'indagine è stata condotta prima del taglio dei tassi da parte della Fed


AFP

Debutto difficile. Il nuovo ministro dell'Economia francese Antoine Armand al suo arrivo a Matignon per un incontro con il premier e il presidente del Medef

Economia francese, allarme di Armand: situazione grave

Conti pubblici

Intervista del nuovo ministro che preannuncia una Finanziaria difficile

In arrivo prelievi mirati su redditi alti e grandi imprese Il Medef per ora non chiude

«La situazione è grave». Parole pesanti, quelle del nuovo ministro dell'Economia francese Antoine Armand ai microfoni di France Inter. Sarà allora una manovra difficile, quella sul bilancio francese: richiederà il consenso più ampio possibile. È per questo che Armand ha deciso di convocare i leader «di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento».

«La situazione economica e finanziaria della Francia richiede una concertazione ampia degli eletti della Nazione», ha spiegato ieri il ministro in un comunicato. Le convocazioni avverranno «nello spirito di discutere le questioni economiche e finanziarie del Paese», ha spiegato una fonte a Le Figaro. Dietro la formula politica si nasconde, neanche troppo bene, la vera posta in gioco: la necessità di inserire della Finanziaria misure molto impopolari, ma inevitabili per evitare che i conti vadano fuori controllo. «Se non cambia nulla - ha ammonito nei giorni scorsi Pierre Moscovici, presidente dela Corte dei Conti ed ex commissario Ue agli Affari economici e finanziari - il deficit potrebbe salire al 6,5% nel 2025».

«Come potrà ciascuno di noi contribuire?», si è retoricamente chiesto Armand nell'intervista radiofonica della mattina. La strada da percorrere non potrà essere, come il ministro sta lentamente suggerendo in questi giorni, quella dell'aumento di alcune imposte insieme al taglio delle spese, che da solo non basta. «Il mio lavoro è fare in modo che eventuali prelievi non ostacolino la crescita e la creazione di posti di lavoro», ha allora detto ieri, pur ricordando che «la Francia è il Paese che tassa di più al mondo».

Le argomentazioni di Armand, in questi giorni, sono tutte un gioco di equilibrismi verbali, per evitare reazioni tali da bloccare la sua manovra. «La domanda che ci poniamo è come assicurarci che coloro che hanno un reddito o un patrimonio significativo paghino un minimo di tasse», ha detto il ministro, e quindi: «Prelievi mirati sui nuclei familiari più benestanti sono allo studio». Ha però subito precisato: non è vero che «solo perché i ricchi pagano di più, staremo meglio».

Nulla di molto diverso di quanto ha detto il primo ministro Michel Barnier domenica, quando ha evocato «prelievi mirati sulle persone facoltose o su alcune grandi imprese». Il riferimento è, innanzitutto all'"imposta Edf", già disegnata dal precedente governo sulla società elettrica di proprietà dello Stato, che potrebbe generare tre miliardi di euro ma è molto probabile che non sarà l'unica azienda a essere colpita

Le associazioni degli imprenditori hanno immediatamente capito di essere chiamate in causa, e non hanno chiuso subito la porta. «Abbiamo un atteggiamento costruttivo nei confronti di questo governo», ha detto Patrick Martin, presidente del Medef, in un'intervista a Le Parisien: «Siamo consapevoli che la situazione delle finanze pubbliche è molto grave e l'equilibrio politico è fragile». A due condizioni, però: «Innanzitutto, se abbiamo la dimostrazione che, sull'eccesso di spesa pubblica, lo Stato compie sforzi ben superiori a quelli che chiede alle imprese. In secondo luogo, che lo sforzo richiesto non freni la dinamica di investimenti e creazione di posti di lavoro in una congiuntura economica molto fragile». Occorre inoltre evitare le piccole e medie imprese e le piccolissime aziende. Insomma: «Non bisogna tirare troppo la corda», ha detto Patrick, che ha ricordato come le imprese francesi versino 364 miliardi di euro l'anno tra imposte e prelievi sociali obbligatori.

Barnier, da parte sua, sta iniziando a ricevere i dirigenti delle associazioni sindacali e degli imprenditori, affiancato dalla ministra del Lavoro, ex socialista e quindi attenta agli aspetti sociali, Astrid Panosyan-Bouvet. Sul tavolo, come ha annunciato domenica e ha ripetuto ieri Armand, qualche «miglioramento» alla riforma delle pensioni, soprattutto sui lavori usuranti, ma nulla di più.

Cercare consensi, in questa situazione, non è facile. Non hanno aiutato, ieri, le parole - poi corrette - di Armand, che nell'intervista radiofonica ha detto di lasciare la porta aperta a chiunque faccia parte «dell'arco repubblicano» escludendo esplicitamente il Rassemblement national e manifestando dubbi su La France Insoumise.

Analogamente, le dichiarazioni del ministro dell'Interno Bruno Retailleau, che ha detto di voler fermare l'immigrazione illegale usando «al massimo» i suoi poteri regolamentari, non aiutano, almeno a sinistra.

—**R.Sor.**

CONTI FUORI CONTROLLO

6,5%

L'impennata del deficit
L'allarme lanciato ieri dal nuovo ministro dell'Economia Antoine Armand si inserisce in un quadro di generale preoccupazione. Nei giorni scorsi Pierre Moscovici, presidente della Corte dei conti ed ex commissario europeo agli Affari economici, ha dichiarato che, se non cambia nulla, il deficit potrebbe salire al 6,5% del Pil nel 2025

Trump: taglio tasse per il made in Usa

Stati Uniti

Incentivi fiscali e terreni gratis per le imprese che rilocalizzano la manifattura

Donald Trump solleva il sipario su nuove proposte che alzano il tiro del suo nazionalismo economico. Un progetto a base di generosi incentivi fiscali e aiuti capaci di creare un paradiso per l'intera industria globale che accetti di sposare i diktat del suo Made in Usa. «Il pilastro del mio programma è un rinascimento manifatturiero», una nuova «era industriale americana» ha dichiarato da Savannah, nello Stato conteso della Georgia. che ospita un vasto porto commerciale ed è un centro della produzione auto, sbandierando tra le idee anche l'offerta a marchi stranieri di accesso facile o gratuito a terreni oggi in mano al governo federale.

«Garantirò le tasse più basse, i costi dell'energia più bassi, i minori oneri di regolamentazione e l'ingresso nel migliore e più grande mercato sul pianeta». Unica condizione: «Produrre qui negli Stati Uniti». Altrimenti la medicina sarà amara: «Dazi da pagare quando i prodotti vengono spediti in America». Il candidato repubblicano ha delineato piogge di sgravi per spese di ricerca e sviluppo e per investimenti in grandi macchinari durante il primo anno. Ha promesso la nomina di un "ambasciatore manifatturiero" incaricato, assieme a Trump in prima persona, di convincere le imprese estere a trasferirsi. Nonché la creazione di zone franche a bassa imposizione e regolamentazione su terreni federali, destinate a dare spazio in particolare a gruppi internazionali che traslochino.

Trump ha invece brandito la minaccia di sanzioni del 200% contro l'americana John Deere se darà seguito al trasferimento di alcune attività in Messico. E ha ipotizzato dazi del 10 o 20% sull'intero import, e del 60% o più contro la Cina. Ha persino suggerito che simili balzelli potrebbero avere tanto successo da sostituire le entrate da imposte sul reddito. La ricetta è stata però denunciata da molti economisti come dannosa per l'economia e causa di nuova inflazione. Sul fronte della tassazione corporate, Trump ha inoltre già indicato che vorrebbe abbassarla ulteriormente, al 15% dal 21% attuale, mentre la rivale democratica Kamala Harris la alzerebbe al 28 per cento. Nel decennio scorso era stata del 35 per cento. Trump, con le sue proposte, ha invocato una aggressiva visione non soltanto di accelerato rimpatrio di società ma di un'America indiscussa calamita imprenditoriale. «Non solo fermeremo un esodo di aziende verso terre straniere. Sotto la mia leadership, sottrarremo posti di lavoro ad altri Paesi», ha dichiarato. «Avete mai sentito simili espressioni? Non l'avevo mai detto prima. Ci impadroniremo dello loro fabbriche. Attireremo migliaia di business e migliaia di miliardi di ricchezza». Ancora: «Voglio che le case di auto tedesche diventino americane». Per gli americani «l'unica preoccupazione sarà scegliere quale impiego accettare, tanti ce ne saranno».

—**M.Val.**

L'ALLARME

Hillary Clinton: sorpresa ottobre per danneggiare Kamala Harris

Hillary Clinton ha messo in guardia i democratici su «una sorpresa ad ottobre che potrebbe danneggiare la corsa di Kamala Harris» alla Casa Bianca. Parlando a margine di un evento della Clinton Global Initiative a New York, l'ex candidata alla presidenza ha avvertito di non sapere esattamente quale sia «la sorpresa ma sarà grossa, dobbiamo essere preparati». Storicamente, diverse elezioni Usa sono state decise nel mese di ottobre con quella che è stata ribattezzata "October Surprise".

Secondo l'Ifo, l'economia «è sull'orlo di una spirale negativa» e rischia la recessione tecnica

PANORAMA

GERMANIA

Scende ancora la fiducia delle imprese tedesche

Lo spettro della recessione si aggira sempre più minaccioso tra gli istituti economici tedeschi. Ieri, l'Ifo ha diffuso la sua rilevazione sulla fiducia delle imprese, peggiorata per il quarto mese consecutivo. L'indicatore delle aspettative è sceso a settembre a 86,3 punti, da 86,8 del mese scorso, il valore più basso da febbraio. Il dato delle condizioni attuali ha registrato un calo più marcato, a 84,4 da 86,4 in agosto. Le difficoltà del settore manifatturiero investono tutti i comparti, spiega il presidente dell'istituto Ifo, Clemens Fuest: «Vediamo questa debolezza su tutta la linea: macchinari, industria chimica, apparecchiature elettriche e industria automobilistica. Le aziende ci dicono che mancano gli ordini. E a questo si aggiunge la debolezza del settore dei servizi». Lunedì, l'indice dei responsabili degli acquisti (il Pmi composito preliminare) di S&P Global è sceso più del previsto, a 47,2, il livello più basso degli ultimi sette mesi e sotto la soglia di 50, che separa la crescita dalla contrazione dell'attività. Gli economisti hanno già iniziato a ridimensionare le previsioni per il 2024: alcuni vedono ora una stagnazione o addirittura il segno meno davanti alla variazione del Pil. «L'economia tedesca è sull'orlo di una spirale negativa», ha affermato Klaus Wohlrabe, dell'Ifo, secondo cui, dopo il calo dello 0,1% nel secondo trimestre, il Pil potrebbe scendere anche nel terzo: sarebbe recessione tecnica.

—**G.D.D.**

IL CONGRESSO LABOUR

Starmer ai britannici: manterremo le promesse



PRIMA VOLTA DA PREMIER
Il primo ministro e leader laburista Keir Starmer, durante l'intervento di ieri al Congresso del partito che si è tenuto a Liverpool

Il premier britannico Keir Starmer ha lanciato un appello ai britannici affinché sostengano i suoi piani, talvolta impopolari, di ricostruzione della nazione, assicurando però che saranno mantenute le promesse: un futuro più luminoso con standard di vita più elevati, strade più sicure e servizi migliori. «Ho cambiato il partito per riportarlo al servizio dei lavoratori, e questo è esattamente ciò che faremo per il Regno Unito», ha sottolineato.

Intervenendo per la prima volta da premier al Congresso del Labour, il leader laburista ha cercato di offrire una visione più ottimistica del futuro: un cambio di passo rispetto al tono cupo fin qui adottato da quando è salito al potere a luglio. Starmer, 62 anni, ha riconosciuto che i britannici potrebbero dubitare del suo governo dopo che i ministri hanno tagliato i sussidi per il carburante invernale ad alcune fasce di pensionati, ma ha detto che non si tirerà indietro nel prendere decisioni «impopolari» se saranno necessarie per stimolare la crescita economica. «So bene, dopo tutto quello che avete passato, quanto sia difficile sentire un politico chiedere di più», ha detto parlando alla platea di Liverpool. «E la verità è che se prendiamo ora decisioni difficili e a lungo termine... allora la luce alla fine di questo tunnel, quella Gran Bretagna che vi appartiene, la raggiungeremo molto più rapidamente».

DOPO I GIUDIZI NEGATIVI SULL'ECONOMIA

Critiche a Xi: arrestato un economista cinese



ALTOLÀ AL DISSENSO
Il presidente cinese Xi Jinping. Il Partito comunista ha intensificato gli sforzi per eliminare i commenti negativi sull'economia

Zhu Hengpeng, economista di spicco di uno dei principali think tank della Cina, è finito sotto inchiesta ed è stato arrestato e rimosso da tutti gli incarichi per aver criticato la gestione dell'economia da parte del presidente Xi Jinping. Lo riporta il Wall Street Journal, secondo cui l'indagine su Zhu, che negli ultimi dieci anni è stato il numero due (e vicesegretario del Partito comunista) dell'Istituto di economia presso l'Accademia cinese delle scienze sociali (Cass, a controllo statale), arriva mentre il partito intensifica gli sforzi per eliminare i commenti negativi sull'economia. Zhu, 55 anni, è stato arrestato in primavera dopo aver fatto alcune osservazioni molto critiche in una chat privata, secondo persone a conoscenza della questione. I suoi rilievi includevano commenti sull'economia cinese in forte affanno, avendo come bersaglio Xi.

Il nome di Zhu, nel frattempo, è scomparso dall'elenco del personale di un think tank della prestigiosa Università Tsinghua di Pechino. L'ultima apparizione pubblica nota dell'economista è di fine aprile, in occasione di una conferenza del settore dell'assistenza agli anziani . Nell'occasione, suggerì che la Cina potrebbe colmare le lacune di finanziamento nel suo sistema pensionistico facendo in modo che i giovani paghino le pensioni dei genitori ed emettendo più obbligazioni governative.

Commenti

4,6%

LA CRESCITA
Rispetto al 2019, il Pil italiano risulta nel 2023 più alto del 4,6%, contro il +3,6% della Spagna, il +2,4% della Francia e il modesto +0,5% della Germania. Le nuove stime Istat sulla crescita del valore aggiunto per settori dicono che, rispetto al 2019, i servizi di alloggio e ristorazione del 5,3%, le attività professionali scientifiche e tecniche del 25,3%.

Dopo il Covid il Pil italiano cresce più di Germania e Francia

Revisioni Istat

Marco Fortis

Le revisioni Istat delle serie annuali del Pil italiano non incidono molto sugli attuali spazi di manovra di finanza pubblica ma la loro portata è di grande rilievo per ciò che concerne la progressione in termini reali della nostra recente crescita economica.

A seguito di un consistente innalzamento del valore del Pil nominale, il rapporto debito pubblico/Pil dell'Italia del 2023 migliora dal 137,1% stimato in precedenza al 134,6 per cento. Fatto molto importante perché ciò significa che il rapporto debito/Pil dell'Italia è rimasto praticamente invariato dal 2019 ad oggi. Un caso unico tra i Paesi del G7, anche se ciò non implica che il Governo possa ora fare una manovra "allegra".

Non meno importante è l'impatto delle revisioni sulla crescita del Pil italiano in volume, che è stata innalzata in misura significativa per gli anni 2021 e 2022. Al punto che, rispetto ai livelli del 2019 antecedenti alla pandemia, già nel 2022 il Pil italiano risultava cresciuto del +3,9%, contro il +1,5% della Francia, il +0,8% della Spagna (che solo nel 2023 ha recuperato tardivamente grazie al turismo) e il +0,8% della Germania.

Uno scatto, quello dell'Italia, che potremmo chiamare "eredità Draghi", poiché poi, nel 2023, l'aumento del nostro Pil è stato più contenuto, pari a +0,7 per cento. Dato che comunque ci permette di mantenere ampiamente la leadership in termini di crescita economica post pandemia tra i grandi Paesi dell'area dell'Euro. Infatti, rispetto al 2019, il Pil italiano risulta nel 2023 più alto del 4,6%, contro il +3,6% della Spagna, il +2,4% della Francia e il modesto +0,5% della Germania (con i nuovi dati a valori concatenati 2020 per tutti i Paesi, qui presentati in anteprima).

In sostanza, questi notevoli differenziali a nostro favore certificano che nell'ultimo quinquennio sono stati definitivamente spazzati via gli abusati stereotipi dell'Italia condannata alla crescita "zero virgola" o dell'Italia "fanalino di coda".

Inoltre, a coloro che ancora pensano che la forte ripresa della nostra economia negli anni post Covid-19 sia stata dovuta solo al pur importante impatto delle costruzioni stimolate dai superbonus edilizi (che si potevano senza dubbio fare meglio ed evitando truffe, ma che comunque l'Italia ammortizzerà più comodamente rispetto a come altri Paesi gestiranno le loro valanghe di debiti pubblici), si oppongono le nuove stime Istat sulla crescita del valore aggiunto per settori nell'ultimo quadriennio. Infatti, rispetto al 2019, il commercio è aumentato dell'8,6%, i servizi di alloggio e ristorazione del 5,3%, le attività professionali scientifiche e tecniche del 25,3%, i servizi di informazione e comunicazione del 17,6 per cento.

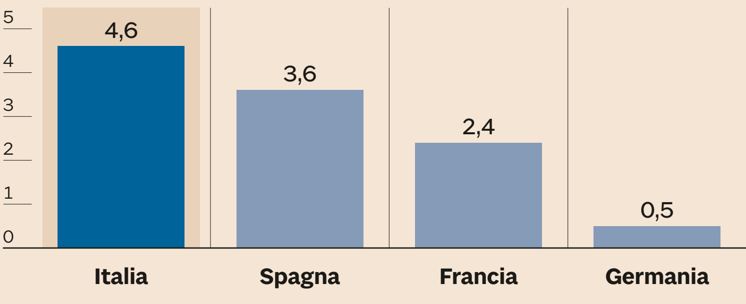
La manifattura è stata rivista al ribasso ma, nonostante la frenata del 2023, resta ancora dell'1,5% sopra i livelli del 2019. Sul lato della domanda, gli investimenti in macchinari sono aumentati dell'11,8% e le esportazioni del 9 per cento.

La forza della nostra ripresa appare ancor più significativa considerando che è avvenuta in presenza di un forte declino demografico e, conseguentemente, del numero di consumatori, mentre negli altri Paesi la popolazione è cresciuta.

Sicché il Pil pro capite dell'Italia è aumentato del 5,9% negli ultimi quattro anni: un numero, per un confronto, circa sei volte superiore a quelli di Francia e Spagna, mentre la Germania è addirittura arretrata.

Il confronto

Pil del 2023, *variazioni % in volume rispetto al 2019*



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat, Insee, Ine e Destatis

Donne e docenti universitarie, storia parallela d'Italia

Mostra alla Statale di Milano

Eliana Di Caro

Si stenterà a crederlo, ma la prima docente ordinaria dell'Università Statale di Milano, Cesarina Monti, insegnava alla Facoltà di Scienze e dirigeva l'Istituto di Anatomia e Fisiologia comparata. Correva l'anno 1924, quando ci fu l'inaugurazione dell'ateneo.

Sarà raggiunta da Ada Bolaffi, laureata in Chimica (poi, vittima delle leggi razziali, si rifugiò in Palestina) come Elvira Finzi. Maria Pastore sarà la seconda ordinaria (1942) nella storia della Statale: precisamente, di Istituzioni di Matematiche, dopo la laurea alla Normale di Pisa. Per la prima docente di Lettere, Anna Maria Brizio (futura accademica dei Lincei), bisognerà aspettare il 1957, mentre la pioniera di Giurisprudenza, Luisa Riva Sanseverino, arriverà solo nel 1966.

Di questo paradosso (quante volte oggi denunciamo la predominanza maschile, fortemente radicata, nelle materie Stem?) e di molto altro ci parla la mostra *Donne in cattedra*, in corso in via Festa del Perdono fino al 14 ottobre per celebrare i cento anni dell'istituzione milanese. Curata da Michela Minesso, docente di Storia delle Istituzioni politiche alla Facoltà di Lettere e da sempre attenta alle questioni di genere, è dedicata ad alcune delle protagoniste che hanno raggiunto il vertice dell'insegnamento nel proprio campo di studi, e ad altre che, per varie ragioni, era significativo segnalare (come la germanista e traduttrice Lavinia Mazzucchetti, incaricata per un triennio, tra coloro che firmarono il manifesto degli intellettuali antifascisti di Benedetto Croce).

UNA CARRELLATA DI ECCELLENZE NEI VARI AMBITI ACCADEMICI: HANNO FORMATO GENERAZIONI DI GIOVANI

I pannelli esposti nel Loggiato del Rettorato danno conto non solo della rappresentanza femminile ma anche del contesto storico e sociale all'interno del quale essa si ampliava.

Attraverso immagini e documenti – verbali, certificati, manifesti – frutto di una ricerca d'archivio nella stessa università e all'Archivio centrale dello Stato, cui si affiancano testi sintetici e puntuali, si ripercorrono le vicende biografiche delle protagoniste, quasi tutte dell'Italia settentrionale (la prima docente del Sud nel percorso espositivo, Carmela Puglisi, originaria di un piccolo centro della provincia di Messina, è ordinaria della facoltà di Farmacia nei primi anni 80 assieme a Maria Freni e a Marcella Motta). Al contempo si seguono i principali fatti storici, dal ventennio fascista e la guerra sino ai decenni più recenti, passando per la ricostruzione, il boom economico e gli anni 60, il periodo della contestazione.

Si scopre, ad esempio, che Angela Codazzi, professoressa di Geografia e direttrice dell'omonimo istituto nonché conoscitrice dell'arabo, dopo i bombardamenti dell'autunno del '42 convinse le autorità accademiche a portar via le carte che, grazie a lei, furono messe in salvo. Una volta andata in pensione, continuò a tenere dei corsi di geopolitica nella convinzione che i giovani «non debbano chiudersi solo nel passato ma sentire e conoscere i problemi attuali».

Sempre nel segno delle scienze, cruciale fu l'apporto di Margherita Hack che introdusse l'insegnamento dell'astrofisica, mentre Carla Rossi divenne ordinaria di Paleontologia (il suo maestro era stato Ardito Desio).

Gli anni 70 segnano un salto di qualità: compaiono le ordinarie nella facoltà di Medicina, Veterinaria, Agraria, Scienze Politiche, mentre in parallelo aumentano le iscritte all'università.

È una carrellata di eccellenze e donne all'avanguardia che hanno ridisegnato il sapere scientifico e contribuito a formare generazioni di giovani (Riva Sanseverino, ad esempio, fondò l'Istituto di Diritto del Lavoro: tra i suoi allievi vi furono Giuseppe Pera e Pietro Ichino).

L'esposizione giunge ai nostri giorni con grafici che contengono dati eloquenti: nel 2023 le ordinarie sono 208, a fronte di 469 colleghi; le ragazze iscritte sono quasi 34.800, i ragazzi poco più di 24mila.

Donne in cattedra anticipa l'uscita del libro *Un Ateneo al femminile. Le docenti dell'Università degli studi di Milano nei 100 anni della sua storia,* in corso di stampa da Pisa University Press, curato sempre da Michela Minesso, che sarà presentato a Bookcity il prossimo 13 novembre.

La transizione green non penalizzi le nostre aziende

L'intervento

Franco Manfredini

Nessuno di noi mette in discussione la ragione d'essere del sistema Ets, così come la necessità di una attenzione agli obiettivi europei di sviluppo sostenibile. Dobbiamo tuttavia sottolineare quanto la sua pratica attuazione stia attualmente pregiudicando il futuro e la sopravvivenza delle nostre aziende. Come è risaputo, il nostro settore manifatturiero rientra nella categoria delle imprese energivore "hard-to-abate", dal momento che nonostante e in virtù anche degli ingenti investimenti in nuove e sempre più aggiornate tecnologie di efficientamento energetico e di attenzione a tutti i risvolti ambientali che ci caratterizzano, non è oggi ipotizzabile né prevedibile per le nostre aziende la transizione verso un vettore energetico completamente decarbonizzato.

Gli esperimenti in corso per trovare alternative al gas metano non rappresentano concrete soluzioni per un prevedibile utilizzo nel nostro processo industriale. È importante che, nella fase di ricerca e di sperimentazione, sia garantita la neutralità rispetto alle possibili alternative tecnologiche, scientifiche ed economiche più consone a soddisfare gli obiettivi della riduzione delle emissioni.

Oltre alla caratteristica sopra citata di settore "hard-to-abate", va considerata la forte esposizione alla competizione internazionale che caratterizza le nostre aziende, che vivono grazie a un export di oltre l'80% del loro prodotto in tutto il mondo. Il costo della energia che noi sopportiamo è oggi 3/4 volte più caro di quanto paghino i nostri numerosi e sempre più agguerriti competitori presenti negli altri continenti e l'intenso aggravio del costo delle emissioni, previsto in ulteriore e imprevedibile forte aumento nel futuro, spingono il nostro settore alla delocalizzazione e pregiudicano la sopravvivenza delle imprese del distretto sassolese, che insieme con tutto l'indotto, conta decine di migliaia di persone occupate.

IL COSTO INGENTE DELL'ENERGIA PUÒ PREGIUDICARE LA SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE DEL DISTRETTO SASSOLESE

L'Europa non può volere e non vuole che questo si verifichi. Mi conforta il fatto che le stesse direttive prevedono deroghe nella applicazione del processo Ets proprio per le imprese "hard-to-abate" con forte esposizione alla competizione internazionale. Sollecitiamo pertanto accoratamente le Autorità competenti ad adottare, analogamente a quanto già previsto per altri settori energivori, i provvedimenti derogatori che permettano alle nostre aziende di sopravvivere in attesa che si concretizzino le possibilità tecnologiche, economicamente sostenibili, verso vettori energetici alternativi rispetto a quello oggi utilizzato.

Attenzione perché le delocalizzazioni sono già in atto. Qui nel distretto non si fanno più investimenti, fermi per l'incertezza del futuro. Non rischiamo di provocare un enorme danno economico e civile aspettando la situazione di emergenza prima di intervenire.

L'applicazione in corso del sistema Ets, nel nostro settore, ha purtroppo evidenziato un altro grosso problema. Si tratta del meccanismo procedurale adottato per stabilire le aziende meno performanti (*worst performer*) da penalizzare nella assegnazione delle quote gratuite. Il meccanismo adottato fa riferimento al solo così detto sotto-impianto di atomizzazione della polvere, primo passaggio nel ciclo di produzione del prodotto ceramico.

Questa strana soluzione finisce per far risultare meno virtuose (meno performanti) le aziende che adottano un ciclo di produzione completo e integrato nello stesso impianto, rispetto a quelle che terziarizzano la fase del ciclo produttivo dell'atomizzatore. È esattamente il contrario della realtà, senza contare gli altri vantaggi derivanti da un atomizzatore integrato nel complesso produttivo a cui spesso è abbinata la cogenerazione in loco di energia elettrica, una modalità questa con un alto coefficiente di efficientamento a favore della riduzione delle emissioni CO_2. Riteniamo che gli errori si possono e si debbano correggere e siamo certi che le autorità delegate sapranno valutare l'assurdità di questa situazione e adottare urgentemente le azioni del caso.

Presidente della Commissione Energia di Confindustria Ceramica in merito alla riforma del sistema Ets

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "Il digiuno intermittente" **€14,90** in più;
con "La cappella di famiglia - Collana Camilleri n.6" **€12,90** in più;
con "Un patto per il futuro" **€12,90** in più;
con "Pensieri lenti e veloci" **€12,90** in più;
con "Le ali della sfinge - Collana Camilleri n.7" **€9,90** in più;
con "Miti e leggende della Corea" **€9,90** in più;
con "Questo non è lavoro" **€12,90** in più;
con "Maruzza Musumeci - Collana Camilleri n.8" **€9,90** in più;
con "Le più belle leggende celtiche" **€9,90** in più; con "Il sonaglio - Collana Camilleri n.9" **€9,90** in più; con "L'altro zio Sam" **€9,90** in più;
con "Sanatoria credito d'imposta ricerca e sviluppo" **€10,90** in più;
con "Riforma fiscale 10 - Riscossione" **€10,90** in più; con "Aspenia" **€12,00** in più; con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**



IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 25 Settembre 2024 è stata di 55.609 copie





Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024



CONCORSO LETTERARIO CONI
La collega Maria Luisa Colledani, autrice con Michele Uva, di *Soldi vs idee. Come cambia il calcio fuori dal campo* (Mondadori) ha meritato una segnalazione particolare al Concorso letterario del Coni, giunto alla 58esima edizione, nella Sezione tecnica, vinta da Luca Bifulco, Alessandro Formisano, Giancarlo Panico, Mario Tirino con *Sport e comunicazione nell'era digitale.* La Sezione Narrativa è stata vinta da Gregorio Scorsetti con *La gara di ritorno. Cile 1973* e quella dei saggi da Michele Pisaturo con *La lezione di Althea*.

Le sanzioni fiscali, le sentenze intervenute e un'occasione di correzione

Norme da rivedere

Giancarlo Zoppini

Un nuovo rischio si abbatte sui professionisti. Tre recenti sentenze della Corte di Cassazione (nn. 20697, 21122 e 23229/2024) hanno mutato l'orientamento fino ad ora univoco per cui le sanzioni fiscali possono essere irrogate soltanto nei confronti della persona giuridica cui si riferisce il rapporto fiscale e non anche nei confronti di persone fisiche "esterne" concorrenti nella violazione.
Andiamo con ordine. Nell'ormai lontano 1997 venne riformata la disciplina delle sanzioni attraverso l'introduzione del principio della responsabilità diretta delle persone fisiche agenti per conto delle persone giuridiche. Venne così previsto il concorso nell'illecito: per ogni autore una autonoma sanzione, determinata in proporzione all'imposta contestata. La magnitudo delle sanzioni irrogabili destava perplessità. Tanto che nel 2003 è stato posto un limite, prevedendo che «Le sanzioni amministrative relative al rapporto fiscale proprio di società ed enti con personalità giuridica sono esclusivamente a carico della persona giuridica».
Restava ferma la possibilità di sanzionare le persone fisiche concorrenti nelle violazioni relative ai rapporti fiscali di altre persone fisiche o di società ed enti senza personalitàgiuridica. Con la riforma del 2024 la restrizione del 2003 è stata estesa anche alle società di persone ed agli enti senza personalità giuridica.
Nel frattempo,l'Agenzia delle Entrate ha episodicamente irrogato sanzioni a carico di persone fisiche, ritenendo che la novella del 2003 riguardasse soltanto le persone fisiche in rapporto organico con la persona giuridica e non anche i concorrenti "esterni". Le prime dieci controversie arrivate in Cassazione sono state decise a favore dei sanzionati ("esclusivamente" vuol dire esclusivamente).
Nell'estate scorsa sono arrivate le nuove sentenze. Per le prime due il campo di applicazione del concorso riguarda potenzialmente tutte le persone fisiche esterne alla persona giuridica, se hanno fornito un contributo causalmente rilevante. La terza ha ristretto il campo a coloro che hanno tratto dalla cooperazione una utilità peculiare, diversa dal semplice compenso professionale. Le tre sentenze sono ricche di argomenti, più o meno condivisibili, ma il punto è un altro: nella materia si è creata grande incertezza. Tanto che adesso il legislatore sembra avere tre possibilità.
1. Non fare nulla ed attendere che la cosa si sistemi in qualche modo da sé.
2. Intervenire a livello interpretativo, sposando uno dei due ultimi orientamenti della Cassazione ed evitando almeno le molto probabili erraticità e disparità di trattamento che si avrebbero fino alla stabilizzazione del quadro, ma a costo di una sostanziale retroattività.
3. Stabilire che l'interpretazione da seguire è quella maggioritaria. La terza è preferibile: la tutela erariale dalle evasioni gravi è oggi ben assicurata dalla legge penale, applicabile attraverso un processo garantista, nel quale possono essere coinvolti tutti i soggetti interessati, senza rischio concreto di prescrizione. Diversamente si avrebbero situazioni paradossali, come questa: una multinazionale realizza una operazione elusiva di importo significativo; l'elusione non è penalmente rilevante ex lege; vengono irrogate sanzioni amministrative nei confronti delle persone fisiche che hanno cooperato ab externo; le sanzioni sono molto gravose, cioè di natura sostanzialmente penale, come insegna la CEDU; i soggetti sanzionati si difendono per circa dieci anni nel processo tributario, privo delle garanzie proprie di quello penale; l'esito può essere l'ablazione del loro patrimonio personale; e tutto ciò mentre i consiglieri di amministrazione, restano in una posizione di assoluta indifferenza.
Altro paradosso: si tratta di una violazione penalmente rilevante, vengono celebrati due processi, uno penale, che si chiude con pene non concretamente detentive a carico di amministratori e cooperatori esterni e l'altro non penale, che si chiude con pene pecuniarie gravi, cioè sostanzialmente penali e in concreto più afflittive delle prime, ma a carico dei soli cooperatori esterni.
Insomma, essendo stata la materia delle sanzioni oggetto della riforma ancora in corso, l'emanando decreto correttivo potrebbe essere l'occasione per mettere un punto fermo e soprattutto equo con una norma di interpretazione autentica.

L'ANTICIPAZIONE

IL SOLE 24 ORE, 26 LUGLIO 2024, P. 31
Sul Sole del 26 luglio la notizia della sentenza 20697 con la quale la Cassazione, in contrasto con l'orientamento fin lì prevalente, ha affermato che il professionista può essere sanzionato, a titolo di concorso, per le violazioni tributarie commesse dalla società.

UN RISCHIO CONCRETO PER I PROFESSIONISTI FAVORITO ANCHE DALLA INCERTA INTERPRETAZIONE DELLA NORMA

ANSA


OSCAR 2024

Sarà «Vermiglio» a rappresentare l'Italia a Hollywood

Il film «Vermiglio» di Maura Delpero, Leone d'argento Gran premio della giuria a Venezia 81 rappresenterà l'Italia alla 97° edizione degli Oscar, nella selezione per la categoria International feature film award. La pellicola è sta scelta con la seguente motivazione: «Per la sua capacità di raccontare l'Italia rurale del passato, i cui sentimenti e temi vengono resi universali e attuali».

Imprese & Territori

Il bilancio del salone
Nautica, torna l'interesse per le barche piccole —*p.20*

I dati del 2024
Vendemmia cresce solo del 7,1%: ferma a 41 milioni di ettolitri —*p.21*



COSMETICA
Esxence porta la profumeria artistica alla Milano Beauty Week con un'installazione che combina botanica, video art e olfatto: Scented Art - Saving Beauty, Building Future
ilsole24ore.com/moda

Confindustria: «Bene l'energy release, va reso strutturale ma serve anche il nucleare»

L'evento

Fondamentale grande partecipazione delle imprese per ampliare i benefici

Nicoletta Picchio

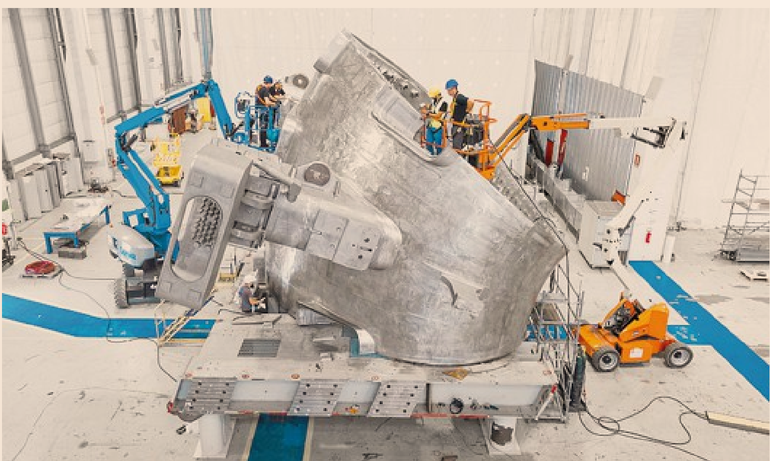
Un meccanismo che abbatte i costi energetici per le imprese energivore, fino ad un terzo dei consumi per i prossimi tre anni, per spingere gli investimenti in progetti di autoproduzione di energia rinnovabile. L'applicazione dell'energy release è un fattore di competitività per il sistema imprenditoriale e per il paese. Ora la sfida è quella di una grande partecipazione delle aziende, per estenderne al massimo i benefici.

«Vediamo l'energy release come un primo tassello della riforma del mercato elettrico, procediamo nella direzione del disaccoppiamento del prezzo dell'energia green da quello dell'energia fossile, come ha indicato anche Draghi nel Rapporto sulla competitività», dice Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. Bisogna anche andare oltre: «Chiediamo uno sforzo al governo per rendere questa misura strutturale. Ora parliamo di fotovoltaico, ma stiamo già immaginando come estenderne i principi anche ad altre fonti, come l'idroelettrico», si è spinto Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività.

La misura dell'energy release, varata il 23 luglio, è stata il frutto del lavoro comune di Confindustria con il ministero dell'Ambiente e Gse (Gestore servizi energetici). Ieri è stata presentata alle associazioni confindustriali e alle aziende in un convegno in Confindustria, presenti tra gli altri anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni. Con un occhio rivolto al nucleare. «Non c'è alternativa possibile, speriamo che non ci siano disquisizioni ideologiche, ne va del futuro e del benessere del paese», ha detto Regina. Trovando in sintonia il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha confermato per i prossimi mesi la presentazione di un quadro giuridico nuovo sul nucleare e che ha ipotizzato tre depositi per le scorie nucleari, al Nord, al Centro e al Sud.

La platea delle imprese energivore in Italia è circa 3.800 aziende, di cui 400 grandi. Il provvedimento prevede che un'impresa che realizza un impianto a fonti rinnovabili possa chiedere allo Stato per tre anni un anticipo di energia a prezzi calmierati fino al 50% della corrente che l'impianto a rinnovabili genererà, da restituire in 20 anni, allo stesso prezzo dell'anticipo. Pichetto Fratin ha spiegato che metterà a disposizione delle aziende da 20 a 25 terawattora all'anno. Per Regina «la misura potrebbe fornire ai settori energivori un terzo dell'energia necessaria a prezzi competitivi».

Ora sarà fondamentale agire sui temi del permitting degli impianti green e della disponibilità di superfici dove installarli. Norme come l'articolo 5 del DL Agricoltura, ripreso anche nel Dm Aree Idonee, spiega una nota di Confindustria, dovranno essere riconsiderate.



FUSIONE

Pronto il primo settore europeo del reattore nucleare pulito Iter

Fusion for Energy (organizzazione Ue che gestisce il contributo dell'Europa al reattore Iter), in collaborazione con Ansaldo Nucleare, Westinghouse e Walter Tosto, ha completato la produzione del primo settore europeo (*nella foto*) del vacuum vessel per Iter, che è il più grande esperimento internazionale sulla fusione nucleare. A settembre sarà portato a Cadarache, a Iter.

Viaggio nelle comunità energetiche/1. ènostra. Con circa 16mila soci è legata all'impianto eolico del Castiglione, a circa 20 chilometri da Gubbio, che ha una produzione attesa annua di 2,3 GWh

La coop con l'impianto in Umbria che porta energia in tutta Italia

Con oggi inizia il viaggio del Sole 24 Ore nelle comunità energetiche italiane. Realtà che mette assieme le persone, in uno scambio tra pari, condividono energia rinnovabile e pulita. Tutto questo nasce innanzitutto da una necessità: la transizione energetica che richiede l'individuazione di un nuovo modello basato sulla condivisione degli impianti di produzione di energia rinnovabile. Sulla scorta di questo Il Sole 24 Ore in sei puntate intende raccontare le iniziative più rilevanti sul territorio.



L'INIZIATIVA
Al via il viaggio del Sole 24 Ore nelle comunità energetiche italiane: si parte dalla cooperativa ènostra

Lello Naso

È una storia molto italiana, ma con il lieto fine, quella della cooperativa ènostra e della comunità energetica rinnovabile (Cer) legata all'impianto eolico del Castiglione, costruito sul crinale al confine tra l'Umbria e le Marche, a circa venti chilometri da Gubbio.

Una storia in cui la società civile si è trovata un passo avanti alle regole e per questo ha rischiato di rimanere beffata dalla burocrazia. Ma per una volta hanno prevalso il buon senso e la sostanza delle norme e lunedì scorso il Gse (Gestore dei servizi energetici) ha autorizzato ènostra, la cooperativa che conta 16mila soci in tutta Italia, a erogare i benefici e le agevolazioni previste per le comunità energetiche grazie all'elettricità prodotta dalla turbina del Castiglione. Sarà una comunità che potrà utilizzare l'energia di un impianto già a regime e sfruttare l'esperienza di un'impresa nata 20 anni fa come cooperativa di consumo e diventata progressivamente produttrice. Il Gse, al termine di una procedura sollecitata da ènostra ha infatti accertato, come sosteneva la cooperativa, che l'impianto del Castiglione era stato ideato, fin dal principio, e costruito per fornire una comunità energetica. Il fatto che fosse stato ultimato addirittura prima che arrivasse il decreto attuativo delle comunità (atteso per 19 mesi) non poteva essere un fattore penalizzante per la coop.

La storia affonda le radici più indietro, nel 2014, quando agli albori delle cooperative energetiche, a Milano veniva fondata ènostra. «Siamo nati come cooperativa di utenza e consumo», racconta Sara Capuzzo, presidente di ènostra, «ispirata dalle analoghe esperienze europee. Poi abbiamo intuito che per essere più incisivi dovevamo produrre energia rinnovabile e ci siamo fusi con Retenergie, un nostro socio che già costruiva impianti». Nel 2021 viene realizzata la prima turbina eolica, Il Cerro, sempre al confine tra Umbria e Marche, un investimento da 1,6 milioni di euro, realizzato con i fondi dei soci e un finanziamento di Banca Etica. «L'esplosione dei prezzi per la crisi dell'Ucraina - racconta Capuzzo - ci ha dato una spinta. I nostri soci e quelli potenziali hanno visto che il costo fisso garantito in bolletta, 120 euro a kilowattora, era notevolmente inferiore ai prezzi di mercato, arrivati fino a 540 euro al kilowattora». La raccolta di quote è stata molto veloce e ha finanziato interamente il secondo impianto di Gubbio, quello del Castiglione, costato 2,2 milioni, senza la necessità di ricorrere al credito. I parametri di ènostra sono severi. La turbina del Castiglione è stata realizzata in un sito già utilizzato per antenne e altri impianti, è compatibile con i criteri che tutelano la nidificazione e le migrazioni degli uccelli ed è stata progettata e costruita con tutti i criteri che minimizzano l'impatto ambientale.



L'impianto.
La pala eolica al servizio della comunità

L'impianto è stato installato il 27 aprile 2023 e collegato alla rete nel luglio successivo. Da settembre 2023, quando ha iniziato a produrre energia, fino alla fine dell'anno, Il Castiglione ha generato 979.010 kWh. Con una produzione attesa di 2,3 GWh annui, ma i primi dati reali rilevati dall'avvio sono ancora più promettenti. L'impianto fornisce già virtualmente elettricità pulita a circa 900 famiglie e imprese in tutta Italia, tagliando mille tonnellate di emissioni di anidride carbonica all'anno e garantendo il vantaggio ai soci del prezzo fisso in bolletta. Adesso è iniziata la fase due del progetto, quella della costituzione di una comunità energetica che parte da una posizione di vantaggio: possedere un impianto eolico di grandi dimensioni e già in produzione. Per consentire una restituzione dei benefici dell'impianto al territorio che lo ospita sono partite le attività per il coinvolgimento della comunità locale. ènostra sta lavorando alla costituzione di una comunità energetica rinnovabile che coinvolga gli abitanti di Gubbio e, oltre ai possibili risparmi in bolletta per i soci, faccia arrivare sul territorio benefici diretti. «Stiamo studiando un mix di risparmi in bolletta e ricadute reali sulla comunità in termini di investimenti infrastrutturali. Ci piacerebbe proporre una formula davvero innovativa. Ci stiamo lavorando», spiega Capuzzo. Alla festa dei 10 anni di ènostra, il 7 settembre scorso, è stato organizzato un incontro con i cittadini e le istituzioni di Gubbio per raccontare il piano e sondare l'interesse della popolazione. Grazie alla comunità energetica, il progetto del Castiglione, nato per coinvolgere cittadini residenti in ogni area d'Italia, assume una connotazione fortemente locale. «Purtroppo - dice Capuzzo - non avevamo ancora l'autorizzazione ufficiale e abbiamo potuto parlare solo di potenziali vantaggi. In ogni caso, abbiamo riscontrato una grande disponibilità del territorio con imprese e cittadini che hanno offerto tetti di capannoni per lo sviluppo ulteriore del progetto con il fotovoltaico».

Nessuno pensa che questo possa essere un business economico o finanziario, ma le ricadute sul territorio e sui consumatori possono diventare importanti. «Da soli non risolveremo il problema delle rinnovabili - conclude Capuzzo - ma possiamo far capire ai territori che possono essere partecipi e decisivi nella gestione dell'energia per la comunità».

Cer, uno dei pilastri per fondare comunità solidali e partecipate

Lo studio

Via le incertezze per dare spinta a un cardine della transizione energetica

Maria Carla De Cesari

Un censimento delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) in Italia ancora non è disponibile. La lentezza con cui è stato definito il quadro regolatorio - dopo il decreto legislativo 199/21 si è dovuto attendere il Dm 414/2023 sulla tariffa incentivante - ha condizionato i progetti di costituzione delle Cer. Tuttora ci sono molte difficoltà: dalle questioni collegate alla forma giuridica possibile, al trattamento fiscale, fino alla complessità di dar vita a un progetto che parte da produzione e distribuzione di energia – con finalità di salvaguardia ambientale e obiettivi economici - per arrivare a rispondere a bisogni sociali profondi, di equità e di condivisione. Le Cer, al di là del fattore produttivo e di autoconsumo, sono infatti uno dei pilastri per fondare comunità solidali e partecipate: dalle periferie degradate delle città ai territori rurali. Lo hanno detto, con accenti diversi, i relatori del convegno promosso ieri a Roma da Terzjus, la Fondazione studi sul Terzo settore, alla presentazione della ricerca «Gli enti del Terzo settore come veicolo di sviluppo delle comunità energetiche». In un videomessaggio il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha ricordato come Cer ed enti del Terzo settore siano alleati, perché realtà radicate nei territori. «Le Cer – ha detto – sono cardini nella transizione energetica».

Claudia Sorlini, vice presidente della Fondazione Cariplo - che ha finanziato la ricerca, ha ricordato come sia necessario dissipare gli elementi di incertezza. «Abbiamo ricevuto tante richieste di finanziamento, ma su 16 progetti solo quattro o cinque, dopo un paio d'anni, sono arrivati al traguardo. Eppure - ha continuato Sorlini - là dove si riesce a realizzare la Cer i risultati sono rilevanti. Ad Agliano, in provincia dell'Aquila, dove sono rimasti solo 200 abitanti (su 2mila degli anni '60), la Cer è stata il magnete per mille iniziative comunitarie, a partire dalla riapertura del forno». Sulla collaborazione tra enti del Terzo settore e Cer per moltiplicare le ricadute sociali hanno insistito Luigi Bobba, presidente di Terzjus, don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio della Cei per i problemi sociali, Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo settore, Gabriele Sepio, segretario di Terzjus. Antonella Galdi, vice segretario generale dell'Anci, ha sottolineato come il Terzo settore possa aiutare i Comuni. «Il contributo in conto capitale a fondo perduto del 40% è oggi destinato solo ai Comuni sotto i 5mila abitanti, che però si scontrano con la complessità della progettazione. Per questo - ha affermato Galdi - occorre diffondere coprogrammazione e coprogettazioe tra le pubbliche amministrazioni e gli enti del Terzo settore».

Lo studio - condotto da Nicolò Melli, coordinato da Ilaria Ioannone - ha visto la collaborazione di Fratello Sole, impresa sociale - guidata da Fabio Gerosa - che si occupa di dare servizi al Terzo settore nell'ambito delle iniziative per soddisfare i fabbisogni energetici.

La ricerca qualitativa è stata condotta su dieci realtà - di enti locali, parrocchie, enti del Terzo settore - che in parte stanno avviando i progetti. «Emerge con forza la consapevolezza, da parte dei promotori, della capacità della Cer di fungere da strumento trivalente in grado di generare benefici economici e favorire il perseguimento di obiettivi di tipo solidaristico (riduzione delle disuguaglianze, contrasto alla povertà energetica) oltre che ambientali. Parimenti, - si scrive nel rapporto- risiede nella capacità della comunità energetica di essere strumento comunitario e aggregativo un altro dei punti di forza: l'attivazione di reti larghe che mettono insieme soggetti diversi (famiglie, imprese, corpi intermedi) potrà rappresentare un modo per costruire o ricostruire comunità laddove queste sono venute meno e, in questo senso, il Terzo settore potrà avere un ruolo chiave nel facilitare l'attivazione di processi partecipativi».

MILANO-CORTINA, PROTOCOLLO TRA VIMINALE E FERROVIE NORD
Sottoscritto il Protocollo di Legalità tra la Struttura per la prevenzione antimafia del Viminale e Ferrovie Nord. La firma segue gli analoghi accordi con Simco, Anas ed Rfi.
Si vuole coinvolgere le Stazioni appaltanti nei controlli a valle degli affidamenti dei lavori dove, con la cantierizzazione delle opere, l'ingerenza mafiosa si fa più forte. I rischi sono noti e riguardano l'indotto. Sotto stretta osservazione le modalità di reclutamento e di impiego della manodopera.

Moda e pelletteria: «Serve un piano straordinario per il settore»

Manifattura

Sequi (Assopellettieri): «Nel distretto toscano oltre il 17% di calo della produzione»

Nel tavolo con il governo il settore punta a più ampi ammortizzatori sociali

Luca Benecchi


ADOBESTOCK
In difficoltà. Il settore della pelletteria risente di un momento di forte crisi

«Basta andare a Santa Croce sull'Arno e vedere cosa non c'è più. Una volta già alle sei del mattino c'era un grande traffico di camion che trasportavano i pellami dalle concerie agli stabilimenti, oggi non si muove più niente. Anche durante la settimana sembra di essere alla domenica pomeriggio». Più di tante analisi, le parole di Luca Boldrini, imprenditore della pelletteria, fotografano cosa sta accadendo nel centro del distretto toscano. Uno dei più colpiti dalla crisi del settore.

Boldrini Selleria ha una ventina di dipendenti e dal 1955 produce borse e accessori in pelle. «Ci occupiamo di design, facciamo ricerca. La nostra lavorazione è rigorosamente a mano. Utilizziamo solo pellami conciati al vegetale a Santa Croce. Vegetale nel senso che si utilizzano il più possibile sostanze ecologiche, riducendo al minimo possibile le sostanze chimiche più inquinanti».

L'illusione del post Covid, con un rilancio senza precedenti dei consumi, è durata poco e ora Boldrini si trova a dover fare i conti con ordini sempre più in calo. «Ci appoggiamo a catene internazionali che stanno riducendo sempre più la loro forza di vendita. La situazione globale, con le sue varie crisi, al momento non ci fa vedere alcuna via di uscita». In fiera a Milano, continua Boldrini, «siamo andati sapendo che soprattutto nelle grandi città la cappa della crisi è così asfissiante che fa un po' paura. Ma devo dire che pensavo andasse ancor peggio, ho trovato comunque interesse per le nostre produzioni anche se gli ordini rispetto al passato sono dimezzati».

Boldrini rilancia con un esempio: «A causa della pesante svalutazione dello yen rispetto all'euro, un mio cliente storico invece che tremila borse da uomo ne ha ordinate solo 1.500. Per lui il prezzo è lo stesso, ma noi abbiamo perso il 50 per cento della produzione».

Insieme alla seta di Como, alla lana di Biella e al tessile bianco pugliese, questo territorio è quello che sta pagando il prezzo più alto alla crisi da un punto di vista industriale. In pesante difficoltà sono sia le piccole aziende che lavorano con marchio proprio, sia quelle invece che si dedicano ai grandi brand. Negli anni passati è aumentata troppo la produzione pensando che i numeri post Covid potessero essere confermati.

Claudia Sequi è al vertice dell'azienda di famiglia, Pelletterie Claudia di Pontassieve in provincia di Firenze, ed è anche presidente di Assopellettieri: «Solo nel distretto toscano il calo della produzione supera il 17 per cento; se raffrontiamo i dati con il periodo post pandemico superiamo il 20 per cento. Parlerei di una tempesta perfetta: due guerre, tassi di interesse alle stelle, inflazione e crisi del sistema dei trasporti. Per non sottolineare quello che sta attraversando la Germania in questo momento».

Sequi aggiunge tra le cause della crisi anche la spinta autarchica cinese, il cambiamento climatico che spinge verso altri prodotti e l'incertezza legata alle elezioni americane. «Questa nostra curva discendente non poteva che riempire i magazzini di scorte e influire in modo negativo sulla capacità di spesa e sui comportamenti al consumo».

Tutto questo inevitabilmente è andato ad impattare in modo molto duro sul sistema produttivo locale: «In Toscana la cassa integrazione nei primi sei mesi dell'anno è cresciuta di quattro volte, in termini percentuali del 138 per cento. Che significano quattro milioni di ore. In totale, tutto il comparto in Italia ha raggiunto i diciotto milioni di ore». Il pericolo è che si esauriscano le ore di cassa a disposizione e dunque si debba ricorrere a un piano speciale di sostegno per territorio.

«Nel tavolo aperto con il governo – spiega ancora Sequi – stiamo pensando di richiedere da gennaio una copertura di ammortizzatori sociali più ampia, simile a quella attuata durante l'emergenza Covid».

E chi esce dai laboratori e dalle fabbriche a causa della crisi sono per la maggior parte operai specializzati con grande esperienza e capacità manifatturiera.

«La questione più allarmante – spiega ancora Sequi – è la mancanza di ricambio della manodopera. I pochi istituti tecnici che esistono non possono soddisfare le esigenze di tutto il settore». «Molti dei nostri dipendenti – riprende ancora Boldrini – hanno un'età medio alta. Intorno ai cinquantacinque anni, con un'esperienza difficile da sostituire. Non mi vergogno di dire che negli ultimi tempi, non trovando operai specializzati, ho fatto ricorso alle società interinali. Difficile capire perché i giovani non siano interessati a entrare in un settore come questo, sicuramente bisogna imparare il mestiere che non è per nulla facile, ma poi le possibilità di crescita sono notevoli».

L'INCHIESTA

La crisi del tessile
Il Sole 24 Ore pubblica oggi il secondo articolo di un'inchiesta giornalistica sulla crisi nel settore tessile abbigliamento. Il primo è stato pubblicato il 14 settembre con le valutazioni, fra gli altri, di Sergio Tamborini, amministratore delegato di Ratti spa e presidente di Sistema Moda Italia sul -6,2% di fatturato registrato dal settore nel mese di settembre. a pesare, soprattutto, sono stati il rialzo dei tassi, il cambiamento nei consumi e la frenata dell'Asia



SPAZIO

Osservatorio FlyEye in Sicilia, dal Tar il via alla costruzione

Via libera ai lavori per la costruzione dell'osservatorio FlyEye sul Monte Mufara, nel territorio del comune di Isnello sulle Madonie in provincia di Palermo, gestito dall'Esa, l'Agenzia spaziale europea. I giudici del Tar Sicilia (sede di Palermo) hanno respinto la richiesta di sospensiva presentata dalle associazioni ambientalista contro la realizzazione l'osservatorio astronomico.

Patto Hitachi-Nvidia: l'intelligenza artificiale conquista la ferrovia

Trasporti

Una nuova applicazione renderà più efficiente la manutenzione predittiva

Marco Morino

L'intelligenza artificiale conquista il trasporto ferroviario. Ieri a Berlino, dove si è aperta Innotrans, la fiera più importante al mondo dell'industria e delle tecnologie in campo ferroviario, Hitachi Rail e Nvidia hanno annunciato un accordo, basato sull'intelligenza artificiale, per il potenziamento dei servizi digitali che Hitachi offre ai propri clienti, ovvero a compagnie ferroviarie e operatori di trasporto di tutto il mondo. In estrema sintesi: la collaborazione tra Hitachi Rail e Nvidia, che non avrà alcun impatto sui livelli occupazionali dell'azienda, permetterà di rendere più efficienti i servizi di manutenzione predittiva che Hitachi offre al mercato. Attraverso questo miglioramento tecnologico, sarà possibile abbattere i tempi attraverso cui le informazioni arrivano agli operatori, migliorando, di fatto, i sistemi predittivi e aumentando la capacità di manutenzione di tutti gli asset ferroviari. Hitachi Rail, multinazionale di matrice giapponese con stabilimenti in tutto il mondo, inclusa una forte e centrale presenza in Italia (oltre 4.200 dipendenti e 6 siti produttivi), è attiva sia nella costruzione di treni e materiale rotabile (Frecciarossa 1000, Rock e Blues tra gli altri) sia nello sviluppo dei sistemi di segnalamento ferroviario (Ertms), mentre Nvidia è una società tecnologica statunitense con sede a Santa Clara (California).

Agli addetti ai lavori la nuova applicazione di Hitachi potenziata tramite l'intelligenza artificiale Nvidia, è nota come Hmax. La piattaforma è applicabile a tutti gli asset del sistema ferroviario (treni, segnalamento, infrastruttura ferroviaria) e ha l'obiettivo di migliorare, attraverso sistemi di predizione, i processi di manutenzione. Dal materiale rotabile al segnalamento, dall'infrastruttura ferroviaria ai flussi di passeggeri, il trasporto ferroviario genera ogni giorno enormi volumi di dati. Hmax consente di utilizzare questi dati per prevedere i problemi e ottimizzare la rete dei trasporti. Hmax crea un gemello digitale dell'intero ecosistema ferroviario, armonizzando software e dati provenienti dai treni per segnalare in anticipo eventuali problematiche, dai sistemi di segnalamento per fornire informazioni sul traffico ferroviario e dall'infrastruttura ferroviaria per fornire dati sullo stato dell'armamento. Hmax riunisce il tutto per accelerare il processo decisionale, dal campo al centro di controllo operativo. Già installato su oltre 2mila treni e 8mila vagoni in tutto il mondo - oggi potenziato da Nvidia - il sistema è operativo su migliaia di chilometri di infrastrutture. Hmax è costruito per permettere ad Hitachi Rail di accompagnare il settore ferroviario nella trasformazione digitale. Dice il group ceo di Hitachi Rail, Giuseppe Marino: «In Hitachi Rail pensiamo che l'intelligenza artificiale abbia applicazioni immediate e di grande impatto, che renderanno le ferrovie più efficienti. La nostra gestione delle risorse digitali, basata sull'intelligenza artificiale, è una soluzione per ottimizzare i servizi ferroviari per i clienti e migliorare le prestazioni». Aggiunge Yogesh Agrawal, vicepresidente Data center business di Nvidia: «La soluzione Hmax di Hitachi Rail, combinata con la tecnologia di Nvidia, offrirà le funzionalità di elaborazione, in tempo reale, necessarie per migliorare la gestibilità, la sicurezza e la disponibilità dei sistemi ferroviari».

> **L'innovazione è applicabile all'intero ecosistema ferroviario: treni, segnalamento e infrastrutture**

IL GRUPPO

Italia mercato chiave
Con un fatturato di oltre 7 miliardi di euro e 24mila dipendenti in più di 50 Paesi, Hitachi Rail (multinazionale di matrice giapponese) è tra le più grandi aziende di tecnologie ferroviarie al mondo. L'Italia è un mercato chiave per il gruppo, dove è presente con sei siti produttivi (tra cui Pistoia, Napoli e Reggio Calabria) impiegando oltre 4.200 dipendenti. L'Italia, in particolare, rappresenta circa un terzo del fatturato globale della divisione veicoli. A Pistoia vengono fabbricati i Frecciarossa e i treni Rock per Trenitalia (Fs), mentre a Reggio Calabria nascono i treni per numerose metropolitane nel mondo

Acqua, rincari del 15% per le tariffe idriche al Sud a causa del calo demografico

Indagine Utilitatis

Nel medio periodo previsto un +5% d'incremento delle tariffe a livello nazionale

Cheo Condina

Il calo demografico come "spada di Damocle", soprattutto al Mezzogiorno, per lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture idriche italiane. Il fenomeno, fino ad oggi sottovalutato, è stato analizzato da Fondazione Utilitatis in uno studio ad hoc, che verrà discusso al Festival dell'Acqua di Firenze, iniziato ieri e organizzato da Utilitalia. La principale conclusione? Nel Sud Italia, la riduzione della popolazione potrebbe aumentare il costo del servizio di circa il 15% nel medio periodo, a fronte di un incremento più gestibile (+5%) a livello nazionale.

Il punto di partenza sono ovviamente le previsioni dell'Istat: la popolazione è in costante decrescita e, dai circa 59 milioni del 2022, si attesterà a 54,4 milioni nel 2050. Lo spaccato geografico del servizio idrico e dei diversi ambiti territoriali ottimali (i cosiddetti Ato) è tuttavia diverso: in Sicilia tra il 2022 e il 2042 ci sarà uno spopolamento compreso tra -11% e -21%; in Calabria e Puglia è stimato a -12% mentre al Nord potrebbero vedersi anche variazioni positive, come nei bacini di Parma (+8%), Bologna (+5%) e Piacenza (+5%). Tutto ciò – osservano gli esperti di Utilitatis – avrà «implicazioni significative sulla pianificazione strategica e sulla sostenibilità economica del settore» poiché si somma alla stringente necessità di mettere a terra sempre più investimenti in infrastrutture idriche per migliorare l'efficienza del servizio. Cosa che «porterà ad un incremento dei costi di gestione che possono riflettersi sulle tariffe per i consumatori».

La stessa Utilitalia ieri ha riassunto questo trend in pochi numeri: dal 2012 al 2022 gli investimenti sono aumentati del 227%, raggiungendo 4 miliardi annui e 63 euro per abitante, dato che dovrebbe salire quest'anno fino a 70 euro. Ma per raggiungere i 100 euro dei Paesi europei più virtuosi bisognerà arrivare a 6 miliardi di investimenti l'anno e peraltro, dal 2027, senza la stampella del Pnrr.

Nel medio periodo, secondo gli analisti di Utilitatis, l'optimum sarà 136 euro per abitante da raggiungere nel 2042, ma proprio pensare a lungo termine fa entrare in gioco anche la variabile demografica. Il meccanismo è semplice: la riduzione degli utenti comporta una distribuzione dei costi fissi su un numero minore di consumatori, aumentando così il costo pro capite del servizio. Il fenomeno, come detto, è più marcato per la macroarea del Sud, più colpita dallo spopolamento. Un nodo in più per il Mezzogiorno, insomma, dove la forbice da chiudere verso il livello ottimale di investimenti è già di per sé più ampia rispetto al Centro-Nord.

Identificato il problema, come risolverlo? E come ripensare il sistema tariffario per un'equa distribuzione dei costi? Secondo Fondazione Utilitatis la soluzione per mitigare le disuguaglianze territoriali potrebbe essere «l'istituzione di una tariffa unica a livello più ampio dei singolo gestore». Ciò permetterebbe infatti di garantire la sostenibilità economica del servizio nelle aree più fragili, senza gravare eccessivamente, in termini di bolletta, sui cittadini che vi risiedono. Guardando ad esempio alla macroarea Sud, dove si verificherà una riduzione più drastica della popolazione, passare da una tariffa di gestore ad una di macroarea porterebbe a una mitigazione dell'incremento del costo pro capite fino al 28%, che rappresenterebbe un risparmio significativo per gli utenti. Un sistema che, inoltre, incentiverebbe gli investimenti strategici su scala nazionale per migliorare l'efficienza delle reti.

> **Contro le disuguaglianze territoriali la Fondazione suggerisce «l'istituzione di una tariffa unica a livello di macro area»**

TRE TORRI ANCORA SEQUESTRATE Il tribunale del Riesame di Milano ha confermato il sequestro del cantiere delle "Tre torri" di Milano, al Parco delle Cave, disposto il 19 luglio scorso nell'inchiesta della Procura di Milano, con 9 indagati per abusi edilizi fra architetti, costruttori, funzionari e dirigenti del Comune di Milano. Il collegio dei giudici ha respinto il ricorso presentato dalla società francese Nexity Milano Parco delle Cave. È stato il secondo sequestro all'interno dell'ampio dossier sull'abuso edilizio, che ha dato maggiormente risalto al tema, e su cui ora c'è un disegno di legge in Parlamento.



In mostra. Alla 64° edizione del Salone di Genova, che si è chiusa ieri, erano in esposizione 1.052 marchi e 1.030 imbarcazioni con oltre 100 novità e 30 première

Nautica: più visitatori e business, torna l'interesse per le piccole barche

Il Salone di Genova

Chiusa ieri la 64ma edizione della kermesse ligure: oltre 120mila gli ingressi (+2,1%)

Razeto: «Abbiamo +24% per le prove in mare e tanto entusiasmo tra i clienti»

Raoul de Forcade

Crescono i visitatori del 64° Salone nautico di Genova che, nel 2024, arrivano a 120.864, segnando +2,19% sull'anno scorso: non un aumento a due cifre, come era stato registrato nell'edizione del 2023 (rispetto a quella del 2022), ma una certezza in più. Quella, cioè, che una cospicua parte degli ospiti che hanno pagato il biglietto per l'esposizione ligure era composta da clienti business, realmente interessati agli acquisti. Una tendenza che ha avuto riflessi positivi anche sul settore della piccola nautica, la quale sembra uscire dal salone, conclusosi ieri, un po' rinfrancata, rispetto a previsioni relative all'andamento comparto che, nei mesi scorsi, parevano decisamente più fosche.

Nonostante, poi, una giornata (lunedì scorso) di allerta meteo e pioggia, le prove in mare sono state 3.855, il 24% in più del 2023 (favorite anche dai mille metri quadrati aggiuntivi di esposizione sull'acqua), a testimonianza, tra l'altro, dall'interesse dei potenziali clienti per le imbarcazioni di dimensioni piccole e medie che, più di altre, hanno avuto agio di essere testate sulle onde. «Secondo la grande maggioranza degli espositori - dice Andrea Razeto, presidente de *I saloni nautici* (la società che organizza la kermesse) - l'esposizione ha rappresentato un punto di svolta rispetto a un inizio di stagione meno dinamico. I numeri ce li diranno i cantieri e li vedremo a fine anno ma il dato delle prove in mare a +24% già testimonia quale sia stato l'entusiasmo dei visitatori e l'interesse che c'è stato verso la piccola nautica».

Anche Marina Stella, direttore generale di Confindustria nautica, interpreta il dato come «molto positivo, se pensiamo che, secondo quanto ci dicono gli espositori, la nautica di dimensioni minori ha un po' sofferto in questi anni. Per quanto riguarda il comparto dei superyacht, si conferma il trend di positivo consolidamento della curva di crescita. Vedremo i risultati finali, con il termine della stagione dei saloni autunnali ma ci aspettiamo dei buoni segnali da parte del comparto della grande nautica e ora anche sulla piccola, che la scorsa primavera aveva registrato segnali di rallentamento: questi primi indicatori di un maggior interesse da parte di nuovi clienti, ci fanno sperare. Qui a Genova la piccola ha avuto conferme di clienti più motivati all'acquisto».

Piero Formenti, ad di Zar Formenti (barche pneumatiche), sottoscrive: «Dopo il picco degli ultimi anni, nel 2024 ci si aspettava un assestamento. C'è stato un rallentamento fra febbraio e giugno, poi, da luglio, una ripresa che si sta consolidando qui al Salone. Dopo la tempesta perfetta, ora si ricomincia a vedere un po' di crescita».

Anche Cataldo Aprea, al timone di Apreamare (specializzato in gozzi), sostiene che l'esposizione di Genova è «un momento importante per incontrare molti dei nostri clienti italiani e creare nuovi contatti. Il flusso di visite è stato leggermente in crescita, rispetto agli anni precedenti, malgrado un meteo non sempre favorevole e una logistica ancora difficile, visti i lavori in corso (per il nuovo waterfront di Genova, *ndr*). In termini commerciali, a oggi è ancora presto per fare un bilancio: saranno infatti cruciali le prossime 3-4 settimane di *follow up* sulle trattative in corso».

Mauro Feltrinelli, al Salone coi motoscafi Frauscher, afferma che «la crisi che stiamo vivendo è assolutamente innegabile; però siamo usciti da un momento di grande espansione del mercato e adesso siamo tornati a livelli normali. Certo, chi aveva scommesso su una durata della bolla infinita ha fatto male i suoi conti; ma non è colpa del mercato, è colpa di chi ha sbagliato i conti. Il Salone, peraltro, a me sembra sia andato bene».

Passando alla nautica dei grandi yacht, per Marco Valle, ceo di Azimut Benetti, «il Nautico 2024 si è concluso in linea con le aspettative che avevamo, con una forte presenza di visitatori italiani, segno dell'importanza che per noi continua ad avere il mercato nazionale». E Alberto Galassi, ceo di Ferretti group, registra «un'affluenza maggiore dell'anno scorso e più qualificata. È un'esposizione che ha un affluenza prevalentemente italiana, però, rispetto all'anno scorso, abbiamo visto qualche straniero in più». Anche Barbara Amerio, al vertice del gruppo Permare, riscontra «un buon incremento di stranieri, anche di Paesi emergenti: ci portiamo a casa tante trattative in corso, che sicuramente verranno completate nelle prossime settimane».

> **Amerio (Permare): «Buon incremento di clienti stranieri, anche di Paesi emergenti: abbiamo tante trattative in corso»**

La prossima edizione del Salone nautico internazionale di Genova si svolgerà dal 18 al 23 settembre 2025.

Unindustria Lazio, Biazzo eletto presidente con il 99% dei voti

Confindustria

Nel programma, Piano industriale del Lazio e transizione digitale e verde

Andrea Marini

Giuseppe Biazzo, fondatore e amministratore delegato di Orienta SpA, è il nuovo presidente di Unindustria Lazio (oltre 2.800 imprese associate per 220.000 dipendenti), eletto dall'assemblea con il 99% di voti. Succede ad Angelo Camilli, attuale vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco. L'assemblea ha approvato, per il 2024-2028, anche il programma, la squadra di presidenza e le deleghe. Un programma in linea con le indicazioni espresse dalle imprese associate durante le consultazioni dei tre saggi: Aurelio Regina, Maurizio Stirpe e Filippo Tortoriello e illustrate al Consiglio generale dello scorso 12 settembre.

Nelle linee programmatiche si punta sull'avvio del Piano Industriale del Lazio. Particolare attenzione alle grandi transizioni (digitale e verde), all'intelligenza artificiale e all'adozione dei principi ESG (l'impatto ambientale, sociale e di governance di una impresa). Unindustria insisterà e sulle infrastrutture fisiche e digitali, per arrivare ai temi della Pubblica Amministrazione, che deve diventare più efficiente. Si punterà su orientamento e formazione per ridurre il mismatch occupazionale e di competenze, con un ruolo decisivo per gli ITS e il Rome Technopole. Nuove proposte saranno fatte per un Lazio più protagonista in Europa e per il rilancio di Roma, con organizzazione, risorse e poteri adeguati per attrarre investimenti, turismo di qualità e talenti.

La squadra del nuovo presidente, sarà così composta: Biazzo terrà la delega di Piano e Politiche industriali e sarà affiancato dai vicepresidenti di diritto Cristiano Dionisi, presidente della Piccola Industria, con delega alle Filiere e Reti d'impresa, e Corrado Savoriti, presidente dei Giovani Imprenditori, con delega alla Nuova imprenditoria e start-up.

Della squadra fanno parte i vicepresidenti, ciascuno con una delega specifica: Alda Paola Baldi (Capitale umano), Lorenzo Benigni (CyberSecurity), Vittoria Carli (Transizione digitale), Stefano Cenci (Organizzazione e rapporti associativi), Antonio Liotti (Lavoro e relazioni industriali), Paolo Marini (Consorzio industriale del Lazio), Elisabetta Romano (Reti digitali), Alessandra Santacroce (Multinazionali), Marco Troncone (Infrastrutture sostenibili ed innovative), Giovanni Turriziani (Green economy). Completano la squadra elettiva, i presidenti delle Aree territoriali e comprensoriali: Corrado Savoriti (Frosinone), Fausto Bianchi (Latina), Alessandro Mostarda (Rieti), Andrea Belli (Viterbo); Tiziana Vona (Aprilia), Vittorio Celletti (Cassino), Fabio Pagliari (Civitavecchia).

Biazzo ha poi assegnato deleghe su alcune materie prioritarie: Claudio Arcudi (Università e ricerca), Francesco D'Angelo (Industria 5.0), Sabrina De Filippis (Pianificazione territoriale e intermodalità), Miriam Diurni



GIUSEPPE BIAZZO
Nuovo presidente di Unindustria

(Cultura d'impresa, etica e certezza del diritto), Francesca Guerrucci, vice presidente Piccola Industria (Credito e finanza), Giorgio Klinger (Export e tutela del made in Italy), Giulio Natalizia (Attuazione programma), Pier Paolo Pontecorvo (Dossier europei), Luciano Ragni (Centro studi), Giacomo Rispoli (Transizione energetica), Sergio Saggini, vice presidente Piccola Industria (Fisco), Federico Sannella (Strategie ESG).

Inoltre, Biazzo ha voluto come Invitati speciali: Sabrina Florio (presidente Anima), Giampaolo Letta (presidente Premio Film Impresa), Gian Rodolfo Bertoli (presidente Premio Salute e Sicurezza). Il tesoriere Roberto H. Tentori completa il Consiglio di Presidenza, cui partecipa di diritto il direttore generale di Unindustria Massimiliano Ricci.

Processo Ilva annullato per due giudici onorari tra le parti civili

Ambiente svenduto

Le motivazioni della sentenza che ha disposto il trasferimento a Potenza

Domenico Palmiotti

È stata la presenza di due ex magistrati onorari di Taranto tra le oltre mille parti civili costituitesi (ed esercitavano la funzione quando i fatti sono accaduti), a far scattare l'incompatibilità del mantenimento nella città pugliese del processo "Ambiente Svenduto" relativo al reato di disastro ambientale contestato all'ex Ilva nel periodo della gestione Riva. Lo dice, nella motivazione dell'ordinanza, la Corte d'Appello presieduta da Antonio Del Coco. Sentenza di primo grado annullata, quindi - era stata pronunciata a maggio 2021 con molte condanne e un lungo processo -, stessa cosa per la confisca, e atti rimessi al procuratore di Potenza, città nella quale il processo ripartirà, col rischio, fondato, che diversi reati vadano in prescrizione. Uno dei primi atti che dovrà compiere la Magistratura di Potenza, è eventualmente quello di riassumere il sequestro degli impianti del siderurgico entro 30 giorni dalla ricezione degli atti. Anche se la sentenza è stata annullata, il sequestro, con facoltà d'uso, per ora rimane. I due ex magistrati onorari, uno giudice di pace, l'altro applicato come esperto alla sezione agraria, sono Martino Giacovelli e Alberto Cassetta. Per la Corte d'Assise, non svolgevano più le funzioni al momento della costituzione parte civile, ma il collegio dell'Appello ha detto che «la disciplina ordinaria in materia di competenza nel caso di persone ormai prive di funzioni giudiziarie» vale «soltanto al momento della commissione del fatto». E «dunque - si sostiene - contrariamente agli assunti della Corte di Assise, ciò che più conta è la sussistenza della qualifica soggettiva al momento del fatto, o successivamente ad esso nel momento in cui pende il procedimento, essendo irrilevanti i suoi mutamenti successivi prima dell'avvio del procedimento penale (2010)». Sono stati gli avvocati di alcuni imputati (tra cui i Riva) a porre l'incompatibilità anche per i magistrati giudicanti, cosa, quest'ultima, che la Corte d'Appello ha invece escluso.

Imprese & Territori



LUGIATO DG AUDITEL
Il Cda di Auditel, su proposta del presidente Lorenzo Sassoli de Bianchi, ha nominato all'unanimità Paolo Lugiato nuovo direttore generale

Vendemmia, buona qualità ma quantità contenuta

Le previsioni

Attesi 41 milioni di ettolitri, solo il 7,1% in più del 2023 che era stato molto scarso

Il raccolto resterà al di sotto (-12,8%) della media dell'ultimo quinquennio

Giorgio dell'Orefice

La vendemmia 2024 si fermerà a quota 41 milioni di ettolitri il 7,1% in più rispetto allo scorso anno che – va ricordato - tra siccità e attacchi della peronospora aveva registrato il raccolto più scarso degli ultimi 70 anni. È quanto è emerso dalla presentazione dalle previsioni dell'Osservatorio Assoenologi, Ismea e Unione italiana vini ieri a Ortigia (Siracusa) in occasione dell'Expo Divinazione che precede il G7 dell'agricoltura. Anche il raccolto 2024, quindi, resterà ben al di sotto (-12,8%) della media produttiva dell'ultimo quinquennio facendo così tirare un sospiro di sollievo ai produttori che temevano invece una vendemmia abbondante in un quadro di giacenze rilevanti e di consumi poco brillanti sia sul mercato interno che all'estero.

«Nel complesso – commentano all'Osservatorio Assoenologi-Ismea-Uiv – un'annata contenuta nella quantità ma complessivamente di qualità buona, con diverse punte di ottimo nonostante le bizzarrie del tempo». Per gli amanti delle statistiche, a causa del forte calo produttivo in Francia (-18%), l'Italia riconquista il primato produttivo mondiale nel vino. Da un punto di vista geografico la vendemmia ha fatto registrare una sostanziale tenuta al Nord (+0,6%), un significativo recupero al Centro (+29,1% dopo che nel 2023 l'Abruzzo aveva perso a causa del fungo della peronospora oltre il 70% della propria produzione) e un incremento al Sud (+15,5%). Tra le singole regioni si conferma la leadership del Veneto (11 milioni di ettolitri, stabile rispetto al 2023). In ripresa Emilia-Romagna (7,1 milioni +7%) e Puglia (7 milioni, +18%). Rimbalzo significativo per due regioni vocate come Toscana (2,3 milioni di ettolitri, +30%) e Piemonte (2,6 milioni, +10%). La siccità ha lasciato il segno in Sicilia (2,3 milioni di ettolitri, -16%). Stabile il Friuli-Venezia Giulia (1,59 milioni), in calo il Trentino-Alto Adige (1,3 milioni, -12,4%).

«Le stime vendemmiali – ha commentato il presidente di Ismea, Livio Proietti – ci consentono di mettere a fuoco che è necessario contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici con tecnologie e innovazioni mirate anche all'adattamento al nuovo contesto, che comunque richiederà sempre più conoscenza e preparazione tecnica di chi opera in vigna».

> **A causa del forte calo produttivo in Francia (-18%) l'Italia riconquista il primato produttivo mondiale del vino**

«È stata una delle vendemmie più impegnative nella mia lunga esperienza di enologo – ha commentato il presidente di Assoenologi, Riccardo Cotarella – col meteo che ha messo alla prova i viticoltori italiani da nord a sud del Paese. Le varietà più precoci, in alcune zone, sono state raccolte con rese inferiori mentre le varietà tardive hanno subito ritardi o anticipi nella maturazione. Mai come quest'anno gli enologi sono stati chiamati a dimostrare la propria competenza scientifica per gestire al meglio sia la conduzione della vigna e delle risorse idriche, sia quella della cantina valorizzando al meglio le caratteristiche positive della materia prima».

«Per il futuro abbiamo bisogno di un vigneto Italia più flessibile – ha aggiunto il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi – con strumenti di intervento che ci consentano, da un lato, di tamponare le eccedenze in annate positive e, dall'altro, di rendere meno traumatiche le annate scarse quando il clima non aiuta. Gli strumenti ci sono come la gestione delle rese. Le estirpazioni di cui tanti parlano non risolvono il problema. Tredici anni furono "rottamati" 30mila ettari di vigneti con una spesa di 300 milioni e abbiamo continuato a registrare eccedenze. Il settore vive una stagione complicata ma stragrande maggioranza delle nostre aziende – ha concluso Frescobaldi – è sana e ha bisogno di innovarsi, promuoversi, sintonizzarsi con un mercato in forte cambiamento. Per questo le risorse a disposizione vanno impiegate per sostenere chi vuole restare nel business anziché premiare chi opta per la rottamazione e il prepensionamento».



LAPRESSE

UEFA: SAN SIRO NON OSPITERÀ LA FINALE DEL 2027

Niente Champions a Milano

Milano non ospiterà la finale di Champions League del 2027. Lo ha annunciato ieri la Uefa. «Poiché il Comune - ha chiarito in una nota di Nyon - non può garantire che lo stadio di San Siro e i suoi dintorni non saranno interessati dai lavori di ristrutturazione nel periodo della finale del 2027, è stato deciso di non assegnare la finale a Milano e di riaprire la gara per designare una sede idonea».

Coop, scende il numero d'imprese e addetti Aumentano i ricavi

Lo studio

Nel mondo cooperativo accelera la selezione a favore delle realtà più strutturate

Ilaria Vesentini

Sono sempre meno le imprese cooperative attive sul mercato e anche se aumentano il fatturato perdono lavoratori e attrattività: dieci anni fa nascevano 84 nuove coop ogni mille attive, oggi appena 25. E la formula collettiva, democratica e mutualistica è più facile venga scelta quando quella capitalistica non funziona più o manca il ricambio generazionale per salvare asset e competenze (i workers buyout) che per aprire una start-up. A meno che non si tratti di settori poco remunerativi, come servizi sociali e logistica, dove il lavoro cooperativo ha la meglio. Sono alcune delle evidenze emerse ieri a Bologna dal confronto tra centrali cooperative (Unci, Agci, Confcooperative, Legacoop) e istituzioni, in occasione della presentazione del "4° Rapporto biennale sullo stato della cooperazione", elaborato dalla Consulta della cooperazione dell'Emilia-Romagna e il Centro studi Unioncamere.

Un rapporto in chiaroscuro, che pone interrogativi sul ruolo che le coop potranno giocare nei processi di innovazione trasformativa (riprendendo il titolo del convegno), ora che i valori di responsabilità sociale, ambientale e di governance condivisa sono stati fatti propri anche dalle società di capitali. Con un Governo che spiana la strada alle Srl semplificate, non al modello cooperativo, e un'Europa che perora l'economia sociale senza però prevedere deleghe ai commissari.

In Italia si contano oggi poco meno di 73mila coop (72.658 a fine 2023), l'1,4% del totale imprese attive nel Paese, che danno lavoro a 1,45 milioni di addetti, il 7% degli occupati complessivi (con punte del 16,5% nella logistica e del 26,3% nei servizi alle persone) e un giro d'affari di 144 miliardi di euro, il 4% del totale fatturato dalle imprese italiane. Negli ultimi due anni il sistema ha perso oltre 3.700 aziende e quasi 23mila occupati, pur salvaguardando il business (+15,7%). Dinamiche che scontano il lavoro di pulizia nei registri camerali e processi di consolidamento, ancora più accentuate nella capitale storica della cooperazione, la via Emilia, che accentra un terzo del business cooperativo del Paese e il 16% dei lavoratori.

In regione le 4.300 coop pesano l'11,2% dell'economia regionale per fatturato (in Italia il 3,6%, meno di un terzo) e il 13% degli occupati (contro il 7% nazionale), ma negli ultimi dieci anni il 20% è sparito dal mercato e oggi le prime 20 grandi coop accentrano la metà del giro d'affari. Un accentramento che stona con la logica di presidio territoriale diffuso e di capitale relazionale e va di pari passo con la bassa natalità: nel 2012 per ogni coop che chiudeva ne aprivano due, oggi il rapporto si è invertito.

Gli Eventi del Sole 24 Ore
Innovation days



GLI SPONSOR DI VENETO 2024
Main partner: Banca Ifis e Tim. Partner istituzionale: Cdp. Official partner: Audi; Simest; 24Ore Formazione. Local partner: Cortellazzo&Soatto; Microsoft; Purina.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI
Le tappe successive di Innovation Days: il 17 ottobre a Bari (Puglia) e il 28 novembre a Roma (Lazio).
24oreventi.ilsole24ore.com


Innovation Days. Una fase dei lavori della tappa di Verona del percorso organizzato dal Sole24Ore, giunto quest'anno alla sesta edizione

Veneto in corsa verso il futuro tra tecnologie e sostenibilità

Il confronto. Carraro: «Innovazioni di processo e prodotto hanno cambiato volto a molte aziende»
Zaia: «L'intelligenza artificiale non va demonizzata perché dev'essere sempre guidata dalle persone»

Luca Orlando

«Dalla crisi siamo usciti grazie all'innovazione. E alle imprese, anche di minori dimensioni, è sempre più chiaro che la produttività arrivi da qui. In questi 10 anni nelle aziende della regione si sono viste tante innovazioni di processo e prodotto, con Industria 4.0 molte realtà hanno cambiato volto».

Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto, sintetizza il mood del territorio, tra le aree più dinamiche del paese, colosso manifatturiero capace di esportare oltre 40 miliardi nel primo semestre, in grado di resistere agli shock internazionali anche grazie alla sua diversificazione produttiva.

«È innegabile che il mondo digitale abbia sostituito quello analogico - spiega il Governatore del Veneto Luca Zaia - e le aziende si sono adeguate, come i risultati del resto dimostrano. Noi stessi in Regione stiamo sperimentando applicazioni di intelligenza artificiale per ridurre le liste di attesa nella sanità e i primi miglioramenti già si vedono. Intelligenza artificiale che non deve spaventare, perché è sempre guidata dalle persone, che restano centrali». Applicazioni innovative che in effetti coinvolgono anche le pubbliche amministrazioni, come ha ricordato il sindaco di Verona Damiano Tommasi, citando il caso del servizio di raccolta dei rifiuti in città, rivisitato con la collaborazione dell'Università di Harvard.

La tappa veneta di Innovation Days, percorso del Sole24Ore arrivato alla sesta edizione, aperta da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, è l'occasione per evidenziare i percorsi di sviluppo del territorio, in grado di sviluppare oltre 800 start up di ogni settore. «È l'occasione per riflettere sui tanti cambiamenti che stiamo vivendo - spiega il presidente di Confindustria Verona Raffaele Boscaini - e in questo percorso ciò che non dobbiamo perdere mai di vista è l'attenzione all'inclusione, mettendo al centro la collaborazione tra esseri umani e tecnologia, ponendo attenzione al benessere dei lavoratori e alla sostenibilità ambientale».

Centrale in questo cammino resta il tema della formazione delle competenze, tenendo conto del pervasivo e crescente gap tra domanda e offerta di lavoro, in particolare nelle figure tecniche. «Spesso servono molti mesi per inserire il profilo ricercato - spiega la presidente dei giovani di Confindustria Verona Valentina Gagliardo - e nel 40% dei casi la figura proprio non si trova: ecco perché il lavoro di orientamento verso le scuole diventa sempre più importante».

«Negli ultimi due anni il gap si è allargato - commenta Fulvio Peppucci, Direttore generale di Sole24Ore Formazione - e vediamo sul mercato grande interesse per temi quali digitalizzazione, intelligenza artificiale e tematiche Esg, cioè le transizioni che stiamo affrontando. Ci distinguiamo come faculty di eccellenza perché uniamo il rigore dei docenti universitari alla concretezza dei professionisti, arricchiti dal pensiero critico dei giornalisti».

Altro ambito di sviluppo è quello della sostenibilità, declinata sul territorio anche in ambito agroalimentare, come è il caso di Purina (petfood), che partecipa ad un programma di agricoltura rigenerativa per sostenere la lotta al cambiamento climatico. «Siamo partiti con pochi agricoltori - spiega Sara Faravelli, Corporate Communication Director - ma ora il progetto sta scalando verso l'alto e consente di rifornire in modo sempre più sostenibile il nostro stabilimento di Portogruaro». «Il mix di sostenibilità e digitalizzazione - commenta Marco Dalla Bernardina, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Veneto - deve diventare la chiave per attrarre giovani talenti nelle aziende. È il momento di unire le forze per sfruttare al meglio le opportunità offerte da Industria 5.0».

Bonus fiscali a cui si aggiungono altre risorse pubbliche a sostegno dei percorsi di crescita oltreconfine. «La nuova misura verso l'Africa da 200 milioni - spiega Carolina Lonetti, responsabile export e finanza agevolata di Simest -, sostiene l'azione delle imprese in quest'area, presenti attraverso l'export o una propria sede, anche di quelle che importano da quei paesi materie prime strategiche. L'obiettivo è rafforzare la cooperazione economica puntando sulla formazione di una manodopera qualificata e sull'innovazione».

«L'internazionalizzazione - racconta Luca Quadrini, Head dei finanziamenti alle imprese per Cdp - è una leva essenziale per competere e per questo abbiamo rafforzato la nostra offerta con prodotti e strumenti non solo finanziari, dedicati a iniziative di crescita dimensionale e di accompagnamento alle imprese nel loro percorso di ingresso sui mercati esteri».


DAMIANO TOMMASI
Sindaco di Verona


RAFFAELE BOSCAINI
Presidente Confindustria Verona

40,6 miliardi

EXPORT NEL PRIMO SEMESTRE
Il Veneto è la terza regione per vendite estere, Verona la decima provincia a 7,7 miliardi di euro

Tra i protagonisti


ENRICO CARRARO
Presidente Confindustria Veneto


IL PERCORSO
Le aziende sono più solide e le innovazioni di prodotto e processo sono visibili, in questa regione si è fatto tanto.


CAROLINA LONETTI
Responsabile Export e finanza agevolata Simest

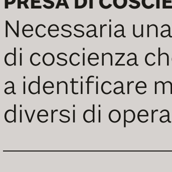

OBIETTIVO AFRICA
Per investire in Africa abbiamo dato il via ad una nuova misura di finanza agevolata da 200 milioni.


ANDREA CORTELLAZZO
Partner Cortellazzo&Soatto, area Innovation


TRANSIZIONE 5.0
Transizione 5.0 è una grande occasione per le imprese, ma a una condizione: l'approccio iniziale deve essere meticoloso.

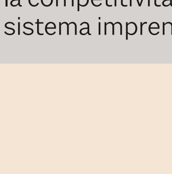


SARA FARAVELLI
Corporate Communication Director, Purina Southern Europe, Nestlé Purina


PRESA DI COSCIENZA
Necessaria una presa di coscienza che porti a identificare modi diversi di operare.



LUCA QUADRINI
Head of finanziamenti imprese CDP



COMPETITIVITÀ
L'internazionalizzazione è una leva essenziale per la competitività del nostro sistema imprenditoriale.

LUCA ZAIA
Presidente Regione Veneto

TEMPI RIDOTTI
Dalle applicazioni dell'intelligenza artificiale nella Sanità i primi effetti nel taglio delle liste di attesa.

MARCO DALLA BERNARDINA
Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Veneto

LA SVOLTA
Digitalizzazione e spinta green devono diventare le leve principali per attrarre giovani talenti nelle aziende.

GIACOMO FRIZZARIN
Direttore Divisione Small, Medium and Corporate, Microsoft Italia

LA STRATEGIA
Affianchiamo, con i partner e il piano AI Lab, le aziende pubbliche e private nella scoperta dei vantaggi dell'AI.

NICOLETTA BOLDRIN
Head of Pre-Sales Top Private TIM Enterprise

SOLUZIONI VERTICALI
Tim Enterprise sviluppa soluzioni verticali, attrae partner digitali e promuove un approccio etico all'AI.

FULVIO PEPPUCCI
Direttore generale Sole 24 Ore Formazione

FORMAZIONE DI QUALITÀ
Rispondiamo efficacemente alle esigenze del mercato e prepariamo i partecipanti ad affrontare le sfide del futuro.

Il contesto difficile pesa sulle stime ma le Pmi continuano a investire

Banca Ifis
Market watch regionale

Anche se inserite in uno scenario non brillante, dove pesano le difficoltà internazionali e la frenata della Germania, le aziende venete continuano ad investire, con risultati oltre la media sia nelle innovazioni di prodotto e processo che in termini di sostenibilità. È la sintesi del Market watch regionale di Banca Ifis, rapporto che accompagna le tappe di Innovation Days, questa volta centrato sul Veneto.

Le difficoltà riscontrate sono comunque evidenti: instabilità geopolitica e diminuzione della domanda portano le aziende a indicare una previsione di fatturato moderatamente negativa rispetto al 2023 (-0,6% vs -0,8% a totale Italia).

Contesto difficile che limita solo in parte gli investimenti: due Pmi venete su tre hanno effettuato investimenti nell'ultimo anno o prevedono di effettuarli entro il prossimo. Il focus è sulle innovazioni di prodotto e di processo, la cui penetrazione risulta in entrambi i casi più elevata rispetto a quella nazionale. Nel caso delle innovazioni di prodotto il vantaggio regionale sulla media italiana è di 12 punti. Pmi impegnate anche nella transizione verso la sostenibilità. In Veneto 6 imprenditori su 10 hanno già affrontato quest'anno o affronteranno entro l'anno un intervento in tale direzione, concentrandosi diffusamente sull'efficientamento energetico.

I principali obiettivi perseguiti con gli investimenti per la transizione sostenibile sono il miglioramento della brand reputation, il contenimento dei costi nel lungo periodo e l'aumento delle vendite. Sostenibilità sempre più importante anche nella scelta dei fornitori: in un solo anno la quota di chi seleziona solo fornitori sostenibili è raddoppiata, passando dal 9% al 18%, al 36% nell'agroalimentare.

«Come Banca che ha le radici in questo territorio - spiega Marco Agosto, Responsabile Marketing & Business Strategy di Banca Ifis - conosciamo a fondo il valore del tessuto economico e produttivo del Veneto, che vale il 9% del Pil nazionale. Oggi, in un contesto macroeconomico ricco di complessità, le imprese venete ci chiedono sempre più spesso soluzioni finanziarie a supporto del circolante attraverso strumenti come factoring, finanziamenti a medio lungo termine, leasing e noleggio, o prodotti e soluzioni mirate a sostenere la transizione sostenibile e la digitalizzazione».

MARCO AGOSTO
Responsabile Marketing & Business Strategy di Banca Ifis

Lo studio analizza anche l'impatto sul territorio delle Olimpiadi invernali 2026, evento che avrà ricadute per 2,2 miliardi, tra opere infrastrutturali e indotto attivato. Guardando all'innovazione nei singoli settori, Banca Ifis evidenzia il caso virtuoso del settore agroalimentare. A partire da FoodSeed, programma di accelerazione Foodtech della rete nazionale di acceleratori di CDP Venture Capital Sgr, lanciato proprio a Verona nel 2023.

—**L.Or.**

Sempre più numerose le operazioni tra imprese e grandi gruppi finanziari

Il private capital
Le nuove strategie

Nuovi capitali per investire sullo sviluppo delle aziende e sull'innovazione.

Sono sempre più numerose le partnership azionarie tra i grandi investitori e gli imprenditori, soprattutto alla luce della necessità di aprire il capitale per promuovere una crescita delle aziende, anche fuori dai confini italiani. È stato questo il tema della tavola rotonda "Le soluzioni per le imprese: la leva del private capital e i finanziamenti per l'innovazione dell'azienda", panel che ha visto come relatori diversi esponenti del mondo finanziario assieme a Giacomo Frizzarin, direttore della divisione small, medium and corporate di Microsoft Italia.

«L'apertura del capitale - spiega Giulia Guzzo, managing director di Livingstone - va pianificata, così da collocarla nel momento ideale, ovvero quando l'impresa raggiunge un punto di maturità in cui non può più crescere significativamente senza l'apporto di risorse esterne o, casistica più importante, quando si presentano opportunità di mercato che richiedono un'accelerazione per mantenere la competitività e non perdere quote di mercato. A differenza dei finanziamenti bancari, l'apertura del capitale consente di allocare risorse continue per l'innovazione e raggiungere una massa critica necessaria per sostenere la crescita in modo continuativo, non è quindi solo una raccolta di liquidità». C'è poi un altro aspetto fondamentale. La correlazione tra innovazione, aziende e investitori sta diventando sempre più stretta: con la conseguenza che gli investimenti in innovazione rappresentano un volano per la crescita, in quanto le tecnologie possono incidere in maggior misura sulla produttività e sulla competitività delle Pmi.

«Come fondo di private equity siamo interessati a tutti gli ambiti dell'innovazione che riteniamo trasversali in ogni aspetto della gestione aziendale» osserva Nadia Buttignol, partner di Palladio.

Ma sono diverse le leve per la crescita. «Tra le leve di creazione di valore - afferma Anna Guglielmi, managing partner di Entangled Capital - abbiamo scelto di promuovere una sostenibilità industriale di prodotto e di processi, come l'adozione di modelli di business circolari, l'efficienza energetica e il miglioramento delle catene di approvvigionamento sostenibili».

Le aziende più innovative possono così essere più competitive a livello internazionale. «Il processo di internazionalizzazione rappresenta uno degli ambiti che ci vede particolarmente coinvolti al fianco dell'imprenditore: come private equity mettiamo a disposizione capitali, esperienza, network e competenze complementari per andare oltre i confini e far crescere l'azienda sia per linee interne sia tramite M&A» conclude Nadia Buttignol.

—**C.Fe.**

Lavoro 24



IL MASTER PER I MANAGER
CUOA e Politecnico di Torino si alleano per rafforzare le competenze dei manager nei nuovi scenari di business: parte il 18 ottobre la nuova edizione dell'Executive Master in Business & Technology. Il percorso combina gli studi caratteristici di business administration con i temi strategici con l'evolversi della tecnologia, dall'Ai alla space economy. La durata è 20 mesi.

ANNA GODEASSI



Le due anime della leadership. Anche tra i top manager cresce l'attenzione al welfare e al tempo della vita personale dei collaboratori, pur essendoci sempre una tensione molto forte per i risultati

La leadership cambia ma il ceo smart worker non lo vedremo

Manager. Cresce la sensibilità «verso il tempo e la flessibilità, ma la tensione dei leader al risultato resta identica», dice Cristina Calabrese, ceo di Key2People. Le ricerche della società sono in crescita dell'8%

Pagina a cura di
Cristina Casadei

«La leadership cambia, ma il ceo o il presidente smart worker non lo vedremo. Nei colloqui percepiamo la maggiore attenzione dei manager al valore del tempo e anche la diversa sensibilità che hanno a quello dei loro collaboratori, ma la tensione al risultato resta identica». L'amministratore delegato di Key2People, Cristina Calabrese, parla dall'osservatorio della principale società italiana di cacciatori di teste e consulenza sulle risorse umane (attività in crescita e che rappresenta circa il 35% del business) che ha chiuso l'ultimo bilancio con oltre 21 milioni di euro di fatturato. «Gestiamo circa 200 ricerche di top manager all'anno per aziende private e partecipate: dal 2018 siamo accreditati come advisor del Ministero dell'economia e della finanza nel processo di nomina di componenti del board delle società partecipate. Contiamo di chiudere il 2024 con un aumento del giro d'affari dell'8%, accompagnato dall'espansione internazionale, con l'apertura di una sede a Dubai», ci spiega. Siamo sul terrazzo molto riservato della sede che offre silenzio e una poetica vista sui tetti della Milano a pochi passi da piazzetta Belgioioso, prima dell'inizio di una giornata piena di appuntamenti per la manager, come succede sempre alla ripresa di settembre. La temperatura tiepida ci traghetta verso l'autunno, quasi a rappresentare simbolicamente il tema dei temi della leadership: le transizioni. «Viviamo tempi di grandi discontinuità - ragiona Calabrese -. Sul piano economico e geopolitico, così come su quello ambientale e tecnologico. Questo sta creando discontinuità anche nella leadership. Le caratteristiche manageriali adatte a questa fase sono decisamente più legate alla gestione del cambiamento continuo e alla reattività, che non alla pianificazione. Le aziende si muovono in una logica di ecosistema con aperture verso mondi diversi, da quello accademico a quello delle start up e anche questo impatta sulla leadership che deve essere più aperta e attenta agli stakeholder esterni: non più solo ai dipendenti e agli azionisti quindi, ma anche al territorio e alle comunità. L'attaccamento del leader alla comunità, in senso ampio, può essere un elemento strategico per il successo dell'impresa».

Il ricambio generazionale e le successioni, in questo contesto, sono molto più sfidanti. Non tutte e non sempre rispondono alle aspettative di creazione di valore, per le quali gli azionisti non sono disposti a lunghe attese, come raccontano alcune storie italiane e non di queste ultime settimane. «L'attenzione al risultato e alla creazione di valore è centrale per le aziende e per i loro leader. Certamente ci sono sensibilità nuove rispetto ad alcuni temi come la flessibilità e il tempo, dovute alle diverse generazioni che devono convivere in azienda, ognuna delle quali è portatrice di valore. Questo ha portato a una nuova modalità di gestione delle gerarchie. La comunicazione oggi è più orizzontale, diffusa, non c'è più un canale top down ed emerge invece sempre più l'importanza di canali di ascolto dei dipendenti. C'è sempre meno un rapporto fisico e di controllo e sempre più un orientamento verso la delega, l'assegnazione di obiettivi e la loro misurazione», continua Calabrese.

Le ricerche in questo ultimo anno hanno visto una certa vivacità nei settori infrastrutture, energia e industria, sotto la spinta dei trend di innovazione e sostenibilità. Se guardiamo alle competenze, «tra i professionisti più ricercati rientrano il Chief innovation officer (Cio), così come il Chief artificial intelligence officer (Caio) che non sono affatto figure puramente tecniche, ma figure ibride di manager che devono avere competenze tecnologiche ma anche organizzative e di processo e affiancare i top manager in una trasformazione che è sempre più pervasiva. Lo stesso vale anche per un'altra figura che è quella del sustainability manager che è molto trasversale ed è di supporto tanto sui temi più culturali che sui veri e propri processi di produzione. Chi guida le aziende oggi non può non avere sensibilità sia sulle nuove tecnologie che sull'impatto ambientale e sociale perché sono il mercato e i clienti a chiederlo».

Se la creazione di valore sembra essere sempre più complicata, il contributo legato a una leadership più giovane che sia più vicina all'innovazione, all'internazionalizzazione e ai nuovi trend, «potrebbe tradursi in un valore compreso tra l'1% e il 2% del PIL italiano, ossia tra 20 e 40 miliardi, come è emerso da una ricerca che abbiamo fatto nei mesi scorsi con Bain & company - ricorda Calabrese -. Ad un alto mix generazionale nelle posizioni apicali, come i dati evidenziano, corrisponde una maggior capacità di creazione di valore e crescita: ciò dimostra che la chiave per la gestione del futuro è una combinazione tra esperienza, innovazione e discontinuità, eppure solo il 53% delle aziende adotta policy a favore di una leadership intergenerazionale. Il Paese ha un serbatoio di competenze molto forte nei manager quarantenni che può essere un acceleratore di crescita, investendo costantemente in piani di successione e di valorizzazione del talento, come alcuni esempi di concreto successo testimoniano». La realtà però dice un'altra cosa. Dalla ricerca emerge infatti che nel nostro Paese, l'età media dei Ceo di società quotate si attesta sui 60 anni e sta ulteriormente invecchiando, rispetto ai 55-58 anni che si registrano tra i vertici di realtà quotate di altri Paesi europei. Anche per quanto riguarda prime linee e board si assiste alla stessa tendenza: il nostro Paese ha tra i 2 e i 5 anni di "maggiore età" rispetto alla media europea.

Infrastrutture, energia e industria i settori dove le ricerche crescono di più. In Italia il nodo ricambio generazionale

Tra i più ricercati i consiglieri su digitale e sostenibilità, figure ibride con competenze anche organizzative

IL MIX RETRIBUTIVO

Il compenso
La total compensation dei manager prevede oggi nella maggioranza dei casi più elementi: la retribuzione fissa, la retribuzione variabile di breve MBO, la retribuzione variabile di medio/ lungo periodo LTI, tendenzialmente articolato su un piano triennale.

Il pacchetto per il ceo
Il mix della compensation del management si può spiegare dicendo che, fatto cento la retribuzione base, più la percentuale della parte variabile sul fisso, per il ceo va aggiunto un 50% del fisso come variabile di breve e un 50% del fisso come variabile di lungo periodo, su base annua

Il pacchetto per il c-level
Nel caso dei manager del c-level al fisso va aggiunto un 30% del fisso come variabile di breve termine e un 30% sempre del fisso come variabile di lungo termine, su base annua

Le variabili
Sull'impianto di base, dice Cristina Calabrese, ceo di Key2peole *(nella foto sotto)*, può esservi un'ampia varianza tenuto conto della dimensione delle aziende, della natura pubblica o privata dell'azienda, della quotazione o no, del profilo multinazionale o no





RAFFAELE BRESCHI.
È chief operations officer del gruppo Arsenale

IL PROGETTO ORIENT EXPRESS

Arsenale in cerca di 300 professionisti per treni e hotel di lusso

Tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2025, Arsenale spa, società che si prepara a diventare uno dei riferimenti per l'ospitalità di lusso, inserirà 300 persone nelle sue due divisioni Luxury train cruising che ha dato vita a La Dolce Vita Orient Express e Hospitality Hotel & Resort di cui fanno parte l'hotel La Minerva Orient Express di Roma e l'hotel Orient Express Palazzo Donà Giovannelli di Venezia. Nelle due giornate di recruiting, oggi per gli hotel e il 17 ottobre per i treni, il gruppo Arsenale selezionerà i professionisti per il progetto. Raffaele Breschi chief operations officer del gruppo ci spiega che «i profili ricercati sono molto particolari perché stiamo parlando di hotel 5 stelle lusso e quindi di persone che devono essere preparate per questo tipo di ospitalità». Sullo sfondo c'è anche il tema delle risorse investite. Il gruppo «sta facendo centinaia di milioni di investimenti, sulla parte treni si parla di oltre 150 milioni di euro, mentre per i due hotel di 250 milioni - dice Breschi -. Anche alla luce di questo è fondamentale avere uno staff affiatato in cui ognuno interpreti al meglio il proprio ruolo e sappia esprimere un mix di competenze tecniche e soft. Questo chiaramente restringe molto il bacino delle nostre candidature». Tra le figure ricercate ci sono quelle per il servizio cucina, il servizio ristoranti, il servizio ai piani, maggiordomi, front office, guest relations, sommelier, camerieri, pasticceri, barman, oltre ad alcune figure per IT, Finance e Marketing. Le ricerche avvengono in un mercato del lavoro non facile, in parte per la forte concorrenza, data dall'espansione del segmento lusso nell'ospitalità, in parte per ragioni legate alla formazione. «Ci sono molti istituti di alta formazione che formano manager, ma pochi istituti che svolgono lo stesso compito per figure entry level nel lusso, dall'housekeeping al concierge - afferma Breschi -. Proprio per questo stiamo valutando di creare un'accademia per formare le nostre persone che avrà l'ambizione di essere il primo campus in Italia per numeri e qualità nella formazione di figure entry level per l'ospitalità di lusso». Al momento in Arsenale chi viene assunto farà 8 settimane di formazione a carico della società, in cui vengono trattati tutti i temi, dalle skill più tecniche, come preparare una mise en place o rifare una camera, fino a quelle soft, come la leadership.

Nelle diverse fasi della selezione, «guardiamo al profilo, all'esperienza pregressa, all'attitudine a svolgere il lavoro richiesto, ma anche alle competenze tecniche - dice Breschi -. I colloqui finali li seguo io personalmente per capire se effettivamente la persona è quella giusta per noi e noi siamo la società giusta per la persona. I nostri lavoratori sono molto importanti per noi perché rappresentano un po' un biglietto da visita». Se ci sono delle skill più operative che vengono date per scontate da chi si candida per queste posizioni come la capacità di servire a tavola, rifare una camera, gestire la sala da pranzo e che sono più presenti sul mercato, ce ne è una, «l'empatia, che è per noi la skill più difficile da trovare», dice Breschi. Per spiegare meglio, «le nostre persone sono chiamate a capire il problema del cliente prima che si manifesti, così come a capire se è il momento giusto di parlare col cliente o interrompere una conversazione, fare una battuta. L'empatia è la soft skill che fa la differenza tra il servizio in un 5 stelle lusso e il servizio standard. Noi dobbiamo offrire un servizio customizzato alla nostra clientela». Quanto ai compensi «ci posizioniamo sulla media del mercato di riferimento, anche se nel mondo del lusso l'aspirazione va spesso oltre l'aspetto economico - precisa Breschi -. Operando nel segmento turistico il nostro riferimento è il contratto collettivo nazionale del settore a cui aggiungiamo però alcuni strumenti dedicati di welfare, come la sanità integrativa, e una serie di altri benefit». Ai giovani, spesso poco attratti dal settore «anche per la minore disponibilità alla flessibilità di orari e turni e per la percezione purtroppo comune che nell'ospitalità non si faccia carriera», Breschi offre una visione diversa. Con una storia. «Il nostro general manager - racconta - che gestirà gli hotel di Roma e Venezia ha iniziato la sua carriera tanti anni fa proprio come concierge».



Il treno di lusso. Una carrozza del Dolce Vita Orient Express

Lavoro 24
Retribuzioni

52,7% **ADP, LA PRIORITÀ DELLO STIPENDIO** Oltre la metà degli italiani (52,7%) ritiene che lo stipendio sia la motivazione più importante nel lavoro. Il 45% si sente sottopagato, secondo il report People at work di Adp research. Il 53,7% dei lavoratori intervistati ha avuto un aumento nell'ultimo anno, mentre il 56% si aspetta di riceverlo nei prossimi 12 mesi.

Lavoratori tecnologici, al Nord stipendi più alti del 20% rispetto al Sud

Il rapporto Tech cities. Dall'indagine di Experis Manpowergroup Milano è la città con la Ral più alta. In coda alla top ten ci sono Bari, Napoli e Catania

Cristina Casadei

Per i lavoratori tecnologici, al Nord, gli stipendi sono più alti fino al 20% rispetto al Sud. Stiamo parlando di una categoria con almeno tre primati che stanno uno dentro l'altro, un po' come scatole cinesi: sono tra i più pagati, sono i più ricercati, ma sono anche quelli più difficili da trovare per le aziende. La loro busta paga però non è la stessa in tutta Italia. Città che vai, retribuzione che trovi, anche con scostamenti molto significativi, se prendiamo le prime dieci tech cities, ossia le città dove c'è la maggiore ricerca di profili tecnologici.

Se a Milano la Ral (Retribuzione annua lorda) media è di quasi 52mila euro, a Catania, la città che chiude la top ten, se ne guadagnano poco più di 39mila: la differenza è di ben 13mila euro. I dati sono contenuti nel Rapporto 2024 Tech cities di Experis Manpowergroup che analizza le figure con competenze IT&Technology più richieste dalle imprese italiane e i dati relativi alle Ral medie per i profili con un'anzianità media. Tra tutti il più pagato è il Chief Technology Officer (CTO) che supervisiona ed assicura la progettazione, lo sviluppo e l'implementazione di soluzioni nel breve e lungo termine, identifica le tendenze emergenti e supporta il continuo miglioramento dei prodotti aziendali. Per questo professionista si parla di una Ral media di 71mila euro che, a Milano, diventa di 85mila, mentre nelle tre città del sud, Bari, Napoli e Catania 65mila. A seguire c'è l'Infrastructure Manager con 53.500 euro e il SAP Manager con 49.500 euro. Al quarto e quinto posto ci sono due professionisti della cyber security, il SOC Manager e il Security Researcher, rispettivamente con 48.300 euro e 48mila euro. Al sesto posto si assesta il Cloud Developer/Architect con 44.200 euro, mentre sale in classifica lo Scrum Master con 43.800 euro. All'ottavo e nono posto, l'E-commerce Manager con una Ral media di 43mila euro e il Penetration Tester con 40.500 euro. Poco distanti, due profili che vedono gli aumenti più elevati: al decimo posto c'è infatti l'Embedded System Engineer con 40.400 euro e all'undicesimo il Devops con 39.900 euro. Seguono il QA Tester con 38.700 euro al dodicesimo posto, il Model Based Design Engineer con 38.200 euro al tredicesimo, al quattordicesimo troviamo i professionisti del dato, ovvero il Data Analyst/Architect 35.400 euro, seguiti dal Java Developer con 35.100 euro e il Full Stack Developer con 34.500 euro.

Con l'adozione globale dell'Intelligenza Artificiale generativa (AI) e l'accelerazione di altre tecnologie di trasformazione digitale, l'importanza critica della funzione di Information Technology (IT) sta crescendo in tutte le aziende con una mancanza di talenti che riguarda quasi 8 aziende su dieci. Non senza preoccupazioni da parte dei manager perché mentre l'importanza dell'AI e del Machine Learning è in aumento, con l'adozione nel lavoro aumentata del 24% nel 2024, rimane un divario di competenze: il 78% dei leader teme di non riuscire a formare abbastanza rapidamente le persone, tant'è che la formazione del personale per integrare l'AI nei processi aziendali è tra le principali sfide per le risorse umane.

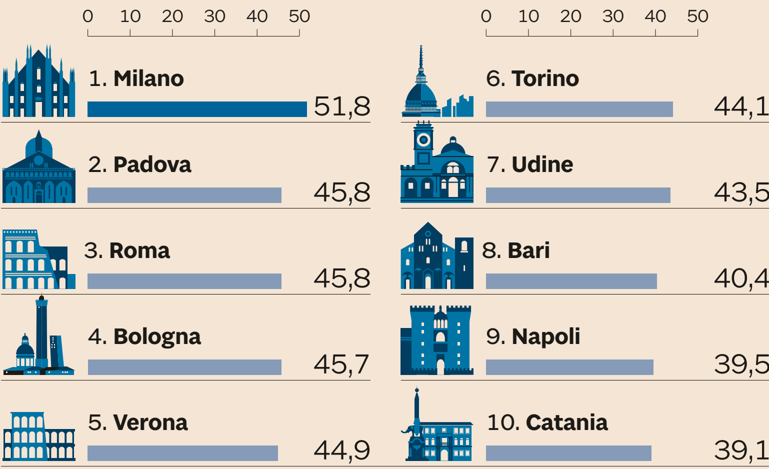
Pur essendoci un'ampia differenza tra le diverse città, va detto che c'è un generale aumento delle retribuzioni per i profili IT&Technology, soprattutto se consideriamo Milano, Padova, Udine e Verona. Padova eguaglia Roma nelle retribuzioni, con una Ral media di 45.750 euro: entrambe sono al secondo posto della classifica. A seguire ci sono Bologna con 45.563 euro, Verona con 44.900, Torino con 44mila euro e Udine con 43.500 euro. In fondo alla classifica ci sono tre città del sud dove le Ral scendono dai 40mila euro in giù: Bari è all'ottavo posto con una Ral media di 40.375 euro, seguita da Napoli con 39.438 e da Catania con 39.125 euro.

Tra le Tech Cities considerate, la maggior parte delle offerte di lavoro si concentrano a Milano, Roma, Torino e Bologna. Milano e Roma si confermano in testa alla classifica, mentre Torino scavalca Bologna, posizionandosi al terzo posto. Avanza Verona, che supera Bari, conquistando il settimo posto nel ranking. A livello nazionale, i profili più richiesti sono il Java developer, l'e-commerce manager e il Sap manager. Se il Java e il Sap manager restano invariati rispetto al ranking del 2023, è il professionista del commercio online che entra nelle prime tre posizioni, sostituendo il Data scientist che scende al quarto posto. A Milano la richiesta di profili coincide con la domanda nazionale, mentre a Roma e Torino restano alte le richieste di professionisti del dato, che risultano superiori rispetto agli esperti Sap. Nel bolognese la richiesta si concentra su Java, e-commerce e Sap manager, con un'emergente richiesta di profili cyber. Padova, Verona e Udine seguono il ranking nazionale con richieste di competenze Java, e-commerce e Sap, così come Bari e Napoli.

> **Il più pagato è il chief technology officer con Ral media di 71mila euro: a Milano è 85mila, al Sud scende a 65mila**

Le busta paga dei lavoratori tech

La top ten delle città, *dati in migliaia di euro*



Fonte: Rapporto Tech cities 2024 Experis Manpowergroup

MASSIMARIO

A cura di
Matteo Prioschi

INFORTUNI

Senza attrezzatura non c'è rischio elettivo

Non c'è rischio elettivo se il datore di lavoro assegna un incarico a un lavoratore senza fornirgli l'attrezzatura necessaria e di conseguenza il dipendente sceglie come operare e incorre in un infortunio. Il rischio elettivo si verifica quando il lavoratore, con scelta arbitraria, pone in essere un contegno abnorme, inopinabile ed esorbitante rispetto al compito e alle direttive ricevute. Nel caso specifico, un dipendente è salito su un tetto a tre metri di altezza utilizzando una scala non idonea, è caduto ed è deceduto. «Nell'incaricarlo il datore di lavoro avrebbe dovuto anche fornirgli le attrezzature necessarie e se del caso del personale per coadiuvarlo, posto che comunque allo stesso non competeva l'organizzazione del suo lavoro. L'accertamento dell'imprudenza del lavoratore non è valso, secondo la logica e coerentemente argomentata motivazione dei giudici di merito a rendere configurabile un concorso di colpa, in quanto al...era stato affidato un incarico non rientrante nelle sue mansioni senza che gli fosse fornita tutta l'attrezzatura necessaria e che vi fosse stata adeguata sorveglianza sulla scelta dei mezzi da utilizzare da parte del datore di lavoro».
Corte di cassazione, ordinanza 25313/2024, depositata il 20 settembre

Finanza & Mercati

Credito
Intesa Sanpaolo rafforza il ruolo in Spagna *—p.28*

Aeronautica
Boeing, produzione a rischio tra irregolarità e scioperi *—p.32*

Wall Street al nuovo record, Cina in rialzo sul taglio tassi

Mercati

A dare la scossa ai listini la nuova liquidità fornita dalla People's Bank of China

Spinta anche al prezzo del petrolio con il Wti tornato sopra i 71 dollari

Vito Lops

Ancora una seduta positiva per i mercati azionari. L'indice S&P 500 ha toccato intraday un nuovo massimo storico a 5.737 punti pur terminando le contrattazioni con un minimo rialzo (+0,1%). Meglio le Borse europee (indice Eurostoxx 50 +1,13%, Ftse Mib +0,6%) spinte dal settore del lusso (+2,15%) che ha recuperato terreno dopo i recenti minimi di periodo. A dare la scossa è stata la nuova liquidità messa sul piatto dalla People's Bank of China che ha tagliato dall'1,95% all'1,85% il tasso sui reverse repo a 14 giorni, necessario per liberare ulteriore liquidità pari a 74 miliardi di yuan (poco più di 10 miliardi di dollari Usa) nel sistema bancario, oltre ai 33 miliardi di dollari iniettati con operazioni su mercato aperto. Il governo cinese teme di mancare l'obiettivo di crescita del 5% e quindi, in sinergia con la banca centrale, sta provando ad aumentare gli stimoli.

Nuova liquidità è la benvenuta per i mercati azionari, anche perché va a compensare il calo stagionale degli stimoli del mese di settembre negli Stati Uniti. La mossa cinese ha scosso l'indice Hang Seng, rimbalzato del 4% solo nella giornata di ieri e in recupero del 13% dai minimi del 13 settembre. E ha dato una spinta anche al prezzo del petrolio con la qualità Wti tornata sopra i 71 dollari al barile. È stata una giornata straordinaria per tutte le materie prime: il rame, il cui andamento è decisamente correlato all'economia cinese, è balzato del 3,5%, l'argento del 4,45% a 32 dollari mentre l'oro ha aggiornato nuovi massimi storici a 2.655 dollari l'oncia. A dir la verità i titoli del comparto energetico (racchiusi nel paniere Etf Xle) si stanno muovendo in rialzo già da diversi giorni. La scorsa settimana, quella del maxi-taglio dei tassi da parte della Fed, il settore energetico in Borsa è stato il migliore. In compagnia dei titoli ciclici (consumi discrezionali). È il segnale intermarket che in questo momento gli operatori stanno puntando su una ripresa del ciclo economico (tra il soft landing e il no landing) allontanando lo spettro di una recessione. Va però segnalato che esiste una forte correlazione tra il settore energetico e i rendimenti delle obbligazioni. Anche per questo motivo i tassi del decennale statunitense stanno leggermente risalendo rispetto ai minimi di metà settembre (3,59%). Ieri hanno sfiorato il 3,81% per poi chiudere invariati in area 3.75%. La scadenza a 30 anni è passato dal 3,9% al 4,1% con una punta al 4,15%. La corsa ai bond, nonostante le banche centrali continueranno a tagliare i tassi nei prossimi trimestri, potrebbe quindi avere qualche ostacolo sulla parte lunga, soprattutto se i mercati dovessero fiutare un recupero dell'inflazione in scia ai recenti stimoli che a loro volta stanno spingendo nuovamente al rialzo i prezzi delle principali materie prime. Leggermente diverso il clima nell'Eurozona dove sta aumentando il partito di chi ipotizza un altro taglio della Bce già nella riunione di ottobre. Il rendimento del BTp a 10 anni è sceso al 3,47%, minimo dell'anno.

Mentre gli investitori cercano di trovare un nuovo equilibrio tra azioni (ai massimi storici negli Usa e vicine ai massimi in Germania nonostante l'economia tedesca stia vivendo una fase di debolezza strutturale) bond e commodities, ieri sono arrivati alcuni dati macro che gettano un velo di incertezza sulla tenuta dell'economia statunitense. L'indice della fiducia dei consumatori elaborato dal Conference Board è sceso a luglio a 98,7 da 105,6, dato rivisto dal precedente 103. Il consensus era 104. Si tratta del dato peggiore dall'estate del 2023. Inoltre l'indice manifatturiero della Fed di Richmond è sceso a settembre sui minimi dal 2020 a -21 da -19, il consensus era -12. Migliori del previsto invece i dati del comparto immobiliare: l'indice S&P Corelogic Case Shiller, che rileva il prezzo delle abitazioni. è salito a luglio del +5,92% su base annua, dal +5,54% di giugno: il consensus era 5,90%. Dati quindi misti. Nel dubbio gli investitori stanno scegliendo la strada dell'ottimismo. E, soprattutto, quella della liquidità globale che è nuovamente in espansione.

REUTERS



Mercati in ripartenza. Il rialzo della Borsa cinese dopo il taglio dei tassi

Wall Street record

Andamento dell'S&P 500



«Dalle banche centrali decisioni sempre più politiche e imprevedibili»

Lo scenario

John Butler (Wellington): l'azione di Fed e Bce sarà favorevole per le Borse

Maximilian Cellino

«Le banche centrali stanno diventando più imprevedibili e le loro decisioni sempre più politiche e credo che gli investitori debbano adattarsi a questo nuovo scenario, in nessun altro luogo più che in Europa». Non chiedete a John Butler di quanto la Bce abbasserà i tassi di interesse da qui al prossimo anno, se la Federal Reserve si è mossa in ritardo o se l'economia Usa planerà verso il tanto sospirato atterraggio morbido. Lo *strategist* macro di Wellington Management, guidata in Italia da Erich Stock, ha di sicuro le proprie opinioni sugli argomenti più gettonati del momento, ma quando i temi sono la politica monetaria e i suoi riflessi sui mercati preferisce guardare al lungo termine.

«Seguire il comportamento delle banche centrali – spiega Butler a *Il Sole 24 Ore* – è stata negli ultimi decenni una strategia d'investimento gratificante , ma potrebbe aver fatto il suo tempo». Alla base della tesi una serie di elementi, primo fra tutti il fatto che gli istituti centrali «non si fidino più delle proprie previsioni e mettano addirittura in discussione la qualità dei dati che hanno a disposizione». Dubbi del genere finiscono per esporle a crescenti attacchi dall'esterno, soprattutto dal mondo politico: «Il loro principale timore – precisa – è di essere incolpate della prossima recessione o di qualsiasi ripresa del tasso di disoccupazione». La conseguenza diretta è una minor attenzione a centrare l'obiettivo del contenimento dell'inflazione a vantaggio di misure per sostenere la crescita, il mercato del lavoro o persino di carattere fiscale. Un ragionamento che chiaramente vale per la Fed, ma anche per la stessa Bce, il cui mandato si limita alla stabilità dei prezzi e non contempla il raggiungimento della massima occupazione.

Spostare l'attenzione dal controllo dell'inflazione alle preoccupazioni per la crescita ciclica e l'occupazione ha a sua volta implicazioni rilevanti. «Il regime di politica monetaria in vigore dalla metà degli anni 90 si sta sgretolando e l'economia globale è nelle prime fasi di una tendenza al rialzo a lungo termine del livello dei prezzi, che in futuro saranno più vischiosi e volatili, non solo per motivi strutturali» sostiene Butler, pronto a trarre le conclusioni per gli investitori.

«Può darsi che nel breve termine le aspettative sui tassi obbligazionari debbano essere più basse, perché la reazione delle banche centrali al primo segnale di rallentamento della crescita sarà quella di tagliarli in modo brusco, ma a lungo andare – è convinto l'esperto – i rendimenti si muoveranno in modo diverso e credo proprio che saranno più alti». Tutto ciò porta alla necessità di rivedere l'intera struttura dei premi al rischio, legati oggi a tassi strutturalmente troppo bassi: con conseguenze sui bond, ma anche sullo stesso mondo azionario. I pericoli non sono in questo caso immediati, proprio perché «sostenendo la crescita nominale, l'azione di Fed e Bce sarà molto favorevole anche per le Borse».

Ancora una volta il discorso muta allargando l'orizzonte temporale: «Quando il mercato si renderà conto che la funzione di reazione delle Banche centrali è cambiata – assicura Butler – occorrerà ricalcolare il premio al rischio e questo potrebbe in futuro rappresentare una forza strutturale negativa per i mercati azionari». Un motivo in più per iniziare a riadattare i portafogli.



JOHN BUTLER
Strategist macro di Wellington Managemen

BANCA GENERALI: IMPEGNI ADESIONE A OPA INTERMONTE AL 69%
Banca Generali ha ricevuto impegni di adesione all'opa totalitaria su Intermonte per circa il 69% del capitale. Banca Generali, in aggiunta agli impegni di adesione già ricevuti da alcuni azionisti dell'emittente (pari al 52% delle azioni in circolazione) ha ricevuto ieri «l'adesione da parte di ulteriori azionisti, compresi i rimanenti azionisti manager, dell'emittente che rappresentano una percentuale pari a circa il 17% del capitale sociale», spiega una nota del gruppo.

Poste, parte la ricerca dell'advisor per cedere il 15% entro ottobre

Privatizzazioni

Gli inviti alle banche d'affari sono stati spediti lunedì dal ministero dell'Economia

Tempi stretti ma la società si sta preparando da mesi all'offerta pubblica di vendita

Laura Serafini

IMAGOECONOMICA



Poste Italiane. La partita della privatizzazione

Il ministero per l'Economia ha avviato lunedì la ricerca dell'advisor per la cessione della seconda tranche di Poste Italiane. La notizia che la procedura sarebbe stata avviata rapidamente era stata anticipata la scorsa settimana da *Il Sole 24 Ore*. L'intenzione dell'azionista è infatti quella di procedere alla dismissione di una quota del 15% del capitale entro la fine di ottobre. I tempi sono molto stretti, ma nel corso di quest'anno la società aveva lavorato alacremente per farsi trovare pronta nel momento in cui il Governo avesse deciso di partire. Le mail d'invito alle principali banche d'affari sono state inviate lunedì con la scadenza di venerdì 27 ottobre come termine ultimo per fornire le credenziali e la composizione del team che potrebbe lavorare all'operazione.

La novità rispetto alla quotazione in Borsa del 2015 è che questa volta il ministero dell'Economia sceglierà i suoi advisor (oltre a quello finanziario anche quello legale), ma Poste non procederà a nominare un proprio advisor. Probabilmente perché la dismissione questa volta sarà più rapida e per la valutazione della società c'è comunque l'indicazione di prezzo che arriva dalle negoziazioni del titolo in Borsa. Va detto, poi, che l'ad Matteo Del Fante ha iniziato il suo percorso professionale, prima di lavorare in Cdp e fare l'ad di Terna, proprio come banchiere d'affari occupandosi anche di operazioni di quotazione in Borsa o di M&A.

In ogni caso la selezione è il primo passo: compito principale del consulente finanziario sarà quello di individuare la forchetta di prezzo entro la quale sarà scelto, l'ultimo giorno dell'offerta pubblica di vendita, il prezzo di collocamento. Oggi il valore del titolo è attorno a 12,5 euro, per una capitalizzazione di oltre 12 miliardi.

L'offerta pubblica di vendita prevede il coinvolgimento dei risparmiatori e dei dipendenti; per questi ultimi, come confermato ieri, sarà prevista una quota di azioni dedicata (in genere attorno al 3% dei titoli in vendita). Saranno previsti anche incentivi dedicati, che potrebbero consistere in uno sconto sul lotto minimo rispetto al prezzo di collocamento. Sarà possibile acquistare azioni Poste anche attraverso il sito della società, che abiliterà l'apertura del deposito titoli da remoto. Dopo la scelta dell'advisor il ministero dovrà – probabilmente già la prossima settimana – avviare le selezioni dei global coordinator e del consorzio di banche per il collocamento. Contemporaneamente partirà il dialogo con la Consob per la predisposizione dei documenti informativi necessari quando l'offerta si rivolge al pubblico indistinto. Dialogo che culminerà con il deposito del prospetto, che dovrà poi essere approvato dall'Autorità. Il prospetto informativo in genere viene pubblicato alcuni giorni prima dell'avvio dell'offerta. È probabile che per il collocamento del 15% della società dei recapiti l'Opv abbia una durata più breve dell'Ipo e sia limitata a 5 giorni lavorativi. L'obiettivo è chiudere l'operazione entro la fine di ottobre. Starà ora agli advisor valutare se i tempi tecnici rimasti saranno sufficienti.


Poste, l'Opv diventa digitale: azioni in vendita sull'app

L'ANTICIPAZIONE
Nell'edizione di domenica 22 settembre Il Sole 24 Ore aveva anticipato l'accelerazione delle procedure, per avviare entro un mese l'Opv di Poste Italiane

L'analisi

ASSICURAZIONI CONTRO IL RISCHIO CYBER, LA CAPACITÀ ASSUNTIVA RESTA LIMITATA

di **Fabio Carniol**

In base all'ultima edizione dell'Allianz Risk Barometer il cyber risk è diventato la principale fonte di preoccupazione per le aziende di qualsiasi dimensione e settore nelle principali economie mondiali, compresa quella italiana, come conseguenza della crescente digitalizzazione e della rapida diffusione dell'intelligenza artificiale, attraverso le quali la criminalità informatica si insinua nei processi aziendali.

Secondo la Global Cyber Risk and Insurance Survey 2024 di Munich Re, il 72% dei C-level globali sono preoccupati o molto preoccupati di poter subire furti di dati e, soprattutto, attacchi di ransomware a scopi estorsivi, che causano ingenti perdite e hanno un impatto potenzialmente devastante sull'operatività quotidiana, soprattutto nelle Pmi. L'87% dei C-level mondiali è convinto che l'azienda non si stia difendendo adeguatamente, manifestando un senso di vulnerabilità che impatta negativamente sulle strategie aziendali. Il 51% ha ricevuto proposte di copertura da parte di una compagnia di assicurazione e chi non l'ha ancora fatto sta seriamente pensando di assicurarsi.

Nell'edizione 2024 dell'Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle Pmi italiane di Cineas, sono emerse evidenze analoghe. Il cyber risk è considerato molto o abbastanza importante dalle Pmi, ma solo il 30,8% sono assicurate. Il 36,9% non è assicurato ma ha in programma di farlo.

Zurich Insurance e Marsh McLennan nel recente paper "Closing the cyber risk protection gap" hanno evidenziato che il cyber insurance market nel 2023 ha superato i 14 miliardi di dollari di premi a livello globale e ci si aspetta che raddoppierà nel 2027, ma la scopertura delle perdite potenziali resta molto ampia e le coperture restano poco diffuse tra le Pmi. Va considerato che il mercato assicurativo ha una capacità assuntiva limitata, visto che il capitale deve essere adeguatamente remunerato e che il 45% dei premi sono trasferiti a riassicuratori. Inoltre non tutti i cyber risk sono assicurabili, perché mancano i dati necessari per fare un pricing della copertura o perché è impossibile stimare il massimo danno probabile (ad esempio perché c'è un rischio di un contagio rapido e incontrollabile). Non va sottovalutato l'impatto dell'AI generativa, che può amplificare la frequenza e la gravità degli eventi dannosi, facilitando il contagio e l'ingresso di nuovi hackers.

Che per fare per ridurre il gap di protezione?

Guardando al mercato italiano, occorre in primo luogo facilitare la diffusione di buone pratiche di risk management fra le Pmi, che raramente fanno un'adeguata identificazione e valutazione dei rischi e di conseguenza non sanno gestirli. È fondamentale il ruolo delle compagnie e degli intermediari assicurativi, ma anche il sistema bancario può e deve giocare un ruolo fondamentale, facilitando l'accesso al credito per le aziende che si dotano di un efficace sistema di risk management, del quale il cyber risk deve essere parte integrante. Analogamente, specifici incentivi fiscali possono premiare le aziende che investono nel risk management, grazie al quale riducono la loro vulnerabilità e proteggono la loro redditività. Un secondo percorso riguarda la diffusione delle coperture assicurative, che passa attraverso prodotti più attraenti sul fronte dei servizi (prevenzione tramite firewall, tool anti-malware e formazione dei dipendenti; recupero dei dati post-attacco, help desk e consulenza legale in caso di estorsione, eccetera), pricing più accurati grazie ad una maggiore disponibilità di dati e una maggiore capacità assuntiva del settore. In quest'ottica va letto lo sviluppo del mercato dei cyber cat bonds, sulla scia di quanto già avvenuto con i cat bonds per le catastrofi naturali. Nell'ultimo trimestre del 2023 sono state fatte le prime emissioni da parte di importanti riassicuratori, che dispongono di un portafoglio di cyber risks sufficientemente diversificato da trasferire sui mercati finanziari. Nel 2023 il mercato dei cat bonds ha superato la soglia dei 15 miliardi di dollari, mentre quello dei cyber cat bonds è appena partito (415 milioni di dollari nel 2023 e nuove emissioni nel 2024), ma è evidente che una maggiore conoscenza dei fenomeni ed una maggiore diffusione delle coperture assicurative faciliterà la costruzione di portafogli maggiormente diversificati per tipologia di rischio da parte dei riassicuratori, come è già avvenuto per le catastrofi naturali, consentendo ai cyber cat bonds di consolidarsi ulteriormente fra gli ILS (insurance-linked securities), particolarmente attraente per gli investitori istituzionali grazie alla scarsa correlazione con le altre asset class.

Università Cattolica del Sacro Cuore

Il cyber risk è considerato importante dalle Pmi, ma solo il 30,8% sono assicurate

PARTERRE

IL PRIMO METHANE REPORT

Eni per la riduzione delle emissioni di metano

Il messaggio è chiaro: il gas giocherà un ruolo significativo nel percorso di transizione energetica al 2050 grazie alla sua economicità, affidabilità, versatilità e basso contenuto di carbonio rispetto ad altri combustibili fossili. Tuttavia, servono delle azioni globali per eliminare le perdite di metano lungo tutta la catena del valore. Ecco perché Eni ha annunciato ieri il suo primo rapporto sulle emissioni di metano "Methane Report 2024", che sottolinea l'impegno dell'azienda per la trasparenza e la riduzione delle emissioni globali di metano. «La nostra forte focalizzazione su questo fronte, unita all'applicazione di nuove tecnologie, ha reso Eni un leader di settore e ha ridotto significativamente queste emissioni nell'ultimo decennio», commenta l'ad Claudio Descalzi. E i dati lo dimostrano, a partire dalle emissioni dirette di metano, più che dimezzate negli ultimi sei anni. (*Ce.Do.*)

MEDIA E CONTESE

Braccio di ferro per il biopic su Maserati

I diritti economici della produzione di un biopic su Maserati «restano di proprietà di Ilbe e l'ex presidente e ad Andrea Iervolino non può vantare diritti economici su questa e sulle altre opere ideate nell'ambito delle cariche ricoperte nella stessa società di produzione cinematografica». È quanto si legge in una nota di Mb Media, società di Lady Monica Bacardi e azionista di Ilbe (società fondata insieme allo stesso Iervolino). La precisazione arriva a commento delle dichiarazioni fatte dall'imprenditore e manager sulla sua nuova società di produzione. In una distinta comunicazione, la stessa Ilbe precisa di avere in essere contratti con terzi relativi allo sfruttamento della IP Maserati il cui soggetto è stato ideato da Andrea Iervolino nel periodo in cui era presidente e ad. Andrea Iervolino, aggiunge Mb Media, si è dimesso dai vertici di Ilbe solo a valle della richiesta di convocazione urgente da parte di Mb Media dell'assemblea degli azionisti avente per oggetto la revoca di Iervolino dalle sue cariche. (*R.Fi.*)

REPORT ANNUALE

Nelle fabbriche globali oltre 4,3 milioni di robot

I robot crescono nella manifattura globale. Le installazioni annuali di robot nelle fabbriche di tutto il mondo hanno superato il mezzo milione, spingendo il totale a 4,3 milioni alla fine del 2023, secondo l'associazione International Federation of Robotics. Un report ha rilevato che circa il 70% dei robot di nuova distribuzione si trovavano in Asia, il 17% in Europa e il 10% nelle Americhe, soprattutto negli Stati Uniti. Dopo la rapida ripresa post-pandemia dell'automazione, l'anno scorso si è assistito a un rallentamento in alcuni dei paesi che hanno guidato il processo. Le installazioni annuali in Cina sono diminuite del 5%, sebbene il Paese abbia comunque installato più della metà dei nuovi robot industriali del mondo. La Germania è stato l'unico dei cinque principali paesi di automazione in cui le installazioni di robot hanno registrato un'accelerazione. Il secondo e il terzo mercato europeo più grande, Italia e Francia, hanno entrambi registrato un calo. (*R.Fi.*)

PIAZZA AFFARI

Alkemy, prorogata l'Opa di Retex

48%
LA QUOTA
Retex e Duccio Vitali a oggi hanno il 48,72%

L'offerta pubblica di acquisto di Retex su Alkemy è stata prorogata fino al prossimo 26 settembre. Lo si legge in una nota in cui viene ricordato che la scadenza per l'adesione, originariamente fissata per lo scorso 20 settembre, era già stata rinviata fino alla data di ieri. L'Offerente comunica poi la propria intenzione di rinunciare alla condizione sulla soglia, laddove ne ricorrano i presupposti, avvalendosi pertanto della relativa facoltà prevista nel documento di offerta. Ad oggi Retex e Duccio Vitali, a esito dell'offerta e in caso di perfezionamento della stessa, sarebbero titolari complessivamente di una partecipazione aggregata rappresentativa di almeno il 48,72% del capitale sociale e, per effetto della maggiorazione del voto, il 49,34% dei diritti di voto.

Pmi pronte a ripartire dopo i conti trimestrali

Mid&Small Caps

Eccellenze di Piazza Affari riunite da Intermonte: «Momento favorevole»

Pmi attese agli esami trimestrali. La prossima reporting season sarà un banco di prova per capire se l'allentamento della politica monetaria e i primi segnali positivi per la liquidità potranno spingere i titoli a minore capitalizzazione verso una rivalutazione, innescando una auspicata ripartenza positiva anche per acquisizioni e Ipo. Ne sono convinti gli analisti di Intermonte.

«Su base P/E – si legge nell'ultimo report mensile – il nostro panel è scambiato con un premio del 29% rispetto alle large cap, ben al di sopra del premio medio storico (17%) e leggermente superiore al 26% di un mese fa. Le prospettive per il secondo semestre appaiono favorevoli per le mid/small cap, che sono un proxy per i titoli growth in Italia – proseguono gli analisti –. Tuttavia, il peggioramento dei dati macro e le tensioni geopolitiche aumentano il rischio di stime deludenti. I risultati del terzo trimestre dovrebbero fornire un flusso di notizie rilevante, mentre la liquidità, che sta mostrando segnali di stabilizzazione, resta un altro importante fattore di selezione. Sebbene continuino gli annunci di delisting, il calo dei rendimenti può innescare una ripresa delle acquisizioni e delle Ipo, il che sarebbe una notizia gradita per il segmento».

È in questo contesto che Intermonte organizza oggi a Milano la 12esima edizione delle Eccellenze del Made in Italy: l'evento ha l'obiettivo di agevolare l'incontro e il dialogo tra gli investitori istituzionali e una selezione di Pmi italiane, che rappresentano l'eccellenza italiana nei più svariati settori, dal tech al finanziario, dai media all'industrial.

L'evento coinvolgerà 28 Mid & Small Cap italiane quotate su Euronext Milan, la maggioranza appartenenti allo Star, per una capitalizzazione totale pari a oltre 15,2 miliardi. Le società – Abitare In, Antares Vision, Aquafil, Banca Ifis, Banca Sistema, Cy4gate, Elica, Esprinet, Fine Foods, IEG, Intercos, Intred, LU-VE, Misitano & Stracuzzi, Mondadori, Omer, Pharmanutra, Reply, Revo Insurance, SeSa, Somec, Sys-dat Group, Tesmec, The Italian Sea Group, Tinexta, TXT, Unidata, Wiit – si confronteranno sulle principali tendenze emerse dalle semestrali e sulle prospettive future con circa 130 gestori e rappresentanti di 76 tra case di investimento, advisory e family office, per un totale di circa 520 meeting.

«Le Eccellenze del Made in Italy – spiega Guglielmo Manetti, amministratore delegato di Intermonte – possono rappresentare un'ottima opportunità di medio-lungo termine, ma necessitano del sostegno di iniziative normative ad hoc e incentivi fiscali. Un catalyst significativo potrebbe essere rappresentato dall'imminente avvio del Fondo dei Fondi sponsorizzato da Cdp e pensato per offrire sostegno finanziario e stimolo per il comparto. Come Intermonte ci impegniamo da sempre a facilitare ogni occasione di incontro e dialogo tra investitori istituzionali e Pmi, con l'obiettivo di sostenere in modo concreto queste aziende e accompagnarle nel reperimento delle risorse necessarie a finanziare la crescita futura».

—**M.Me.**

Finanza & Mercati

KYIP CAPITAL, NUOVO FONDO
Kyip Capital, SGR italiana indipendente con Asset Under Management superiori a 190 milioni, annuncia il primo closing a oltre € 30 milioni del suo nuovo fondo Kyip Impact Mission, un'iniziativa innovativa progettata per sostenere aziende in grado di contribuire positivamente alla qualità della vita delle persone e della società

Intesa rafforza il ruolo in Spagna: «Focus su energia e infrastrutture»

Credito

Mauro Micillo: «La Spagna è uno dei principali partner d'investimento dell'Italia»

Intesa Sanpaolo Imi Cib ha preso parte a 13 operazioni per circa 27 miliardi di euro

Luca Davi

Mentre il mercato bancario europeo è in fermento, Intesa Sanpaolo punta a rafforzare i suoi legami con la Spagna. Lo fa in particolare tramite il suo braccio dedicato al Corporate & Investment Banking, guidato da Mauro Micillo, divisione che da anni fa da ponte, oltre che in tutto il mondo, anche tra Roma e Madrid e che ora, grazie al Pnrr italiano e al Prtr spagnolo, può consolidare la sua forza e i rapporti con una clientela già robusta. Basti pensare che solo nell'ultimo biennio, Intesa Sanpaolo Imi Cib ha preso parte a 13 operazioni che hanno coinvolto Italia e Spagna per circa 27 miliardi di euro. Si va dal supporto, in qualità di co-advisor, al gruppo Enel per la partnership con Masdar per gli impianti fotovoltaici in Spagna al finanziamento da 6,6 miliardi per supportare la jv tra Orange e MasMovil, solo per citarne alcuni. La Spagna è la seconda destinazione degli investimenti italiani, che si attestavano a circa 43 miliardi a fine 2022, appena dietro agli Usa. «Crediamo che gli investimenti in settori strategici, come energia e infrastrutture, siano fattori chiave per uno sviluppo economico sostenibile e per favorire la competitività dell'Europa – spiega Micillo nel corso di un evento all'ambasciata italiana a Madrid che ha chiamato a raccolta alcuni dei principali rappresentanti spagnoli e italiani del mondo bancario, delle istituzioni, delle aziende e delle università – La Spagna è uno dei principali partner dell'Italia, e viceversa, e questa interazione reciproca ha migliorato la resilienza della filiera industriale in entrambi i Paesi, creando opportunità di crescita e occupazione».

Tramite la filiale di Madrid, una delle principali del network internazionale di Imi Cib che è presente in 24 Paesi, Intesa fornisce servizi e prodotti alle multinazionali spagnole che operano in settori chiave come Infrastructure, Real Estate, Energy e Telecom & Media. Abertis, Acciona, Acs, passando per Iberdrola o Telefonica sono solo alcuni dei clienti del gruppo italiano. Ma Ca' de Sass in questi anni è stata alleata anche delle controllate spagnole di grandi società italiane e internazionali, in una logica di perfetta bidirezionalità. Nel 2023 il gruppo è stato tra le prime 10 banche in Spagna, in particolare lato Syndicated Loans e Debt Capital Market: nell'ultima settimana ha partecipato a quattro emissioni iberiche, per complessivi 6,65 miliardi.

L'obiettivo ora è crescere ulteriormente, facendo perno sull'attività (solida) di lending, per andare ad arricchire «il bouquet dell'offerta alla clientela sul fronte Equity ed M&A, spingendo anche sul Commercial Banking, Trade Finance, Cash Management e Structured Finance, attraverso la collaborazione con l'Head Office e il network internazionale», spiega Nicola Doninelli, responsabile Distribution Platforms & Gtb . «Crediamo che la Spagna sia strategica – aggiunge Micillo – Spagna e Italia condividono valori culturali e relazioni commerciali, che continuano a evolversi e rafforzarsi in risposta alle sfide e alle opportunità economiche globali. In un contesto difficile, gli investimenti sono rimasti redditizi, con un evidente impatto sulla crescita del Pil». A far da volano come detto sarà il NextGenerationEU, di cui Italia e Spagna soni i principali beneficiari per fondi assegnati, rispettivamente con 194,4 e 163 miliardi.

«L'Italia e la Spagna hanno ancora un grande divario da colmare in termini di infrastrutture, digitalizzazione e decarbonizzazione – aggiunge Gregorio De Felice, Chief Economist & Head of Research di Intesa Sanpaolo – La duplice transizione aumenta la necessità di investire in nuove infrastrutture e di potenziare quelle esistenti. Una nuova ondata di investimenti, sia pubblici che privati, appare più strategica che mai per rispondere a queste esigenze».

Mauro Micillo. A capo del Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo

L'analisi

LA SFIDA DELLE COMMISSIONI PER LE BANCHE DEL TERRITORIO

di **Roberto Ruozi**

Il problema della cosiddetta desertificazione bancaria ha ricevuto negli ultimi tempi crescente attenzione. Nell'ultimo decennio il numero degli sportelli bancari si è ridotto infatti di oltre un terzo, con una forte accelerazione nel periodo più recente. Ad oggi 3.300 comuni, pari al 41,5% del totale, con una popolazione di 10,4 milioni di abitanti e 265mila imprese, risultano sprovvisti di una presenza bancaria.

Va sottolineato che tale situazione contrasta con l'obiettivo di rilancio e promozione dei piccoli Comuni da realizzare anche attraverso l'impiego di risorse del Pnrr. In più occasioni è stato sottolineato, anche da parte della stessa Banca d'Italia, il valore della cosiddetta biodiversità bancaria che, infatti, si è notevolmente sviluppata nel corso degli ultimi anni attraverso la presenza di banche specialistiche in svariati settori e con differenti modelli di business: dal risparmio gestito, alle diverse modalità e tipologie di erogazione del credito, alla gestione di attivi non performing, eccetera.

Si è prestata minore attenzione al ruolo di quelle che sono comunemente definite con il termine di banche locali o "banche del territorio". Si tratta di un certo numero di banche popolari, di banche controllate da fondazioni di matrice bancaria, di banche private facenti capo a famiglie e/o a realtà imprenditoriali presenti nel territorio di riferimento, non facenti parte di gruppi bancari. Quest'ultima connotazione le distingue dalle banche di credito cooperativo anche se, in parte, i rispettivi ruoli sul territorio tendono spesso a sovrapporsi. Si tratta di una trentina di banche, per la maggior parte situate nel Nord e Centro Italia, con una dimensione media di circa 50 filiali le quali, oltre al ruolo di banche di prossimità, svolgono in autonomia una importante interlocuzione con realtà imprenditoriali locali anche di dimensione significativa, accompagnandone la crescita nel corso del tempo. Il loro modello di business è chiaramente centrato sulla intermediazione creditizia tradizionale ed il relativo conto economico è, quindi, principalmente fondato sul margine d'interesse. Minore, rispetto alle grandi banche, è infatti il contributo delle commissioni e di altri ricavi non derivanti dall'intermediazione creditizia.

Per dare un'idea pur se largamente approssimativa di tale fenomeno, può essere utile comparare il peso delle commissioni sul margine d'intermediazione, confrontando le banche di maggior dimensioni (cosiddette "significant") rispetto a quelle appartenenti alla pur diversificata categoria delle banche minori (cosiddette "less significant") di cui le banche del territorio sono solo una componente.

Ebbene, negli anni più recenti, l'incidenza delle commissioni sul margine d'intermediazione si è collocata per le less significant su livelli mediamente inferiori di cinque punti percentuali rispetto alle banche significant. Questa circostanza comporta, per le cosiddette banche del territorio, assorbimenti patrimoniali comparativamente più elevati rispetto a banche il cui conto economico beneficia, in proporzione, di un flusso maggiore di ricavi non derivanti dall'intermediazione creditizia.

L'eccezionale incremento avutosi nel margine d'interesse nel corso del 2023 e in parte ancora quest'anno, ha solo attenuato, e spostato nel tempo, il problema il quale, inoltre, si presenta in misura diversa da banca a banca anche in funzione dei livelli di patrimonializzazione.

In tale contesto si prospetta di rilevante importanza, per le banche del territorio, puntare su un forte incremento dell'apporto economico delle commissioni.

> **Le banche locali hanno assorbimenti patrimoniali comparativamente più elevati**

> **L'incremento dei ricavi di questi istituti può rafforzare il loro ruolo in aree abbandonate dalle banche maggiori**

Ci si chiede quindi se e come la banca locale possa, a un tempo, accrescere in misura significativa i ricavi da commissioni realizzando una più ampia articolazione dei rapporti di clientela e, anche, rendersi attrattiva per nuovi clienti.

L'offerta, oltre ai più diffusi e collaudati servizi quali la bancassurance ed il risparmio gestito, potrebbe estendersi alle attività di corporate finance, al trading online, nonché alle attività relative alla gestione dei crediti non performing di cui al recente Decreto Legislativo n. 116 del 30/7/24.

Ma ancora più importante elemento di successo è la natura che dovrebbe assumere la relazione tra banca e società-prodotto. Questo rapporto dovrebbe, infatti, superare il contenuto del semplice accordo commerciale e connotarsi come una vera e propria "partnership", prevedendo il coinvolgimento dei partners nella funzione commerciale della banca.

Il conseguente incremento dei ricavi, senza significativi riflessi sui ratios patrimoniali, potrebbe forse consentire a questa tipologia di banca di affermare/recuperare una presenza nelle aree abbandonate dalle banche maggiori, rendendosi attrattiva anche attraverso una più ampia offerta di servizi, particolarmente nei confronti delle famiglie e delle Pmi.

75 milioni

LA CONTESTAZIONE
La procura ipotizza una maxi frode da 75 milioni di euro, tra Irpef e imposte di successione mai pagate sull'eredità di Marella Caracciolo

Eredità Agnelli, frode fiscale tra trust alle Bahamas e residenze false in Svizzera

Inchieste

Veicoli societari in paradisi fiscali cui destinare ingenti risorse finanziarie

La difesa: «Stillicidio di atti Gli Elkann hanno sempre assolto agli oneri fiscali»

Ivan Cimmarusti
ROMA

John Elkann è il presunto «regista e attore primario», con il fratello Lapo e la sorella Ginevra sospettati di essere «beneficiari ultimi della ingente truffa perpetrata ai danno dello Stato-agenzia dell'Entrate». Gli atti dell'inchiesta dei pm di Torino sull'eredità della nonna Marella Caracciolo, consorte dell'avvocato Gianni Agnelli, svelano retroscena di una ipotizzata maxi frode da 75 milioni di euro, tra Irpef e imposte di successione mai pagate. La simulazione di una residenza svizzera, due trust fittizi alle Bahamas e gioielli e opere d'arte fatti apparire come regali ma spariti alla morte della Caracciolo sarebbero lo sfondo dell'ipotizzato «sistema illecito», reso possibile dal supposto ruolo del commercialista Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert Gruningen.

Una ricostruzione smentita dal pool di avvocati della difesa, secondo cui «i fratelli Elkann hanno sempre assolto ai loro oneri fiscali e i loro beni sono alla luce del sole». Ma certo si dovranno chiarire una serie di operazioni portate alla luce dalla figlia di Gianni e Marella, Margherita Agnelli. La madre di John, Lapo e Ginevra con un esposto ha messo a nudo la realtà patrimoniale della famiglia, parlando apertamente della presunta strategia dei figli per estrometterla dall'asse ereditario. Un input che ha consentito al Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Torino di scavare nei documenti sequestrati in questi mesi d'indagine. A partire dall'ipotizzata simulazione della residenza in Svizzera di Marella, quando in realtà sarebbe risultata residente nella storica dimora degli Agnelli, Villa Frescot a Torino. Un'operazione per evadere le imposte in Italia in cui, secondo i pm, John Elkann avrebbe giocato un ruolo fondamentale.

In un documento trovato nell'ufficio di Paola Montaldo, segretaria personale di Marella, emerge come la moglie dell'avvocato «quantomeno dal 2014» avesse «dimorato in Italia per la maggior parte dei giorni, mentre in Svizzera aveva trascorso meno di due mesi l'anno». Sono stati trovati due file denominati "Presenze in Italia" e "Tab Mastrini" da cui – per il gip che nei giorni scorsi ha convalidato il sequestro di 75 milioni – emergerebbero «numerosi» elementi che dimostrerebbero «la stabile permanenza» di Marella in Italia per la maggior parte dell'anno solare (oltre 183 giorni), negli anni d'imposta 2004, 2010, 2011 e dal 2014 al 2019.

> **Il maggiordomo della famiglia Agnelli: «Donna Marella è rimasta sola, la base è sempre stata Torino»**

Lo storico maggiordomo dell'avvocato Gianni, Fadel El Guerainat, ha detto ai pm che «facevo il maggiordomo per Donna Marella (...) dal 1995 al 2019 (...) Donna Marella è rimasta sola, la base è sempre stata Torino (...) Dopo che è morto l'avvocato tutti quelli che servivano Donna Marella sono passati contrattualmente con John Elkann». Nello studio del commercialista di John Elkann, Gianluca Ferrero, la Gdf ha trovato un atto che è stato definito il «vademecum della frode». Si tratterebbe di un piano operativo per evitare la giurisdizione italiana in caso di successione e di liti civili con eredi estromessi. Nel documento non ci sono nomi, ma appare singolare che si faccia riferimento a una Signora X e a una Signora Y: per gli investigatori sarebbero rispettivamente Marella e la figlia Margherita.

C'è poi il capitolo dedicato a due trust fittizi alle Bahamas, denominati "The Provvidenza Settlement" e "The Provvidenza II Settlement", casseforti di un patrimonio del valore di 597.901.371,04 euro. Secondo i magistrati «la localizzazione dei due trust alle Bahamas, oltre a fornire la copertura normativa per eludere le norme imperative in materia di successione, rendeva chiaramente difficoltoso il reperimento della documentazione relativa alla costituzione e allo sviluppo dei medesimi; tale scelta era coerente con l'impostazione di fondo sistematicamente adottata nel corso del tempo da Marella Caracciolo, che ha visto il ricorso a numerosi veicoli (quali, ad esempio, la Bundeena Consulting Inc Bvi, la Sikestone Invest Corp Bvi, la Silver Tioga Company Inc Bvi, la Layton S.A. Bvi e la Katten Stiftung) collocati in paradisi fiscali restii alla cooperazione penale internazionale (British Virgin Island, Liechtestein, Bahamas) cui destinare risorse finanziarie alla stessa». Per la Gdf, come emerge da un'informativa di giugno, dai due trust esce l'intero patrimonio per finire sotto il controllo dei fratelli Elkan: ciò – si ipotizza – per ledere la quota legittima della madre Margherita e per evadere le imposte in Italia.

IMAGOECONOMICA



Margherita Agnelli.
L'indagine nasce dall'esposto depositato dalla madre dei fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann

LE IPOTESI DI REATO

Truffa e frode fiscale
La Procura di Torino ipotizza i reati di dichiarazione fraudolenta e truffa aggravata ai danni dello Stato. Nel registro degli indagati figurano i fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann. Con loro ci sono il commercialista Gianluca Ferrero e il notaio svizzero Urs Robert Grunigen

Il sequestro
Nei giorni scorsi il gip di Torino, su richiesta dei pm, ha disposto il sequestro di circa 75 milioni di euro, frutto della presunta evasione fiscale

Exor, semestre in crescita con utile lordo a 14,7 miliardi

Conti

Nei sei mesi cala il debito a 3,7 miliardi e il Net asset value sale a 38 miliardi

Exor, la holding della famiglia Agnelli-Elkann che controlla, tra le altre cose, Stellantis, ha chiuso i primi sei mesi del 2024 con un utile netto di 14,695 miliardi di euro, contro i 2,157 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. L'utile prima delle imposte si è attestato a 14,72 miliardi, contro i 2,157 precedenti, di cui 12,1 miliardi non ricorrenti, derivanti dalla differenza tra il valore netto contabile degli investimenti precedentemente consolidati e il loro fair value al primo gennaio. Il Nav (valore netto degli attivi, ovvero del patrimonio netto) si attesta 38,3 miliardi al 30 giugno, con un aumento di 2,9 miliardi. Il Nav per azione è aumentato del 9%, rispetto al 14% dell'indice Msci World, principalmente grazie alla performance di Ferrari, Philips e dei fondi gestiti da Lingotto. La società ha segnalato una forte generazione di flussi di cassa, con dividendi ricevuti dalle società e cessioni di assets pari a 1,5 miliardi. Il capitale investito in società, investimenti e riacquisto di azioni proprie è stato pari a 1,1 miliardi. Il debito netto è sceso a 3,7 miliardi al 30 giugno, contro i 4 miliardi al primo gennaio, con un rapporto loan to value del 9%.

Speciale **MASTER - Realtà Eccellenti**

Bicocca Academy: professionisti del futuro

Master e corsi di alta formazione in partenza

Bicocca Academy, la Scuola di Alta Formazione dell'Università di Milano-Bicocca con oltre 160 master e corsi avviati e più di 3.500 allievi formati negli ultimi 3 anni, presenta la nuova offerta formativa 2024/25. Con un'attenzione costante all'evoluzione del mondo del lavoro, i percorsi formativi spaziano in diverse aree disciplinari - economia, statistica e giuridica, medico sanitaria, fino a quella scientifica e umanistico sociale - con un approccio multidisciplinare. I corsi sono concepiti per fornire competenze metodologiche e tecniche specifiche e trasversali, grazie anche alla collaborazione con aziende e professionisti del settore.
Tutti i percorsi formativi hanno l'obiettivo di accompagnare neo-laureai e professionisti nell'acquisizione di conoscenze oggi fondamentali nel mondo del lavoro, accrescendo e aggiornare le competenze attraverso l'attenta selezione di contenuti, modalità didattiche flessibili e uno spazio.
I master sono progettati per rispondere alle nuove esigenze del mercato, con un taglio professionalizzante che punta a formare specialisti capaci di affrontare le sfide contemporanee. Fondamentali in questo senso sono non solo i contenuti, ma anche le modalità didattiche, con corsi in modalità blended per chi già lavora e lo spazio riservato all'esperienza sul campo grazie a laboratori, progetti di lavoro, opportunità di stage e networking con le imprese.
Inoltre, per approfondire specifiche competenze di business, si possono frequentare i corsi di executive di formazione manageriale e professionale, pensati proprio per manager e professionisti.
Tra i nuovi master proposti come I edizione assoluta troviamo il master "Media, linguaggi e comunicazione in uno scenario globale", un programma innovativo che mira a formare professionisti della comunicazione multimediale con competenze nelle lingue orientali (cinese, giapponese, arabo) e una conoscenza approfondita delle dinamiche digitali e del metaverso. Il corso partirà ad aprile 2025 in modalità e-learning, rispondendo così alle esigenze di flessibilità di chi già lavora.
Anche il settore immobiliare trova spazio tra le nuove offerte della Bicocca Academy con il Master "Real Estate - MiRE", dedicato ai professionisti del mercato immobiliare che vogliono acquisire competenze in tema di sostenibilità e transizione energetica, ma approcciare anche i temi economici, finanziari e legali che connotano la gestione e l'investimento in asset immobiliari. Questo corso, al via da novembre 2024 (scadenza iscrizioni 6 ottobre), combina lezioni teoriche e pratiche, online e in presenza, con l'obiettivo di formare intermediari in grado di rispondere alle sfide del settore.
L'offerta formativa di Bicocca Academy unisce competenze tecniche e visione multidisciplinare, indispensabili per affrontare le sfide culturali del futuro. Bicocca Academy apre anche uno spazio formativo dedicato alle aziende e alle organizzazioni pubbliche e private, mettendosi a disposizione per costruire percorsi di formazione personalizzati, adatti allo specifico contesto organizzativo e volti al raggiungimento degli obiettivi formativi.
Grazie a un portale dedicato, è possibile esplorare tutte le opportunità offerte e candidarsi ai corsi più adatti alle proprie aspirazioni professionali.



Una sede dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

www.academy.unimib.it
academy@unimib.it



L'Open Innovation è il futuro delle imprese

Iscriviti al Master MOIM entro l'8 ottobre e diventa un imprenditore di successo

L'innovazione tecnologica è sempre più rapida e dirompente e le aspettative del mercato sempre più sofisticate. Imprese e professionisti devono quindi evolvere e trasformarsi tempestivamente, per poter essere competitivi. Come gli organismi viventi devono adattarsi in una costante ricerca dell'innovazione come essenza stessa del loro DNA, per acquisire i tratti genetici che possano garantire il successo nella catena evolutiva.
Per perseguire l'innovazione è necessario essere in grado di gestire team di lavoro sempre più ampi e diversificati e costruire community con cui collaborare e condividere know-how e mezzi. "I processi di innovazione stanno uscendo dai confini delle imprese per aprirsi a sinergie con network di partner, clienti, opinion leader, fornitori, università, incubatori, professionisti, aziende, ... che vanno disegnati secondo le esigenze del progetto a cui rispondere. Tutto questo è l'*Open Innovation*: una strategia contrapposta al modello dell'innovazione chiusa guidata dalla divisione R&D di imprese o enti." - dichiara Fabrizio Dughiero, docente ordinario e direttore del Master in Open Innovation Management (MOIM) dell'Università di Padova.
Le attività di ricerca e sviluppo stanno superando le delimitazioni organizzative, attingendo a risorse sia interne che esterne e abbracciando le dinamiche di rete e la competizione a livello internazionale. Tali processi possono essere disegnati e guidati solo da professionisti caratterizzati da un *open mindset*, alla cui base deve esserci una *cultura dell'innovazione*. Questo tipo di *forma mentis* è una cultura improntata alla transdisciplinarietà in cui trovano spazio competenze specialistiche e tecnologiche, capacità di pensiero laterale, attitudine alla creatività e visione d'insieme. "Questo è l'obiettivo che si propone il Master MOIM" - prosegue Fabrizio Dughiero - "fornire le conoscenze e le competenze necessarie ai protagonisti dell'innovazione dei prossimi anni: un modello didattico per FARE innovazione, dialogando con esperti, imprenditori e manager, in cui l'applicazione delle conoscenze per lo sviluppo di un progetto imprenditoriale reale è il filo conduttore. E l'esperienza del nostro Master, giunto alla sua quarte edizione, ci sta dando ragione."
Il Master in Open Innovation Management fornisce le competenze per sviluppare processi di Open Innovation per aziende ed enti, partendo dalla fase di ideazione fino alla sua messa in opera sotto forma di startup, (re)startup, lancio di nuove linee di business, progetti aziendali o progetti di sviluppo sociale e territoriale in ottica Smart City.
Il programma didattico, secondo la modalità executive, si svolge il venerdì e il sabato. Il percorso formativo unisce lezioni di tecnologica, innovazione strategica, arte, design, letteratura, sociologia, trend di mercato, metodologie di Technology Transfer, Knowledge Transfer e Design Thinking, intervallate da testimonianze professionali e attività pratico-sperimentali.
I partecipanti hanno inoltre l'opportunità di sviluppare un progetto imprenditoriale sulla base dei propri interessi, guidati da un team di mentor tratto dalla community del Master.
Le iscrizioni all'edizione 2024 – 2025 sono aperte fino al giorno 8 ottobre ore 12:30.

Diplomati del Master MOIM a.a. 2022-2023

Per info:
• *https://uel.unipd.it/master-e-corsi/moim-open-innovation-management/*
• pagina Linkedin *https://www.linkedin.com/company/moimpadova*
• email: *maddalena.mometti@unipd.it*



Responsabile di impatto D-ESG: FDC Consulting promotore del master che forma i nuovi professionisti

La sinergia tra FDC Consulting e i Dipartimenti di Management dell'Università di Torino e di Economia dell'Università di Napoli guarda al futuro delle imprese

Responsabile di impatto D-ESG. È il nome nuovo per il mercato del lavoro, che già lo richiede. Un profilo professionale in grado di saper indirizzare le attività di un'impresa che vorrà essere virtuosa. In un mondo che procede a velocità sempre più sostenuta verso la transizione ecologica, sociale e digitale, nessuno può rimanere indietro. A cominciare dalle aziende che, per essere credibili e generare fiducia in stakeholders e investitori, dovranno intraprendere politiche basate sui pilastri ESG (Environmental, Social and Governance).
Ma come potranno riuscirci? E in base a quali elementi potranno stabilire quale sia la strategia migliore da adottare? Le risposte a queste domande si ritrovano in una figura professionale difficile da trovare sul mercato. Pensando a come colmare questo vuoto, Francesco Di Ciommo, in qualità di presidente di FDC Consulting, società di consulenza per aziende che ambiscono a essere virtuose, ha caldeggiato l'idea di creare un master universitario preposto alla formazione di profili dotati di queste conoscenze, capacità e competenze. L'iniziativa ha incontrato l'apprezzamento e l'accoglienza da parte del Dipartimento di Management "Valter Cantino" di Torino, nella persona della sua direttrice, la professoressa Francesca Culasso. E dalla sinergia tra queste due realtà, è nato il primo master di II° livello in "D-ESG e Responsabile d'Impatto".
La prima edizione è partita a Torino lo scorso aprile 2024 e ha visto iscritti quaranta studenti, provenienti da percorsi di studio eterogenei e da tutta Italia. Sono proprio le conoscenze accademiche multidisciplinari dei partecipanti al master a dare sostanza alla peculiarità di questo percorso: la trasversalità e complementarietà dei saperi. Anche il piano formativo del master ha infatti questa vocazione ed è stato articolato in dieci insegnamenti, a loro volta ripartiti in venticinque moduli, che abbracciano numerose aree del sapere e che consentono ai futuri responsabili di impatto D-ESG di possedere capacità e competenze manageriali, giuridiche, sociologiche, storiche, informatiche, linguistiche, chimiche, fisiche e biologiche. Una preparazione vasta e articolata, che consentirà ai partecipanti di proporsi alle aziende come risorse indispensabili per soddisfare quelle esigenze di pianificazione, misurazione e rendicontazione volte a garantire stabilità economica duratura, sostenibilità ambientale e sociale. Aziende che sempre più saranno chiamate a percorsi rivolti non soltanto alla generazione di profitto di breve periodo, bensì anche a processi virtuosi nei quali implementare al meglio la trasformazione digitale ed ecologica, la responsabilità sociale e la buona governance.
Non mancano i verticali più professionalizzanti, mediante l'attivazione di tirocini e di vere e proprie esperienze sul campo, funzionali al conseguimento del tirocinio curricolare obbligatorio.

Professoressa Francesca Culasso:
"Il termine 'Responsabile d'Impatto' è utilizzato nel contesto del Master in un'accezione molto ampia e per riferirsi a una figura poliedrica, che potrà occuparsi di molteplici attività in azienda, anche a seconda della dimensione e del settore di operatività, aventi al centro lo sviluppo dei temi D-ESG come volano per la creazione di valore multi-stakeholders. Fra le responsabilità di questo profilo professionale rientrano in primis attività quali il supporto all'individuazione di contenuti strategici D-ESG nell'ambito del processo di formulazione strategica la condivisione di contenuti strategici D-ESG all'interno dell'azienda e con gli stakeholders esterni; la definizione di un piano di implementazione dei contenuti D-ESG condivisi; il coordinamento di processi e attività volte all'implementazione dei contenuti D-ESG; la misurazione, il monitoraggio e la rendicontazione di KPI D-ESG con cadenza periodica; la comunicazione all'esterno circa le performance D-ESG integrate; la pianificazione delle azioni e la loro gestione per l'ottenimento di un D-ESG Rating, ecc. In altre parole, il Responsabile d'Impatto D-ESG sarà il vero e proprio pivot delle decisioni complesse che portano alla virtuosità aziendale di lungo periodo. Nelle PMI il responsabile d'Impatto sarà in grado di ricoprire anche attività verticali tipiche di altre figure più tradizionali, mentre nelle large corporate contribuirà ad integrare i diversi elementi del Management System (gestione del rischio, pianificazione strategica e controllo delle performance) per un più efficace funzionamento olistico.
L'entusiasmante esperienza di Torino, che sta per lanciare la seconda edizione della versione in presenza e la prima edizione di quella Executive, votata alla riqualificazione delle risorse già presenti in azienda, ha ispirato la collaborazione di FDC con l'Università di Napoli "Federico II", che con la professoressa Adele Caldarelli, direttrice del Dipartimento Economia e Management, sta avviando il percorso per il lancio del Master di I livello sul territorio campano".


Francesca Culasso
Department of Management
"Valter Cantino"
Università degli Studi di Torino


Adele Caldarelli
Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni
Università degli Studi di Napoli Federico Ii

Professoressa Adele Caldarelli:
"L'importanza di formare una figura manageriale che sia in grado di governare la sostenibilità nella sua accezione più ampia costituisce un elemento ormai imprescindibile per il buon funzionamento di un'azienda. In questa logica, il Dipartimento da me diretto vede nell'avvio di questa collaborazione con FDC un volano imprescindibile nella formazione anzitutto dei nostri studenti, nonché una opportunità di crescita per le aziende medesime e, più in generale, per il contesto economico e sociale campano".



Francesco Di Ciommo - CEO Fdc Consulting Digital ESG - ideatore del Master


Francesca Culasso e Francesco Di Ciommo alla cerimonia di apertura della prima edizione del master D-ESG e Responsabile d'Impatto

fdcesg.com/master/

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

***Speciale* MASTER - Realtà Eccellenti**

Gestire i rifiuti nell'economia circolare

Master interdisciplinare online per i manager delle aziende di igiene urbana

Il paradigma dell'economia circolare ha trasformato la gestione dei rifiuti in un'attività industriale complessa: da terminale di un percorso che andava dal produttore al consumatore e da questo alla discarica, diventa un anello di una catena che garantisce una continua rigenerazione degli scarti per farne nuova materia.
Un tempo gli interlocutori delle aziende erano soprattutto i politici locali. Oggi serve molto altro. Il conto economico non si alimenta più solo dalle tasse dei cittadini, ma sempre più dalla valorizzazione di quanto si raccoglie. Il servizio si frantuma in attività sempre più selettive, creando spazio per servizi innovativi anche in concorrenza con il privato.
Bisogna interfacciarsi con un sistema di regole che sfidano a migliorare costantemente la produttività. Bisogna fronteggiare una normativa sempre più minuziosa. Bisogna crescere e proiettarsi verso il mercato, avere capacità di investire.
Il Master di I livello offerto dalle Università di Udine e Trieste sposa le componenti economiche, giuridiche e tecniche, rappresentando una proposta unica sul territorio nazionale. Si rivolge agli operatori del settore e a chi aspira a diventarlo; molti studenti provengono dalle aziende sponsor. È pensato per chi lavora, concentrando la didattica il venerdì e il sabato, a settimane alterne. Si svolge quasi interamente online. Il corso ha una focalizzazione soprattutto applicata: i docenti sono non solo accademici con esperienza diretta, ma anche funzionari regionali, manager, tecnici e consulenti specializzati.



www.uniud.it/economiacircolare

Bioetica, Pluralismo e Consulenza Etica

Un dialogo interdisciplinare sui temi etici più urgenti e complessi

Il Master di I Livello in Bioetica, Pluralismo e Consulenza Etica (2024-2026) offre un percorso interdisciplinare di alta formazione, rivolto a professionisti di diversi ambiti, come medici, veterinari, biologi/biotecnologi, infermieri, filosofi, teologi, giuristi, psicologi, giornalisti, etc. Il Master è biennale e impegna i partecipanti un weekend al mese, con lezioni il venerdì pomeriggio e per tutta la giornata di sabato. Le lezioni si svolgono in modalità mista: in presenza, in streaming e con registrazioni disponibili per la visione successiva, offrendo così grande flessibilità.
Si affrontano pressoché tutte le tematiche della bioetica e dell'etica: dall'aborto all'eutanasia, dalla fecondazione assistita alle cure palliative. Attenzione è rivolta ai temi della genetica come la tecnologia CRISPR e la clonazione; alle implicazioni etiche dell'Intelligenza Artificiale in ambito sanitario, con gli interrogativi sulla telemedicina e sull'uso dei robot nella cura; all'etica delle neuroscienze; alle questioni di sostenibilità ambientale, ai diritti degli animali, senza trascurare le Medical Humanities che esplorano la connessione tra arte e cura.



Il Master si distingue per il pluralismo etico e il metodo critico: attraverso il confronto diretto tra diverse posizioni etiche, fornisce strumenti culturali per comprendere le varie tesi e affrontare i temi bioetici in modo autonomo, critico, consapevole e meno ideologico.

masterbioetica@unito.it
www.dfe.unito.it/masterbioetica

Master Diritto del Lavoro Sapienza

Riparte il Master Lavoro Sapienza!



Master in Diritto del Lavoro
e della Previdenza Sociale

Formazione della figura professionale del Giurista del lavoro, aggiornamento e sviluppo delle competenze formative dei dipendenti privati e pubblici, formazione continua dei professionisti: questi alcuni degli obiettivi del Master di Secondo livello in "Diritto del lavoro e della previdenza sociale" della Sapienza Università di Roma, diretto dal Prof. Stefano Bellomo.
L'attività formativa, erogata da professori ed esperti del settore accuratamente selezionati, si compone di sei moduli: relazioni industriali; le fonti del diritto del lavoro europeo ed internazionale, la natura del contratto di lavoro; previdenza sociale; diritto e processo del lavoro; lavoro pubblico; scienze applicate al lavoro.
Le lezioni del prossimo anno accademico inizieranno a febbraio 2025 e si terranno, come di consueto, il venerdì dalle 14:00 alle 20:00 ed il sabato dalle 9:00 alle 13:00. Sarà possibile seguire sia in presenza che a distanza, tramite collegamento telematico.
La partecipazione al Master consente, inoltre, di poter effettuare un periodo di stage conclusivo presso enti pubblici e privati non obbligatorio ai fini del conseguimento del titolo.
Quest'ultimo, avverrà tramite la discussione di un elaborato finale redatto su un argomento oggetto di insegnamento.
Il Master è accreditato presso il Consiglio nazionale forense e presso l'Ordine nazionale dei consulenti del Lavoro. Il conseguimento del titolo finale potrà essere fatto valere al fine di ottenere il riconoscimento dei crediti formativi annuali.
Sono altresì previste agevolazioni per i dipendenti pubblici, tramite il programma PA 110 e Lode.
Al seguente link è possibile consultare il sito del Master con ulteriori informazioni e aggiornamenti: *https://web.uniroma1.it/masterdirittolavoroeprevidenza.*

Formazione manageriale per i futuri DG

Un'occasione per chi desidera essere protagonista della sanità italiana

Il nuovo Master di II livello in Funzioni direttive dei Servizi Sanitari e Formazione manageriale per le Direzioni Generali dell'Università di Bologna rappresenta un'opportunità formativa unica e innovativa per i professionisti del settore sanitario e socioassistenziale. Con una tradizione ventennale consolidata e aggiornata, questo Master si è sempre distinto per la capacità di preparare figure chiave nella gestione delle strutture sanitarie, dotate di visioni innovative e competenze manageriali avanzate, adattabili a un contesto in rapido cambiamento.
La grande novità di questa edizione risiede nel riconoscimento ufficiale del percorso formativo, che consente ai dirigenti con specifica anzianità di conseguire anche l'attestato di formazione manageriale abilitante per il ruolo di Direttore Generale delle Aziende Sanitarie, in conformità all'art.21 della legge n. 118 del 5 agosto 2022. Questo attestato è un passaggio cruciale per chi ambisce a ricoprire posizioni di vertice nelle strutture del Servizio Sanitario Nazionale.
Il Master si avvale di un approccio didattico innovativo, con lezioni interattive, laboratori tematici e project work, favorendo l'integrazione tra professionisti di diverse provenienze. Iscrizioni entro il 15/11. Avvio lezioni da gennaio 2025 con tre giornate consecutive al mese.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CENTRO DI RICERCA
E FORMAZIONE
SUL SETTORE PUBBLICO
SCUOLA SUPERIORE
DI POLITICHE PER LA SALUTE

Per informazioni, contattare la coordinatrice Paola Sostegno *paola.sostegno@unibo.it*
https://shorturl.at/iWmH0

Cris Poggiardo: un modello innovativo per il sistema universitario

Una realtà di successo, al servizio degli studenti, che considera la meritocrazia quale principale fattore di crescita dei giovani

Cris Cittadella Universitaria di Poggiardo è sempre più vicina agli studenti con innovative piattaforme di aiuti che integrano un supporto concreto a tutto campo a beneficio di chi si impegna e crede fermamente che lo studio rappresenti il migliore presupposto per lo sviluppo della persona e della società.
Con un consolidato e apprezzato background, riconosciuto sull'intero territorio nazionale, forte di convenzioni stipulate con numerosi Atenei italiani ed esteri di alto pregio, la Cittadella Universitaria conferisce valore aggiunto a ogni percorso di crescita degli studenti, anche con l'elargizione di borse di studio a beneficio di neodiplomati/laureati. I giovani CRIS vengono coadiuvati in modo vincente nella fruizione di numerosissimi Corsi di Laurea, Master, Corsi di Perfezionamento, di Specializzazione, nonché nella spendibilità, in ambiente lavorativo, dei titoli conseguiti. Proprio in quest'ultima azione di supporto, il progetto CRIS UNIPARTNERS GROUP rappresenterà a breve la più grande rete tra università, enti di ricerca, aziende di ogni tipo, enti pubblici e privati, con riverbero positivo a favore di discenti, docenti universitari, ricercatori e operatori aziendali, con esperienze di massima interazione condivisa.
Nonostante tutto ciò rappresenti, già di per sè, un performante sistema integrato universitario, CRIS non si ferma nella ricerca e offerta di ulteriori servizi utili agli studenti e si prefigge di calmierare il nefasto fenomeno della fuga dei giovani dai territori meno sviluppati con un' iniziativa ambiziosa e in controtendenza.
È in fase di realizzazione una struttura ricettiva "CRISalide Inn" dalle caratteristiche di Resort & Unihousing" che ospiterà (presumibilmente dal prossimo anno accademico) gli studenti provenienti da ogni parte del paese ad eccezione del territorio limitrofo. Essi potranno usufruire gratuitamente dell'ospitalità, con decorrenza dalla seconda sessione di esami, a condizione che conseguano valutazioni medie superiori a 29/30. L'iniziativa prevede lo slogan: "Vieni a studiare a Poggiardo e, se sei bravo, ti ospitiamo gratis". La campagna Nazionale di promozione del merito si avvierà non appena sarà resa possibile la piena fruibilità degli alloggi "GREEN TECK" con uso di tecnologia, applicata alla domotica di ultima generazione, volta a migliorare le prestazioni operative, con riduzione di costi di gestione e ottimizzazione energetica.



CRIS
CITTADELLA UNIVERSITARIA POGGIARDO

CONSEGUI UN MASTER
AL CRIS

GESTIONE DELLE RISORSE UMANE & ICT
PSICOLOGIA DEL CRIMINE E COMPETENZE DIGITALI AVANZATE
INNOVAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE: ICT, ENERGIA E AMBIENTE
SISTEMI INNOVATIVI DI MANAGEMENT SOCIO-SANITARIO-ASSISTENZIALE E GESTIONE DEL RISCHIO

ISCRIZIONI APERTE. CONTATTACI PER INFO
Via A. De Gasperi, 11 - Poggiardo
330 57 97 65 - 340 11 65 558
centroservizi.cris@gmail.com
www.unicris.it
cris.poggiardo
cris cittadella universitaria poggiardo
SCANSIONA IL QR CODE

Nella storia del nostro paese la vera meritocrazia è stata considerata di secondo piano nella scala dei valori, con conseguente predominanza delle condizioni reddituali, quali discriminanti agevolative; tutto ciò ha prodotto diffusissime forme di evasione fiscale, finalizzate alla più ampia fruizione di supporti e aiuti di ogni genere, innescando una vera e propria gara a chi dichiara redditi tassabili sempre più contenuti. CRIS non vuole acuire ulteriormente detta consolidata disfunzione sociale, tra l'altro generata dal vecchio e stantio art 53 della Costituzione italiana (principio della progressività dell'imposta), grazie al quale si premiano furbi e mediocri e si penalizza chi si impegna e produce.
Sarebbe l'ora di invertire la rotta e di perseguire la reale meritocrazia supportando quegli studenti che, al di là delle fattispecie reddituali, possano essere considerati bravi e meritevoli per essersi impegnati con dedizione durante il percorso accademico e per aver conseguito brillanti risultati. Tra l'altro, solo così si può infondere nelle menti dei giovani una sana consapevolezza secondo la quale sono il sacrificio e l'abnegazione che ripagano e fanno crescere l'individuo e giammai l'artifizio e il parassitismo. Si profila così una duplice evoluzione etica: la prima è quella di invogliare il discente a studiare e a spronarlo a fare sempre meglio, mentre la seconda è data dalla creazione di un imprescindibile sinallagma tra impegno e lavoro profusi e giusta e conseguente ricompensa.
Mai domo e appagato per i risultati raggiunti in tanti anni di attività, CRIS, senza mai rinunciare al rigore e alla serietà nello svolgimento delle fasi di apprendimento e nella qualità dell'offerta formativa, crea nuovi approcci con i giovani non solo per lo studio ma anche per la lettura, la creazione artistica, la convivenza creativa e sostenibile, attraverso proposte culturali integrative rispetto ai corsi di studio originariamente programmati, come seminari, videoconferenze, convegni e attività editoriali.
Tra le iniziative a sostegno dei giovani, emerge il supporto della casa editrice "CRIS Edizioni" che offre gratuitamente i prodotti editoriali, con un doppio filone: la sezione "Eccellenza", a cura delle migliori professionalità italiane ed estere, e la sezione "CRISalide", in aiuto di giovani emergenti dalle cospicue potenzialità culturali, donando loro le ali per spiccare il volo nel mondo socio/culturale.
Ennesimo fiore all'occhiello é rappresentato dal progetto editoriale "CRIStalli di Cultura", rivista quadrimestrale bilingue (italiano e inglese), a carattere multidisciplinare, il cui ultimo numero è stato presentato il 3 luglio scorso, con la quale pubblicazione si vuole promuovere la cultura a tutto tondo e offrire informazioni in ogni settore di interesse tecnologico, economico e sociale. Detta rivista viene sistematicamente donata, in occasione degli orientamenti universitari, agli studenti frequentanti l'ultimo triennio degli istituti scolastici di secondo grado.
In conclusione l'intensa attività offerta dalla pregevole entità accademica pugliese, senza confini territoriali e di competenze, soddisfa totalmente i quattro ambiti e presupposti universitari della didattica, ricerca, terza missione e internazionalizzazione, configurando un vincente format di integrazione dei fattori di crescita diffusa.
CRIS Cittadella Universitaria di Poggiardo rappresenta oggi, senza alcun dubbio, un modello vincente da seguire per chi vuole realmente e concretamente investire sulle future leve di sviluppo, rappresentate dai tantissimi giovani studenti di buona volontà.



350 milioni

ITALGAS COLLOCA BOND
Italgas ha concluso la riapertura dell'emissione obbligazionaria, effettuata lo scorso 8 febbraio, registrando «una domanda superiore di oltre tre volte rispetto all'offerta iniziale, consentendo di incrementare l'importo offerto fino a 350 milioni». Il bond, con scadenza 8 febbraio 2029, vede una cedola annua al 3,125%.

Boeing, produzione a rischio tra irregolarità e scioperi

Aeronautica

Spirit AeroSystems ha scoperto irregolarità nella documentazione degli aerei

Per la FAA i miglioramenti nella cultura della sicurezza impiegheranno più anni

Mara Monti

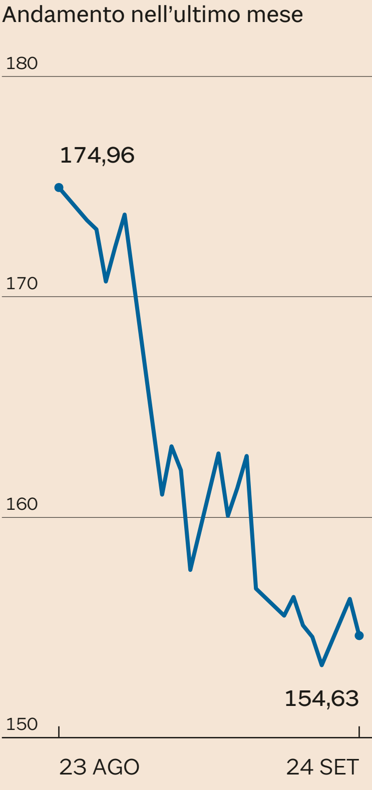
Irregolarità compiute per 14 anni. Spirit AeroSystems, uno dei principali fornitori della Boeing per l'assemblaggio di importanti aerei come 737 Max, sta esaminando e rivedendo 14 anni di registri interni dopo aver scoperto irregolarità nella documentazione relativa a parti di aeromobili prodotte. Lo ha dichiarato la stessa azienda, precisando di avere «scoperto un numero relativamente piccolo di parti consegnate per le quali non siamo in grado di produrre rapporti validi che coprono diversi programmi dal 2010». Un portavoce della Spirit AeroSystem ha quindi detto di avere informato le compagnie aeree interessate.

Le registrazioni dei componenti sono tra i capisaldi alla base della sicurezza dell'aviazione e delle compagnie aeree nell'utilizzo degli aerei e nel trasporto dei passeggeri. L'indagine, riportata dall'agenzia Reuters, non ha comunque rilevato alcun potenziale allarme per la sicurezza.

Spirit, importante fornitore non solo di Boeing ma anche di Airbus, è sotto controllo da parte della FAA sui processi di qualità nelle sue fabbriche dopo lo scoppio del portellone di un Boeing 737 Max dell'Alaska Airlines mentre era in fase di decollo lo scorso gennaio. L'incidente, che ha rischiato di avere un drammatico epilogo, ha svelato pratiche poco in linea con i principi di sicurezza e qualità. La FAA (Federal Aviation Administration), che ha ancora in corso la sua indagine interna, ha dichiarato alla Camera degli Stati Uniti che i miglioramenti della cultura della sicurezza alla Boeing potrebbero richiedere dai tre ai cinque anni per essere completati. «Non si tratta di un programma di sei mesi, ma di un programma di tre o cinque anni», ha affermato il direttore della FAA Mike Whitaker.

Boeing in Borsa

Andamento nell'ultimo mese



Questi nuovi particolari emergono nel mezzo dello sciopero dichiarato dai macchinisti dell'International Association of Machinists and Aerospace Workers della Boeing, che hanno bocciato l'accordo presentato dall'azienda ai sindacati che prevedeva aumenti fino al 25 per cento entro quattro anni. Il costruttore come reazione ha messo in cassa integrazione migliaia di dipendenti dello Stato di Washington e dell'Oregon, e ha bloccato le assunzioni. Gli alti dirigenti, tra cui lo stesso amministratore delegato Kelly Ortberg, hanno accettato riduzioni di stipendio per tutta la durata dello sciopero.

Nel frattempo le parti si sono incontrate ed è stata presentata una nuova proposta di aumento del 30 per cento invece del 25 per cento, un miglioramento rispetto alla proposta iniziale, ma ancora lontana rispetto alle richieste avanzate prima dello sciopero che erano pari al 40 per cento. La Boeing ha dichiarato che i termini sono definitivi e validi solo fino al 27 settembre, aumentando la pressione sui lavoratori affinché accettino. Ma il segretario del sindacato dell'IAM District 751, Jon Holden, ha avvertito che i tempi sono troppo stretti per indire un altro voto e che la proposta non soddisfa le esigenze degli iscritti.

Il braccio di ferro tra la Boeing e i lavoratori del suo principale polo produttivo è seguita con attenzione da Wall Street e dalla Casa Bianca in vista delle elezioni presidenziali di novembre. Dall'inizio dell'anno, il titolo in Borsa ha perso quasi il 40 per cento e lo sciopero può costare 1,8 miliardi di dollari per ogni mese di fermo degli impianti.

India, il primo unicorno pronto alla quotazione: Fractal verso l'Ipo

Listing

Focus sulle commissioni imposte dalle banche d'affari alle piccole quotande

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Il primo "unicorno" indiano nel settore dell'Intelligenza artificiale starebbe valutando la possibilità di quotarsi in Borsa con un'operazione da 500 milioni di dollari. Secondo quanto riporta Bloomberg, Fractal Analytics potrebbe avviare le pratiche per l'Ipo già a novembre con l'obiettivo di quotarsi entro il primo trimestre del 2025. L'offerta potrebbe includere sia azioni esistenti sia nuove e potenzialmente valutare la società 3,5 miliardi di dollari.

Fractal è stata fondata nel 2000 da cinque neolaureati del prestigioso Indian Institute of Management di Ahmedabad. Oggi ha oltre 4.500 dipendenti in 17 sedi sparse tra Regno Unito, Medio Oriente, Singapore e Australia, oltre a due *headquarter,* a Mumbai e a New York. Tra i suoi clienti ci sono società come Google, Unilever e Kraft Heinz. Fractal è partecipata da fondi di private equity come Tpg e Apax Partners e nel 2022 ha superato un miliardo di dollari di valutazione, diventando il primo "unicorno" indiano del suo settore. L'ultimo esercizio fiscale si è chiuso con un Ebitda di 8,9 milioni di dollari su un fatturato di 265 milioni. Tra le sue attività nel settore dell'intelligenza artificiale ci sono Asper.ai, Flyfish e Qure.ai, una startup che sviluppa strumenti che aiutano a rilevare e gestire tubercolosi, cancro ai polmoni e ictus.



REUTERS

Boom di Ipo. Il logo del National Stock Exchange a Mumbai, in India

Nell'ultimo trimestre i mercati indiani sono stati, a livello mondiale, quelli con il maggior numero di Ipo. Mentre nei mesi da qui alle fine dell'anno sono attese anche quotazioni di taglia elevata, il 2024 è stato costellato di operazioni di medio e piccolo cabotaggio. In parte si è trattato di società in cerca di capitali per crescere e tenere il passo del boom della quinta economia mondiale; in parte di imprese, spesso piccole, con minori obblighi di *compliance* e senza solidi progetti di sviluppo, che hanno cercato di capitalizzare sulla forte domanda da parte di investitori retail. Nei primi 9 mesi dell'anno la raccolta è stata di circa 9 miliardi di dollari, più che in tutto il 2023.

Proprio la corsa alla quotazione di numerose imprese di piccole dimensioni sta attirando l'attenzione del Securities and Exchange Board of India (Sebi), l'equivalente della nostra Consob. L'organismo regolatore starebbe indagando su alcune piccole banche d'affari locali specializzate in Ipo, che avrebbero stretto contratti anomali con le loro quotande, arrivando a chiedere fino al 15% dei proventi del collocamento, laddove in India la norma oscilla tra l'1 e il 3 per cento. Secondo l'ipotesi degli investigatori, le *fee* insolitamente elevate sarebbero il prezzo da pagare perché la banca gonfi il numero di promesse di sottoscrizione (che poi non si concretizzerebbero) allo scopo di attirare investitori in buona fede.

BREVI

GRUPPO VIVERACQUA

Hydrobond per 200 milioni

Quinta emissione obbligazionaria da 200 milioni di euro per Viveracqua nell'ambito dell'iniziativa hydrobond, attiva dal 2014 per l'ammodernamento e l'efficientamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato veneto. L'emissione è stata interamente sottoscritta da Banca europea per gli investimenti (Bei), Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), Kommunalkredit Austria AG (Kommunalkredit) e Banca Popolare dell'Alto Adige (Volksbank) con la garanzia Archimede di Sace. Banca Finint ha agito come arranger e collocatore di titoli.

LEGAL & GENERAL

Adler nuova guida per asset management

Legal & General ha nominato di Eric Adler amministratore delegato della sezione Asset Management della società. La nomina fa seguito alla decisione del gruppo di fondere le linee di business sui mercati pubblici e privati in un unico grande asset manager globale. Legal & General, che oggi conta masse gestite per 1,32 trilioni di euro, intende conseguire profitti operativi dalle sue attività di asset management tra i 600 e i 700 milioni entro il 2028.

EGM

Fae Technology rileva IpTronix per 3 milioni

Fae Technology si prepara a rilevare per 3,11 milioni (di cui 0,7 di earn out) l'intero capitale sociale di IpTronix, società attiva nello sviluppo di soluzioni elettroniche ad alta complessità. Con sede a Roma, IpTronix da oltre 20 anni è specializzata nello sviluppo di soluzioni di vision system, sistemi FPGA, comunicazioni wireless e software embedded. L'operazione sarà perfezionata entro il 31 dicembre.

KYIP CAPITAL

Primo closing a 30 milioni

Kyip Capital ha annunciato il primo closing a oltre € 30 milioni del suo nuovo fondo Kyip Impact Mission. Il fondo, classificato come articolo 9 SFDR, si concentra su aziende ad alto potenziale di crescita attive nei settori della salute e del benessere, con un focus su nutrizione, cura, prevenzione e promozione di stili di vita sani e sostenibili.

JET HR

Chiude round da 12 milioni di euro

A un anno dal suo ingresso sul mercato, Jet HR - la startup fondata da Marco Ogliengo e Francesco Scalambrino per abbattere la burocrazia legata al lavoro e alla gestione dei dipendenti - attira nuovi investimenti con un seed round di 12 milioni di euro, portando così la raccolta complessiva a 16,7 milioni. Ad agire come lead investor è la società di Venture Capital internazionale Picus Capital che, forte anche dell'esperienza maturata come investitore in altre realtà operanti nel medesimo promettente segmento, e già diventate unicorno, porta a Jet HR sia capitali che know how e networking.

Tim, ok dell'Agcom alla procedura per ridurre gli obblighi regolamentari

Tlc/1

L'Autorità dà il suo ok a una consultazione di 15 giorni degli operatori

Fibercop si appella a Infratel per avanzare in Sardegna con la rete mista fibra wireless

Andrea Biondi

Si avvicina l'ultima curva per Tim e per la cancellazione di quegli obblighi regolamentari in capo all'ex incumbent in quanto proprietario anche della rete d'accesso e di un "significativo potere di mercato".

A quanto verificato dal *Sole 24 Ore* ieri il consiglio di Agcom ha dato il via libera alla «consultazione pubblica relativa all'adozione di un provvedimento cautelare, ai sensi dell'art. 33, comma 8, del Codice, concernente la sospensione immediata dell'applicabilità degli obblighi regolamentari in capo a TIM S.p.A. a seguito della cessione della rete fissa», come scritto nell'ordine del giorno.

In sostanza, in risposta a una istanza di Tim, è arrivato il disco verde a una procedura accelerata – con consultazione di mercato di 15 giorni – per dare via libera a un provvedimento che sostanzialmente sottrae la telco guidata da Pietro Labriola all'obbligo di mettere sul mercato offerte "replicabili" dalle altre compagnie.

Per intendersi bisogna fare giusto qualche passo indietro. Il 1° luglio è diventata effettiva la vendita della rete Tim a una cordata capeggiata da Kkr. Nelle scorse settimane Agcom ha poi comunicato di aver avviato un nuovo procedimento di analisi di mercato dei servizi di accesso, con lo scopo precipuo di verificare la possibilità di dare a Fibercop – società alla quale è stato conferito il ramo d'azienda di Tim con la rete – la patente di società "wholesale only" con tutto quel che consegue in termini di alleggerimenti regolatori rispetto alla situazione precedente in cui all'interno di Tim c'erano sia rete sia servizi. Ora arriva la procedura "cautelare" in attesa del responso della più lunga analisi di mercato.

I cui risultati, come detto, sono attesi anche da Fibercop che intanto, su un altro versante, come Open Fiber è alle prese con i lavori relativi al Piano Italia 1 Giga, a valere su fondi Pnrr. In questo quadro, a quanto ricostruito dal *Sole 24 Ore*, la società guidata dall'ad Luigi Ferraris e presieduta da Massimo Sarmi ha chiesto di poter avanzare nell'infrastrutturazione a banda ultralarga in Sardegna con l'Fwa anziché con l'Ftth come previsto dal bando. Contattata la società segnala che la richiesta è stata avanzata a Infratel a giugno, prima ancora del closing e della separazione da Tim e che comunque , visti i sensibili miglioramenti nell'avanzamento del roll out della fibra, valuterà se utilizzare questa tecnologia che sarebbe, comunque, temporanea.

Il dossier è ora sul tavolo di Infratel. Comunque quella del fixed wireless access è una scelta fatta invece *ab origine* da Open Fiber, per circa 400mila unità abitative nei suoi otto lotti come da previsione di bando. Adesso occorrerà verificare se la controllata di Cdp e Macquarie manterrà questo numero dopo la revisione dei civici (walk in) programmati che ha fatto scendere il numero dei civici totali da coprire.

Swisscom, da Bruxelles via libera all'acquisizione di Vodafone Italia

Tlc/2

Autorizzata l'operazione ora in attesa del disco verde dell'Antitrust italiano

Nessun intoppo a Bruxelles per l'operazione che è attesa portare in Italia al matrimonio fra Fastweb e Vodafone Italia, con la seconda telco che dovrebbe confluire nella prima. Ieri Swisscom, controllante di Fastweb, ha infatti comunicato che la Commissione europea ha dato il via libera all'acquisizione di Vodafone Italia ai sensi del Regolamento relativo alle sovvenzioni estere (Foreign Subsidies Regulation). La decisione, commenta il gruppo svizzero, «è un altro passo importante verso l'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari necessarie per la conclusione della transazione».

Quindi, ripercorrendo a ritroso i tempi, a seguito del comunicato del 15 marzo scorso in cui si annunciava l'acquisizione di Vodafone Italia, come previsto dal Regolamento relativo alle sovvenzioni estere (essendo la Svizzera un Paese extra-Ue) il 19 agosto Swisscom ha notificato la transazione alla Commissione europea, alla direzione generale della Concorrenza. L'altro ieri, il 23 settembre, la Commissione Ue, scrive la telco elvetica, ha annunciato che l'esame preliminare si è concluso e che la transazione può quindi essere completata senza riserve.

Si va avanti come previsto dunque, dopo aver aggirato un possibile ostacolo – il via libera era da considerare nelle cose, ma in queste procedure la sicurezza non può mai esserci – e con alle spalle il finanziamento che Swisscom si è assicurato, per il prezzo di acquisto di 8 miliardi di euro nel maggio 2024 e il via libera incondizionato all'operazione sia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri italiano (legislazione sul golden power) sia dalla Commissione federale svizzera della concorrenza.

La palla resta nella metà campo dell'Antitrust italiana, che l'11 settembre ha deciso di sottoporre a un'analisi approfondita il matrimonio fra Fastweb e Vodafone. Per l'operazione, come si dice in gergo, si entra in "fase 2", della durata di 90 giorni (conclusione quindi prevista l'11 dicembre), al termine dei quali l'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli dovrà pronunciarsi.

Va detto che, come rilevato sul sito Key4biz da un articolo di Dario Denni di Europio consulting, a fronte delle dichiarazioni del mercato a favore del consolidamento, «le ultime posizioni inviate all'autorità antitrust rappresentano un quadro completamente diverso». Ci sono gli appelli a valutare la "super dotazione frequenziale" – cosa sulla quale però l'Agcm ha già mostrato il pollice verso – oppure le preoccupazioni espresse ad esempio da Open Fiber per uno spostamento di attività (su rete fissa) su Fibercop (essendo in accordo con Fastweb) e con domanda per Of che conseguentemente «potrebbe scendere al di sotto della soglia critica che rende sostenibile l'investimento infrastrutturale della stessa Of». Valutazioni che sanno evidentemente molto di tattica. Intanto Swisscom ha ribadito di prevedere «che la transazione si concluda nel primo trimestre del 2025».

—**A. Bio.**

Norme & Tributi

Cassazione
Amministratore intermediario per l'immobile condominiale —*p.38*

Iva
Forfettari, dal 2025 fattura semplificata oltre i 100 euro —*p.34*



PARERE FAVOREVOLE
I forfettari potranno emettere fatture semplificate, indipendentemente dall'ammontare dell'operazione, dal 2025. Lo prevede lo schema di Dlgs che ha già incassato l'ok delle commissioni alla Camera.

Cessioni, tra scarti ed errori rischio aumento di contenziosi

Bonus casa

Lo stop alla remissione e alle correzioni ha prodotto problemi in molte situazioni

Senza soluzioni disponibili nasceranno controversie tra tutti i soggetti coinvolti

Giorgio Gavelli

Sono passati più di quattro mesi dalla conversione in legge del Dl 39/2024, ma i contribuenti interessati dalla drastica revisione delle norme precedentemente in vigore attendono ancora i chiarimenti sulle novità e i provvedimenti anticipati dal decreto.

Tra questi ultimi (si veda il Sole 24 Ore del 19 agosto) spicca il Dpcm che dovrebbe esplicitare il contenuto, le modalità e i termini delle comunicazioni disciplinate ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 del Dl 39, vale a dire quelle necessarie al monitoraggio delle spese – sostenute e da sostenersi a partire dal 1° gennaio scorso – in ambito superbonus (in versione sia sisma che eco) da parte dei soggetti:

❶ con Cilas presentata entro il 31 dicembre 2023 ma lavori non conclusi entro tale data;

❷ con Cilas presentata successivamente.

In caso di demolizione con ricostruzione degli edifici, fa fede la data di presentazione dell'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

Se questo provvedimento è atteso soprattutto per le gravi conseguenze previste dalla norma in caso di inadempimento dell'obbligo comunicativo, moltissimi contribuenti sono sulle spine a seguito delle spiacevoli situazioni che si sono venute a creare all'atto dell'entrata in vigore del decreto, e che ad oggi non hanno trovato una soluzione né a livello normativo né in quello interpretativo. Tanto è vero che, in sede di audizione in Senato per la conversione in legge del Dl 113/2024, il Cndcec ha proposto alcune modifiche al testo del Dl 39/2024 di cui tratta anche una interrogazione parlamentare ancora in attesa di risposta (n. 5-02796 del 16 settembre).

Le anomalie più gravi che si sono verificate sono quelle causate dal fulmineo venir meno della «remissione in bonis» (articolo 2, comma 1, del decreto) e dall'ancora più drastica eliminazione della possibilità di presentare comunicazioni correttive dopo il 4 aprile scorso. Come si è già avuto modo di segnalare (si veda il Sole 24 Ore dell'8 aprile), la furia cieca del decreto ha travolto tantissime situazioni caratterizzate da meri errori compilativi che, riguardando aspetti non formali (codici fiscali, codici intervento, l'inquadramento come «cessione del credito» in luogo di «sconto in fattura» e viceversa), hanno portato allo scarto della comunicazione o, comunque, al rifiuto della controparte, con le immaginabili conseguenze nei rapporti tra cedente e cessionario.

Vanno anche considerate tutte le comunicazioni che, alla data del 4 aprile, erano sospese per controlli e che, successivamente, sono state interessate da segnalazioni di scarto per motivi a volte banali, del tutto estranei ai rischi di frode che l'articolo 122-bis intende evitare, tranquillamente rimediabili con una nuova comunicazione, resa impossibile proprio dal decreto. Questi scarti stanno causando notevoli contenziosi, sia in ambito tributario che civile.

Venute meno le esigenze di monitoraggio puntuale che hanno determinato l'urgenza alla base del decreto, gli Uffici andrebbero messi nelle condizioni di ricevere delle comunicazioni correttive per validare tutte queste situazioni prive di rischiosità intrinseca, con il risultato di consentire il trasferimento del credito e risolvere alla radice una serie infinita di contenziosi (tra contribuente e Fisco, tra cedente e cessionario, tra soggetti interessati e professionista che ha redatto ed inviato la comunicazione e così via). La proposta del Cndcec ha lo scopo di permettere la correzione esclusivamente per errori che hanno comportato l'indicazione di un credito d'imposta maggiore (o uguale) di quello spettante e solo laddove la comunicazione presentata nei termini non sia stata né scartata dal sistema né annullata dai contribuenti.

> **Difficoltà in vista per cedenti e cessionari ma anche per i professionisti e per gli Uffici**

Come anticipato, però, molti errori hanno portati a scarti indebiti ed anche di questi, a nostro avviso, dovrebbe occuparsi il rimedio normativo, fermo restando che - se spetta la detrazione - il costo per l'erario è già in previsione, mentre creare indebite difficoltà al trasferimento alla banca o al fornitore ha l'effetto di discriminare ingiustamente gli incapienti.

La proposta del Cndcec si occupa anche di quelle situazioni in cui, erroneamente, a nome del condominio è stata presentata la comunicazione di cessione o sconto degli interventi trainati realizzati sulle singole unità immobiliari, come se, per questi lavori, fosse intervenuto una sorta di mandato tra singolo condòmino e amministratore di condominio (o condòmino incaricato degli adempimenti nei condomini minimi). Il timore è che questa situazione, in sede di verifica, possa essere considerata ostativa al riconoscimento del bonus, per cui viene suggerita la previsione di una comunicazione postuma "di conferma" da parte dei singoli condòmini.

LE MODIFICHE NECESSARIE

Le altre criticità su rate residue e agevolazioni in dieci anni

Altri punti assai delicati, che meriterebbero attenzione in sede di conversione del Dl n. 113/2024, sono:

- l'impossibilità di ripartire in 10 anni le sole spese sostenute nel 2023 (mentre quelle del 2022 ne avevano facoltà, e quelle del 2024 ne hanno l'obbligo: si veda «Il Sole-24 Ore» del 24 giugno), quasi come se i contribuenti con spese superbonus sostenute in tale anno avessero colpe particolari da scontare;
- il divieto di cessione delle rate residue (articolo 4-bis, comma 7, del decreto), che colpisce in particolare i soggetti più deboli, chi non è stato abbastanza veloce nelle settimane precedenti al decreto e quelli che diventano incapienti, ad esempio per l'introduzione di una imposta sostitutiva. La considerazione che la dichiarazione sul 2023 deve ancora essere presentata da parte di molti soggetti (ed altri potrebbero correggerla nei termini) dovrebbe portare a soluzioni meno draconiane dello stop generalizzato (si veda "Il Sole-24 Ore" del 7 giugno scorso). Purtroppo – come era immaginabile - anche nel corso dell'evento Telefisco del 19 settembre scorso, l'Agenzia ha confermato che non ci sono spazi interpretativi per considerare ancora possibile la cessione delle rate residue, per cui la soluzione non può che arrivare da una modifica normativa.Il percorso dei vari decreti attuativi della riforma fiscale ha in questi mesi attenuato l'attenzione degli addetti ai lavori su questi temi, ma i tanti soggetti che sono rimasti col cerino in mano hanno trascorso un'estate ben poco serena e si augurano che venga posto rimedio prima che sia troppo tardi.

—**Gio.Gav.**

CONTENZIOSO

Conciliazione aperta alle controversie pendenti in Cassazione

In attuazione del criterio direttivo di cui all'articolo 19, comma 1, lettera h) della legge delega per la riforma fiscale, volto a prevedere interventi di deflazione del contenzioso tributario in tutti i gradi di giudizio, il Dlgs n. 220 del 2023 ha introdotto la possibilità di conciliare le controversie tributarie anche in Cassazione.

Completando un percorso normativo che dall'iniziale giudizio di primo grado aveva poi abbracciato nel 2015 anche l'appello, il legislatore della Riforma, con l'introduzione di un nuovo comma 4-bis all'articolo 48 del decreto legislativo n. 546 del 1992, ha correttamente ricompreso adesso anche il giudizio di legittimità nel perimetro della conciliazione fuori udienza. Si tratta, per certi versi, di un istituto già anticipato dalla «definizione transattiva» prevista con successo dalla legge 197/2022, la quale, a dispetto del nome, altro non era se non una «conciliazione giudiziale», richiedente come tale che la pretesa fosse definita all'esito di un'attenta valutazione della situazione di fatto e di diritto propria di ciascuna fattispecie e del grado di sostenibilità della pretesa (circolare n. 21/2023).

> **L'applicazione è ora limitata ai giudizi instaurati in Cassazione dal 5 gennaio 2024**

Sennonché, per effetto della disciplina transitoria di cui al Dlgs n. 220 del 2023, ne è stata stabilita l'applicazione ai soli giudizi in Cassazione instaurati dal 5 gennaio 2024, venendo peraltro al contempo meno anche la cosiddetta «acquiescenza processuale» poiché disciplinata da un comma dell'articolo 2-quater del Dl n. 564/1994 abrogato "per eccesso" per effetto della integrale riforma dell'istituto dell'autotutela tributaria.

Il decreto di riforma del sistema sanzionatorio prevede giustamente la reintroduzione di quest'ultima in un nuovo articolo 17-bis del Dlgs n. 472 del 1997, sicché il contribuente, nei casi di annullamento o revoca parziali dell'atto, potrà nuovamente avvalersi degli istituti di definizione agevolata delle sanzioni previsti per l'atto oggetto di annullamento o revoca alle medesime condizioni esistenti alla data di notifica dell'atto sempreché rinunci al ricorso.

È tuttavia auspicabile che il percorso deflativo delle controversie del giudizio di legittimità sia portato a "pieno regime", mediante l'estensione della nuova conciliazione in Cassazione anche ai giudizi istaurati anteriormente alla data indicata dal legislatore.

Concorrono univocamente in direzione di tale conclusione il principio della ragionevole durata del processo, gli obiettivi di deflazione del contenzioso anche nell'ottica del Pnrr, la natura procedurale della novella, la piena "simmetria normativa", dal punto di vista degli istituti deflativi potenzialmente attivabili in ogni grado di giudizio, che per tale verso si realizzerebbe.

Tra di essi, spicca naturalmente l'obiettivo deflativo, visto il mai risolto problema dello stock dei giudizi pendenti in Cassazione, al quale non hanno sinora posto sufficiente rimedio né l'eccezionale produttività di quest'ultima, né i pur numerosi provvedimenti con finalità deflativa nel tempo succedutisi. Ebbene, è ragionevole ritenere che lo scarso successo di questi ultimi sia stato in larga parte dovuto alla loro limitata estensione oggettiva e alla loro eccessiva rigidità ed automatismo, e ciò diversamente dal nuovo istituto conciliativo che consente soluzioni deflative "caso per caso", e che, per lo stock arretrato, potrà anche giovarsi di una distanza temporale più "adeguata" dai fatti contestati, poiché coperta da esiti processuali intermedi – sul piano sia tributario sia eventualmente penale – o da eventuali nuovi arresti giurisprudenziali idonei a contribuire in modo significativo all'esatta ricostruzione di una giusta pretesa erariale.

Creare le condizioni per liberare quanto più possibile la Suprema Corte di tutta la massa di giudizi già instaurati è un obiettivo auspicabile. Sarebbe l'ennesimo passo del Legislatore della riforma verso un sistema più giusto ed efficiente.

—**Giuseppe Melis**
—**Pasquale Formica**

Il Forum dell'Esperto risponde dedicato a Speciale Telefisco

Proseguiamo la pubblicazione dei quesiti del Forum e aperto in occasione di Speciale Telefisco, accessibile all'indirizzo web: *www.espertorisponde.ilsole24ore.com*

Bonus edilizi

1

Superbonus, con l'affitto scatta la penalizzazione

Sono proprietario di una palazzina con 7 appartamenti che è stata ristrutturata con sismabonus ed ecobonus con detrazione del 110%. Tre appartamenti sono in uso a familiari, gli altri 4 - rimasti inutilizzati per 20 anni - sono stati frazionati in otto unità immobiliari che ora vorrei affittare. Ora vorrei affittare gli otto appartamenti come "case vacanze". Ci potranno essere ripercussioni sui due bonus utilizzati?

La risposta è affermativa. Ai sensi dell'articolo 119, comma 9, lettera b), del Dl 34/2020 non sono agevolabili gli interventi effettuati dalle persone fisiche nell'esercizio di attività d'impresa. Analizzando casi specifici affrontati dalle Entrate, si evidenzia come l'amministrazione finanziaria ha precisato che se gli interventi sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente ad abitazione e all'esercizio in forma professionale dell'attività di bed and breakfast, la detrazione spettante è ridotta al 50% (interpello 570/2020). Nello stesso senso, ovvero la riduzione della detrazione al 50%, l'Agenzia si è espressa con riferimento alle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia (circolare 19/2020 e risoluzione 18/2018). Pertanto, secondo le Entrate, allorquando l'attività di locazione riguardi una parte dell'unità immobiliare la penalizzazione è al 50%. Quando invece l'attività di locazione riguarda l'intera unità immobiliare la penalizzazione sarà totale. Di conseguenza, non si possono escludere ripercussioni per i benefici fiscali utilizzati.

Elisa de Pizzol e Nicola Forte

Concordato

2

Società di capitali, utili distribuiti fuori dal reddito

Nelle società di capitali, il reddito Ires va rettificato della quota imponibile (5%) dei dividendi percepiti da altre società di capitali?

A norma dell'articolo 16 del Dlgs 13/2024, nella determinazione del reddito d'impresa rilevante ai fini della proposta di concordato preventivo biennale (Cpb) non si tiene conto, tra gli altri, dei valori relativi agli utili distribuiti dalle società di cui all'articolo 73 del Tuir. Gli eventuali utili derivanti da società partecipate, determineranno una variazione del reddito concordato nella misura stabilita dalle rispettive disposizioni (nel caso dei dividendi, articolo 89 del Tuir). In altri termini, per la determinazione della proposta di reddito concordato (rigo P04 del modello Cpb) non si deve tenere conto della quota imponibile dei dividendi percepiti da società partecipate. Successivamente, nel caso in cui in uno dei due esercizi oggetto di concordato (o in entrambi) la società percepisca dividendi, il reddito fiscalmente rilevante ex articolo 89 del Tuir da questi ultimi derivante, dovrà essere aggiunto al reddito concordato. In attesa di eventuali chiarimenti da parte delle Entrate, si precisa che l'esistenza di dividendi derivanti da soggetti partecipati ex articolo 73 del Tuir nel periodo precedente al biennio di concordato potrebbe rilevare (in conseguenza del relativo ammontare) ai fini delle cause di esclusione ex articolo 11, comma 1, lettera b-bis del Dlgs 13/2024.

Chiara Vanni



NT+FISCO
Persone fisiche, check list per scegliere tra 730 e modello Redditi
Vari i pro e contro che un commercialista deve soppesare, contemperando anche le esigenze di organizzazione dell'attività di studio.
di **Marcello Tarabusi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Forfettari, dal 2025 fattura semplificata oltre i 100 euro

Adempimenti

Oneri amministrativi ridotti con il decreto che attua le modifiche alla direttiva Iva

Esteso il perimetro del documento con minor numero di dati

Alessandra Caputo

I contribuenti forfettari potranno emettere fatture semplificate, indipendentemente dall'ammontare dell'operazione, a partire dal 2025. A prevederlo è lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva Ue 2020/285 del Consiglio del 18 febbraio 2020 che modifica la direttiva 2006/112/Ce. Lo schema di Dlgs ha già incassato il parere favorevole della commissioni Bilancio, Finanze e Politiche dell'Unione europea alla Camera e dopo la conclusione dell'iter parlamentare tornerà in Consiglio dei ministri per l'approvaizone definitiva.

La previsione sui forfettari, di fatto, comporta una riduzione degli oneri amministrativi in capo a questi contribuenti. Le persone fisiche che si avvalgono del regime di cui alla legge 190/2014 possono già contare su un ridotto numero di adempimenti da porre in essere oltre che su una determinazione del reddito imponibile semplificata (mediante applicazione di un coefficiente di redditività all'ammontare dei compensi/ricavi percepiti) e di una imposizione ridotta (aliquota del 15% o, in alcuni casi, del 5%).

In particolare, il comma 59 della legge del 2014 esonera i soggetti passivi ammessi al regime forfettario da tutti gli adempimenti Iva, fatta eccezione per quelli di numerazione e di conservazione delle fatture di acquisto e delle bollette doganali, di certificazione dei corrispettivi e di conservazione dei relativi documenti.

Il comma 1, lettera b) dell'articolo 1 dello Schema di decreto interviene proprio sul comma 59 introducendo la possibilità di emettere la fattura in modalità semplificata ai sensi dell'articolo 21-bis del Dpr 633/1972, anche se di ammontare superiore al limite previsto dal comma 1 dell'articolo 21-bis stesso.

Dal 1° gennaio 2024 è previsto l'obbligo di emissione della fattura in formato elettronico per i contribuenti forfettari, essendo venuto meno l'esonero previsto dall'articolo 1 del D.lgs. 127/2015 per effetto del Dl 36/2022.

La fattura elettronica va predisposta tenendo conto delle disposizioni contenute nell'articolo 21 del Dpr 633/1972 il quale disciplina i termini di emissione nonché il contenuto obbligatorio. Il successivo articolo 21-bis prevede la possibilità di emettere una fattura in modalità "semplificata". La fattura semplificata è un documento fiscale che ha lo stesso valore della fattura ordinaria, ma che richiede meno informazioni nella compilazione. Il comma 1 dell'articolo 21-bis prevede l'emissione di questo documento per le operazioni di ammontare non superiore ad euro 100; va però ricordato che l'articolo 1 del Dm 10 maggio 2019 è intervenuto sul tema disponendo che può essere emessa in modalità semplificata a norma dell'articolo 21-bis la fattura di ammontare complessivo non superiore a euro 400.

La fattura semplificata rispetto a quella ordinaria prevede l'indicazione solo di dati essenziali; oltre alla data di emissione, al numero e ai propri dati, il cedente/prestatore deve indicare: i dati del cessionario/committente limitandosi anche alla sola partita Iva o codice fiscale per i soggetti residenti e per quelli stabiliti in UE; la descrizione dei beni ceduti e dei servizi resi senza bisogno di indicare puntualmente natura, qualità e quantità come accade per la fattura ordinaria; l'ammontare del corrispettivo complessivo e dell'imposta incorporata (o dei dati che permettono di calcolarla, quale l'aliquota di imposta); per le note di variazione, il riferimento alla fattura rettificata e le indicazioni specifiche che vengono modificate.

Lo schema di decreto legislativo è attualmente all'esame delle Commissione Parlamentari e l'entrata in vigore, come anticipato, è prevista per il 2025. Si ricorda, infine, che lo schema di decreto prevede anche l'introduzione di un regime di franchigia Iva transfrontaliero, che consente ai soggetti che applicano il regime forfettario nel territorio dello Stato di applicarlo anche nel territorio degli altri Stati membri che hanno adottato un analogo regime.

IN SINTESI

La modifica in arrivo
A partire dal 2025, i contribuenti forfettari potranno avvalersi sempre della fattura semplificata che, a differenza di quella ordinaria, richiede meno dati da compilare. Di fatto, una semplificazione degli adempimenti

Indagine incompleta

L'accertamento parziale
Una contribuente impugnava l'accertamento di maggior imponibile e le relative sanzioni con cui l'agenzia delle Entrate aveva evidenziato una discrasia tra il dato dichiarato in relazione all'importo dell'assegno divorzile periodico ricevuto e il dato dichiarato invece dall'ex coniuge in sede di adempimento fiscale.

Presunzioni approssimative
La Corte di giustizia tributaria accogliendo il ricorso ha ritenuto che gli elementi presuntivi utilizzati dall'Ufficio evidenziassero carenze sul piano circostanziale: l'amministrazione avrebbe dovuto ricostruire i flussi in uscita dal conto del debitore (ex coniuge) e in entrata su quello della creditrice (ricorrente).

La dichiarazione dell'ex non basta per innescare l'accertamento parziale

Cgt Milano

La contribuente lamentava mancati conguagli. I giudici: «Presunzioni insufficienti»

Massimo Romeo

La semplice dichiarazione dell'"ex" non basta a innescare l'accertamento parziale circa l'effettiva corresponsione di somme, laddove tale prova sia unicamente correlata alla dichiarazione reddituale di quest'ultimo (Cgt di primo grado di Milano, sentenza 3671 del 23 settembre 2024, pres. Marcellini, est. Nicolardi).

Una contribuente impugnava l'accertamento di maggior imponibile e relative sanzioni con cui l'ufficio aveva evidenziato una discrasia tra il dato dichiarato sulla misura dell'assegno divorzile ricevuto e il dato dichiarato dall'ex coniuge. Con il ricorso eccepisce di aver avuto dal proprio ex solo gli importi dichiarati ricevuti con bonifico, attestando di non aver mai percepito somme in contanti.

In particolare, la pretesa dell'ufficio era basata sulle sentenza di merito da cui si poteva presumere che gli importi dichiarati, inferiori a quelli stabiliti in sentenza, non fossero corretti e, di conseguenza, omessa la parte residua; inoltre la dichiarazione dei redditi resa dall'ex coniuge aveva evidenziato un importo a debito pari a quello stabilito in sentenza.

Nell'accogliere il ricorso, la Cgt ha ritenuto che gli elementi (presuntivi) evidenziassero carenze sul piano circostanziale: mentre, da un lato, era evidente che le sentenze avessero imposto all'ex di versare un determinato importo, altrettanto evidente era che non si potesse avere certezza della dichiarazione resa dalla controparte nei due giudizi, avendo questa un indubbio interesse a dichiarare somme a debito, almeno pari a quello della contribuente di omettere una parte dei propri introiti. Tale ultima circostanza, ha sottolineato la Corte, avrebbe dovuto indurre l'Ufficio ad approfondire la dichiarazione dell'ex coniuge, richiedendo a questi documentazione analoga a quella esibita dalla contribuente (ricorrente). In questo modo l'Amministrazione avrebbe potuto ricostruire lo storico dei flussi economici in uscita dal profilo del debitore (ex coniuge) ed in entrata in quello della creditrice (ricorrente). Tale carenza istruttoria non ha consentito di ritenere esaurito l'onere della verifica ricadente in primis sull'ente impositore. Su tale punto, il Collegio ha sottolineato l'onere per l'Ufficio di rispettare la disciplina dell'accertamento parziale dell'articolo 41bis del Dpr 600/73 che esige il possesso da parte degli Uffici di elementi certi da cui desumere errori od omissioni di elementi reddituali, ai quali devono dunque ritenersi estranee le ricostruzioni meramente induttive. La stessa Cassazione (ordinanza 7461/2024) ha chiarito che «l'accertamento parziale non costituisce un metodo di accertamento autonomo rispetto a quello previsto dagli articoli 38 e 39 del Dpr n. 600 del 1973 e 54 e 55 del Dpr n. 633 del 1972, bensì una modalità procedurale che ne segue le medesime regole, sicché il relativo oggetto non è circoscritto ad alcune categorie di redditi e la prova può essere raggiunta anche in via presuntiva». Pur ammettendosi, quindi, la prova presuntiva anche per i «parziali», i giudici territoriali hanno ritenuto che nessuna prova, neanche in via presuntiva, fosse stata fornita dall'Ufficio circa l'effettiva corresponsione delle somme accertate da parte dell'ex coniuge alla ricorrente, avendo, al contrario, desunto la propria convinzione unicamente dalla dichiarazione reddituale del primo.

NT+FISCO
Museo dell'arte digitale, candidature del non profit entro il 7 ottobre
L'avviso del Mic pubblicato lo scorso 10 settembre chiama gli enti del terzo settore a collaborare per la definizione di attività espositive ed eventi.
di **S. L. Giurlani** e **J. Pettinacci**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

I resi iscritti in bilancio ricaricano le rimanenze

Fisco e contabilità

L'applicazione alla gestione di magazzino dell'Oic 34 relativo ai ricavi

Doppio binario tra imprese tenute al bilancio in forma ordinaria o abbreviata

Alessandro Germani
Franco Roscini Vitali

Il principio contabile Oic 34 sui Ricavi prevede la contabilizzazione dei resi, riferiti a vendite avvenute nell'esercizio X, che si manifesteranno nel successivo esercizio X+1 in un fondo con contropartita in dare del conto economico non nei costi, ma in diminuzione dei ricavi.

Questa regola non cambia il trattamento fiscale perché il fondo resta indeducibile fino all'avverarsi dell'evento (il reso), come illustrato sul Sole 24 Ore il 14 settembre.

Tuttavia questa non è la sola novità relativa ai resi la cui contabilizzazione comporta l'iscrizione, in una voce separata tra le rimanenze, se rilevante, del bene venduto al valore contabile originario a cui era iscritto a magazzino (o al costo medio se il valore contabile originario con è attendibilmente determinabile).

Il principio contabile Oic 34 contiene due esempi, uno riferito alle imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria e un altro, con semplificazioni, destinato a bilanci in forma abbreviata e micro imprese.

Per le società che redigono il bilancio in forma ordinaria, dopo la scrittura in partita doppia che rettifica i Ricavi (Ricavi a Fondo per rischi/oneri), deve essere rilevata un'attività per resi attesi con contropartita in avere variazione delle rimanenze (Attività per resi attesi a Variazione delle rimanenze).

A questo punto il Ricavo è stato ridotto e le rimanenze sono iscritte nel bilancio della società e questo comporta la rilevanza delle stesse. In sostanza le rimanenze sono "riprese in carico" dalle società al costo (valore contabile originario) a cui erano iscritte a magazzino. Pertanto, nella redazione dell'inventario di fine esercizio se ne dovrà tenere conto come beni della società presso terzi: infatti, il concetto di magazzino non è di carattere "fisico" in quanto le rimanenze non necessariamente sono fisicamente in azienda, ma possono trovarsi presso altri soggetti.

Dal punto di vista fiscale, questa impostazione è senza dubbio valida in quanto riconducibile al principio di derivazione, contenuto nell'articolo 83 del Tuir, che si applica, innanzitutto, alla «qualificazione» che consiste nell'esatta individuazione delle operazioni e degli effetti economico-patrimoniali che ne derivano.

Il passo successivo riguarda la «classificazione» delle operazioni che comporta l'individuazione degli effetti contabili: infine, «l'imputazione temporale» riguarda l'individuazione del periodo d'imposta in cui i componenti fiscalmente rilevanti devono concorrere a formare la base imponibile, in sostanza si tratta del principio di competenza.

Tuttavia, è opportuno osservare le disposizioni fiscali relative ai beni dell'impresa presso terzi contenute nel Dpr n. 441/1997 al fine di evitare la presunzione di cessione degli stessi, tenendo la documentazione prevista dal decreto (alternativamente, annotazione nel libro giornale o altro libro, ecc.).

Piuttosto se la ripresa in carico delle rimanenze al costo originario potrebbe considerarsi in via generale accettabile nell'esercizio X, nel successivo esercizio nel quale le rimanenze sono fisicamente restituite potrebbe essere oggetto di svalutazione in caso questa si rendesse necessaria a causa delle condizioni in cui le rimanenze si trovano: tuttavia, l'Oic 34 avverte che già l'attività iscritta nell'attivo circolante dell'esercizio X è oggetto di svalutazione quando il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato è minore del relativo valore contabile.

L'eventuale svalutazione, in entrambi i casi, sarà oggetto delle conseguenti riflessioni/considerazioni circa la deducibilità o meno della stessa in base alle singole, specifiche situazioni.

Infine, le imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata e le micro-imprese possono rettificare i Ricavi con iscrizione del Fondo a decurtazione degli stessi per un importo pari alla differenza tra importo che si prevede di rimborsare al cliente e costo del bene venduto che si prevede di ricevere senza iscrivere l'Attività per resi attesi.

In sintesi

La normativa
Il decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 212 del 10 settembre 2024, ha dato attuazione alla direttiva (UE) 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive).
Il decreto entra in vigore il 25 settembre 2024

Rendicontazione
Il Dlgs 125/2024 sancisce l'obbligo della rendicontazione di sostenibilità, individuale o consolidata, per società costituite secondo determinati modelli societari che siano imprese di grandi dimensioni, piccole e medie imprese quotate.
Restano escluse dall'obbligo le micro-imprese

Revisori di sostenibilità, regime transitorio per l'attestazione

Direttiva Csrd

Documento del Cndcec sull'inquadramento del decreto attuativo

Enzo Rocca

Con il decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125, i dottori commercialisti e gli esperti contabili assumono un ruolo sempre più centrale nella rendicontazione di sostenibilità delle imprese. Grazie alle competenze tecniche maturate, i commercialisti possono supportare le aziende in questo nuovo obbligo, affiancandole nella preparazione e verifica delle informazioni sulla sostenibilità. In aggiunta, chi possiede i requisiti previsti dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, potrà assumere direttamente l'incarico di attestazione della conformità di tali rendicontazioni.

Sono queste le premesse del documento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili che fornisce l'inquadramento normativo del Decreto di attuazione della direttiva UE 2022/2464 (Corporate sustainability reporting directive, Csrd).

Il decreto introduce l'obbligo per le grandi imprese e le Pmi quotate (escluse le micro-imprese) di redigere un bilancio di sostenibilità, ponendo l'accento su trasparenza e affidabilità delle informazioni. Esso segna un'importante svolta normativa, obbligando le imprese a seguire standard precisi di rendicontazione stabiliti dalla Commissione europea, gli European sustainability reporting standards (Esrs). Tra gli obiettivi principali vi è quello di rendere più chiaro l'impatto delle aziende su temi cruciali come l'ambiente, i diritti umani e le questioni sociali.

> **Previsto un iter semplificato per gli iscritti nel registro entro il 1° gennaio 2026**

Di particolare rilevanza è l'introduzione della figura del revisore della sostenibilità, il cui compito sarà quello di garantire che le informazioni riportate dalle imprese siano conformi ai nuovi standard, con un ruolo di garanzia per gli investitori e gli altri *stakeholder*.

Il documento del Cndcec sottolinea che è possibile affidare l'incarico di attestare la conformità della rendicontazione di sostenibilità a un revisore legale persona fisica in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Tuttavia, il revisore incaricato, abilitato ai sensi del Dlgs 39/2010, può anche essere lo stesso revisore legale già incaricato della revisione del bilancio, oppure una società di revisione legale autorizzata dallo stesso decreto. Tale società può coincidere con quella che svolge la revisione del bilancio, a condizione che l'attestazione di conformità sia firmata da un revisore della sostenibilità.

Il decreto stabilisce i requisiti professionali per l'attività di *assurance* e le modalità di abilitazione, introducendo un regime transitorio semplificato per i revisori iscritti nel registro entro il 1° gennaio 2026, in conformità con la normativa europea. I revisori legali già abilitati (o che lo saranno entro tale data) potranno attestare la conformità della rendicontazione di sostenibilità, a condizione che acquisiscano le competenze necessarie in materia di rendicontazione e attestazione della sostenibilità tramite la formazione continua. (almeno cinque crediti formativi annuali nelle materie caratterizzanti). La Commissione europea ha di recente chiarito (faq sull'implementazione della Csrd n. 55), che non sussistono limiti temporali per i revisori legali già abilitati prima del 1° gennaio 2026.



NT+DIRITTO
Prelievo ematico, l'istanza di abbreviato sana il mancato avviso della facoltà di farsi assistere
Scatta una nullità di ordine generale a regime intermedio se la polizia non adempie all'obbligo di informare.
di **Paola Rossi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusdiritto.ilsole24ore.com

Finisce davanti alla Consulta la soppressione dell'abuso d'ufficio

Diritto penale

Dopo un mese di attuazione accolta per la prima volta la questione di legittimità

Il rinvio alla Corte deciso dal tribunale di Firenze: passa la tesi di parte civile

Giovanni Negri

È bastato un mese di applicazione e la soppressione dell'abuso d'ufficio è finita alla Corte costituzionale. Il tribunale di Firenze ha infatti considerata ieri non manifestamente infondata la questione di legittimità sollevata dall'avvocato di parte civile Manlio Morcella nel procedimento che vede imputata, tra gli altri, anche una magistrata, ex procuratore aggiunto a Perugia. Giudizio sospeso quindi, in attesa del verdetto della Consulta. Tra pochi giorni, il 7 ottobre, peraltro si pronuncerà anche il tribunale di Reggio Emilia su un'analoga richiesta sollevata dalla Procura locale nel contesto del "caso Bibbiano".

Intanto ieri i giudici fiorentini hanno espresso una prima valutazione sulla rilevanza dei profili di frizione costituzionale sollevati dalla difesa. Nel mirino in particolare la tensione con gli accordi internazionali, l'articolo 19 della Convenzione di Merida e l'articolo 31 di quella di Vienna sul diritto dei trattati, in relazione agli articoli 11 e 117 della Costituzione.

Più nel dettaglio, la convenzione di Merida, firmata nel 2003 e recepita nel nostro Paese nel 2009, ha attribuito agli Stati firmatari l'obbligo di attribuire natura penale a una pluralità di condotte legate alla corruzione. A venire valorizzato dalla legge del 2009, la n. 116, all'articolo 7 quarto comma, è poi l'assunzione in ambito internazionale di un obbligo preciso: «Ciascuno Stato si adopera, conformemente ai principali fondamentali del proprio diritto interno, al fine di adottare, mantenere e rafforzare i sistemi che favoriscono la trasparenza e prevengono i conflitti d'interesse».

In questo senso, appare in contrasto con i vincoli assunti la condotta di uno Stato che, pur avendo nel proprio ordinamento penale il reato di abuso d'ufficio, decide invece di cancellarlo. Dalla convenzione invece arriva un'apertura all'adozione di misure più stringenti di quelle già in vigore al momento dell'adesione da parte degli Stati; difficile invece sostenere che la cancellazione sia coerente con la conservazione di standard minimi di contrasto alla corruzione, come intesi dalla Convenzione.

> **Cruciali i profili di contrasto con gli obblighi derivanti dalla Convenzione di Merida**

Su questo punto, il ministero della Giustizia, anche in sede europea, ha invece valorizzato l'estensione e diversità delle norme che, nel nostro diritto penale, combattono la corruzione. Da ultimo, ma è suonata un po' come una corsa ai ripari preventiva rispetto a possibili contestazioni, è stata introdotta nell'ambito del decreto carceri la fattispecie del peculato per distrazione.

Sulla violazione dell'articolo 31 della convenzione di Vienna, la memoria di parte civile sottolinea la necessità di interpretare i trattati secondo buona fede e in base al senso comune da attribuire ai suoi termini. In questo senso, l'infrazione sarebbe allo spirito della convenzione di Merida e alla necessità di ampio contrasto alla corruzione.

Busìa: «Non indebolire responsabilità contabile e ruolo di Corte dei conti»

Controlli

Alla Camera il presidente dell'Anac sottolinea le criticità della riforma

Suona come un monito alla conservazione di un robusto presidio della giustizia contabile sull'operato della pubblica amministrazione l'audizione del presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busìa, davanti alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. L'oggetto era costituito dal progetto di legge di riforma delle forme di responsabilità contabile e dell'intervento della Corte dei conti.

Per Busìa, «la responsabilità erariale e il ruolo della Corte dei conti non devono essere snaturati rispetto alla propria funzione». La responsabilità erariale deve mantenere una funzione deterrente che viene meno se, o con esenzioni di responsabilità o con le assicurazioni, si arriva a una totale irresponsabilità». Quanto al ruolo della Corte dei conti, per Busia «è importante il fatto che si spinge la Corte a intervenire più di oggi nella fase preventiva" ma non bisogna superare la soglia oltre la quale «si crea una ingerenza».

E sulla "paura della firma" e le forme di burocrazia difensiva, che la riforma intende affrontare attenuando i profili di responsabilità per danno erariale provocato dal pubblico dipendente, il presidente Anac è del parere che le ragioni sono da ascrivere più alla scarsa chiarezza delle norme e alla scarsità dei mezzi di cui dispone la pubblica amministrazione.

«L'irresponsabilità – ha ricordato Busìa – è un danno che contrasta con i principi recentemente affermati dalla Corte costituzionale. Se è giusto evitare il costo dell'inazione, va evitato anche il costo della irresponsabilità. La soluzione alla paura della firma non può consistere in un abbassamento delle garanzie per l'erario, che andrebbe ad accrescere eccessivamente il costo per la collettività. Giusto dunque intervenire, ma nei limiti dei canoni di ragionevolezza fissati dalla Corte costituzionale: senza rendere nei fatti inesistente la responsabilità o non esercitabili i controlli».

Alla responsabilità erariale, poi, per Busìa, non può essere sottratto l'elemento risarcitorio: «se infatti avesse contenuto solo sanzionatorio, sulla base della giurisprudenza del Corte europea dei diritti dell'uomo, rischierebbe di rendere impraticabile il giudizio penale sugli stessi fatti per il principio del ne bis in idem. Significherebbe che, se un danno erariale è collegato alla corruzione, chiuso il giudizio della Corte dei conti non si potrebbe perseguire il reato».

Davanti alle commissioni parlamentari è intervenuto anche il procuratore europeo Andrea Venegoni che ha messo in evidenza il ruolo giurisdizionale della Corte dei conti, valorizzando l'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che vincola gli Stati alla tutela degli interessi finanziari Ue contrastando le condotte che le compromettono. Perplessità sono state espresse da Venegoni sull'accentuazione delle funzioni di controllo preventivo della Corte, soprattutto sul fronte dei progetti legati al Pnrr. Con il rischio, attraverso l'irrobustimento del silenzio assenso, di attribuire una patente di legalità anticipata ad atti pubblici magari problematici. Sulla revisione di un tetto alla responsabilità, Venegoni ha tenuto a mettere in evidenza, in sintona con il presidente Anac, i rischi di bis in idem nel caso se ne dimostrasse la natura sanzionatoria.

> **Problematici il profilo preventivo delle verifiche, il silenzio assenso e il rispetto del «ne bis in idem»**

—**G. Ne.**

IN BREVE

«VOLTURA 2.0»

Notai, servizio di pagamento telematico

Disponibile per tutti i notai il servizio dell'agenzia delle Entrate «Voltura 2.0» con il quale l'Agenzia rende disponibile al Consiglio nazionale del Notariato un collegamento telematico per il versamento delle somme relative al pagamento dei tributi concernenti le domande di voltura catastale da parte dei notai. Questo nuovo servizio è disponibile in virtù del recente accordo sottoscritto tra il Consiglio nazionale del Notariato e l'agenzia delle Entrate.

DECRETO MIMIT

Agevolazioni: rivalutazione al 4,45%

È pari al 4,45% il tasso da applicare per le operazioni di attualizzazione e rivalutazione ai fini della concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore delle imprese. È quanto prevede il decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy 20 settembre 2024 (comunicato in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) relativo alla variazione del tasso di attualizzazione/rivalutazione a partire dal 1° ottobre 2024 in conformità alla Comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/0.

CGT MESSINA

Bonus Sud anche per tavoli e armadi

Accogliendo il ricorso di una società operante nel settore socio-assistenziale, la Cgt di primo grado di Messina ha stabilito che beni come comodini, tavoli e armadi non sono semplici arredi, ma attrezzature essenziali per l'attività d'impresa, e come tali ammissibili al credito d'imposta per il Mezzogiorno. Con la decisione n. 4617/2024 depositata il 13 settembre, la Corte ha annullato un avviso di accertamento dell'agenzia delle Entrate relativo ad un recupero di credito d'imposta risalente all'anno 2021. Secondo la sentenza i beni esclusi dalle Entrate (comodini con alzatine, armadi-degenza e tavoli con gambe in acciaio) non possono essere considerati semplici arredi, ma attrezzature indispensabili per lo svolgimento dell'attività della società, e come tali ammissibili al credito d'imposta. La Cgt Messina ha sottolineato che la società ricorrente ha «correttamente ritenuto che gli investimenti esclusi dall'Ufficio (...) sono beni fondamentali per lo svolgimento dell'attività d'impresa, per cui hanno un ruolo centrale e forniscono utilità alla funzione principale di produzione del reddito d'impresa". Risultando quindi necessari per la degenza dei pazienti, «non possono essere classificati nella categoria "altri beni", ma devono rientrare nelle attrezzature varie».

Norme & Tributi
Lavoro e sentenze

NT+LAVORO
Nuova classificazione Inail
Dal 1° ottobre sarà operativa la nuova versione di classificazione delle professioni, che interessa le comunicazioni e denunce di infortunio, le denunce e i certificati di malattia professionale.
di **Barbara Garbelli**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Patente con più crediti se si investe sulla sicurezza

Cantieri

In fase di avvio quelli extra saranno riconosciuti in modo retroattivo

Il punteggio legato a certificazioni periodiche è soggetto a scadenza

Antonella Iacopini

La dotazione iniziale della patente per le attività nei cantieri temporanei o mobili è pari a trenta crediti e potrà essere incrementata fino a un massimo di 100, secondo i criteri indicati dall'articolo 5 del decreto ministeriale 132/2024, come illustrato dalla circolare 4/2024 dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Per vedersi attribuiti crediti ulteriori, rispetto ai 30 di partenza, le aziende dovranno però attendere l'esito delle integrazioni della piattaforma informatica dell'Ispettorato, che divulgherà, a tempo debito, anche le modalità operative da seguire. Tuttavia, per coloro che, alla data di presentazione della domanda, siano già in possesso dei relativi requisiti, i crediti aggiuntivi saranno attribuiti con decorrenza retroattiva. Diversamente, se il requisito è conseguito successivamente alla data di presentazione della domanda, i crediti saranno attribuiti mediante aggiornamento del punteggio della patente.

Più vecchia è l'anzianità di iscrizione dell'azienda alla Camera di commercio, al momento del rilascio della patente, maggiori saranno i crediti attribuiti. Quattro gli scaglioni previsti: da un minimo di 3 per imprese iscritte da 5 a 10 anni, fino a 10 punti per quelle iscritte da oltre 20 anni. Altra condizione che consente l'attribuzione di crediti aggiuntivi è l'assenza di provvedimenti di decurtazione del punteggio unitamente al trascorrere del tempo. Mutuando il meccanismo previsto dal codice della strada per la patente di guida, anche la patente prevista per le aziende che operano nei cantieri mobili è incrementata di un credito per ciascun biennio successivo al rilascio della stessa, sino a 20. In presenza di contestazione di una o più violazioni tra quelle indicate nell'allegato I-bis al Dlgs 81/2008, l'incremento è sospeso fino alla decisione definitiva sull'impugnazione, ove proposta, salvo che, successivamente alla notifica del verbale di accertamento, il titolare della patente consegua l'asseverazione del modello di organizzazione e gestione rilasciato dall'organismo paritetico iscritto al repertorio nazionale. Attenzione però: dal 1° ottobre, la contestazione delle violazioni impedisce di incrementare i crediti per un triennio a decorrere dalla definitività del provvedimento (sentenza passata in giudicato o definitività della ordinanza-ingiunzione).

Un altro modo per aumentare i crediti è svolgere attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro che consentono di ottenerne al massimo ulteriori 30. Sarà possibile, ad esempio, incamerare 6 crediti (incrementati di altri 2 se è coinvolto almeno il 50% dei lavoratori dipendenti stranieri) se si è in possesso della certificazione attestante la partecipazione di almeno un terzo dei lavoratori occupati ad almeno 4 corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ulteriori rispetto a quelli obbligatori. Una formazione che deve, però, essere riferita ai rischi individuati sulla base della valutazione degli stessi, anche tenuto conto delle mansioni specifiche, nell'arco di un triennio, erogata dai soggetti indicati dagli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni. Altri crediti, in numero diverso in base all'impegno economico, spettano a fronte di investimenti per l'acquisto di soluzioni tecnologicamente avanzate, ivi inclusi i dispositivi sanitari, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre anche attività, investimenti e formazione in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro possono far aumentare i crediti della patente, così come le dimensioni aziendali. Infatti, avere un certo numero di lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato superiore a sei mesi, compresi gli occupati con contratto di somministrazione, consente l'attribuzione di uno (fino a 15 dipendenti), due (fino a 50 dipendenti) o quattro crediti (oltre 50 dipendenti).

Attenzione, infine: in caso di requisiti costituiti da certificazioni con valenza periodica, l'eventuale perdita del requisito determina la sottrazione dei relativi crediti.

Le considerazioni esposte non impegnano l'amministrazione di appartenenza

L'alternativa

Voucher
Le attività sportive possono rientrare anche nelle politiche di compensation e fringe benefit. Infatti, le medesime attività possono essere riconosciute ad personam e fruite tramite voucher nei limiti della soglia di non imponibilità fissata per il 2024 a mille o duemila euro complessivi (articolo 1, comma 16 della legge 213/2023 e articolo 51, comma 3, del Tuir).
I voucher, utilizzabili presso le strutture convenzionate, possono coprire prestazioni continuative o ripetute nel tempo, come ad esempio abbonamenti annuali o pacchetti di lezioni di nuoto. Tuttavia, gli stessi non possono essere a parziale copertura della prestazione, opera o servizio, e non sono integrabili monetariamente, tranne nell'ipotesi di nuovi contratti stipulati autonomamente dal dipendente. A titolo esemplificativo, un voucher per dieci ingressi in palestra non impedisce l'acquisto di ulteriori ingressi: il pagamento dell'undicesimo da parte del dipendente non rappresenta un'integrazione del voucher; al contrario, il voucher che dà diritto a un abbonamento semestrale non può essere convertito in annuale versando la differenza di prezzo.

Spese per attività sportive in impianti convenzionati nel welfare aziendale

Lavoro

Il datore deve pagare direttamente alla struttura il costo concordato

Stefano Sirocchi

Con la ripresa delle scuole, tornano le attività sportive dei ragazzi. Se offerte dal datore di lavoro ai dipendenti, queste attività possono rientrare nel welfare aziendale agevolato garantendo vantaggi fiscali e contributivi, oppure risultare imponibili, riducendone la convenienza.

In questo contesto si inserisce il recente diniego dell'agenzia delle Entrate (interpello 144/2024) che ha escluso la possibilità per l'azienda di rimborsare, in esenzione d'imposta, le spese relative alle attività sportive praticate dai figli dei lavoratori «all'interno di circoli sportivi e palestre o anche all'interno di istituti scolastici» se il soggetto erogatore del servizio è l'associazione sportiva che organizza i corsi annuali (per esempio il corso di tennis bisettimanale).

In realtà questa posizione non è nuova, in quanto già in occasione del convegno Telefisco del 30 gennaio 2020 l'Agenzia aveva chiarito che tali rimborsi non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 51, comma 2, lettera f-bis, del Tuir, secondo cui l'esenzione è limitata alle somme e ai servizi o prestazioni con finalità di educazione e istruzione, compresi i "servizi integrativi" e di mensa connessi, oltre alla frequenza di ludoteche e centri estivi/invernali e all'erogazione di borse di studio.

Di conseguenza, non formano materia imponibile i rimborsi delle spese se l'attività sportiva svolta ricade nell'ambito di iniziative incluse nei piani di offerta formativa scolastica, in quanto riconducibili ai citati "servizi integrativi" (ovvero tra le «altre iniziative incluse nei piani di offerta formativa scolastica» richiamate nella circolare 28/E/2016). Più in generale, le opere e servizi relativi alle attività sportive beneficiano dell'esenzione da imposte se vengono riconosciuti direttamente dal datore di lavoro, come disposto dalla lettera f) dell'articolo 51 del Tuir, tramite il richiamo alle finalità indicate nel comma 1 dell'articolo 100 del Tuir (educazione, istruzione, ricreazione, eccetera).

In mancanza di centri sportivi aziendali di proprietà, il datore di lavoro può stipulare apposite convenzioni con strutture esterne. Il dipendente, tuttavia, deve rimanere estraneo al rapporto che intercorre tra l'azienda e il fornitore del servizio e in particolare non deve essere il beneficiario dei pagamenti effettuati dalla propria azienda per il servizio reso: in pratica l'azienda deve pagare direttamente la palestra o la piscina, nella misura stabilita nella convenzione, qualora un dipendente decida di frequentarla. In tutti questi casi (agevolati), il datore di lavoro deve offrire le opere e i servizi alla generalità o a categorie omogene di dipendenti e loro familiari (individuati dall'articolo 12 del Tuir) sulla base di contratti, accordi, regolamenti aziendali o può farlo volontariamente. Non è richiesto che i figli o i familiari beneficiari dei servizi siano fiscalmente a carico del lavoratore.

In pensione anticipata senza l'obbligo di 35 anni di contributi effettivi

Previdenza

Per la Cassazione la riforma del 2011 ha superato il requisito preesistente

Fabio Venanzi

Secondo la Cassazione, per accedere alla pensione anticipata, introdotta dalla riforma Monti-Fornero del 2011, non è più necessario il sotto requisito di 35 anni di contribuzione effettiva.

La pensione anticipata richiede attualmente, e fino al 31 dicembre 2026, 41 anni e dieci mesi di contributi per le lavoratrici e un anno in più agli uomini. Secondo il costante orientamento dell'Inps, l'accesso alla prestazione è possibile a condizione che risulti perfezionato il sotto requisito di 35 anni di contribuzione utile per il diritto alla pensione di anzianità disciplinata dalla previgente normativa, quindi al netto dei periodi di disoccupazione e malattia. Esemplificando, una lavoratrice ha maturato 34 anni di contribuzione effettiva e 8 anni di contribuzione figurativa da malattia e disoccupazione: pur raggiungendo i 41 anni e dieci mesi di contributi, non può accedere alla pensione anticipata, poiché non ha maturato i 35 anni di contribuzione richiesti dalla norma. Pertanto, dovrà contribuire per un ulteriore periodo (nell'esempio pari a un anno), al fine di raggiungere l'anzianità minima prescritta.

Tale lettura era stata avallata dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza 30265/2022, ha rimarcato come la riforma, pur mantenendo l'originaria finalità di anticipazione dell'età pensionabile rispetto alla vecchiaia, avesse abolito solo il requisito dell'età minima previsto fino a quel momento, con un effetto di inasprimento complessivo del modello pensionistico.

Tuttavia, pur consapevole del proprio precedente orientamento, la scorsa settimana, con le sentenze 24916/2024 e 24952/2024 di segno opposto, la Suprema corte ha affermato che il sotto requisito dei 35 anni – in pratica – non è più attuabile. Infatti, i giudici rilevano che l'esclusione della contribuzione figurativa avrebbe scarsa giustificazione e porterebbe alla sostanziale disapplicazione della fattispecie, atteso l'ampiezza della contribuzione richiesta per poter beneficiare della prestazione.

Il ragionamento si basa, altresì, su due presupposti. Il primo è legato alla diversa prestazione pensionistica contemplata dall'articolo 24, comma 11, del Dl 201/2011 chiamata "pensione anticipata contributiva", accessibile ai lavoratori con anzianità contributiva che si colloca dal 1° gennaio 1996 in avanti, per la quale sono richiesti 64 anni di età con venti anni di contribuzione effettiva. I giudici affermano che, laddove il legislatore ha voluto precisare la tipologia di contribuzione richiesta per accedere alla prestazione, lo ha espressamente previsto. Il comma 10 che disciplina la pensione anticipata "ordinaria" nulla prevede al riguardo. Il secondo presupposto è che, dal 2012, dalla pensione di anzianità si è passati a quella anticipata, il cui conseguimento è legato al concetto di contribuzione utile, ove deve essere ricompresa anche la contribuzione figurativa che può concorrere ad integrare i presupposti per il pensionamento.

Le nuove pronunce dovranno essere recepite dai giudici di appello, in diversa composizione. In assenza di una sentenza a sezioni unite o di una interpretazione autentica, si ritiene che l'Inps applicherà tale lettura estensiva esclusivamente ai ricorrenti.

WELFARE

Ape sociale senza Naspi

Secondo la Corte di cassazione, matura il diritto all'Ape sociale la persona che diventi disoccupata perdendo involontariamente il posto di lavoro, anche se non ha materialmente percepito l'indennità di disoccupazione.
La sentenza 24950/2024 della sezione lavoro della Cassazione ha esaminato il caso di una lavoratrice che era in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi dell'Ape sociale e aveva inoltre perso involontariamente il posto di lavoro senza, tuttavia, aver fruito dell'indennità di disoccupazione (Naspi).Inps ha negato il diritto ad accedere all'Ape sociale interpretando l'articolo 1, comma 179, legge 232/2016 nel senso che, per potere beneficiare dell'Ape, è necessario accedere e aver esaurito da almeno tre mesi l'indennità di disoccupazione. La Corte afferma che la lettera della norma del 2016 non prevede la condizione necessaria della fruizione dell'indennità di disoccupazione, ma solo di averne terminato la fruizione.

—**Antonello Orlando**

ONLINE
Il testo integrale dell'articolo
ntpluslavoro. ilsole24ore.com

L'amministratore può intermediare la vendita di immobile condominiale

Cassazione

Secondo i giudici non c'è un divieto di legge per operazioni occasionali

Al professionista è però dovuta la provvigione per l'attività espletata

Eugenio Antonio Correale

L'amministratore può essere intermediario di una vendita di un immobile in condominio. Il tema, va chiarito, è diverso rispetto alla possibilità per l'amministratore di esercitare la professione di agente immobiliare. Su questo problema, molto sentito si attende la pronuncia della Corte di Giustizia europea. L'orientamento prevalente ritiene incompatibili le due attività. Lo stesso invece non può dirsi per la intermediazione non costante. È quanto precisa la Cassazione, sezione seconda, nella sentenza 19827/2024. Con riguardo alla compravendita di un appartamento compreso in condominio, scrivono i giudici di legittimità, all'amministratore dello stesso non è precluso di espletare attività di intermediazione tra il singolo condomino alienante e il terzo acquirente. Va considerata l'estraneità dell' affare dalla sfera delle attribuzioni entro cui sono circoscritti i poteri dell'amministratore ai sensi degli articoli 1130 e 1131 Codice civile.

All'origine della pronuncia c'era la richiesta di pagamento dell'intermediazione svolta. L'articolo 1755 Codice civile precisa che il mediatore ha diritto alla provvigione, se l'affare è concluso per effetto del suo intervento e che tale nesso causale non comporta la necessità che quest'ultimo si sia dispiegato in tutte le fasi delle trattative, fino all'accordo definitivo.

Il nucleo fondamentale dell'attività del mediatore può consistere anche nel reperimento e nell'indicazione dell'altro contraente o nella segnalazione dell'affare. Neppure è necessario che la segnalazione abbia costituito il fattore determinante ed esclusivo della conclusione della vendita. L'elemento da chiarire allora, vista la duplice vesto di mediatore e amministratore condominiale, è il requisito dell'imparzialità . Precedenti sentenze hanno chiarito che quest'ultima non deve assumere i contorni di una astratta equidistanza dalle parti e va intesa come assenza di ogni vincolo di mandato, di prestazione d'opera e di qualsiasi altro rapporto che renda riferibile al condomino alienante in questo caso l'attività dell'intermediario (Cassazione 392/1997).

L'imparzialità cui è obbligato il mediatore è garantita dall'assenza di ogni vincolo di mandato

Forte di tali principi la Cassazione ha precisato perciò che all'amministratore non è inibita l'attività di intermediazione che abbia ad oggetto un appartamento sito in un edificio che amministri. Questo perché l'affare intermediato è estraneo al rapporto che lo lega al condominio e l'amministratore non è dipendente né è un collaboratore del singolo condomino, anzi deve tutelare gli interessi del condominio amministrato.

Il terzo estraneo non può indire l'assemblea

Auto-convocazione

Il caso è frequente quando c'è chi aspira a proporsi quale amministratore

Andrea Marostica

Riguarda l'assemblea autoconvocata la sentenza 2636/2024 emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nel casertano.

Ad originarla un gruppo di condòmini che aveva attivato l'iter previsto dall'articolo 66 disposizioni attuative Codice civile, inviando all'amministratore una richiesta di convocazione di assemblea straordinaria. Non ricevendo risposta, procedevano autonomamente. Ma di fatto la convocazione dell'assemblea veniva effettuata da un terzo, ovvero (come si legge in sentenza) da un «soggetto non legittimato, in quanto né condomino richiedente né ancora amministratore del condominio», ma potremmo dire aspirante tale. Altri condòmini impugnavano dunque le delibere assunte per invalidità della convocazione della medesima.

L'articolo 66 comma 1 disposizioni attuative Codice civile prevede che l'assemblea possa essere convocata anche dai condòmini, quando almeno due condòmini che rappresentino un sesto del valore dell'edificio ne facciano richiesta all'amministratore e questi, nei dieci giorni successivi alla richiesta, non provveda. La disposizione non precisa però le modalità da osservare. Nel caso in esame, l'anomalia era rappresentata dal fatto che l'avviso di convocazione era sottoscritto da soggetto del tutto estraneo al condominio. Il tribunale annulla le decisioni e precisa che le delibere assunte non possono però ritenersi nulle, come dedotto dai condòmini attori. Questo perché la convocazione dell'assemblea condominiale da parte di un soggetto non legittimato è un profilo che attiene alla irregolare costituzione della riunione (rientrante appunto nella categoria dell'annullabilità).

Valida la notifica al condomino inviata sulla pec professionale

Corte d'appello di Bari

Il titolare di account certificato ha un dovere di controllo costante

Giovanni Iaria

La notifica di un atto giudiziario effettuata nei confronti di un condòmino al suo indirizzo di posta elettronica certificata professionale è valida.

Lo ha precisato la Corte di appello di Bari con la sentenza 1125 del 10 settembre 2024.

A rivolgersi ai giudici un condòmino, di professione notaio, che proponeva reclamo avverso la decisione con la quale il Tribunale, nella sua contumacia, in accoglimento del ricorso per la reintegra nel possesso promosso da due condòmini, lo aveva condannato alla rimessione in pristino e alla totale demolizione di alcune opere da lui realizzate sul terrazzo condominiale.

Il ricorso promosso dai due condòmini gli era stato notificato a mezzo di posta elettronica certificata all'indirizzo pec professionale.

Con il reclamo,il condomino/notaio, oltre a chiedere la revoca dell'ordinanza possessoria emessa dal Tribunale, eccepiva la nullità della notifica deducendo di non aver potuto ricevere i messaggi di posta elettronica certificata a causa di problemi tecnici che avevano interessato gli apparecchi informatici del proprio studio.

Il notaio inoltre deduceva di essere stato convenuto quale persona fisica e non quale professionista e di non essere obbligato ad avere, in qualità di persona fisica, un indirizzo di posta elettronica certificata (pec) oltre a non essere obbligato a monitorare i messaggi ricevuti a mezzo pec.

La Corte di appello, nel confermare la decisione del Tribunale, pronunciandosi sul punto, ha ritenuto che la notifica si era perfezionata, avendo il sistema generato il messaggio di avvenuta consegna che determina il recapito nella casella di posta elettronica certificata del destinatario. Le problematiche tecniche relative al sistema informatico dello studio del condòmino – notaio non possono essere considerate quale motivo impeditivo alla consultazione della pec da altri dispositivi o da altre postazioni.

L'articolo 3 bis della legge 53/1994, che disciplina le modalità di notifica degli atti civili, amministrativi e stragiudiziali in via telematica, non pone inoltre alcun limite o divieto circa la validità della notifica a mezzo di posta elettronica certificata a una persona fisica effettuata al suo indirizzo pec professionale. Pertanto, tutte le volte in cui un professionista o un imprenditore attiva una casella di posta elettronica certificata ha il dovere di controllarla costantemente.

Indici & Numeri

FTSEMIB ORA PER ORA



BORSA ITALIANA

Titoli trattati	416.929.524
Controval. €	2.172.984.923
Contratti totali	261.976
Dati aggregati	
Titoli quotati	220
↑ in rialzo	106
↓ in ribasso	87
→ invariati	17
— non rilevati	10

INDICI

Indice	24.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1263,16	0,52	14,71
SOLE24ESG MORN.	1283,39	0,69	3,86
INDICI FTSE			
FTSE All Share	36009,61	0,57	10,87
FTSE MIB	33881,26	0,60	11,63
FTSE Italia Mid Cap	46292,12	0,32	3,92
FTSE Italia Small Cap	28328,98	-0,27	-0,02
FTSE Italia STAR	45720,50	0,24	-4,38
FTSE Italia Mib Storico	29702,07	0,50	8,02
FTSE Italia Growth	8035,58	-0,06	-3,25
FTSE Italia PIR PMI	24883,18	0,15	3,25
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	25849,11	0,16	3,60
SETTORIALI			
Energia	17119,35	0,75	-5,69
Materiali di Base	36274,37	1,73	18,48
Risorse di Base	36101,76	0,82	2,85
Industriali	49312,18	-0,52	20,74
Costruzioni/Mater.	49977,24	0,62	14,39
Prodotti/Serv.Ind.	49725,42	-0,73	21,91
Beni Immobili	6508,81	-2,30	-2,25
Beni di Consumo	133749,93	0,45	-22,94
Auto/Componenti	431380,46	0,33	-0,48
Prodotti Alimentari	86048,14	0,51	-26,52
Beni Person./Fam.	103061,72	1,44	-9,80
Salute	230141,32	0,36	-2,03
Servizi	31193,47	0,54	-1,84
Commercio	79548,99	-0,08	-2,32
Media	9814,78	0,53	23,96
Turismo/Tempo Lib.	33625,93	-0,06	14,68
Telecomunicazioni	8792,43	0,27	-9,71
Utilities	39777,90	0,53	6,10
Finanziari	23732,51	0,77	39,21
Banche	19479,55	1,00	42,81
Assicurazioni	27486,78	0,16	38,36
Tecnologici	103139,51	1,06	-37,53
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1479,68	0,55	9,26
Sole 24Ore storico*	2579,87	0,60	9,56

INDICI BORSE MONDIALI

	24.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (19.09)	3689,52	1,65	16,42
MSCI world val. loc.(19.09)	2867,96	1,65	16,48
EuroStoxx	509,98	0,86	7,56
EuroStoxx (50)	4940,72	1,13	9,27
FTSE EuroTop (100)	4070,26	0,76	8,61
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1667,00	0,77	1,70
Stoxx (50)	4441,27	0,89	8,50
Stoxx (600)	519,70	0,65	8,50
Amsterdam Amst. Exch.	907,16	0,41	15,29
Francoforte Dax (Xetra)	18996,63	0,80	13,40
Madrid Ibex 35	11837,00	0,33	17,17
Parigi Cac 40	7604,01	1,28	0,81
Londra FTSE 100	8282,76	0,28	7,11
Mosca Micex Comp #	2783,15	0,88	-10,20
Zurigo Swiss Market In.	12048,85	0,70	8,18
New York Dow J. ind.	42208,22	0,20	11,99
S&P 500	5732,93	0,25	20,19
Nasdaq 100	19944,84	0,47	18,54
San Paolo Brsp Bovespa	132142,24	1,21	-1,52
Hong Kong Hang Seng	19000,56	4,13	11,46
Mumbai Sensitive	84914,04	-0,02	17,54
Seul Kospi 200	349,61	1,11	-2,34
Shanghai Composite	2863,13	4,15	-3,76
Singapore Straits Tim.	3622,74	-0,43	11,80
Tokyo Nikkei 225	37940,59	0,57	13,38
Johannesburg All Share #	84777,53	1,13	10,25
MSCI em.mk free loc. (19.09)	67314,10	1,01	9,38
MSCI em.mk free Usd (19.09)	1100,15	1,14	7,46

FTSE 100 8282,76 +0,28% | XETRA DAX 18996,63 +0,80% | CAC40 7604,01 +1,28% | BRENT DTD 76,55 +0,45% | NATURAL GAS DUTCH 35,41 -2,21%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 24.09	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A															
1,251	2,116	2,052	7877	A2A	■Ⓘ	**2,055**	-0,44	10,62	6682	9,79	1,52	4,65	6454	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,290	12	Abitare in	■Ⓘ	**4,160**	—	-16,00	4	4,58	1,05	—	111	0,3760	02.10.23
10,050	17,760	16,999	95	Acea	■Ⓘ	**17,440**	-1,52	27,79	68	12,80	1,58	4,98	3761	0,8800	24.06.24
1,660	2,240	1,993	6	Acinque	■Ⓘ	**2,030**	-0,49	-1,61	3	37,55	0,78	4,17	402	0,0850	08.07.24
0,110	0,349	0,207	45	Aedes	■Ⓘ	**0,228**	0,88	4,16	78	neg.	0,92	—	7	0,2500	07.05.07
0,626	1,488	0,684	63	Aeffe	■Ⓘ	**0,710**	1,43	-24,35	187	neg.	0,95	—	75	0,0070	18.05.09
7,520	8,760	7,758	3	Aeroporto di Bologna	■Ⓘ	**7,660**	0,26	-7,14	1	16,60	1,35	3,44	277	0,2640	06.05.24
13,900	34,050	16,629	12	Alerion Cleanpwr	■Ⓘ	**16,120**	-2,07	-39,19	4	13,24	2,76	3,74	884	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	—	—	Algowatt	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	12,225	12	Alkemy	■Ⓘ	**12,000**	—	30,39	66	19,67	1,44	—	68	—	
24,490	36,270	28,107	575	Amplifon	■Ⓘ	**26,450**	1,34	-16,43	608	38,23	5,39	1,11	5931	0,2900	20.05.24
3,192	5,405	5,063	481	Anima Holding	■Ⓘ	**5,340**	-0,28	33,04	211	11,48	1,20	4,67	1709	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,088	86	Antares Vision	■Ⓘ	**2,950**	-1,34	62,27	41	neg.	1,25	—	210	—	
1,922	6,390	2,383	138	Aquafil	▶	**1,998**	-0,10	-42,24	54	neg.	0,82	—	86	0,2400	08.05.23
3,374	10,780	4,001	367	Ariston Holding	■Ⓘ	**4,168**	7,48	-38,01	634	7,58	0,96	4,37	488	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,725	151	Ascopiave	■Ⓘ	**2,880**	—	27,25	118	18,60	0,80	4,88	673	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,584	4	Autostrade M.	■Ⓘ	**2,640**	3,53	-71,92	2	7,43	0,22	13,40	11	7,1900	15.04.24
6,972	13,460	12,480	29	Avio	■Ⓘ	**12,220**	-1,77	47,54	24	50,54	1,09	1,19	328	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	22,064	387	Azimut H.	■Ⓘ	**22,810**	1,65	-5,17	416	7,41	2,08	6,23	3218	1,4000	20.05.24
B															
12,300	19,800	14,810	5	B&C Speakers	■Ⓘ	**15,000**	0,33	-19,87	5	11,74	3,56	4,69	164	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	86,216	171	B. Cucinelli	■Ⓘ	**85,250**	4,22	-7,94	258	48,48	12,58	1,11	5557	0,9100	20.05.24
3,030	**5,480**	4,921	116	B. Desio	■Ⓘ	**5,420**	1,88	48,05	201	3,00	0,53	4,91	721	0,2634	22.04.24
27,140	41,200	39,923	122	B. Generali	■Ⓘ	**40,180**	0,25	18,99	94	14,36	3,86	5,36	4684	1,5500	22.05.24
13,140	22,160	20,968	82	B. Ifis	■Ⓘ	**21,500**	0,56	35,27	101	7,16	0,68	9,85	1147	2,1000	20.05.24
0,190	0,238	0,200	330	B. Profilo	■Ⓘ	**0,200**	—	-2,31	94	11,08	0,81	7,82	134	0,0155	06.05.24
3,350	4,460	4,264	66	B.F.	■Ⓘ	**4,370**	-0,23	11,47	124	984,49	1,54	1,00	1157	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	6,778	991	B.P. Sondrio	■Ⓘ	**6,855**	1,03	16,37	911	6,71	0,81	8,21	3094	0,5600	20.05.24
7,500	11,350	10,901	964	Banca Mediolanum	■Ⓘ	**11,230**	0,63	31,62	654	10,19	2,42	6,23	8377	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,462	150	Banca Sistema	■Ⓘ	**1,440**	-0,14	19,08	228	7,03	0,44	4,51	116	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	5,995	7433	Banco BPM	■Ⓘ	**6,068**	1,95	25,26	9060	7,17	0,65	9,35	9071	0,5600	22.04.24
2,840	6,030	3,068	22	BasicNet	■Ⓘ	**3,080**	0,98	-34,36	12	6,70	0,99	4,96	163	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,392	8	Bastogi	■Ⓘ	**0,391**	1,56	-24,49	2	13,00	1,68	1,17	48	0,0045	22.07.24
0,461	0,990	0,657	6	Beewize	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,196	0,339	0,234	61	Beghelli	■Ⓘ	**0,240**	0,84	-13,11	47	neg.	0,69	—	48	0,0200	08.05.17
0,400	17,000	0,492	2094	Bestbe Holding	▶	**0,470**	-8,74	-94,35	44	neg.	0,69	—	1	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,575	219	BFF Bank	■Ⓘ	**9,450**	0,96	-9,24	210	10,27	2,32	10,42	1763	0,9790	22.04.24
0,186	0,329	0,201	30	Bialetti	■Ⓘ	**0,199**	-0,75	-23,03	10	neg.	-1,52	—	31	—	
8,020	17,650	8,682	115	Biesse	■Ⓘ	**8,390**	0,12	-34,42	92	18,35	0,88	1,68	229	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,065	38	Bioera	■Ⓘ	**0,065**	3,17	15,29	40	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,647	11	Borgosesia	■Ⓘ	**0,628**	-1,57	-8,07	17	6,18	0,57	3,76	30	0,0240	22.07.24
1,921	5,532	4,908	9053	Bper Banca	■Ⓘ	**4,916**	1,21	60,40	7872	4,53	0,74	6,17	6884	0,3000	20.05.24
9,406	15,190	10,153	391	Brembo	■Ⓘ	**9,792**	0,87	-14,02	909	10,47	1,54	3,14	3193	0,3000	20.05.24
0,048	0,086	0,050	244	Brioschi	■Ⓘ	**0,052**	—	-16,61	377	neg.	0,38	—	40	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	34,850	232	Buzzi	■Ⓘ	**35,980**	-0,61	31,04	136	7,21	1,24	1,66	6970	0,6000	20.05.24
C															
1,484	2,550	2,119	109	Cairo Comm.	■Ⓘ	**2,140**	0,71	16,72	87	7,46	0,52	7,50	287	0,1600	27.05.24
0,800	1,320	0,839	8	Caleffi	■Ⓘ	**0,838**	0,48	-16,80	2	6,83	0,54	—	13	0,0200	15.05.17
0,930	1,440	1,223	12	Caltagirone Ed.	■Ⓘ	**1,235**	0,41	25,43	10	9,46	0,35	3,26	154	0,0400	20.05.24
3,110	5,900	5,696	5	Caltagirone	■Ⓘ	**5,740**	-0,69	34,68	13	5,28	0,45	4,34	692	0,2500	20.05.24
6,936	12,960	7,972	4840	Campari	■Ⓘ	**7,330**	0,55	-28,30	3687	42,08	4,75	0,89	9028	0,0650	22.04.24
14,720	27,771	17,523	44	Carel Industries	■Ⓘ	**18,520**	0,98	-25,95	37	29,08	5,48	1,04	2063	0,1900	24.06.24
2,070	3,360	2,593	11	Cellularline	■Ⓘ	**2,620**	-1,13	12,65	2	16,02	0,43	4,94	58	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	37,011	6	Cembre	■Ⓘ	**35,800**	1,56	-5,44	6	14,60	2,90	5,13	596	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	9,633	42	Cementir Hldg.	■Ⓘ	**9,720**	-1,22	2,80	27	7,75	1,04	2,85	1561	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,686	3	Centrale Latte Italia	▶	**2,720**	-0,73	-12,12	1	12,85	0,57	—	38	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
0,362	0,620	0,585	768	Cir	■Ⓘ	**0,570**	0,35	30,32	345	18,01	0,78	—	591	0,0145	08.07.19
0,054	0,116	0,082	32	Class	▶	**0,083**	5,60	27,46	79	20,64	1,89	—	21	0,0100	10.05.10
24,400	35,300	32,687	3	Comer Industries	■Ⓘ	**33,600**	-0,59	16,17	4	10,25	1,90	3,72	964	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,215	9	Conafi	■Ⓘ	**0,225**	—	-14,41	10	neg.	0,64	—	8	0,0400	09.05.22
6,320	10,540	10,100	116	Credem	■Ⓘ	**10,160**	0,20	26,48	80	6,17	0,90	6,40	3466	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,322	8	Csp Int.	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	5,735	27	Cy4Gate	■Ⓘ	**5,170**	0,58	-37,45	18	neg.	1,11	—	121	—	
D															
3,220	7,860	6,111	243	D'Amico	■Ⓘ	**5,950**	-0,50	4,59	194	4,24	1,32	5,39	737	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	23,250	84	Danieli r nc		**22,100**	1,38	0,46	89	7,31	0,74	1,51	886	0,3307	20.11.23
20,500	39,200	30,700	57	Danieli	■Ⓘ	**28,800**	1,77	-3,91	60	9,45	0,96	1,09	1158	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	6,370	76	Datalogic	■Ⓘ	**6,150**	-1,13	-8,50	21	38,24	0,89	1,93	363	0,1200	15.07.24
17,880	34,420	27,509	94	De' Longhi	■Ⓘ	**27,240**	1,34	-12,89	122	16,15	2,23	2,50	4044	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	102,459	99	Diasorin	■Ⓘ	**102,400**	-0,58	10,29	91	36,05	3,75	1,12	5763	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,752	17	Digital Bros	■Ⓘ	**9,390**	0,86	-13,06	5	13,90	0,95	—	135	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	49,186	9	Digital Value	▶	**49,000**	-1,11	-20,00	12	12,88	2,64	1,94	494	0,8500	24.04.23
6,440	39,750	7,590	476	doValue	■Ⓘ	**6,662**	-4,01	-60,85	73	neg.	2,03	—	108	0,6000	08.05.23
E															
—	43500,000	0,003	9924	E.P.H.	■Ⓘ	—	-50,00	-100,00	35232	neg.	-0,01	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,565	110	Edison r nc	◉Ⓘ	**1,585**	-0,31	2,42	75	14,57	1,16	6,63	174	0,1050	22.04.24
0,161	16,175	0,169	97	Eems	■Ⓘ	**0,204**	16,08	-59,01	492	neg.	0,63	—	2	—	
8,210	16,300	9,828	83	El.En	■Ⓘ	**10,320**	2,08	2,84	46	16,78	2,34	1,98	809	0,2000	20.05.24
1,645	3,240	1,736	17	Elica	■Ⓘ	**1,760**	0,28	-24,12	13	11,23	0,78	2,89	110	0,0500	01.07.24
0,881	1,346	0,979	76	Emak	■Ⓘ	**0,980**	1,45	-9,99	74	8,40	0,57	4,61	160	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,914	366	Enav	■Ⓘ	**3,962**	-1,44	16,41	590	19,21	1,78	5,74	2170	0,2300	27.05.24
5,070	7,220	6,874	19745	Enel	■Ⓘ	**7,113**	0,75	4,69	21349	20,86	2,26	6,10	71711	0,4300	22.07.24
2,700	3,670	3,195	3	Enervit	■Ⓘ	**3,120**	-0,95	-0,56	2	13,27	1,80	4,14	56	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,333	9504	Eni	■Ⓘ	**14,162**	0,43	-8,75	9992	9,94	0,89	7,12	47430	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,930	47	Equita Group	■Ⓘ	**4,110**	0,24	10,79	84	13,27	2,04	8,60	213	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	24,162	255	Erg	■Ⓘ	**24,080**	-0,08	-17,04	188	20,21	1,69	4,16	3612	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	5,331	195	Esprinet	■Ⓘ	**5,745**	-2,46	7,14	131	neg.	0,81	—	297	0,5400	24.04.23
0,660	1,315	0,805	3	Eukedos	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19,350	25,850	23,588	—	Eurocommercial Prop.	■Ⓘ	**25,150**	—	13,94	—	neg.	0,69	6,67	1378	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	3,502	136	EuroGroup Laminations	■Ⓘ	**3,388**	1,74	-14,81	144	9,16	0,74	1,27	312	0,0420	20.05.24
0,981	3,834	1,191	310	Eurotech	■Ⓘ	**1,040**	1,36	-58,32	82	neg.	0,39	—	37	—	
F															
200,200	450,300	426,938	298	Ferrari	■Ⓘ	**428,300**	-0,44	40,19	270	88,24	36,09	0,57	83278	2,4430	22.04.24
2,475	3,540	2,685	618	Ferretti	■Ⓘ	**2,645**	1,34	-9,73	341	10,67	1,06	3,70	886	0,0970	24.06.24
0,121	1,540	0,196	904	Fidia	■Ⓘ	**0,122**	-5,79	-85,13	1376	neg.	1,32	—	4	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,637	63	Fiera Milano	■Ⓘ	**3,525**	0,14	25,91	26	5,54	1,70	3,99	252	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,978	63	Fila	■Ⓘ	**9,070**	-1,09	10,03	109	2,73	0,82	1,32	392	0,1200	20.05.24
0,382	6,249	4,803	581	Fincantieri	■Ⓘ	**4,701**	-0,32	8,21	343	neg.	3,50	—	1518	0,0100	15.04.19
7,210	9,620	8,265	4	Fine Foods & Ph.Ntm	■Ⓘ	**8,500**	1,19	-3,64	4	neg.	1,69	1,43	185	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	15,117	1493	FinecoBank	■Ⓘ	**14,980**	-0,83	11,28	1861	15,17	4,21	4,56	9242	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,432	91	FNM	■Ⓘ	**0,429**	0,23	-6,23	38	2,30	0,52	5,39	186	0,0230	03.06.24
G															
0,457	1,348	0,492	29	Gabetti Prop. S.	■Ⓘ	**0,477**	-2,65	-38,15	17	27,77	0,80	—	29	0,0700	15.05.06
3,615	5,620	5,287	17	Garofalo Health Care	■Ⓘ	**5,380**	-0,37	16,29	3	23,19	1,61	—	482	—	
2,060	2,970	2,416	36	Gasplus	■Ⓘ	**2,390**	-0,83	-3,57	6	2,19	0,47	6,25	108	0,1500	29.07.24
6,940	10,860	8,572	3	Gefran	■Ⓘ	**8,420**	-0,47	-2,53	2	10,44	1,30	4,97	122	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	11,127	2	Generalfinance	■Ⓘ	**11,250**	0,45	20,04	—	9,37	2,12	5,28	141	0,5900	15.04.24
16,635	26,260	24,678	3382	Generali	■Ⓘ	**25,980**	-0,04	35,62	2113	10,86	1,41	4,94	40706	1,2800	20.05.24
0,510	1,196	0,589	153	Geox	■Ⓘ	**0,582**	-0,85	-19,11	266	neg.	1,69	—	153	0,0250	20.05.19
0,317	1,280	0,560	154	Giglio Group	■Ⓘ	**0,415**	-3,49	-10,13	343	neg.	-10,53	—	11	—	
7,210	14,660	12,394	9	GPI	■Ⓘ	**12,740**	-0,47	28,95	11	51,25	1,58	3,92	368	0,5000	27.05.24
0,724	1,030	0,936	127	Grandi Viaggi	◉■	**0,984**	-0,20	22,23	304	17,10	0,71	—	47	0,0200	05.03.18
4,000	7,520	6,501	37	GVS	■Ⓘ	**6,300**	-0,79	11,68	92	81,49	3,33	—	1112	0,1300	21.06.21
H															
2,314	3,636	3,493	1778	Hera	■Ⓘ	**3,600**	-0,06	20,79	1698	12,13	1,56	3,90	5354	0,1400	24.06.24
I															
1,394	3,510	2,399	280	Igd - Siiq	▶	**2,470**	-2,56	9,26	280	neg.	0,28	—	279	0,3000	08.05.23
4,250	7,990	4,587	160	Illimity bank	■Ⓘ	**4,528**	0,85	-17,57	124	3,63	0,40	5,52	379	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,563	301	Immsi	■Ⓘ	**0,560**	—	-3,68	84	9,83	0,82	4,54	188	0,0250	20.05.24
19,800	25,900	21,671	3	Indel B	■Ⓘ	**21,800**	—	-9,19	—	12,04	0,99	3,72	126	0,8000	03.06.24
8,855	21,700	9,629	105	Industrie De Nora	■Ⓘ	**9,300**	1,31	-41,64	122	8,05	2,05	1,34	470	0,1230	20.05.24
12,080	16,920	15,297	118	Intercos	■Ⓘ	**14,620**	3,54	-1,29	88	25,97	3,04	1,32	1359	0,1870	06.05.24
35,140	54,600	38,481	166	Interpump	■Ⓘ	**39,660**	1,17	-16,52	192	15,53	2,38	0,82	4260	0,3200	20.05.24
2,082	3,860	3,697	55350	Intesa Sanpaolo	■Ⓘ	**3,778**	0,65	42,54	47996	8,93	1,08	7,85	68968	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	10,841	1067	Inwit	■Ⓘ	**10,870**	-0,18	-5,05	1032	30,79	2,41	4,41	10452	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,076	8	Irce	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,955	1555	Iren	■Ⓘ	**2,024**	—	2,31	1476	10,30	0,94	5,89	2624	0,1188	22.07.24
1,096	2,370	1,240	13	It Way	▶	**1,132**	-1,39	-33,64	2	neg.	1,04	—	12	0,1300	02.02.09
4,570	6,085	5,135	3325	Italgas	■Ⓘ	**5,415**	-0,64	4,90	3226	10,04	1,94	6,47	4414	0,3520	20.05.24
2,300	7,000	5,951	6	Italian Exhibition Gr.	■Ⓘ	**5,780**	0,35	84,24	7	13,78	1,66	2,45	176	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	28,218	11	Italmobiliare	■Ⓘ	**29,000**	0,69	11,08	5	18,42	0,82	2,77	1227	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	8,992	1901	Iveco Group	■Ⓘ	**9,126**	2,72	8,04	3219	11,00	1,02	2,49	2399	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,130	48	IVS Gr. A	■Ⓘ	**7,160**	0,28	30,87	2	39,85	1,32	—	647	0,1100	24.07.23
J															
1,674	3,261	2,465	2465	Juventus FC	■Ⓘ	**2,512**	0,12	12,82	327	neg.	19,27	—	630	0,0120	04.11.02
K															
0,774	1,615	1,321	4	KME Group r nc		**1,385**	—	15,45	—	neg.	1,27	16,36	19	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,911	20	KME Group	▶	**0,969**	0,94	5,27	7	neg.	0,92	—	259	0,0110	09.05.11
L															
0,221	0,654	0,242	210	Landi Renzo	■Ⓘ	**0,225**	-3,85	-48,15	265	neg.	0,80	—	52	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,732	38	Lazio	▶	**0,744**	—	-6,12	7	1,30	128,74	—	50	—	
7,936	24,590	21,394	2197	Leonardo	■Ⓘ	**20,770**	-0,19	38,24	1730	18,20	1,54	1,35	11977	0,2800	24.06.24
7,352	11,990	11,495	190	Lottomatica Group	■Ⓘ	**11,390**	-0,09	16,19	247	41,94	5,75	2,28	2865	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	25,723	8	LU-VE	■Ⓘ	**26,600**	-1,48	17,47	11	20,10	2,67	1,49	598	0,4000	06.05.24
M															
3,088	8,330	7,431	406	Maire	■Ⓘ	**7,610**	1,00	51,27	351	19,65	4,68	2,63	2463	0,1970	22.04.24
10,020	15,520	11,476	59	Marr	■Ⓘ	**11,840**	1,37	2,25	36	16,51	2,19	5,13	778	0,6000	20.05.24
8,520	15,410	14,954	1675	Mediobanca	▶	**15,250**	-0,03	36,36	1042	10,00	1,14	5,56	12730	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,228	2	Met.Extra Group	■Ⓘ	**2,100**	-5,41	16,66	8	3,77	0,35	—	1	0,0078	18.03.93
1,640	3,564	2,908	602	Mfe A	■Ⓘ	**3,110**	-0,38	33,41	661	8,57	0,63	7,92	1048	0,2500	22.07.24
2,392	4,774	4,001	296	Mfe B	■Ⓘ	**4,500**	2,23	35,84	430	12,10	0,88	5,61	1053	0,2500	22.07.24
1,089	1,910	1,639	11	Mittel	■Ⓘ	**1,620**	—	9,70	5	2,67	0,52	7,42	135	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	34,398	11	Moltiply Group	■Ⓘ	**32,400**	-0,46	1,95	8	37,38	3,96	0,37	1297	0,1200	08.07.24
46,650	70,340	52,482	866	Moncler	■Ⓘ	**49,170**	1,09	-13,20	1406	21,76	4,14	2,37	13316	1,1500	20.05.24
1,702	2,685	2,504	237	Mondadori	■Ⓘ	**2,445**	0,41	14,26	99	10,24	2,22	4,91	639	0,1100	22.05.23
0,159	0,780	0,166	271	Mondo TV	■Ⓘ	**0,162**	0,25	-46,36	82	12,48	0,55	—	11	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,041	68	Monrif	■Ⓘ	**0,040**	—	-20,85	32	neg.	0,60	—	8	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	5,079	10420	Monte Paschi Si	■Ⓘ	**5,004**	2,16	60,57	11996	3,01	0,62	5,10	6177	0,2500	20.05.24
N															
—	—	—	—	NB Aurora	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,147	3	Neodecortech	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1400	22.05.23
0,021	0,440	0,027	99	Netweek	■Ⓘ	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1000	19.05.08
4,375	13,160	12,079	39	Newlat Food	▶	**11,520**	—	46,19	72	35,25	3,18	—	505	—	
5,012	8,720	6,233	4558	Nexi	■Ⓘ	**6,230**	0,74	-16,69	2363	neg.	0,71	—	7959	—	
2,880	3,710	3,142	2	Next Re Siiq	■Ⓘ	**3,100**	—	-3,74	10	neg.	0,89	—	34	0,0700	20.05.19
O															
0,184	0,920	0,535	292	Olidata	▶	**0,570**	1,60	3,29	314	50,44	10,70	—	108	0,0440	10.05.04
11,760	17,560	12,596	21	Orsero	■Ⓘ	**12,120**	0,50	-29,30	12	4,50	0,90	4,99	213	0,6000	13.05.24
1,579	2,950	2,705	716	OVS	■Ⓘ	**2,834**	-1,53	26,87	1059	13,13	0,76	2,45	687	0,0700	24.06.24
P															
43,550	65,000	54,164	7	Pharmanutra	■Ⓘ	**58,100**	1,22	2,10	2	43,47	10,25	1,48	558	0,8500	06.05.24
13,600	21,900	20,852	5	Philogen	■Ⓘ	**20,000**	-0,50	9,65	6	neg.	8,94	—	583	—	
2,374	4,244	2,606	793	Piaggio	■Ⓘ	**2,402**	-0,33	-18,84	1974	9,44	2,07	8,45	860	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,769	22	Pininfarina	■Ⓘ	**0,772**	-1,53	-0,68	10	neg.	1,70	—	61	0,3400	23.05.05
7,920	13,850	13,726	76	Piovan	■Ⓘ	**13,750**	-0,36	30,16	78	14,95	4,38	1,96	739	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,034	8	Piquadro	■Ⓘ	**2,040**	0,49	-7,62	2	9,64	1,57	7,31	102	0,1483	05.08.24
4,010	6,314	5,424	1153	Pirelli & C.	■Ⓘ	**5,608**	2,15	10,89	1883	11,43	1,00	3,62	5475	0,1980	24.06.24
1,230	1,910	1,497	8	PLC	■Ⓘ	**1,600**	2,56	-8,05	5	53,15	3,22	4,49	40	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,416	1547	Poste Italiane	■Ⓘ	**12,450**	0,61	20,09	2528	8,39	1,56	6,48	16127	0,8000	24.06.24
33,260	**66,340**	62,183	651	Prysmian	■Ⓘ	**64,460**	-2,16	59,63	761	36,81	5,15	1,06	19471	0,7000	22.04.24
R															
4,615	5,900	5,062	145	Rai Way	■Ⓘ	**5,130**	0,59	-0,69	157	16,02	7,36	6,31	1390	0,3222	20.05.24
1,800	3,200	1,912	6	Ratti	■Ⓘ	**1,970**	4,23	-29,48	20	neg.	0,88	—	52	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,753	171	RCS Mediagroup	■Ⓘ	**0,762**	-0,26	2,77	180	6,99	0,96	9,17	398	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	51,191	196	Recordati	▶	**49,800**	-0,04	2,13	210	26,81	6,19	2,40	10435	1,2000	20.05.24
82,350	143,000	136,830	28	Reply	■Ⓘ	**133,600**	-1,62	13,38	27	27,17	4,55	0,74	5073	1,0000	20.05.24
7,780	9,840	9,506	19	Revo Insurance	■Ⓘ	**9,660**	1,26	14,95	41	22,93	1,07	0,88	235	0,0840	20.05.24
0,019	0,132	0,024	3593	Risanamento	▶	**0,022**	-1,79	-39,56	1656	3,78	0,76	—	40	0,1030	19.02.06
S															
5,895	18,830	7,007	501	S. Ferragamo	■Ⓘ	**6,100**	1,84	-50,85	1765	38,97	1,41	1,66	1016	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	18,001	2	Sabaf	■Ⓘ	**17,850**	0,56	4,72	1	73,68	1,41	3,00	229	0,5400	27.05.24
0,685	1,669	1,130	931	Safilo Group	■Ⓘ	**1,020**	-4,49	17,58	2105	neg.	1,18	—	446	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	▶	—	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	1,980	26161	Saipem	■Ⓘ	**2,062**	1,38	36,85	36865	22,57	1,69	741,06	4039	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,723	24	Salcef Group	■Ⓘ	**25,750**	—	5,40	31	25,99	3,62	2,13	1609	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	35,890	36	Sanlorenzo	■Ⓘ	**36,000**	2,27	-17,67	34	13,25	3,43	2,85	1230	1,0000	20.05.24
2,050	5,820	2,373	219	Seco	■Ⓘ	**2,225**	3,49	-37,78	89	24,13	0,99	—	286	—	
2,250	6,880	3,760	80	Seri Industrial	■Ⓘ	**3,325**	-4,45	1,31	181	neg.	1,45	—	189	—	
1,160	2,100	1,969	17	Servizi Italia	■Ⓘ	**2,090**	2,45	21,75	29	11,90	0,48	1,47	65	0,0300	29.04.24
85,600	141,000	93,146	17	Sesa	■Ⓘ	**87,100**	1,28	-29,11	11	17,46	3,18	1,15	1367	1,0000	23.09.24
1,080	6,500	1,304	21	SIT	▶	**1,110**	-0,89	-67,11	35	neg.	0,20	—	28	0,3000	09.05.22
4,113	5,198	4,491	4788	Snam	■Ⓘ	**4,560**	-0,44	-1,86	3412	13,54	2,01	6,17	15364	0,2820	24.06.24
0,950	2,260	1,031	3	Softlab	■Ⓘ	**1,000**	-4,76	-28,85	1	neg.	0,56	—	5	0,4000	26.05.03
0,638	2,464	2,002	329	Sogefi	■Ⓘ	**1,926**	-0,82	33,65	272	4,00	0,85	7,33	231	0,2000	06.05.24
17,520	37,350	34,645	23	Sol	■Ⓘ	**34,550**	1,92	20,58	15	21,04	3,30	1,09	3066	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,706	11	Sole 24 Ore	■Ⓘ	**0,708**	-0,84	5,20	1	6,07	1,98	—	40	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	16,970	1	Somec	■Ⓘ	**15,750**	0,64	-45,58	—	neg.	5,87	—	107	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	14,299	11695	Stellantis	■Ⓘ	**13,994**	1,57	-35,59	14548	2,22	0,51	11,35	41268	1,5500	22.04.24
23,830	50,480	26,785	2766	STMicroelectr.	■Ⓘ	**25,290**	1,77	-45,64	3767	5,90	1,48	1,46	22477	0,1800	23.09.24
3,601	4,980	4,636	30	SYS-DAT	■Ⓘ	**4,745**	0,53	**36,63**	57	34,34	7,60	—	145	—	
T															
7,060	10,120	9,250	159	Tamburi Inv.	■Ⓘ	**9,150**	0,66	-2,22	115	19,66	1,22	1,65	1676	0,1500	24.06.24
6,840	9,880	9,351	152	Technogym	■Ⓘ	**9,250**	0,60	1,44	106	25,18	5,23	2,82	1854	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	6,911	370	Technoprobe	■Ⓘ	**6,280**	-0,08	-27,43	543	42,48	5,05	—	4120	—	
0,205	0,327	0,265	29613	Telecom It. r nc		**0,282**	0,82	-7,66	12183	neg.	0,44	—	1699	0,0275	21.06.21
0,198	0,328	0,237	198373	Telecom Italia	■Ⓘ	**0,244**	0,95	-17,79	113749	neg.	0,38	—	3719	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	12,943	2568	Tenaris	■Ⓘ	**13,805**	4,35	-16,15	5834	4,41	1,03	2,73	15641	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,891	3192	Terna	■Ⓘ	**8,080**	0,47	6,61	2368	18,28	2,56	4,22	16184	0,3396	24.06.24
0,073	0,185	0,079	672	Tesmec	■Ⓘ	**0,074**	-0,94	-36,50	1092	neg.	0,60	—	45	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,447	1840	Tessellis	■Ⓘ	**0,394**	0,25	-41,08	1009	neg.	3,99	—	97	—	
5,630	11,280	8,589	89	The Italian Sea Group	■Ⓘ	**8,420**	-0,59	2,88	85	12,12	3,41	4,38	447	0,3700	20.05.24
11,030	26,680	12,015	93	Tinexta	■Ⓘ	**11,580**	-0,17	-42,39	106	8,79	1,35	3,92	554	0,4600	03.06.24
10,397	13,750	12,952	1	Toscana Aeroporti	■Ⓘ	**13,600**	5,02	12,92	3	19,38	2,33	—	245	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,281	922	Trevi	▶	**0,290**	-0,52	-10,01	632	4,72	0,61	—	90	0,0700	06.07.15
0,542	1,178	0,665	21	Triboo	■Ⓘ	**0,594**	-1,00	-23,94	73	neg.	0,56	—	17	0,0696	27.05.19
12,700	28,500	25,941	16	Txt e-solutions	■Ⓘ	**27,850**	-1,24	41,53	13	23,33	3,18	0,90	362	0,2500	20.05.24
U															
13,310	39,330	36,693	7145	Unicredit	■Ⓘ	**37,260**	1,43	51,36	6922	6,40	0,95	4,85	60842	1,8029	22.04.24
3,360	4,470	3,555	9	Unidata	■Ⓘ	**3,590**	-1,64	-7,52	8	16,84	1,74	0,27	113	0,0100	10.06.24
7,840	12,730	11,467	65	Unieuro	■Ⓘ	**11,400**	-0,18	9,82	62	neg.	2,46	4,03	238	0,4600	24.06.24
4,285	**10,490**	9,593	1560	Unipol	■Ⓘ	**10,430**	0,97	99,44	2088	6,72	0,93	3,69	7396	0,3800	20.05.24
V															
8,120	10,300	9,528	3	Valsoia	■Ⓘ	**9,600**	-0,21	3,52	2	14,39	1,22	3,94	104	0,3800	06.05.24
W															
4,400	12,800	9,389	2	Webuild r nc		**9,500**	-0,52	75,55	1	79,36	6,51	8,53	16	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,425	1562	Webuild	■Ⓘ	**2,526**	2,10	35,45	2087	20,45	1,68	2,85	2532	0,0710	20.05.24
13,540	23,650	21,363	31	WIIT	■Ⓘ	**21,750**	-3,33	15,88	32	76,65	19,63	1,32	635	0,3000	20.05.24
Z															
0,101	0,413	0,143	477	Zest	▶	**0,132**	6,02	-54,35	864	neg.	0,85	—	20	0,0500	29.04.02
10,340	18,880	10,692	81	Zignago Vetro	■Ⓘ	**10,700**	0,94	-25,93	40	7,75	2,44	7,06	949	0,7500	13.05.24
1,735	2,700	1,895	34	Zucchi	■Ⓘ	**1,805**	1,40	-20,50	8	16,02	0,94	—	7	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Settembre 2024: 1, 7, 8, 14, 15, 21, 22, 28, 29.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.:** indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI:** (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. Ⓐ: l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. Ⓘ: dati ultimo bilancio approvato. ■: bilancio consolidato. ▶: dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico*:** Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com

Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	151,500	-5,31	-29,86	94	8	—	0,52	—	—	—
4Aim Sicaf 2	183,000	—	-18,67	—	1	—	—	—	—	—
A.L.A	21,000	0,96	36,36	18685	190	19,29	2,90	0,04	0,7500	20.05.24
Aatech	0,900	-1,10	-37,29	12000	4	—	1,20	—	—	—
Abc Company	3,400	—	-8,11	—	27	—	1,94	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,460	—	11,50	3000	136	12,82	2,16	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	10,400	—	5,05	—	27	2,54	0,43	0,00	0,0420	06.05.24
Adventure	13,100	1,55	315,87	11000	92	110,48	97,04	—	—	—
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-0,68	—	—	—
Alfio Bardolla	2,830	-0,70	8,43	10150	15	30,76	3,12	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,357	5,00	-48,11	25000	5	—	6,21	—	—	—
Allcore	1,590	0,32	-16,97	2604	24	19,22	1,44	0,06	0,1000	08.05.23
Almawave	4,000	1,52	-3,38	3830	120	12,91	1,72	—	—	—
Altea Green Power	7,140	-0,14	-6,30	41259	124	25,13	7,09	—	—	—
Ambromobiliare	1,255	-4,92	-3,46	43600	3	—	1,02	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-6,85	—	—	—
Arterra Bioscience	1,890	—	9,88	31500	13	11,70	1,17	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,203	-1,46	-41,50	24000	5	—	0,61	—	—	—
Aton Green Storage	5,650	—	-5,83	—	42	11,32	1,68	—	—	—
Bellini Nautica	3,100	-1,90	93,75	26000	20	82,06	2,73	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	9,95	1,27	—	—	—
Bifire	2,700	-4,26	-20,59	5000	47	6,05	1,22	0,02	0,0570	05.08.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	425,72	1,03	—	—	—
Casta Diva	1,164	—	-9,77	56500	23	14,19	2,69	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,960	-0,22	26,20	5610	41	29,53	5,38	—	—	—
Clabo	1,790	-1,10	-17,51	40000	17	—	2,03	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,110	0,91	-8,26	13600	10	35,99	5,56	—	—	—
Cloudia Research	2,800	0,72	-36,94	5000	15	23,02	5,27	—	—	—
Cofle	4,440	-3,48	-46,18	40157	27	75,92	1,03	0,04	0,1700	20.05.24
Comal	3,870	-0,77	9,46	27024	51	12,27	2,55	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	0,908	1,11	-65,99	3200	13	—	2,63	0,07	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,900	0,53	17,28	13000	13	37,93	2,16	0,05	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,610	—	8,78	—	12	23,58	2,13	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	6,000	2,56	57,07	5500	12	142,70	2,56	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,950	2,63	-13,72	1200	3	—	1,17	—	—	—
Cube Labs	2,160	-1,82	1,41	12500	39	—	0,69	—	—	—
Culti Milano	12,550	-0,79	-31,04	4750	39	27,91	4,73	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	2,910	-0,68	-3,32	9685	121	30,41	5,88	—	—	—
Datrix	1,300	—	-31,58	3500	13	—	1,56	—	—	—
Dba Group	3,130	0,97	72,93	26700	36	8,90	1,59	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,360	-0,30	-21,68	10295	86	24,99	2,09	—	—	—
Deodato.Gallery	0,372	—	-12,68	—	12	554,97	2,54	—	—	—
Destination Italia	0,728	2,82	-18,93	1500	13	—	2,51	—	—	—
Dhh	24,000	-4,76	55,84	1006	117	53,11	5,09	—	—	—
Digitouch	1,995	0,76	-7,64	13500	28	13,90	1,47	0,01	0,0250	24.06.24
Directa Sim	4,080	—	17,58	124500	77	9,33	2,03	0,04	0,1700	13.05.24
Distribuzione Elettrica Adriatica	8,120	—	-11,26	—	24	18,91	0,96	—	—	—
Dotstay	2,280	-5,79	-67,43	9000	6	—	6,33	—	—	—
Doxxe	1,750	—	-61,22	—	20	—	3,07	—	—	—
Ecomembrane	5,400	0,93	-26,03	800	23	19,73	1,56	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	14,350	—	-30,34	840	25	12,53	1,76	—	—	—
Edil San Felice	4,190	-1,87	52,36	2240	81	9,48	2,67	—	—	—
Ediliziacrobatica	8,080	-1,22	-39,93	8894	68	10,83	2,29	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,350	0,75	1,50	112000	18	15,83	2,13	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	26,83	17,83	—	—	—
Eles	1,560	-2,80	1,63	14000	27	34,41	1,02	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	28,28	—	—	—
Elsa Solutions	3,840	-2,04	-23,20	1000	12	11,20	1,52	—	—	—
Emma Villas	2,620	1,55	-11,19	3000	18	19,49	3,16	—	—	—
Energy	1,120	-1,75	-40,11	27000	61	11,56	0,99	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	4,340	—	-0,10	—	114	—	15,76	—	—	—
Eprcomunicazione	1,020	5,15	-41,71	1050	3	—	0,82	—	—	—
Erredue	9,050	1,12	-1,84	1200	26	17,65	1,94	0,03	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,050	-1,93	-31,92	7000	37	9,24	1,35	0,02	0,0500	13.05.24
Esi	1,380	4,55	-28,68	17100	10	—	3,59	—	—	—
Espe	2,990	—	99,33	—	26	21,78	4,17	—	—	—
Estrima	0,454	-2,16	-46,34	20400	2	—	0,88	—	—	—
Eviso	5,540	-1,07	96,45	9877	137	—	8,13	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	0,980	—	-70,30	1000	6	125,48	2,29	—	—	—
Expert.Ai	1,486	-0,67	52,85	142535	145	—	11,66	—	—	—
Fae Technology	3,920	7,69	6,81	27305	69	21,23	3,80	—	—	—
Farmacosmo	0,700	-2,23	-12,06	11399	24	—	2,11	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	14,400	—	-13,77	—	37	9,32	1,15	0,03	0,4700	06.05.24
Finance For Food	2,400	—	-2,04	—	13	401,21	53,19	—	—	—
Finanza.Tech	0,798	-0,25	2,31	4000	11	17,11	1,35	—	—	—
First Capital	16,000	—	-10,61	534	47	—	0,64	0,02	0,3500	15.07.24
Fope	26,400	—	-8,33	250	143	14,21	3,58	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,380	-1,65	-30,00	3000	16	12,87	1,20	—	—	—
Franchetti	7,700	0,65	88,26	2500	39	49,60	9,41	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,800	-3,33	-16,91	17200	190	17,45	1,94	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,188	—	-8,74	—	11	54,13	1,05	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,825	-1,20	-19,90	4500	7	—	0,65	—	—	—
G Rent	0,530	-3,64	-24,82	500	3	—	5,64	—	—	—
G.M. Leather	1,210	0,83	-9,70	9000	14	6,66	1,01	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,356	—	-27,05	—	5	4,25	0,40	—	—	—
Gel	1,370	—	-2,84	—	10	48,30	0,91	—	—	—
Gentili Mosconi	2,460	-1,60	-29,71	3891	47	8,96	1,24	0,05	0,1200	29.04.24
Gibus	8,100	—	-39,10	—	41	10,94	1,14	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,450	2,11	-34,09	400	18	—	1,94	—	—	—
Gismondi 1754	3,320	-4,60	-34,90	12400	14	388,88	1,21	—	—	—
Green Oleo	0,920	0,55	-10,24	1500	24	—	1,78	—	—	—
Grifal	2,040	-1,92	-15,00	500	23	26,27	1,27	0,02	0,0300	20.05.19
Growens	5,780	—	35,03	4478	89	3,01	3,08	0,14	0,7900	02.09.24
Gt Talent Group	4,207	-2,63	-8,55	375	5	—	11,09	—	—	—
Health Italia	100,500	-3,37	-16,94	153	19	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,165	7,14	2,67	33000	33	—	4,24	—	—	—
High Quality Food	0,642	—	-20,74	—	7	12,33	0,90	—	—	—
Homizy	3,960	—	-10,00	—	40	—	3,13	—	—	—
I.Co.P	6,160	1,99	3,53	13000	170	36,65	4,24	—	—	—
I.M.D.	1,450	3,57	-17,38	1500	26	11,54	1,19	—	—	—
Idntt	2,920	1,39	-4,58	7000	22	13,02	3,35	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,385	-1,28	-56,94	40952	10	2,91	0,15	—	—	—
Il Fatto	0,292	-0,68	-0,68	12000	7	—	-3,51	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,250	0,96	5,00	1800	63	12,74	2,18	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,290	-3,97	-40,82	9000	2	—	1,90	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,200	-2,33	-6,67	2808	31	14,32	0,39	0,05	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,800	—	—	—	77	20,55	1,06	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	0,934	-0,64	-26,92	120417	90	1429,85	2,15	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,980	—	19,68	215617	96	38,21	2,09	0,09	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,190	—	-13,14	—	6	—	1,09	—	—	—
Intred	10,600	—	-3,64	4872	169	20,59	3,07	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,140	—	-44,85	2917	28	—	2,52	—	—	—
Italian Wine Brands	22,200	0,45	18,21	1918	210	12,88	1,00	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,720	2,99	37,60	4500	13	100,10	2,03	—	—	—
Kruso Kapital	1,930	—	3,76	—	47	16,46	1,12	—	—	—
La Sia	3,200	-0,62	-60,49	500	18	9,13	1,57	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,020	-0,97	-17,41	5000	9	16,57	1,17	0,06	0,0645	01.07.24
Lemon Sistemi	2,430	8,48	-17,35	24000	21	13,20	2,68	—	—	—
Leone	1,710	—	-7,57	—	24	—	0,52	0,05	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,960	—	76,00	18000	34	29,01	5,68	—	—	—
Litix	1,445	—	-2,02	1000	8	12,85	5,34	—	—	—
Longino&Cardenal	2,420	0,83	12,04	500	15	—	3,35	—	—	—
Lucisano Media	0,870	-12,12	-33,08	27200	13	2,52	0,27	0,05	0,0400	20.05.24
Magis	12,800	1,59	18,52	3170	63	8,31	1,77	—	—	—
Maps	2,450	3,38	-21,47	9362	33	35,18	1,46	—	—	—
Mare Engineering	3,795	0,93	-24,25	2570	46	19,26	2,45	0,00	0,0100	29.07.24
Marzocchi Pompe	3,940	2,60	-3,90	2250	26	8,57	1,12	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,520	0,44	-8,87	270	145	237,84	1,11	0,01	0,0300	08.07.24
Matica Fintec	1,665	3,74	3,74	2700	18	8,30	1,26	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,708	2,02	-56,30	4256	3	—	3,62	—	—	—
Misitano & Stracuzzi	2,840	—	-6,27	40485	75	12,06	6,11	—	—	—
Mit Sim	2,920	-2,01	-18,89	5000	6	—	2,21	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	2,47	-14,43	91000	8	12,06	1,37	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	0,565	-1,74	-70,11	40453	3	—	0,17	—	—	—
Neosperience	1,225	-3,54	-33,24	31000	25	158,13	0,77	—	—	—
Neurosoft	0,585	-0,85	-13,97	11000	15	11,69	2,25	—	—	—
Next Geosolutions Europe	7,140	-0,56	8,08	2000	332	11,74	6,96	—	—	—
Notorious Pictur	0,775	—	-35,42	4000	17	8,48	0,58	0,15	0,1150	15.05.23
Novamarine	3,400	—	-5,29	—	42	NaN	NaN	—	—	—
Nusco	0,884	0,23	-21,07	6000	18	8,00	0,69	—	—	—
Nvp	3,000	0,67	3,45	500	23	31,39	1,58	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	11,000	—	7,84	2000	67	31,53	4,24	—	—	—
Omer	4,230	-1,86	45,86	11913	122	14,47	2,20	0,01	0,0600	20.05.24
Osai Automation	0,854	-1,84	-44,90	17220	14	—	1,21	—	—	—
Palingeo	6,360	4,95	18,00	15300	34	6,26	1,74	—	—	—
Pasquarelli Auto	0,952	-1,86	-18,63	3300	24	5,57	0,79	—	—	—
Pattern	5,720	0,35	-9,21	1	82	3,90	2,20	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	4,880	—	-7,05	—	33	29,59	1,50	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,320	—	-4,19	—	10	6,54	0,31	0,07	0,0225	09.09.24
Porto Aviation Gr.	3,980	—	-11,56	1050	9	45,17	3,04	—	—	—
Portobello	4,030	-2,66	-53,14	13350	21	—	1,77	—	—	—
Powersoft	13,700	0,74	29,25	1000	172	14,23	4,99	0,06	0,8500	24.06.24
Pozzi Milano	0,504	-4,55	-39,28	253750	18	17,13	2,34	—	—	—
Premia Finance	1,100	—	-64,97	—	4	—	1,88	0,14	0,1504	15.05.23
Prismi	0,065	—	-45,08	—	7	—	-0,85	—	—	—
Promotica	2,020	—	-21,09	—	34	10,44	1,59	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	4,400	3,04	-15,38	2333	121	25,14	2,49	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,050	—	-9,48	—	9	19,98	0,28	—	—	—
Redelfi	5,730	-2,88	-34,14	175834	52	23,19	4,67	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,230	—	-5,75	3000	32	—	1,06	—	—	—
Relatech	2,530	—	21,05	240450	110	30,83	3,06	—	—	—
Renovalo	2,740	-0,72	-7,43	4800	31	1,71	0,91	0,03	0,0890	10.06.24
Res	8,800	6,02	107,55	7280	94	54,94	7,68	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,900	—	-5,00	9000	24	16,19	2,72	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	5,940	-1,00	21,72	3500	184	16,40	3,28	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	15,000	—	-22,68	—	35	49,08	2,52	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,304	—	-38,34	—	4	—	2,56	—	—	—
Rosetti Marino	42,800	—	-13,36	—	171	24,31	1,38	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,060	—	-54,70	—	8	30,99	0,79	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,110	—	-10,45	7500	10	8,83	1,05	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	8,500	—	1,19	—	26	17,99	2,52	0,02	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	1,980	-0,10	-53,74	29794	45	—	0,60	0,14	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,284	5,19	13,60	2472000	7	30,38	2,99	0,21	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,780	—	-17,11	—	43	7,58	1,20	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	1,900	-2,56	-37,70	1500	17	—	1,84	—	—	—
Sicily By Car	4,100	0,49	-36,73	10406	133	7,92	0,92	0,06	0,2500	20.05.24
Simone	1,925	0,26	-11,68	3000	11	11,89	1,03	0,01	0,0100	24.06.24
Soges	2,050	—	-6,39	1800	11	25,13	7,13	—	—	—
Solid World	2,285	-2,35	-32,68	37950	30	—	3,17	—	—	—
Solution Capital	3,300	0,61	-5,17	960	7	—	2,64	—	—	—
Sostravel.Com	1,040	-1,89	-1,89	1750	14	11,71	3,08	—	—	—
Spindox	9,760	-1,41	2,74	600	59	—	4,19	—	—	—
Star7	6,050	-4,72	-20,39	2809	54	30,03	1,84	—	—	—
Svas Biosana	7,650	-0,65	-5,32	500	43	8,36	0,73	0,04	0,3000	27.05.24
Talea Group	6,440	-2,72	-28,44	1116	44	—	1,43	—	—	—
Tecma Solutions	1,970	—	-36,45	1200	17	—	2,86	—	—	—
Telesia	2,040	—	-11,30	—	5	—	0,38	—	—	—
Tenax International	2,820	-0,70	3,68	2100	10	14,86	1,42	—	—	—
Tmp Group	1,350	—	-71,76	—	2	—	0,36	—	—	—
Tps	6,900	4,55	10,40	7500	50	14,96	1,65	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,100	2,01	-12,78	820	18	15,69	2,46	—	—	—
Trendevice	0,204	3,03	-23,60	13500	4	—	1,21	—	—	—
Tweppy	0,745	3,47	3,47	4800	2	—	0,71	—	—	—
Ucapital24	0,230	-4,17	112,96	6800	4	—	1,54	—	—	—
Ulisse Biomed	0,890	—	-46,06	—	19	—	0,71	—	—	—
Valica	5,000	—	-26,47	—	10	—	4,44	—	—	—
Valtecne	5,850	1,74	4,84	1200	36	11,23	1,81	—	—	—
Vantea Smart	1,780	-3,26	-27,64	12954	23	38,88	1,94	0,03	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,200	—	-6,25	1500	16	8,34	0,52	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	-0,86	—	—	—
Vne	2,620	—	-23,39	—	8	—	0,64	—	—	—
Websolute	1,530	0,33	15,91	47850	16	—	4,00	0,01	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,800	—	-3,45	—	9	6,27	1,61	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	13,73	1,69	—	—	—
Yolo Group	1,240	4,20	-48,33	6000	16	—	1,21	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 23.09	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	580,10	0,26	1,21	2,91	7,00
EMU Broad Market	285,99	0,27	2,15	2,84	6,30
Euro High Yeld	375,14	0,06	6,44	6,17	3,09
Us High Yield	2445,59	—	7,77	7,22	3,85
Citigroup					
WGBI	572,72	0,05	2,47	2,59	7,07
WGBI 1-3 Yrs	358,71	0,05	3,30	2,41	1,78
EGBI	225,17	0,32	1,59	2,20	7,18
EGBI 1-3 Yrs	171,37	0,18	2,34	1,69	1,82
Eurobig	225,82	0,30	2,14	2,15	6,31
Giappone	369,04	0,01	-2,96	1,11	11,69
Gran Bretagna	831,57	-0,14	-0,11	3,12	9,38
Stati Uniti	561,47	-0,06	4,08	3,04	6,01
EBIG Corporate	245,51	0,29	3,46	2,47	4,41
FTSE Eurozone	**chius. 24.09**				
BTp	766,79	0,26	4,38	—	—
CcT	443,75	0,04	3,73	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	334,18	0,03	2,73	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 24.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.24	IT0005589046	99,960	3985	—	—
14.10.24	IT0005567778	99,838	1188	—	—
14.11.24	IT0005570855	99,559	3002	3,30	2,82
29.11.24	IT0005596538	99,422	7069	3,32	2,86
13.12.24	IT0005575482	99,358	5107	3,02	2,59
14.01.25	IT0005580003	99,059	5180	3,15	2,72
31.01.25	IT0005607459	98,887	5287	3,23	2,79
14.02.25	IT0005582868	98,800	3006	3,14	2,70
14.03.25	IT0005586349	98,577	7160	3,12	2,67
14.04.25	IT0005592370	98,388	3334	2,99	2,54
14.05.25	IT0005595605	98,167	3530	2,96	2,51
13.06.25	IT0005599474	97,926	5074	2,97	2,52
14.07.25	IT0005603342	97,741	5348	2,90	2,45
14.08.25	IT0005610297	97,554	2625	2,84	2,44
12.09.25	IT0005611659	97,399	22212	2,78	2,40

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 24.09	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,074	695	0,00	0,00
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,82	100,674	205	3,33	2,64
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,596	308	3,17	2,64
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,92	100,520	1042	3,31	2,82
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,580	1186	3,41	2,93
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,970	1337	3,83	3,30
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	100,180	1075	3,90	3,40
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	99,570	7862	4,13	3,61
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	101,570	15627	4,20	3,64
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	100,440	11885	4,29	3,74
Buoni Tesoro Poliennali						
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,759	2708	3,19	3,01
01.12.2024	IT0005045270	1,25	99,850	6215	3,25	2,95
15.12.2024	IT0005474330	—	99,328	12049	3,05	3,05
01.02.2025	IT0005386245	0,18	99,053	5476	3,03	2,98
01.03.2025	IT0004513641	2,50	100,784	3709	3,13	2,51
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,190	3907	3,04	2,59
15.05.2025	IT0005327306	0,73	99,143	1560	2,84	2,65
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,083	3577	2,87	2,68
01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,280	1963	2,82	2,58
15.08.2025	IT0005493298	0,60	98,640	3153	2,76	2,59
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,870	833	2,74	2,28
15.11.2025	IT0005345183	1,25	99,970	2920	2,53	2,21
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,500	2097	2,44	2,19
15.01.2026	IT0005514473	1,75	101,150	1455	2,61	2,16
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,790	866	2,60	2,18
01.02.2026	IT0005419848	0,25	97,320	1432	2,54	2,47
01.03.2026	IT0004644735	2,25	102,790	961	2,52	1,96
01.04.2026	IT0005437147	—	96,350	4576	2,49	2,48
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,940	1202	2,53	2,06
01.06.2026	IT0005170839	0,80	98,650	3526	2,44	2,24
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,450	1726	2,43	2,16
01.08.2026	IT0005454241	—	95,670	6915	2,42	2,42
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,090	2694	2,53	2,14
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,590	365	2,51	2,03
01.11.2026	IT0001086567	3,63	109,910	1253	2,39	1,53
01.12.2026	IT0005210650	0,63	97,620	1558	2,39	2,23
15.01.2027	IT0005390874	0,43	96,630	3562	2,37	2,26
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,140	263	2,47	2,09
01.04.2027	IT0005484552	0,55	96,860	1694	2,41	2,27
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,470	3906	2,42	2,13
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,560	616	2,51	2,08
01.08.2027	IT0005274805	1,03	98,990	2105	2,43	2,16
15.09.2027	IT0005416570	0,48	95,760	1966	2,45	2,33
01.11.2027	IT0001174611	3,25	112,160	605	2,42	1,65
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,620	1079	2,46	2,12
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,500	1520	2,48	2,22
15.03.2028	IT0005433690	0,13	92,610	2181	2,50	2,46
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,830	1463	2,56	2,13
15.07.2028	IT0005445306	0,25	92,640	11669	2,55	2,47
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,270	5466	2,64	2,17
01.09.2028	IT0004889033	2,38	108,030	5475	2,60	2,03
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,880	4299	2,59	2,23
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,680	1194	2,72	2,19
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,040	5776	2,64	2,56
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,420	7682	2,72	2,37
01.07.2029	IT0005584849	1,68	102,690	5345	2,76	2,34
01.08.2029	IT0005365165	1,50	101,340	7932	2,72	2,34
01.10.2029	IT0005611055	0,24	101,000	9527	2,80	2,42
01.11.2029	IT0001278511	2,63	112,000	2806	2,73	2,11
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,150	15401	2,80	2,32
01.03.2030	IT0005024234	1,75	103,700	6077	2,78	2,34
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,600	10377	2,83	2,65
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,180	12641	2,92	2,43
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,760	2919	2,88	2,75
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,880	13009	2,96	2,46
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,810	2661	2,95	2,73
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,990	2918	3,00	2,56
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,930	698	2,97	2,85
01.05.2031	IT0001444378	3,00	118,320	306	2,95	2,26
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,540	6039	3,06	2,62
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,320	5227	3,01	2,92
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,720	4431	3,04	2,91
01.03.2032	IT0005094088	0,83	90,790	2890	3,07	2,84
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,500	5380	3,11	2,97
01.12.2032	IT0005494239	1,25	95,410	6224	3,16	2,81
01.02.2033	IT0003256820	2,88	118,350	538	3,25	2,59
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,940	1847	3,23	2,69
01.09.2033	IT0005240350	1,23	94,150	4559	3,23	2,91
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,420	1451	3,30	2,77
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,990	10612	3,36	2,84
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,990	7870	3,39	2,91
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,760	855	3,37	2,78
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,480	713	3,47	2,99
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,410	13459	3,45	3,02
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,880	2182	3,52	3,31
01.09.2036	IT0005177909	1,13	87,740	6542	3,55	3,24
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,830	36509	3,54	3,05
01.03.2037	IT0005433195	0,48	73,830	8847	3,61	3,46
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,340	13613	3,73	3,30
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,960	14525	3,73	3,33
01.08.2039	IT0004286966	2,50	113,760	10171	3,81	3,23
01.10.2039	IT0005582421	2,08	104,130	11101	3,82	3,30
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,920	8077	3,83	3,41
01.09.2040	IT0004532559	2,50	113,710	11724	3,87	3,29
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,330	7824	3,87	3,60
01.09.2043	IT0005530032	2,23	106,560	20686	3,99	3,45
01.09.2044	IT0004923998	2,38	111,050	7544	3,98	3,41
01.09.2046	IT0005083057	1,63	89,960	10460	3,97	3,53
01.03.2047	IT0005162828	1,35	81,840	9340	3,96	3,57
01.03.2048	IT0005273013	1,73	92,300	11308	3,99	3,53
01.09.2049	IT0005363111	1,93	97,550	22716	4,04	3,54
01.09.2050	IT0005398406	1,23	75,420	8333	4,01	3,64
01.09.2051	IT0005425233	0,85	63,360	54542	3,95	3,66
01.09.2052	IT0005480980	1,08	69,120	30319	4,03	3,69
01.10.2053	IT0005534141	2,25	106,480	62606	4,15	3,61
01.10.2054	IT0005611741	0,16	101,750	62500	4,24	3,70
01.03.2067	IT0005217390	1,40	75,910	44394	4,02	3,58
01.03.2072	IT0005441883	1,08	62,760	52251	3,91	3,52
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	92,040	3355	2,86	2,75
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,300	2011	3,24	3,06
16.11.2033	IT0005466351	0,38	84,220	1709	3,46	3,26
27.04.2037	IT0005442097	0,38	76,780	4521	3,91	3,69
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,380	2378	3,02	2,53
30.04.2035	IT0005508590	2,00	105,300	1049	3,43	2,93
30.10.2037	IT0005596470	2,03	104,400	2948	3,66	3,15
30.04.2045	IT0005438004	0,75	66,680	10168	3,89	3,65
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	1,63	102,630	8532	2,80	2,33
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,030	6446	3,00	2,47
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,430	4828	3,20	2,74
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,050	3386	3,27	2,81
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,210	1873	2,82	1,29
15.09.2026	IT0004735152	1,55	104,290	10	2,98	0,82
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,180	151	2,86	1,80
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,480	542	3,10	2,56
15.05.2030	IT0005387052	0,20	95,640	546	3,16	2,50
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,710	620	3,36	2,69
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,770	7816	3,49	3,09
15.09.2035	IT0003745541	1,18	108,230	1453	3,60	2,81
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,100	153	3,82	3,36
30.05.2039	IT0005547812	1,20	105,100	2023	4,04	3,52
15.09.2041	IT0004545890	1,28	108,990	1750	4,00	3,38
15.05.2051	IT0005436701	0,08	64,980	2390	3,87	3,59
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,900	1327	0,00	0,00
26.05.2025	IT0005410912	0,70	99,470	8773	2,82	2,48
21.05.2026	IT0005332835	0,28	98,110	1625	2,49	2,29
28.10.2027	IT0005388175	0,33	96,840	1084	2,61	2,39
14.03.2028	IT0005532723	1,00	100,240	7677	2,71	2,36
22.11.2028	IT0005517195	0,80	98,960	6329	2,76	2,43
28.06.2030	IT0005497000	0,80	97,850	4000	2,82	2,50

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	3,90	18.09.24	
Tasso di deposito	3,50	18.09.24	
Main Refinancing Fix Rate	3,65	18.09.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	25.09.24	13
7gg	0,00	18.09.24	2
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	28.08.24	2
91gg	0,00	31.07.24	2
91gg	0,00	26.06.24	6

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (23/09/24)	3,4140
Aonia Aus (24/09/24)	4,3400
Corra Can (23/09/24)	4,2900
Saron Swiss (20/09/24)	1,2078
Sofr Usa (23/09/24)	4,8300
Sonia Uk (23/09/24)	4,9500
Tonar Jpn (24/09/24)	0,2260

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 24.09 . Valuta 26.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,382	3,429
1 m	3,358	3,405
3 m	3,402	3,449
6 m	3,196	3,240
1 a	2,858	2,898
Media % mese Agosto		
1 m	3,599	3,649
3 m	3,560	3,610
6 m	3,444	3,492
1 a	3,193	3,238

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 24.09

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,74	2,75
2Y/6M	2,34	2,35
3Y/6M	2,24	2,26
4Y/6M	2,24	2,24
5Y/6M	2,25	2,26
6Y/6M	2,28	2,28
7Y/6M	2,30	2,31
8Y/6M	2,33	2,34
9Y/6M	2,36	2,37
10Y/6M	2,38	2,42
11Y/6M	2,42	2,43
12Y/6M	2,43	2,47
15Y/6M	2,48	2,52
20Y/6M	2,47	2,47
25Y/6M	2,39	2,40
30Y/6M	2,31	2,32
40Y/6M	2,15	2,19
50Y/6M	2,02	2,06

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,51	2,88	2,83	2,58	2,45	2,29	2,22	2,29	2,31
Un mese fa	2,60	2,90	3,05	2,92	2,71	2,57	2,48	2,51	2,49
Un anno fa	-0,67	-0,66	-0,59	-0,24	-0,10	0,23	0,30	0,51	0,67

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,51	-1,33	-1,31	-1,45	-1,47	-1,52	-1,61	-1,60	-1,62
Giappone	3,08	2,96	2,35	1,74	1,61	1,50	1,42	1,32	0,40
Regno Unito	-1,79	-1,66	-1,69	-1,82	-1,70	-1,80	-1,70	-1,79	-2,03

TASSI INTERBANCARI

24.09	Risk Free Rate										
Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,24000	4,18976	4,50000
1w	3,45014	—	—	—	—	3,30000	4,55000	3,51200	5,63000	4,26024	4,51000
1m	3,62128	4,85447	4,95840	0,22614	1,20950	3,34000	4,63000	3,30600	5,64000	4,02179	4,45000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	3,24600	—	4,03554	4,37000
3m	3,66302	4,65883	4,83280	0,24750	1,21310	3,31000	4,74000	3,16800	5,65000	4,05441	4,28000
6m	3,79861	4,30962	4,64740	0,28750	1,33870	3,27330	4,73000	2,89800	5,65000	3,95244	4,02000
12m	3,90745	3,79522	4,25800	—	—	3,09330	—	—	5,59000	3,97060	3,70000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 24.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1133	0,126	0,75
Giappone	Jpy	160,1400	0,351	2,44
G. Bretagna	Gbp	0,8322	-0,357	-4,24
Svizzera	Chf	0,9439	-0,095	1,93
Australia	Aud	1,6237	-0,227	-0,16
Brasile	Brl	6,1370	-0,978	14,46
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5033	-0,212	2,67
Danimarca	Dkk	7,4571	-0,013	0,06
Filippine	Php	62,6010	0,483	2,15
Hong Kong	Hkd	8,6668	0,106	0,41
India	Inr	93,1510	0,275	1,36
Indonesia	Idr	16896,3900	0,061	-1,07
Islanda	Isk	151,7000	—	0,80
Israele	Ils	4,1947	-0,150	4,89
Malaysia	Myr	4,6246	-1,042	-8,92
Messico	Mxn	21,5748	-0,077	15,23
N. Zelanda	Nzd	1,7707	-0,355	1,16
Norvegia	Nok	11,6120	-0,633	3,31
Polonia	Pln	4,2665	-0,199	-1,68
Rep. Ceca	Czk	25,1550	0,227	1,74
Rep.Pop.Cina	Cny	7,8290	-0,189	-0,28
Romania	Ron	4,9756	0,028	—
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4341	-0,111	-1,71
Sud Corea	Krw	1485,8700	-0,050	3,64
Sudafrica	Zar	19,2869	-0,199	-5,21
Svezia	Sek	11,2935	-0,603	1,78
Thailandia	Thb	36,5690	-0,232	-3,70
Turchia	Try	38,0064	0,084	16,39
Ungheria	Huf	394,7000	0,005	3,11

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 24.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	589,2010
Eritrea Nakfa	17,1226	0,75	15,3800
Etiopia Birr	132,8837	113,51	119,3602
Gambia Dalasi	75,7900	8,64	68,0800
Ghana Cedi	17,5118	32,41	15,7296
Gibuti Franco	197,8570	0,75	177,7210
Guinea Franco	9567,1743	1,72	8593,5276
Kenya Scellino	143,6385	-17,10	129,0205
Liberia Dollaro	215,8911	3,67	193,9200
Nigeria Naira	1778,4745	82,58	1597,4800
Rep. D. Congo Franco	3170,0577	7,36	2847,4425
Rwanda Franco	1494,8442	7,26	1342,7146
Seychelles Rupia	16,2335	3,50	14,5814
Somalia Scellino	636,2510	0,74	571,5000
Sudan Sterlina	668,5017	0,76	600,4686
Uganda Scellino	4117,0200	-1,38	3698,0300
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	1044,8340	13,52	938,5020
Botswana Pula	14,6102	-1,36	0,0762
Burundi Franco	3227,8240	2,28	2899,3300
Lesotho Loti	19,2869	-5,21	17,3241
Malawi Kwacha	1930,5751	3,85	1734,1014
Mozambico Metical	71,1300	0,76	63,8900
Namibia Dollaro	19,2869	-5,21	17,3241
Tanzania Scellino	3035,3497	9,18	2726,4436
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	99,0430
Comore Franco	491,9678	—	441,9004
Madagascar Ariary	5041,6500	-0,22	4528,5600
Mauritius Rupia	50,9849	4,66	45,7962
Sant Elena Sterlina	0,8322	-4,24	1,3378
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	147,5177	-0,50	132,5049
Egitto Lira	54,1756	58,60	48,6622
Libia Dinaro	5,2844	0,18	4,7466
Marocco Dirham	10,7970	-1,20	9,6980
Tunisia Dinaro	3,3775	-0,47	3,0338
Asia			
A.Saudita Riyal	4,1749	0,75	3,7500
Afghanis. Afghani	76,2126	-2,37	68,4565
Armenia Dram	431,5500	-3,43	387,6300
Azerbaigian Manat	1,8926	0,75	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4190	0,96	0,3760
Banglad. Taka	133,5960	9,91	120,0000
Bhutan Ngultrum	93,1510	1,36	83,6711
Brunei Dollaro	1,4341	-1,71	1,2882
Cambogia Riel Kam.	4526,5900	0,11	4065,9200
Corea Nord Won	2,4493	0,75	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,0886	0,75	3,6725
Georgia Lari	3,0311	2,02	2,7226
Giordania Dinaro	0,7893	0,75	0,7090
Iran Rial	514483,0000	19,83	462124,0000
Iraq Dinaro	1458,4230	0,75	1310,0000
Kazakistan Tenge	534,4700	6,37	480,0800
Kirghizistan Som	93,7646	-4,75	84,2222
Kuwait Dinaro	0,3398	0,06	0,3052
Laos Kip	22943,0000	8,35	20608,0000
Libano Lira	99640,3500	501,15	89500,0000
Macao Pataca	8,9268	0,41	8,0183
Maldive Rufiyaa	17,1560	0,82	15,4100
Mongolia Tugrik	3764,3300	-0,12	3381,2400
Myanmar Kyat	2337,9000	0,75	2100,0000
Nepal Rupia	149,0416	1,36	133,8700
Oman Rial	0,4281	0,75	0,3845
Pakistan Rupia	309,4064	-0,33	277,9183
Qatar Riyal	4,0524	0,75	3,6400
Siria Lira	13985,8313	0,75	12562,5000
Sri Lanka Rupia	338,8909	-5,34	304,4021
Tagikistan Somoni	11,8586	-2,06	10,6518
Taiwan Dollaro	35,6502	5,24	32,0221
Turkmenistan Manat	3,8966	0,75	3,5000
Uzbekistan Sum	14190,7900	4,06	12746,6000
Vietnam Dong	27407,0000	2,23	24618,0000
Yemen Rial	278,6000	0,75	250,2500
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9928	0,75	1,7900
Antigua Dollaro	3,0059	0,75	2,7000
Aruba Fiorino	1,9928	0,75	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1133	0,75	1,0000
Barbados Dollaro	2,2266	0,75	2,0000
Belize Dollaro	2,2266	0,75	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1133	0,75	1,0000
Cayman Dollaro	0,9129	0,75	0,8200
Costa Rica Colon	576,9455	0,24	518,2300
Cuba Peso	26,7192	0,75	24,0000
El Salvador Colon	9,7414	0,75	8,7500
Giamaica Dollaro	175,0098	2,57	157,1991
Guatemala Quetzal	8,6045	-0,46	7,7289
Haiti Gourde	146,5199	0,64	131,6086
Honduras Lempira	27,6569	1,31	24,8423
Nicaragua Cordoba Oro	40,9975	1,08	36,8252
Panama Balboa	1,1133	0,75	1,0000
Rep. Domin. Peso	66,8886	4,22	60,0814
Trinidad Dollaro	7,5658	1,03	6,7958
Europa			
Albania Lek	99,1300	-4,49	89,0400
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7568
Gibilterra Sterlina	0,8322	-4,24	1,3378
Macedonia Dinaro	61,5662	0,31	55,3006
Moldavia Leu	19,3522	0,97	17,3827
Serbia Dinaro	117,2031	0,19	105,2754
Ucraina Hryvnia	46,0414	9,63	41,3744
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4724	1,07	0,4503
Nuova Guinea Kina	4,3676	5,97	0,2549
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	107,1900
Salomone Dollaro	9,2467	-1,01	0,1204
Samoa Tala	3,0100	0,75	2,7037
Tonga Pa Anga	2,5825	0,35	0,4311
Vanuatu Vatu	130,8500	1,03	117,5300
Sud America			
Argentina Peso	1074,6939	20,36	965,3228
Bolivia Boliviano	7,6929	0,75	6,9100
Cile Peso	1025,7300	4,98	921,3400
Colombia Peso	4628,1800	8,45	4157,1700
Falkland Sterlina	0,8322	-4,24	1,3378
Guyana Dollaro	232,9246	0,75	209,2200
Paraguay Guarani	8665,4900	7,74	7783,6100
Peru Nuevo Sol	4,2017	2,94	3,7741
Suriname Dollaro	32,9840	-19,26	29,6270
Uruguay Peso	46,5885	7,95	41,8472

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1133	160,1400	0,8322	7,4571	1,5033	0,9439	11,6120	11,2935	1,6237	1,7707	25,1550
Stati Uniti	(Usd)	0,8982	1,0000	143,8426	0,7475	6,6982	1,3503	0,8478	10,4303	10,1442	1,4585	1,5905	22,5950
Giappone	(Jpy)	0,6245	0,6952	100,0000	0,5197	4,6566	0,9387	0,5894	7,2512	7,0523	1,0139	1,1057	15,7081
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,2016	1,3378	192,4297	1,0000	8,9607	1,8064	1,1342	13,9534	13,5707	1,9511	2,1277	30,2271
Danimarca	(Dkk)	1,3410	1,4929	214,7484	1,1160	10,0000	2,0159	1,2658	15,5717	15,1446	2,1774	2,3745	33,7330
Canada	(Cad)	0,6652	0,7406	106,5256	0,5536	4,9605	1,0000	0,6279	7,7243	7,5125	1,0801	1,1779	16,7332
Svizzera	(Chf)	1,0594	1,1795	169,6578	0,8817	7,9003	1,5926	1,0000	12,3022	11,9647	1,7202	1,8759	26,6501
Norvegia	(Nok)	0,8612	0,9587	137,9091	0,7167	6,4219	1,2946	0,8129	10,0000	9,7257	1,3983	1,5249	21,6629
Svezia	(Sek)	0,8855	0,9858	141,7984	0,7369	6,6030	1,3311	0,8358	10,2820	10,0000	1,4377	1,5679	22,2739
Australia	(Aud)	0,6159	0,6857	98,6266	0,5125	4,5927	0,9258	0,5813	7,1516	6,9554	1,0000	1,0905	15,4924
N. Zelanda	(Nzd)	0,5647	0,6287	90,4388	0,4700	4,2114	0,8490	0,5331	6,5579	6,3780	0,9170	1,0000	14,2062
Rep. Ceca	(Czk)	3,9754	4,4258	636,6130	3,3083	29,6446	5,9761	3,7523	46,1618	44,8956	6,4548	7,0392	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	18.09	19,630
Bim Vita Andante	18.09	19,520
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	18.09	14,983
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	18.09	14,218
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	18.09	10,411
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	18.09	10,595
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	18.09	11,938
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	18.09	11,755
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	18.09	10,495
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	18.09	10,386
Bim Vita Linea Megatrend C	18.09	10,272
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	18.09	10,648
Bim Vita Linea Sostenibilità D	18.09	10,752
Bim Vita Moderato	18.09	16,530
Bim Vita Plus	18.09	12,290
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	18.09	12,680
PIP Progetto Previdenza 2030	18.09	11,510
PIP Progetto Previdenza 2035	18.09	11,780
PIP Progetto Previdenza 2040	18.09	13,300
PIP Progetto Previdenza 2045	18.09	13,570
Itas Vita		
Azionario Euro	17.09	18,066
Azionario Globale	17.09	17,294
Formula Bilanciata	17.09	11,224
Previ Bilanciato	17.09	15,901
Previ Dinamico	17.09	23,476
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	23.09	5,242
Alternative Fund 2	23.09	6,372
Alternative Fund 3	23.09	7,437
Global Trends 2028	23.09	5,681
Growth and Income 2030	23.09	5,089
Growth and Income 2030/1	23.09	5,051
Med.Piu European Focus 2020	23.09	4,964
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	31.07	4,370
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	23.09	4,376
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	23.09	4,396
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	23.09	4,948
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	31.07	4,319
Med.Più New Glb Opp. 2020	23.09	5,301
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	23.09	5,505
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	23.09	5,186
Med.Più New Opp. 2020	23.09	4,867
Med.Più New Opp. 2020/1	23.09	4,677
Med.Più New Opp. 2021	23.09	4,761
Med.Più New Opp. 2021/1	23.09	4,593
Premium Plan 2.0 I	24.09	6,923
Premium Plan 2.0 II	24.09	7,328
Premium Plan 2.0 III	24.09	6,296
Premium Plan I	24.09	12,885
Premium Plan II	24.09	11,744
Premium Plan III	24.09	10,676
Premium Plan IV	24.09	8,591
Premium Plan Prudent	24.09	5,086
Trio Fund 1	23.09	4,085
Trio Fund 2	23.09	3,801
Trio Fund 3	23.09	2,257
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	23.09	7,819
Az. Dinamismo bis	23.09	8,872
Az. Intraprendenza	23.09	7,118
Az. Intraprendenza bis	23.09	8,650
Az. Protezione	23.09	6,494
Balanced	23.09	7,968
Balanced bis	23.09	7,958
Country	23.09	8,454
Country bis	23.09	9,965
Dynamic	23.09	8,111
Dynamic bis	23.09	8,837
E.Bond B.Term. *	23.09	6,724
E.Bond Opport. *	23.09	7,352
E.Bond Sviluppo *	23.09	6,781
E.Equity Opport. *	23.09	10,482
E.Equity Protez. *	23.09	7,816
E.Equity Sviluppo *	23.09	11,427
Easy Fund	23.09	10,012
Flessibile Dinamico	23.09	14,881
Flessibile Equilibrato	23.09	11,148
Global Discovery	23.09	12,121
Global Perspective	23.09	12,698
Global Thematic Focus	23.09	12,279
Moderate	23.09	6,889
Moderate bis	23.09	6,979
Obb. Breve Termine bis	23.09	5,342
Obb. Crescita	23.09	6,978
Obb. Crescita bis	23.09	5,476
Obb. Evoluzione bis	23.09	5,723
Obb. Liquidità	23.09	6,544
Obb. Moderazione	23.09	6,518
Obb. Moderazione bis	23.09	5,374
Obb. Stabilità bis	23.09	5,293
Opportunity	23.09	8,800
Opportunity bis	23.09	9,429
Prudent	23.09	6,032
Prudent bis	23.09	5,290
Sector	23.09	8,838
Sector bis	23.09	11,067
Step Azionario	23.09	9,740
Step Bilanciato	23.09	8,988
Step Obbligazionario	23.09	6,216
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	19.09	119,540
PV Obiettivo Sostenibilità	19.09	104,570
PV Previdenza Flessibile	19.09	118,140
PV Progetto Dinamico	19.09	106,550
PV Progetto Target I	19.09	99,940
PV Selezione Multipla	19.09	128,380
PV Soluzione Equilibrio	19.09	108,680
PV Soluzione Flessibile	19.09	107,170
PV Soluzione Italia	19.09	125,640
PV Soluzione Sostenibile	19.09	120,420
PV Strategia Diver.	19.09	102,190
PV Valore Sostenibilità Dinamico	19.09	110,800
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	19.09	110,570
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	19.09	116,090
SJP International		
SJPI/Global Eq	24.09	130,125
SJPI/Intl Corp Bond	24.09	2,122
SJPI/Money Mkt Eur	24.09	5,780
SJPI/Money Mkt Usd	24.09	13,744
UNIPOLSAI		
Alfa 2000	23.09	13,270
Aurora Dinamico	18.09	19,968
Aurora Equilibrato	18.09	17,826
Aurora Prudente	18.09	14,216
Az. Globale UnipolSAI	23.09	23,345
Beta 2000	23.09	7,850
Comp.1 Obbl Misto Euro	18.09	13,694
Comp.2 A	18.09	19,947
Comp.2 B	18.09	18,977
Comp.3 A	18.09	21,533
Comp.3 B	18.09	20,689
Comp.3 C	18.09	20,315
ESG UnipolSai	18.09	11,043
Fonsai Azionario Globale	23.09	24,173
FonsaiLink Azionario A	23.09	13,037
FonsaiLink Bilanciato A	23.09	10,038
FonsaiLink Monetario	23.09	5,544
FonsaiLink Obbligaz.	23.09	6,558
Mega Trend UnipolSai	18.09	15,221
Mega Trend UnipolSai B	18.09	11,055
Omega 2000	23.09	8,680
PIR UnipolSai	18.09	12,126
PreviGlobale	18.09	16,601
Previlink Azionario A	23.09	10,996
Previlink Bilanciato A	23.09	8,980
Previlink Monetario	23.09	5,547
Previlink Obbligaz.	23.09	5,931
Quota	23.09	20,440
Target Aurora	18.09	9,766
Uninvest ArcoSereno	18.09	140,255
Uninvest Equilibrio	18.09	23,090
Uninvest Flessibile	18.09	12,895
Uninvest Risparmio	18.09	15,696
Unit Balanced	18.09	19,180
Unit Share	18.09	25,976
Valore Dinamico UnipolSai	18.09	13,061
Valore Dinamico UnipolSai B	18.09	11,077
Valore Equilibrato UnipolSai	18.09	11,364
Valore Prudente UnipolSai	18.09	9,886
Winvest Bilanciata	20.09	19,669
Winvest Dinamica	20.09	23,630
Winvest Prudente	20.09	15,287

UnipolSai Assicurazioni

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BlackRock

Dati CHIUSURA al 24-09.
Volume totale(mgl): 2665,58;
Controvalore totale (mln €): 83,985.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	94,960	0,49
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	82,430	3,91
$ High Yield Corp Bd Ucits	86,490	2,34
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,520	1,91
$ Tips Ucits	221,190	4,16
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	161,850	1,54
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	115,130	-0,88
Asia Pacific Dividend Ucits	21,605	6,90
Asia Property Yield Ucits	19,378	0,65
Bric 50 Ucits	18,550	12,45
China Large Cap Ucits	75,170	20,37
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,993	3,88
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,572	12,23
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,870	7,77
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,080	9,15
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,335	8,78
Corpor Int Rate H Esg Ucits	97,390	2,42
DAX Ucits	158,120	13,04
Dev Mkts Property Yld Ucits	22,895	7,84
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	24,765	3,75
DJ-US Select Div. Ucits	86,440	13,54
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	41,125	-1,86
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	125,060	0,89
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	112,500	2,32
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	130,910	2,38
Eu High Yld Corp Bd Ucits	92,250	-2,15
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	229,650	0,64
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	109,900	0,17
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	107,080	0,85
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	109,380	0,43
Euro Corp Bd Ucits	120,340	-0,10
Euro Covered Bd Ucits	142,130	1,12
Euro Dividend Ucits	18,116	5,73
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,190	0,54
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	154,350	-0,80
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	141,320	-0,14
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	183,830	-1,18
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	163,270	0,75
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	146,470	-0,33
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	192,640	0,68
Euro Govt Bd Ucits	112,510	0,03
Euro Stoxx Ucits	50,850	7,92
Euro Stoxx Mid Ucits	67,140	5,07
Euro Stoxx Small Ucits	42,780	-2,70
Euro Ultrashort Bond Ucits	101,900	1,05
Europe Property Yield Ucits	31,725	6,91
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	182,340	12,26
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,641	11,71
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,565	13,27
Ftse Mib Ucits(Acc)	154,620	16,03
Global Clean Energy Ucits	7,532	-7,15
Global Corp Bd Ucits	80,980	0,24
Global Infrastructure Ucits	30,970	12,78
Global Water Ucits	63,730	13,10
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,248	2,54
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,310	2,77
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,374	2,87
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,193	0,17
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,419	3,02
Italy Govt Bd Ucits	152,630	2,97
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,260	2,34
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	48,975	12,44
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,900	-16,27
Msci Canada-B Ucits	187,630	13,56
Msci Em Asia Ucits	169,730	18,16
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,940	-14,93
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	37,215	13,55
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,895	11,47
Msci Emu Small Cap Ucits	272,600	2,04
Msci Emu Ucits	176,820	10,61
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,710	7,62
Msci Europe Ucits (Acc)	80,070	11,32
Msci Japan Eur Hedged Ucits	87,970	16,67
Msci Japan Ucits (Acc)	51,020	10,78
Msci Japan Ucits (Inc)	16,150	9,64
Msci Japan-B Ucits(Acc)	184,050	11,29
Msci Korea Ucits (Inc)	39,850	-5,77
Msci Korea Ucits(Acc)	150,900	-4,48
Msci Mexico Capped Ucits	132,350	-17,26
Msci North America Ucits	94,730	18,61
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	174,470	11,43
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	42,875	8,50
Msci Taiwan Ucits	82,830	21,92
Msci Turkey Ucits	19,358	23,69
Msci Uk Ucits	176,720	14,75
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	475,190	8,25
Msci Usa-B Ucits	521,620	19,84
Msci World Eur Hedged Ucits	90,200	17,17
Msci World Ucits (Acc)	96,040	17,35
Msci World Ucits (Inc)	70,600	15,98
Nasdaq 100 Ucits	1020,000	18,02
Nikkei 225 Ucits	236,400	11,54
Pfandbriefe Ucits	96,200	1,46
S&P 500 Eur Hedged Ucits	119,950	19,67
S&P 500 Ucits (Inc)	51,052	19,14
S&P 500-B Ucits(Acc)	542,740	20,27
Stoxx EU600 Ucits	51,360	8,72
Stoxx Europe 50 Ucits	45,295	8,84
Stoxx EUSelect Div 30	17,234	2,94
Uk Dividend Ucits	9,129	13,56
Uk Gilts Ucits	12,558	2,99
Uk Property Ucits	5,708	4,16
Us Property Yield Ucits	28,920	10,74
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	106,630	3,34
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,990	3,75

UBS ETF www.ubs.com/etf

Dati CHIUSURA al 24-09.
Volume totale(mgl): 903,36;
Controvalore totale (mln €): 18,193.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	10,464	2,77
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,840	0,66
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,115	-0,32
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	35,000	0,85
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,592	-0,25
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,702	-0,19
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,420	0,08
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	16,234	15,61
CMCI Comp SF A-acc	78,930	4,23
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,492	4,93
Em MulFac En LoCur Ucits	11,434	0,05
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	161,990	17,22
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	50,530	13,46
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,372	10,72
EURO STOXX 50 A	49,440	8,49
FTSE 100A	91,330	10,57
Glob Gen Equal hed acc Ucits	22,985	13,51
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	16,440	10,20
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,706	1,48
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	7,276	-3,03
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	10,028	1,17
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,682	1,81
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,768	5,56
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,260	15,14
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	16,468	16,79
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	171,030	17,06
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	20,290	18,41
Msci Australia A-ACC Ucits	29,520	11,23
Msci Canada A	41,035	11,06
Msci Canada cad A-acc Ucits	18,322	13,65
Msci China A SF Ucits	100,660	3,52
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	16,188	13,27
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	11,102	14,15
Msci Emerging Markets A	101,350	10,33
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,762	13,03
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,650	10,73
Msci EMU A	161,880	7,65
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,946	8,15
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,768	11,24
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,874	10,11
Msci Emu Social Res. Eur A	28,070	12,10
Msci EMU Value A	45,340	8,77
Msci Europe & Middle East SocResp. A	119,820	9,89
Msci Europe A	85,380	8,49
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,554	10,45
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,862	14,13
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	16,200	13,96
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,366	4,28
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,902	3,89
Msci Japan A	50,730	9,27
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	13,622	4,48
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,593	11,87
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	26,410	17,38
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,840	11,25
Msci North America SocResp. A	207,740	15,53
Msci Pacific (ex Japan) A	41,765	7,54
Msci Pacific SocResp. A	72,420	6,86
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,942	11,31
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	29,060	7,81
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,742	9,00
Msci UK gbp A-acc Ucits	38,425	14,99
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,296	4,22
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	25,545	17,02
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,444	19,35
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,678	20,37
Msci USA Hedged Ucits A-acc	44,055	19,31
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	18,574	16,26
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,622	17,12
Msci USA UCITS A	493,970	18,49
Msci Usa usd acc Ucits	29,470	19,85
Msci Usa Value A-dis	102,440	13,75
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,894	17,46
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	10,154	8,49
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,528	8,57
Msci World SocResp. A	150,320	15,10
Msci World UCITS A	332,510	15,63
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	15,302	16,60
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	20,190	16,48
S&P 500 A-dis	82,800	18,69
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	15,248	16,41
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,536	16,88
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	32,405	19,29
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,245	19,68
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,928	6,84
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	12,236	-0,47
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,560	0,66
Solactive China Tech Ucits Eurh A	4,288	-0,19
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,840	-0,68
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	10,028	3,57
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,690	3,85
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,660	2,32
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,838	2,77
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	10,200	2,69
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	16,762	9,44
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	15,724	11,16
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	17,760	10,59
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,522	4,20
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,202	4,34
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,568	8,35
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,976	7,53
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	11,078	3,61
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	12,026	3,82
World Soc. Res. Ucits Usd A	30,035	16,57

Fondi comuni aperti - Sicav italiane - Lussemburghesi storici

8a+ Investimenti
tel.0332-251411

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAE	8a+ Eiger	23.09	9,062
AAE	8a+ Eiger Q	23.09	146,111
FLE	8a+ Latemar	23.09	6,588
BBI	8a+ Nextam Bilanciato R	23.09	8,897
OMI	8a+ Nextam Obbl. Misto R	23.09	9,886

AGORA INVESTMENTS
tel.06-68809919

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Agora Global Opp. Q ✪	23.09	6,056
FLE	Agora Global Opp. R	23.09	5,990
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle Q ✪	23.09	5,299
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle R	23.09	5,260
FLE	Agoraflex Q ✪	23.09	8,615
FLE	Agoraflex R	23.09	7,482

Alisei SGR
tel.02-48517126-7127

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alisei Logical A	23.09	10,109
FLE	Alisei Logical B	23.09	9,995
FLE	Alisei Special A	23.09	10,951
FLE	Alisei Special B	23.09	11,128

Alkimis SGR SpA
tel.0230370513

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alkimis Cap Ucits Acc.	20.09	6,822
FLE	Alkimis Cap Ucits Coup.	20.09	4,389
FLE	Alkimis Capital Ucits I	20.09	5,777
FLE	Alkimis Dividend Plus	20.09	6,752

ANIMA
tel.800-388876

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alteia Europa A	23.09	5,588
FLE	Alteia Europa AD	23.09	4,975
FLE	Alteia Europa F ✪	23.09	5,757
FLE	Anima Absolute Return AD	23.09	5,156
FLE	Anima Absolute Return F ✪	23.09	5,958
FLE	Anima Absolute Return R	23.09	17,608
BBI	Anima Accumulo Mer. Glob. 25	20.09	5,597
FLE	Anima Alto Pot. Europa A	23.09	3,535
FLE	Anima Alto Pot. Europa AD	23.09	3,085
FLE	Anima Alto Pot. Europa F	23.09	4,029
AAM	Anima America A	23.09	47,689
AAM	Anima America AD	23.09	41,177
FLE	Anima America AI A	23.09	5,481
FLE	Anima America AI AD	23.09	5,267
FLE	Anima America AI F ✪	23.09	5,635
AAM	Anima America B	23.09	46,302
AAM	Anima America BD	23.09	40,197
AAM	Anima America F	23.09	53,472
AAM	Anima America Y ✪	23.09	9,668
FLE	Anima Az. Europa LTE ✪	23.09	7,499
AIN	Anima Az. Globale ex EMU A	23.09	8,592
AIN	Anima Az. Globale ex EMU AD	23.09	7,894
AIN	Anima Az. Globale ex EMU B	23.09	8,610
AIN	Anima Az. Globale ex EMU BD	23.09	7,888
AIN	Anima Az. Globale ex EMU F ✪	23.09	9,085
AIN	Anima Az. Globale ex EMU Y ✪	23.09	9,174
AIN	Anima Az. Internazionale A	23.09	8,360
AIN	Anima Az. Internazionale AD	23.09	7,597
AIT	Anima Az. Internazionale FD ✪	23.09	6,779
AIN	Anima Az. Internazionale LTE ✪	23.09	6,849
AIN	Anima Az. Internazionale Y ✪	23.09	8,714
FLE	Anima Az. Nord America LTE ✪	23.09	8,912
AIN	Anima Az. Paesi Sviluppati LTE	23.09	8,540
BBI	Anima Bil. Megatrend People A	23.09	6,188
BBI	Anima Bil. Megatrend People AD	23.09	5,892
BBI	Anima Bil. Megatrend People F	23.09	6,374
BBI	Anima Bil. Megatrend People Y	23.09	6,370
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. A	23.09	5,455
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. AD	23.09	4,342
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. F ✪	23.09	5,677
OFL	Anima Cedola Più 2027 C	20.09	5,190
OFL	Anima Cedola Più 2027 II C	20.09	10,298
OFL	Anima Cedola Più 2027 II S	20.09	10,299
OFL	Anima Cedola Più 2027 III C	20.09	10,249
OFL	Anima Cedola Più 2027 III S	20.09	10,248
OFL	Anima Cedola Più 2027 IV C	20.09	10,147
OFL	Anima Cedola Più 2027 IV S	20.09	10,147
OFL	Anima Cedola Più 2027 S	20.09	5,190
OFL	Anima Cedola Più 2027 V C	20.09	10,000
OFL	Anima Cedola Più 2027 V S	20.09	10,000
OFL	Anima Cedola Più 2028	20.09	5,253
OFL	Anima Cedola Più 2028 II	20.09	5,259
OFL	Anima Cedola Più 2028 III	20.09	5,353
OFL	Anima Cedola Più 2029	20.09	10,405
OFL	Anima Cedola Più 2029 II	20.09	10,281
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV C	20.09	10,271
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV S	20.09	10,271
OFL	Anima Cedola Più 2029 V C	20.09	10,077
OFL	Anima Cedola Più 2029 V S	20.09	10,076
BOB	Anima Collezione MultiBrand 2029	20.09	10,251
BOB	Anima Collezione Multi-Brand 2029 III	20.09	10,104
FLE	Anima Commodities F ✪	23.09	5,975
FLE	Anima Commodities Y ✪	23.09	5,932
AIN	Anima Comunitam Az. Int. A	23.09	6,790
AIN	Anima Comunitam Az. Int. AD	23.09	6,522
AIN	Anima Comunitam Az. Int. F ✪	23.09	6,985
AIN	Anima Comunitam Az. Int. Y ✪	23.09	7,064
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. A	23.09	5,220
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. AD	23.09	5,077
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. F ✪	23.09	5,336
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. Y ✪	23.09	5,341
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. A	23.09	4,947
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. AD	23.09	4,888
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. F ✪	23.09	5,061
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. Y ✪	23.09	5,037
OEC	Anima Corporate Euro A	23.09	5,381
OEC	Anima Corporate Euro AD	23.09	5,356
OEC	Anima Corporate Euro F	23.09	5,452
OEC	Anima Corporate Euro Y	23.09	5,437
BOB	Anima Crescita Italia A	23.09	6,701
BOB	Anima Crescita Italia AD	23.09	5,811
BOB	Anima Crescita Italia AP	23.09	6,747
BOB	Anima Crescita Italia F ✪	23.09	7,078
FLE	Anima Crescita Italia New A	23.09	6,155
FLE	Anima Crescita Italia New AD	23.09	5,650
FLE	Anima Crescita Italia New AP	23.09	6,162
FLE	Anima Crescita Italia New F ✪	23.09	6,314
FLE	Anima Dinamix	23.09	5,149
AEM	Anima Emergenti A	23.09	12,868
AEM	Anima Emergenti AD	23.09	10,929
AEM	Anima Emergenti B	23.09	12,350
AEM	Anima Emergenti BD	23.09	10,499
AEM	Anima Emergenti F	23.09	14,563
AEM	Anima Emergenti Y ✪	23.09	6,293
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. A	23.09	8,164
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. AD	23.09	7,496
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. F ✪	23.09	8,631
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Y ✪	23.09	10,000
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Z	23.09	7,973
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. ZD	23.09	7,395
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato A	23.09	5,893
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato AD	23.09	5,550
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato F ✪	23.09	6,122
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Y ✪	23.09	6,085
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Z	23.09	5,780
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato ZD	23.09	5,470
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. A	23.09	4,804
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. AD	23.09	4,634
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. F ✪	23.09	4,941
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Y ✪	23.09	5,234
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Z	23.09	4,782
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. ZD	23.09	4,611
FLE	Anima ESaloGo Prudente A	23.09	5,180
FLE	Anima ESaloGo Prudente AD	23.09	5,029
FLE	Anima ESaloGo Prudente F ✪	23.09	5,262
FLE	Anima ESaloGo Prudente Y ✪	23.09	5,280
FLE	Anima ESaloGo Prudente Z	23.09	5,136
FLE	Anima ESaloGo Prudente ZD	23.09	4,987
AEU	Anima Europa A	23.09	8,391
AEU	Anima Europa AD	23.09	6,911
FLE	Anima Europa AI A	23.09	5,065
FLE	Anima Europa AI AD	23.09	4,913
FLE	Anima Europa AI F ✪	23.09	5,181
FLE	Anima Europa AI Flex A	23.09	5,035
FLE	Anima Europa AI Flex AD	23.09	4,913
FLE	Anima Europa AI Flex F ✪	23.09	5,120
AEU	Anima Europa B	23.09	8,149
AEU	Anima Europa BD	23.09	6,743
AEU	Anima Europa F	23.09	9,402
AEU	Anima Europa Y ✪	23.09	9,450
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 26	20.09	5,702
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 27	20.09	5,648
OFL	Anima Fondo Imprese ✪	23.09	4,929
BOB	Anima Fondo Imprese Plus	23.09	4,966
FLE	Anima Fondo Trading A	23.09	17,492
FLE	Anima Fondo Trading F	23.09	20,049
BAZ	Anima Forza Dinamico A #	23.09	8,711
BAZ	Anima Forza Dinamico B #	23.09	8,704
BAZ	Anima Forza Dinamico N #	23.09	9,423
OBI	Anima Forza Dinamico NP	23.09	9,391
BBI	Anima Forza Equilibrato A #	23.09	8,167
BBI	Anima Forza Equilibrato B #	23.09	8,167
BBI	Anima Forza Equilibrato N #	23.09	8,664
OBI	Anima Forza Equilibrato NP	23.09	8,644
BOB	Anima Forza Moderato A #	23.09	6,971
BOB	Anima Forza Moderato B #	23.09	6,971
BOB	Anima Forza Moderato N #	23.09	7,303
OBI	Anima Forza Moderato NP	23.09	7,290
OAS	Anima Forza Prudente A	23.09	5,874
OAS	Anima Forza Prudente B	23.09	5,876
OAS	Anima Forza Prudente N	23.09	6,010
OBI	Anima Forza Prudente NP	23.09	6,007
FLE	Anima Glob Macro Divers. A	23.09	5,215
FLE	Anima Glob Macro Divers. AD	23.09	4,157
FLE	Anima Glob Macro Divers. F ✪	23.09	5,599
FLE	Anima Glob Macro Flexible A	23.09	4,531
FLE	Anima Glob Macro Flexible AD	23.09	4,172
FLE	Anima Glob Macro Flexible F ✪	23.09	4,685
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl A	23.09	5,069
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl F ✪	23.09	5,143
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl FD ✪	23.09	4,895
OAS	Anima High Yield BT A	23.09	5,187
OAS	Anima High Yield BT AD	23.09	4,655
OAS	Anima High Yield BT F ✪	23.09	5,464

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEU	Anima Iniziativa Europa A	23.09	18,286
AEU	Anima Iniziativa Europa AD	23.09	15,201
AEU	Anima Iniziativa Europa B	23.09	17,969
AEU	Anima Iniziativa Europa BD	23.09	15,050
AEU	Anima Iniziativa Europa F	23.09	20,621
AEU	Anima Iniziativa Europa Y ✪	23.09	8,078
AIT	Anima Iniziativa Italia A	23.09	14,290
AIT	Anima Iniziativa Italia AD	23.09	11,159
AIT	Anima Iniziativa Italia AP	23.09	14,027
AIT	Anima Iniziativa Italia F ✪	23.09	15,293
AIT	Anima Iniziativa Italia Y ✪	23.09	15,111
FLE	Anima Inv. Agritech 26	20.09	4,715
FLE	Anima Inv. Circular Economy 25	20.09	4,979
FLE	Anima Inv. Clean Energy 26	20.09	4,729
FLE	Anima Inv. Cyb. Sec.&Big Data 27	20.09	5,307
FLE	Anima Inv. ENG 25	20.09	4,964
FLE	Anima Inv. Future Mobility 25	20.09	5,229
FLE	Anima Inv. Gender Eq. 26	20.09	4,940
FLE	Anima Inv. Glob. & Infrastr. 27	20.09	5,373
FLE	Anima Inv. Glob. & Longevity 28	20.09	5,416
FLE	Anima Inv. Glob. & Lusso 27	20.09	5,197
FLE	Anima Inv. Glob. & Trend M. 28	20.09	5,215
FLE	Anima Inv. Glob. Recovery 25 ✪	20.09	5,091
FLE	Anima Inv. Health Care Inn. 26	20.09	4,553
FLE	Anima Inv. New Normal 25	20.09	5,047
FLE	Anima Inv. Rob&Intel.Art. 24	20.09	5,031
FLE	Anima Inv. Smart City 27	20.09	5,313
FLE	Anima Inv. Smart Industry 4.0 27	20.09	5,224
AIT	Anima Italia A	23.09	41,568
AIT	Anima Italia AD	23.09	32,963
AIT	Anima Italia B	23.09	39,960
AIT	Anima Italia BD	23.09	31,671
AIT	Anima Italia F	23.09	46,380
AIT	Anima Italia SI ✪	23.09	46,331
AIT	Anima Italia Y ✪	23.09	11,892
MAE	Anima Liquidità Euro AM	23.09	50,756
MAE	Anima Liquidità Euro FM ✪	23.09	51,589
MAE	Anima Liquidità Euro IM	23.09	51,308
BBI	Anima Magellano A	23.09	6,012
BBI	Anima Magellano AD	23.09	5,582
BBI	Anima Magellano F ✪	23.09	6,381
BBI	Anima Magellano R	23.09	6,026
BBI	Anima Magellano RD	23.09	5,624
AIN	Anima Megatrend People A	23.09	8,534
AIN	Anima Megatrend People AD	23.09	7,748
AIN	Anima Megatrend People B	23.09	8,454
AIN	Anima Megatrend People BD	23.09	7,683
FLE	Anima Megatrend People F ✪	23.09	9,001
AIN	Anima Megatrend People Y ✪	23.09	8,986
FLE	Anima Metodo Attivo 24	20.09	4,991
FLE	Anima Metodo Attivo 24 II	20.09	5,090
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. A	23.09	5,009
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. AD	23.09	4,762
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. F ✪	23.09	5,092
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. A	23.09	6,181
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. AD	23.09	5,922
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. F ✪	23.09	6,301
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Y ✪	23.09	6,286
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Z	23.09	6,133
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. ZD	23.09	5,866
OAS	Anima Obbl. Corp. A	23.09	11,499
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend AD	23.09	10,958
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend F ✪	23.09	11,808
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend Y ✪	23.09	11,850
OEC	Anima Obbl. Corporate A	23.09	9,802
OEC	Anima Obbl. Corporate AD	23.09	8,514
OEC	Anima Obbl. Corporate F	23.09	10,422
OEC	Anima Obbl. Corporate Y ✪	23.09	10,419
OPE	Anima Obbl. Emergente A	23.09	7,274
OPE	Anima Obbl. Emergente AD	23.09	5,478
OPE	Anima Obbl. Emergente B	23.09	5,086
OPE	Anima Obbl. Emergente F	23.09	7,777
OPE	Anima Obbl. Emergente Y ✪	23.09	5,339
OEB	Anima Obbl. Euro BT A	23.09	8,497
OEB	Anima Obbl. Euro BT I	23.09	8,879
OEB	Anima Obbl. Euro BT Y ✪	23.09	8,921
OEM	Anima Obbl. Euro Core A	23.09	4,754
OEM	Anima Obbl. Euro Core AD	23.09	4,634
OEM	Anima Obbl. Euro Core F	23.09	4,823
OEM	Anima Obbl. Euro Core Y ✪	23.09	4,828
OEM	Anima Obbl. Euro Core Z	23.09	4,749
OEM	Anima Obbl. Euro Core ZD	23.09	4,652
OEM	Anima Obbl. Euro MLT A	23.09	6,701
OEM	Anima Obbl. Euro MLT AD	23.09	4,474
OEM	Anima Obbl. Euro MLT F	23.09	7,288
OEM	Anima Obbl. Euro MLT Y ✪	23.09	4,750
OFL	Anima Obbl. Flessibile A	23.09	4,873
OFL	Anima Obbl. Flessibile AD	23.09	4,683
OFL	Anima Obbl. Flessibile F ✪	23.09	5,073
OFL	Anima Obbl. Flessibile FD ✪	23.09	4,901
OFL	Anima Obbl. Flessibile Y	23.09	5,007
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex A	23.09	4,690
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex AD	23.09	4,598
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex F ✪	23.09	4,770
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex FD ✪	23.09	4,772
FLE	Anima Obbl. Govern. Flex Y ✪	23.09	4,765
ODM	Anima Obbl. Govern. US A	23.09	4,333
ODM	Anima Obbl. Govern. US AD	23.09	4,244
ODM	Anima Obbl. Govern. US F ✪	23.09	4,434
ODM	Anima Obbl. Govern. US Y ✪	23.09	4,425
OEH	Anima Obbl. High Yield A	23.09	5,885
OEH	Anima Obbl. High Yield AD	23.09	5,413
OEH	Anima Obbl. High Yield B	23.09	13,031
OEH	Anima Obbl. High Yield BD	23.09	5,421
OEH	Anima Obbl. High Yield BT Y ✪	23.09	5,453
OEH	Anima Obbl. High Yield F ✪	23.09	6,078
OEH	Anima Obbl. High Yield Y	23.09	15,310
ODM	Anima Obbl. Internaz. A	23.09	4,162
ODM	Anima Obbl. Internaz. AD	23.09	4,075
ODM	Anima Obbl. Internaz. F ✪	23.09	4,257
ODM	Anima Obbl. Internaz. Y ✪	23.09	4,248
BBI	Anima Obiettivo America Bil. 28	20.09	5,454
BBI	Anima Obiettivo Bil. World 29	20.09	10,284
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt A	23.09	16,469
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt AD	23.09	4,672
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt F ✪	23.09	17,753
FLE	Anima Obiettivo Europa A	23.09	8,956
FLE	Anima Obiettivo Europa AD	23.09	7,715
FLE	Anima Obiettivo Europa F ✪	23.09	9,626
BOB	Anima Obiettivo Globale 24	20.09	5,282
BOB	Anima Obiettivo Globale 24 II	20.09	5,234
BOB	Anima Obiettivo Globale Plus 25	20.09	5,108
FLE	Anima Obiettivo Internaz. A	23.09	24,106
FLE	Anima Obiettivo Internaz. AD	23.09	4,865
FLE	Anima Obiettivo Internaz. F ✪	23.09	25,958
FLE	Anima Obiettivo Italia A	23.09	14,996
FLE	Anima Obiettivo Italia AD	23.09	12,748
FLE	Anima Obiettivo Italia F ✪	23.09	16,141
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 28	20.09	5,390
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 29	20.09	5,169
APA	Anima Pacifico A	23.09	8,564
APA	Anima Pacifico AD	23.09	7,293
APA	Anima Pacifico B	23.09	8,263
APA	Anima Pacifico BD	23.09	7,038
APA	Anima Pacifico F	23.09	9,658
APA	Anima Pacifico Y ✪	23.09	6,589
FLE	Anima Patr.Gl.&AgriTech 27	20.09	5,026
FLE	Anima Patr.Gl.&Blue Econ. 27	20.09	5,465
FLE	Anima Patr.Gl.&Circ. Econ. 27	20.09	5,388
FLE	Anima Patr.Gl.&Clean En. 24	20.09	4,949
FLE	Anima Patr.Gl.&Cyber Sec 26	20.09	4,971
FLE	Anima Patr.Gl.&Digital Ec. 26	20.09	5,024
FLE	Anima Patr.Gl.&En. Transition 26	20.09	4,908
FLE	Anima Patr.Gl.&Health Care 25	20.09	5,128
FLE	Anima Patr.Gl.&I-Tech 24	20.09	5,478
FLE	Anima Patr.Gl.&Longevity 25	20.09	5,512
FLE	Anima Patr.Gl.&Mobility 25	20.09	5,307
FLE	Anima Patr.Gl.&New Normal 27	20.09	5,199
FLE	Anima Patr.Gl.&Nuovi Consumi 25	20.09	5,167
FLE	Anima Patr.Gl.&Robot 24	20.09	5,552
FLE	Anima Patr.Gl.Lusso&Moda 24	20.09	5,084
FLE	Anima Patr.Gl.Sm.City&Cl.Change 26	20.09	5,082
OIG	Anima Pianeta A	23.09	10,305
OIG	Anima Pianeta AD	23.09	9,936
OIG	Anima Pianeta F	23.09	11,038
BBI	Anima Pianeta R	23.09	10,374
BBI	Anima Pianeta RD	23.09	10,054
OIG	Anima Pianeta Y ✪	23.09	10,956
AAM	Anima PicPac America 2029	20.09	10,356
AIN	Anima PicPac Best Selection 2029	20.09	10,175
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25	20.09	5,568
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25 II	20.09	5,468
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 26	20.09	5,709
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 25	20.09	5,831
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 26 II	20.09	5,643
AIN	Anima PicPac ESaloGo Az. Gl. 28	20.09	5,414
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25	20.09	5,426
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25 II	20.09	5,540
OFL	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25 III	20.09	5,654
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 26	20.09	5,681
AEU	Anima PicPac Iniz. Europa 2029 C	20.09	10,071
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028	20.09	5,599
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028 II	20.09	5,350
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2029	20.09	10,070
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 27	20.09	5,655
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 28	20.09	5,471
BBI	Anima PicPac Visconteo Plus 25	20.09	5,665
BBI	Anima Pr Alto Potenziale 2028	20.09	5,138
OFL	Anima Prestige 2026	20.09	5,345
OFL	Anima Prestige 2026 II	20.09	5,276
OFL	Anima Prestige 2027	20.09	10,288
OFL	Anima Prestige 2027 II	20.09	10,256
OFL	Anima Prestige 2027 III	20.09	10,099
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 III	20.09	5,164
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 IV	20.09	5,194
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 V	20.09	5,265
OFL	Anima PrimaSoluzione 25	20.09	5,228
OFL	Anima PrimaSoluzione 25 II	20.09	5,217
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24	20.09	5,268
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 II	20.09	5,253
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 III	20.09	5,260
FLE	Anima Pro Italia A	23.09	6,004
FLE	Anima Pro Italia AD	23.09	5,176
FLE	Anima Pro Italia AP	23.09	6,172
FLE	Anima Pro Italia F ✪	23.09	6,040
FLE	Anima Quant. Flex. A	23.09	4,022
FLE	Anima Quant. Flex. F ✪	23.09	4,135
FLE	Anima Quant. Globale A	23.09	5,580
AIN	Anima Quant. Globale AD	23.09	5,343
FLE	Anima Quant. Globale F ✪	23.09	5,778
OFL	Anima Quasar Obbligaz. Flex ✪	23.09	4,425
OFL	Anima Reddito Flessibile A	23.09	5,161
OFL	Anima Reddito Flessibile AD	23.09	5,161
OFL	Anima Reddito Flessibile F ✪	23.09	5,184
OFL	Anima Reddito Flessibile I	23.09	5,175
OFL	Anima Reddito Flessibile Y ✪	23.09	5,207
ODB	Anima Riserva Dollaro A	23.09	6,136
ODB	Anima Riserva Dollaro F	23.09	6,421
ODB	Anima Riserva Dollaro I	23.09	6,350
OAS	Anima Riserva Globale A	23.09	4,697
OAS	Anima Riserva Globale F	23.09	4,874
OFL	Anima Risparmio A	23.09	7,589

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Anima Risparmio AD	23.09	6,663
OFL	Anima Risparmio F	23.09	7,896
OFL	Anima Risparmio Y	23.09	7,764
FLE	Anima Selection A	23.09	5,924
FLE	Anima Selection AD	23.09	4,473
FLE	Anima Selection F ✪	23.09	6,249
FLE	Anima Selection Multi-Brand A	23.09	5,399
FLE	Anima Selection Multi-Brand AD	23.09	4,681
FLE	Anima Selection Multi-Brand F ✪	23.09	5,667
FLE	Anima Selection Prudente A	23.09	4,991
FLE	Anima Selection Prudente AD	23.09	4,868
FLE	Anima Selection Prudente F ✪	23.09	5,098
AEU	Anima Selezione Europa A	23.09	27,480
AEU	Anima Selezione Europa AD	23.09	24,753
AEU	Anima Selezione Europa B	23.09	27,437
AEU	Anima Selezione Europa BD	23.09	24,741
AEU	Anima Selezione Europa F ✪	23.09	35,125
AEU	Anima Selezione Europa Y	23.09	34,765
AIN	Anima Selezione Globale A	23.09	83,256
AIN	Anima Selezione Globale AD	23.09	76,423
AIN	Anima Selezione Globale B	23.09	81,907
AIN	Anima Selezione Globale BD	23.09	75,251
AIN	Anima Selezione Globale F ✪	23.09	104,471
AIN	Anima Selezione Globale Y	23.09	103,766
OMI	Anima Sforzesco A	23.09	12,851
OMI	Anima Sforzesco AD	23.09	11,559
OMI	Anima Sforzesco F	23.09	13,830
OMI	Anima Sforzesco Plus A	23.09	5,200
OMI	Anima Sforzesco Plus AD	23.09	4,746
OMI	Anima Sforzesco Plus F ✪	23.09	5,511
OMI	Anima Sforzesco Z	23.09	12,769
OMI	Anima Sforzesco ZD	23.09	11,499
OMI	Anima Step Equality 24	20.09	5,183
OMI	Anima Step Equality 25	20.09	5,289
BOB	Anima Target Visconteo 24	20.09	5,014
MAE	Anima Tesoreria classe FM ✪	23.09	52,707
FLE	Anima Trading AD	23.09	13,648
OMI	Anima Traguardo 2027	20.09	5,233
OMI	Anima Traguardo 2027 II	20.09	5,334
OFL	Anima Traguardo Ced. 2028	20.09	5,278
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 28	20.09	5,343
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29	20.09	10,365
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29 II	20.09	10,285
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29 III	20.09	10,148
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028	20.09	5,308
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 II	20.09	5,240
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 III	20.09	5,241
OBI	Anima Tricolore A	23.09	6,533
OBI	Anima Tricolore AD	23.09	5,818
OBI	Anima Tricolore Breve Term. A	23.09	10,210
OBI	Anima Tricolore Breve Term. AD	23.09	10,210
OBI	Anima Tricolore Breve Term. F ✪	23.09	10,219
OFL	Anima Tricolore Corp. Plus 29 A	20.09	10,180
OFL	Anima Tricolore Corp. Plus 29 AP	20.09	10,181
OBI	Anima Tricolore F	23.09	7,081
FLE	Anima Valore 26 ✪	23.09	5,992
FLE	Anima Valore Corpor. ESG 27 ✪	23.09	5,183
AIN	Anima Valore Globale A	23.09	61,738
AIN	Anima Valore Globale AD	23.09	51,918
AIN	Anima Valore Globale B	23.09	60,487
AIN	Anima Valore Globale BD	23.09	50,999
AIN	Anima Valore Globale F	23.09	68,769
AIN	Anima Valore Globale Y ✪	23.09	68,762
OEH	Anima Valore H Y 27 ✪	23.09	10,160
OEH	Anima Valore H Y 29 ✪	23.09	10,202
OMI	Anima Valore Multi-Credit 27 ✪	23.09	5,609
OAS	Anima Valore Obbligazionario	23.09	5,060
OMI	Anima Vespucci A	23.09	4,975
OMI	Anima Vespucci AD	23.09	4,646
OMI	Anima Vespucci F ✪	23.09	5,218
BBI	Anima Vespucci R	23.09	4,975
BBI	Anima Vespucci RD	23.09	4,738
OMI	Anima Vespucci Y	23.09	5,025
BOB	Anima Visconteo A	23.09	50,630
OMI	Anima Visconteo AD	23.09	43,290
BOB	Anima Visconteo F	23.09	54,378
BOB	Anima Visconteo Plus A	23.09	5,998
BOB	Anima Visconteo Plus AD	23.09	5,228
BOB	Anima Visconteo Plus F ✪	23.09	6,418
BOB	Anima Visconteo Z	23.09	50,267
BOB	Anima Visconteo ZD	23.09	43,244
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. A	23.09	5,507
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. AD	23.09	5,270
OMI	Patrimonio Difesa	23.09	4,897
BOB	Patrimonio Reddito A	23.09	5,063
BOB	Patrimonio Reddito AD	23.09	4,922
BBI	Patrimonio Reddito&Crescita A	23.09	5,268
BBI	Patrimonio Reddito&Crescita AD	23.09	5,078

ARCA
tel.02-480971

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X P	23.09	4,835
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X R	23.09	4,837
AAM	Arca Az. Am. Climate Impact I ✪	23.09	74,895
AAM	Arca Az. Am. Climate Impact P	23.09	74,460
AEU	Arca Az. Eu. Climate Impact	23.09	19,700
APA	Arca Az. Far East ESG Leaders	23.09	10,556
AIN	Arca Azioni Internaz. P	23.09	36,766
AIT	Arca Azioni Italia I	23.09	49,583
AIT	Arca Azioni Italia P	23.09	45,707
AIT	Arca Azioni Italia PIR	23.09	45,738
AEM	Arca Azioni Paesi Emergenti	23.09	13,544
BBI	Arca BB	23.09	53,868
AIN	Arca Blue Leaders	23.09	6,041
OEC	Arca Bond Corporate	23.09	9,323
OIG	Arca Bond Globale I	23.09	16,450
OIG	Arca Bond Globale P	23.09	15,790
OPE	Arca Bond P.Em. I	23.09	18,938
OPE	Arca Bond P.Em. P	23.09	17,969
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc P	23.09	6,295
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc. I	23.09	6,620
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI P	23.09	4,930
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI R	23.09	4,939
FLE	Arca Dinamico CL P	23.09	7,747
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 P	23.09	5,304
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 PIR	23.09	5,299
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 P	23.09	5,868
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 PIR	23.09	5,865
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 P	23.09	6,602
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 PIR	23.09	6,601
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It I ✪	20.09	10,431
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It P	20.09	9,317
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It PIR	20.09	9,328
FLE	Arca Equilibrio CL I	23.09	7,046
FLE	Arca Equilibrio CL P	23.09	6,759
OAS	Arca Green Bond cl.P	23.09	5,267
FLE	Arca Green Leaders	23.09	5,561
OFL	Arca Impresa Rendita	23.09	5,095
OMI	Arca Obbl. Europa ESG Leaders	23.09	12,704
FLE	Arca Opport. Globali 24 V P	23.09	6,257
FLE	Arca Opport. Globali 24 V R	23.09	6,279
BOB	Arca Oxygen Plus 30	23.09	5,191
BBI	Arca Oxygen Plus 50	23.09	6,330
BBI	Arca Oxygen Plus 60	23.09	5,380
OFL	Arca Risparmio P	23.09	5,038
OEM	Arca RR Diversified Bond	23.09	12,089
BOB	Arca Social Leaders 30	23.09	5,535
BOB	Arca TE	23.09	24,969

BCC RISPARMIO & PREVIDENZA
tel.02-430281

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Investiper Azion. Euro	23.09	16,012
FLE	Investiper Azion. Futuro #	23.09	6,679
FLE	Investiper Azion. Globale #	23.09	6,969
FLE	Investiper Azion. Paesi Em. #	23.09	4,753
BOB	Investiper Bilanciato 25 #	23.09	5,973
BBI	Investiper Bilanciato 50	23.09	9,253
OAS	Investiper Cedola Dic 24	23.09	5,038
OAS	Investiper Cedola Dic. 27 Sosten.	23.09	5,364
BBI	Investiper Etico Bilanciato #	23.09	6,301
BOB	Investiper Italia PIR25 N	23.09	5,622
FLE	Investiper Italia PIR25 PIR	23.09	5,621
BBI	Investiper Italia PIR50 N #	23.09	5,587
FLE	Investiper Italia PIR50 PIR #	23.09	5,589
OFL	Investiper Obblig. Paesi Em. #	23.09	4,538
MAE	Investiper Obbligazionario B/T	23.09	5,492
OFL	Investiper Obbligazionario Glob.	23.09	6,473
BOB	Investiper SPAC 10	23.09	5,684
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2026	23.09	5,137
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2028	23.09	5,452

Epsilon
tel.02-8810.8820

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Eps Bond Opportunità	23.09	5,082
OFL	Eps Bond Opportunita' Ed. 2	23.09	5,021
AAM	Eps Canada Eq ESG Index ✪ Ⓘ	23.09	5,584
FLE	Eps Dif. 100 Az Red ESG 4Y Ed.2 Ⓟ	17.09	5,301
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 3 Ⓟ	17.09	5,558
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 4 Ⓟ	17.09	5,634
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 5	17.09	5,484
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 6	17.09	5,562
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 05/29	17.09	5,347
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 07/29 Ⓟ	17.09	5,570
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 10/27 Ⓟ	17.09	5,850
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 12/27 Ⓟ	17.09	5,538
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 02/26	17.09	5,294
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 03/26	17.09	5,086
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.3 Ⓟ	17.09	5,353
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.4 Ⓟ	17.09	5,411
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.5	17.09	5,352
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.6	17.09	5,477
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.7	17.09	5,279
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.8 Ⓟ	17.09	5,161
FLE	Eps Difesa 100 Az Red ESG 10/25 Ⓟ	17.09	4,980
FLE	Eps Difesa 100 Az Red ESG 4Y	17.09	5,499
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 06/27 Ⓟ	17.09	5,002
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 07/27 Ⓟ	17.09	4,779
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 09/27	17.09	4,783
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.1 Ⓟ	17.09	5,401
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.2 Ⓟ	17.09	5,415
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.3 Ⓟ	17.09	5,471
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.4	17.09	5,416
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.1 Ⓟ	17.09	5,223
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.10 Ⓟ	17.09	5,105
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.11 Ⓟ	17.09	5,028
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.2 Ⓟ	17.09	5,269
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.3 Ⓟ	17.09	5,264
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.4 Ⓟ	17.09	5,271
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.5	17.09	5,280
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.6 Ⓟ	17.09	5,358
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.7	17.09	5,208
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.8 Ⓟ	17.09	5,149
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.9 Ⓟ	17.09	5,124
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 06/26	17.09	4,956
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 07/26	17.09	4,844
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 01/27	17.09	5,234
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 04/27	17.09	5,689
FLE	Eps DLongRun	23.09	8,252
OEM	Eps EMU Gov. ESG Bond Index ✪ Ⓘ	23.09	5,090
OEH	Eps Eur Corp. HY SRI Bond Index ✪ Ⓘ	23.09	5,516
OEC	Eps Euro Corp. SRI Index ✪ Ⓘ	23.09	5,374
AEU	Eps Europ. Eq. ESG Index ✪ Ⓘ	23.09	6,327
AEU	Eps Europ. Eq. Large Cap Idex ✪ Ⓘ	23.09	6,244
FLE	Eps Flessibile 20	23.09	5,097
AIN	Eps Glob. Equity ESG Index ✪	23.09	7,002
OIG	Eps Glob. Gov. ESG Bond Index ✪ Ⓘ	23.09	5,019
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ed. 4 Ⓟ	17.09	5,379
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG 12/25 Ⓟ	17.09	5,391
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.2 Ⓟ	17.09	5,692
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.3	17.09	5,459
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ris. Ed.5	17.09	5,369
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term A	23.09	6,550
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term B	23.09	6,836
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term I	23.09	6,961
OEB	Eps Obbligaz. Breve Termine	23.09	5,172
OFL	Eps Obbligazioni 2027	23.09	5,341
OFL	Eps Obbligazioni 2028	23.09	5,396
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ⓟ	17.09	5,155
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ed. 2 Ⓟ	17.09	5,106
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ed. 3 Ⓟ	17.09	5,026
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ⓟ	17.09	5,083
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ed. 2 Ⓟ	17.09	5,057
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ed. 3 Ⓟ	17.09	5,040
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ed. 4	17.09	5,016
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno	17.09	5,155
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	17.09	5,142
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 3	17.09	5,128
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 4	17.09	5,179
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 5	17.09	5,153
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 6	17.09	5,134
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ⓟ	17.09	5,100
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	17.09	5,083
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 3 Ⓟ	17.09	5,070
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 4 Ⓟ	17.09	5,056
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 5 Ⓟ	17.09	5,047
AAE	Eps QEquity	23.09	10,959
OEM	Eps QIncome	23.09	9,107
FLE	Eps QReturn	23.09	10,693
AEU	Eps QValue	23.09	12,919
FLE	Eps Risparmio 03/26	23.09	5,043
FLE	Eps Risparmio 04/26	23.09	5,184
FLE	Eps Risparmio 07/26	23.09	5,293
FLE	Eps Risparmio 11/25	23.09	4,987
FLE	Eps Risparmio 12/25	23.09	4,953
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 A	23.09	4,911
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 D	23.09	4,753
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 A	23.09	4,891
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 D	23.09	4,733
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 A	23.09	4,900
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 D	23.09	4,732
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 A	23.09	5,460
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 D	23.09	5,407
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 A	23.09	5,291
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 D	23.09	5,184
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 A	23.09	5,327
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 D	23.09	5,269
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 A	23.09	5,516
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 D	23.09	5,462
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 A	23.09	5,394
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 D	23.09	5,340
ODC	Eps US Corp. SRI Bond Index ✪ Ⓘ	23.09	5,310
AAM	Eps US Equity ESG Index ✪ Ⓘ	23.09	6,715
OIG	Eps US Equity Val ESG Index ✪ Ⓘ	23.09	6,479
ODM	Eps US Treasury Bond Index ✪ Ⓘ	23.09	4,914
OFL	Eps Valore Dollaro	17.09	5,095
OFL	Eps Valore Dollaro Ed. 2	17.09	5,102

ETICA SGR
tel.02-67071422

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIN	Etica Azionario I Ⓔ	23.09	16,925
AIN	Etica Azionario R Ⓔ	23.09	15,067
AIN	Etica Azionario RD Ⓔ	23.09	9,476
BBI	Etica Bilanciato I Ⓔ	23.09	16,841
BBI	Etica Bilanciato R Ⓔ	23.09	15,043
BBI	Etica Bilanciato RD Ⓔ	23.09	11,210
BBI	Etica Impatto Clima I ✪ Ⓔ	23.09	6,202
BBI	Etica Impatto Clima R Ⓔ	23.09	5,917
BBI	Etica Impatto Clima RD Ⓔ	23.09	5,065
OEB	Etica Obbligaz. Breve Ter. I Ⓔ	23.09	6,371
OEB	Etica Obbligaz. Breve Ter. R Ⓔ	23.09	6,134
OMI	Etica Obbligaz. Misto I Ⓔ	23.09	8,360
OMI	Etica Obbligaz. Misto R Ⓔ	23.09	7,752
OMI	Etica Obbligaz. Misto RD Ⓔ	23.09	7,108
BOB	Etica Obiettivo Sociale I ✪ Ⓔ	23.09	5,356
BOB	Etica Obiettivo Sociale R Ⓔ	23.09	5,269
BOB	Etica Obiettivo Sociale RD Ⓔ	23.09	5,122
BOB	Etica Rendita Bil. I ✪ Ⓔ	23.09	6,302
BOB	Etica Rendita Bil. R Ⓔ	23.09	5,900
BOB	Etica Rendita Bil. RD Ⓔ	23.09	4,819

EURIZON CAPITAL SGR
tel.02-8810.8810

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Eurizon Agg. Bond Euro 2028 ✪	23.09	5,448
FLE	Eurizon Approccio Contr. ESG	23.09	5,245
AEN	Eurizon Az. Ener. e Mat. Prime	23.09	16,994
AAS	Eurizon Az. Int. Etico Ⓔ	23.09	20,553
AAM	Eurizon Azioni America	23.09	45,180
AAE	Eurizon Azioni Area Euro	23.09	50,193
AEU	Eurizon Azioni Europa	23.09	17,008
AIN	Eurizon Azioni Internazionali	23.09	27,405
AIT	Eurizon Azioni Italia I ✪	23.09	31,875
AIT	Eurizon Azioni Italia R	23.09	29,676
AIT	Eurizon Azioni Italia X ✪	23.09	31,890
AEM	Eurizon Azioni Paesi Emer.	23.09	11,021
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia I	23.09	12,168
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia R	23.09	11,210
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia X ✪	23.09	12,200
BOB	Eurizon Bilanciato 25	23.09	5,039
BOB	Eurizon Bilanciato 25 Ed. 2	23.09	5,000
BBI	Eurizon Bilanciato 50	23.09	5,038
BBI	Eurizon Bilanciato 50 Ed. 2	23.09	5,000
BBI	Eurizon Bilanciato Euro Multi. #	23.09	58,230
FLE	Eurizon Circular&Green Ec. A	23.09	5,487
FLE	Eurizon Circular&Green Ec. D	23.09	5,323
OFL	Eurizon Cr. Bond Euro 2028 ✪	23.09	5,412
FLE	Eurizon Cr. Inflaz. 09/26 A	23.09	5,225
FLE	Eurizon Cr. Inflaz. 09/26 D	23.09	5,113
FLE	Eurizon Cr. Inflaz. 12/26 A	23.09	5,199
FLE	Eurizon Cr. Inflaz. 12/26 D	23.09	5,092
FLE	Eurizon Def. Top Select 03/25	23.09	4,574
FLE	Eurizon Def. Top Select 05/24	23.09	4,491
FLE	Eurizon Def. Top Select 05/25	23.09	4,893
FLE	Eurizon Def. Top Select 07/24	23.09	4,548
FLE	Eurizon Def. Top Select 10/24	23.09	4,723
FLE	Eurizon Def. Top Select 12/24	23.09	4,588
FLE	Eurizon Difesa 100 Plus 18 Ⓟ	23.09	5,631
FLE	Eurizon Disc.Globale 05/24 A	23.09	5,536
FLE	Eurizon Disc.Globale 05/24 D	23.09	5,128
OMI	Eurizon Diversificato Etico Ⓔ	23.09	10,916
OFL	Eurizon Diversified Income	23.09	5,694
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 2	23.09	5,396
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 3	23.09	5,339
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 4	23.09	5,327
OFL	Eurizon Diversified Income Strategy	23.09	5,202
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 01/27 A	23.09	4,764
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 01/27 D	23.09	4,605
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 07/26 A	23.09	4,548
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 07/26 D	23.09	4,381
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 09/26 A	23.09	4,606
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 09/26 D	23.09	4,521
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 11/26 A	23.09	4,720
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 11/26 D	23.09	4,562
FLE	Eurizon Equity Targ 50 05/24	23.09	5,866
FLE	Eurizon Equity Targ 50 06/24	23.09	5,676
FLE	Eurizon Equity Targ 50 09/24	23.09	5,461
FLE	Eurizon Equity Targ 50 12/24	23.09	5,414
FLE	Eurizon Excl.Multim. Trend Base	23.09	5,256
FLE	Eurizon Excl.Multim. Trend Plus	23.09	5,654
FLE	Eurizon Excl.Multim. Trend Standard	23.09	5,528
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/25 A	23.09	5,717
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/25 D	23.09	4,876
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/26 A	23.09	5,819
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/26 D	23.09	5,133
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/27 A	23.09	5,538
FLE	Eurizon Fless. Az. 03/27 D	23.09	4,995
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/24 A	23.09	5,997
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/24 D	23.09	4,972
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/25 A	23.09	5,672
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/25 D	23.09	4,812
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/26 A	23.09	5,818
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/26 D	23.09	5,111
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/27 A	23.09	5,935
FLE	Eurizon Fless. Az. 05/27 D	23.09	5,379
FLE	Eurizon Fless. Az. 06/26 A	23.09	5,794
FLE	Eurizon Fless. Az. 06/26 D	23.09	5,119
FLE	Eurizon Fless. Az. 06/27 A	23.09	5,578
FLE	Eurizon Fless. Az. 06/27 D	23.09	5,045
FLE	Eurizon Fless. Az. 07/24 A	23.09	5,885
FLE	Eurizon Fless. Az. 07/24 D	23.09	5,011
FLE	Eurizon Fless. Az. 07/25 A	23.09	5,854
FLE	Eurizon Fless. Az. 07/25 D	23.09	5,132
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/24 A	23.09	5,866
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/24 D	23.09	4,989
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/25 A	23.09	5,833
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/25 D	23.09	5,114
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/26 A	23.09	5,669
FLE	Eurizon Fless. Az. 09/26 D	23.09	5,106
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/24 A	23.09	5,767
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/24 D	23.09	4,919
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/25 A	23.09	6,080
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/25 D	23.09	5,384
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/26 A	23.09	5,686
FLE	Eurizon Fless. Az. 12/26 D	23.09	5,139
FLE	Eurizon Flex Cre. 03/25 A	23.09	5,515
FLE	Eurizon Flex Cre. 03/25 D	23.09	5,101
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/24 A	23.09	5,520
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/24 D	23.09	4,982
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/25 A	23.09	5,453
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/25 D	23.09	5,013
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/24 A	23.09	5,172
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/24 D	23.09	4,752
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/25 A	23.09	4,987
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/25 D	23.09	4,667
FLE	Eurizon Flex Cre. 10/24 A	23.09	5,066
FLE	Eurizon Flex Cre. 10/24 D	23.09	4,870
FLE	Eurizon Flex Cre. 12/24 A	23.09	5,043
FLE	Eurizon Flex Cre. 12/24 D	23.09	4,843
FLE	Eurizon Flex Equi. 03/25 A	23.09	5,259
FLE	Eurizon Flex Equi. 03/25 D	23.09	4,951
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/24 A	23.09	5,210
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/24 D	23.09	4,820
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/25 A	23.09	5,216
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/25 D	23.09	4,888
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/24 A	23.09	5,003
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/24 D	23.09	4,783
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/25 A	23.09	4,908
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/25 D	23.09	4,760
FLE	Eurizon Flex Equi. 10/24 A	23.09	4,974
FLE	Eurizon Flex Equi. 10/24 D	23.09	4,827
FLE	Eurizon Flex Equi. 12/24 A	23.09	4,904
FLE	Eurizon Flex Equi. 12/24 D	23.09	4,757
FLE	Eurizon Flex Prud. 03/25 A	23.09	5,085
FLE	Eurizon Flex Prud. 03/25 D	23.09	4,877
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/24 A	23.09	5,071
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/24 D	23.09	4,868
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/25 A	23.09	4,997
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/25 D	23.09	4,830
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/24 A	23.09	4,949
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/24 D	23.09	4,848
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/25 A	23.09	4,950
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/25 D	23.09	4,845
FLE	Eurizon Flex Prud. 10/24 A	23.09	4,949
FLE	Eurizon Flex Prud. 10/24 D	23.09	4,846
FLE	Eurizon Flex Prud. 12/24 A	23.09	4,939
FLE	Eurizon Flex Prud. 12/24 D	23.09	4,836
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 05/25 A	23.09	5,657
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 05/25 D	23.09	5,319
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 07/25 A	23.09	5,462
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 07/25 D	23.09	5,206
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 10/25 A	23.09	5,439
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 10/25 D	23.09	5,182
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 01/27 A	23.09	5,185
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 01/27 D	23.09	5,018
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/26 A	23.09	5,509
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/26 D	23.09	5,254
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/27 A	23.09	5,308
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/27 D	23.09	5,143
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/26 A	23.09	5,392
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/26 D	23.09	5,141
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 07/26 A	23.09	5,243
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 07/26 D	23.09	5,059
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 09/26 A	23.09	5,187
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 09/26 D	23.09	5,096
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 11/26 A	23.09	5,154
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 11/26 D	23.09	4,986
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 12/25 A	23.09	5,427
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 12/25 D	23.09	5,173
FLE	Eurizon Global Dividend A	23.09	6,060
FLE	Eurizon Global Dividend D	23.09	5,505
FLE	Eurizon Global Leaders A	23.09	5,737
FLE	Eurizon Global Leaders D	23.09	5,440
FLE	Eurizon Global Trends 40 03/25	23.09	5,423
FLE	Eurizon Global Trends 40 05/25	23.09	5,459
FLE	Eurizon Global Trends 40 07/25	23.09	5,264
FLE	Eurizon Global Trends 40 10/25	23.09	5,165
FLE	Eurizon Global Trends 40 12/24	23.09	5,520
OFL	Eurizon Govern. Bond Euro 2028 ✪	23.09	5,358
OFL	Eurizon HY Bond Euro 2028 ✪	23.09	5,501
FLE	Eurizon Inc. Strategy 10/24 A	23.09	5,379
FLE	Eurizon Inc. Strategy 10/24 D	23.09	4,966
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 01/27 A	23.09	5,073
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 01/27 D	23.09	4,965
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 03/27 A	23.09	5,152
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 03/27 D	23.09	5,045
FLE	Eurizon Inv. Protetto Ed. 1	23.09	5,038
OMI	Eurizon Investo Smart ESG 10	23.09	5,431
BOB	Eurizon Investo Smart ESG 20	23.09	5,498
BBI	Eurizon Investo Smart ESG 40	23.09	5,813
BAZ	Eurizon Investo Smart ESG 60	23.09	5,907
BAZ	Eurizon Investo Smart ESG 75	23.09	6,100
FLE	Eurizon It. Difesa 95 04/27 NP Ⓟ	23.09	5,710
FLE	Eurizon It. Difesa 95 04/27 PIR Ⓟ	23.09	5,719
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/25 A	23.09	5,083
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/25 D	23.09	4,771
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/24 A	23.09	5,112
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/24 D	23.09	4,713
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/25 A	23.09	5,316
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/25 D	23.09	4,875
FLE	Eurizon MAsset Val. 07/24 A	23.09	5,038
FLE	Eurizon MAsset Val. 07/24 D	23.09	4,838
FLE	Eurizon MAsset Val. 10/24 A	23.09	5,052
FLE	Eurizon MAsset Val. 10/24 D	23.09	4,847
FLE	Eurizon MAsset Val. 12/24 A	23.09	5,015
FLE	Eurizon MAsset Val. 12/24 D	23.09	4,811
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 03/26 A	23.09	4,903
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 03/26 D	23.09	4,746
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 06/26 A	23.09	4,860
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 06/26 D	23.09	4,782
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 12/25 A	23.09	4,865
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 12/25 D	23.09	4,789
OFL	Eurizon Obbl. 18 mesi	23.09	5,110
OFL	Eurizon Obbl. 18 mesi Ed. 2	23.09	5,097
OAS	Eurizon Obbl. Cedola A	23.09	6,941
OAS	Eurizon Obbl. Cedola D	23.09	5,732
OIH	Eurizon Obbl. Corp. Alto Rend.	23.09	14,214
ODB	Eurizon Obbl. Doll. Breve Term.	23.09	15,975
ODB	Eurizon Obbl. Doll. Breve Term. $	23.09	17,783
OPE	Eurizon Obbl. Emergenti	23.09	13,398
OAS	Eurizon Obbl. Etico Ⓔ	23.09	5,558
OEM	Eurizon Obbl. Euro	23.09	18,075
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT A	23.09	16,612
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT D	23.09	14,278
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT I	23.09	16,892
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp.	23.09	6,958
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp. BT A	23.09	8,447
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp. BT D	23.09	8,498
OEH	Eurizon Obbl. Euro HY	23.09	11,294
OIG	Eurizon Obbl. Internaz.	23.09	10,101
OFL	Eurizon Obbl. Usd 05/24 A	23.09	5,762
OFL	Eurizon Obbl. Usd 05/24 D	23.09	5,234
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. B	23.09	5,048
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. C	23.09	5,108
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. S	23.09	5,108
OMI	Eurizon Obiettivo Valore	23.09	5,410
OFL	Eurizon Opp. Obblig Plus 09/29	23.09	5,050
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 03/28	23.09	5,383
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 03/29	23.09	5,198
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 06/28	23.09	5,322
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 06/29	23.09	5,189
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 09/28	23.09	5,391
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 12/27	23.09	5,405
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 12/28	23.09	5,225
OFL	Eurizon Opp. Oblig. Plus 12/29	23.09	5,000
AIT	Eurizon PIR Ita Azioni I ✪	23.09	8,935
AIT	Eurizon PIR Ita Azioni PIR	23.09	8,205
BOB	Eurizon PIR Italia 30 I ✪	23.09	6,399
BOB	Eurizon PIR Italia 30 NP	23.09	5,969
BOB	Eurizon PIR Italia 30 PIR	23.09	5,977
AIT	Eurizon PIR Italia Azioni NP	23.09	8,179
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.2 NP	23.09	5,433
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.2 PIR	23.09	5,462
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.3 NP	23.09	5,496
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.3 PIR	23.09	5,524
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.4 NP	23.09	5,179
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.4 PIR	23.09	5,246
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.5 NP	23.09	5,212
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.5 PIR	23.09	5,218
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.6 NP	23.09	5,171
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.6 PIR	23.09	5,208
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.7 PIR	23.09	5,048
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.8 PIR	23.09	5,000
FLE	Eurizon PIR Obbligaz. NP	23.09	5,494
FLE	Eurizon PIR Obbligaz. PIR	23.09	5,507
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Moderate A	23.09	6,006
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Moderate C	23.09	6,105
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Plus	23.09	5,766
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Start	23.09	5,263
FLE	Eurizon Profilo Fless Dif. #	23.09	5,862
FLE	Eurizon Profilo Fless Difesa II	23.09	5,014
FLE	Eurizon Profilo Fless Difesa III	23.09	5,225
FLE	Eurizon Profilo Fless Equi. #	23.09	6,213
FLE	Eurizon Profilo Fless Svil. #	23.09	7,130
BOB	Eurizon Prog. Italia 20 NP	23.09	5,795
BOB	Eurizon Prog. Italia 20 PIR	23.09	5,801
BBI	Eurizon Prog. Italia 40 NP	23.09	6,626
BBI	Eurizon Prog. Italia 40 PIR	23.09	6,630
BAZ	Eurizon Prog. Italia 70 NP	23.09	8,035
BAZ	Eurizon Prog. Italia 70 PIR	23.09	8,047
FLE	Eurizon Rec Lead Esg 40 12/25 A	23.09	5,277
FLE	Eurizon Rec Lead Esg 40 12/25 D	23.09	5,091
OFL	Eurizon Reddito Diversificato	23.09	5,429
OFL	Eurizon Rendimento Diver.	23.09	5,395
OFL	Eurizon Rendimento Diver. 03/28	23.09	5,267
OMI	Eurizon Rendita A	23.09	6,830
OMI	Eurizon Rendita D	23.09	6,145
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni A	23.09	4,898
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni B	23.09	4,979
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni C	23.09	5,037
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ed. 2 A	23.09	5,157
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ed. 2 D	23.09	5,030
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ed. 3 A	23.09	5,410
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ed. 3 D	23.09	5,283
OAS	Eurizon Sel. Credit Bonds A	23.09	5,606
OAS	Eurizon Sel. Credit Bonds D	23.09	5,607
OMI	Eurizon Soluzione ESG 10 A	23.09	7,788
BBI	Eurizon Soluzione ESG 10 S	23.09	7,907
BBI	Eurizon Soluzione ESG 40 A	23.09	10,438
BBI	Eurizon Soluzione ESG 40 S	23.09	10,621
BBI	Eurizon Soluzione ESG 60 A	23.09	47,437
BBI	Eurizon Soluzione ESG 60 S	23.09	48,780
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/27 A	23.09	5,053
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/27 D	23.09	4,970
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/28 A	23.09	5,476
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/28 D	23.09	5,397
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 06/27 A	23.09	5,436
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 06/27 D	23.09	5,277
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 09/27 A	23.09	5,564
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 09/27 D	23.09	5,479
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 12/27 A	23.09	5,392
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 12/27 D	23.09	5,313
FLE	Eurizon STEP 50 Gl. Lead. Esg 09/27 A	23.09	5,559
FLE	Eurizon STEP 50 Gl. Lead. Esg 09/27 D	23.09	5,473
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 03/28 A	23.09	5,464
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 03/28 D	23.09	5,385
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 A	23.09	5,402
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 D	23.09	5,325
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 A	23.09	5,353
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 D	23.09	5,273
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 NP	23.09	5,763
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 PIR	23.09	5,735
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 A	23.09	5,638
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 D	23.09	5,476
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 A	23.09	5,250
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 D	23.09	5,142
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 A	23.09	5,522
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 D	23.09	5,363
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 A	23.09	5,122
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 D	23.09	5,015
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 A	23.09	5,420
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 D	23.09	5,367
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 A	23.09	5,391
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 D	23.09	5,229
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 A	23.09	5,396
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 D	23.09	5,289
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 A	23.09	5,384
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 D	23.09	5,333
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 A	23.09	5,310
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 D	23.09	5,194
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 A	23.09	5,260
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 D	23.09	5,148
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 A	23.09	5,489
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 D	23.09	5,432
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 A	23.09	5,298
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 D	23.09	5,191
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 A	23.09	5,393
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 D	23.09	5,341
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 A	23.09	5,184
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 D	23.09	4,985
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 A	23.09	4,988
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 D	23.09	4,893
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 A	23.09	4,887
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 D	23.09	4,792
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 A	23.09	4,912
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 D	23.09	4,816
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 A	23.09	4,809
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 D	23.09	4,712
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 A	23.09	4,944
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 D	23.09	4,845
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 A	23.09	4,760
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 D	23.09	4,713
OFL	Eurizon Target Portfolio 28 ✪	23.09	5,320
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 A	23.09	5,324
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 D	23.09	5,324
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 A	23.09	5,290
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 D	23.09	5,290
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 A	23.09	5,196
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 D	23.09	5,196
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 A	23.09	5,213
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 D	23.09	5,213
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 A	23.09	5,198
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 D	23.09	5,198
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 A	23.09	5,134
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 D	23.09	5,134
FLE	Eurizon Team 1 A #	23.09	6,139
FLE	Eurizon Team 1 G #	23.09	6,370
FLE	Eurizon Team 2 A #	23.09	5,937
FLE	Eurizon Team 2 G #	23.09	6,183
FLE	Eurizon Team 3 A #	23.09	5,177
FLE	Eurizon Team 3 G #	23.09	5,575
FLE	Eurizon Team 4 A #	23.09	4,814
FLE	Eurizon Team 4 G #	23.09	5,246
FLE	Eurizon Team 5 A #	23.09	5,239
FLE	Eurizon Team 5 G #	23.09	5,748
MAE	Eurizon Tesoreria Euro AM	23.09	15,431
MAE	Eurizon Tesoreria Euro BM	23.09	15,432
FLE	Eurizon Them. Opp. ESG 50 07/26	23.09	4,778
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 A	23.09	5,570
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 D	23.09	5,306
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 A	23.09	5,778
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 D	23.09	5,340
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 A	23.09	6,196
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 D	23.09	5,618
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 A	23.09	6,437
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 D	23.09	5,981
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.06/24 A	23.09	6,258
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.06/24 D	23.09	5,698
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.09/24 A	23.09	6,067
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.09/24 D	23.09	5,611
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.12/24 A	23.09	5,926
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.12/24 D	23.09	5,482
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/25 A	23.09	5,298
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/25 D	23.09	5,055
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/24 A	23.09	5,571
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/24 D	23.09	5,152
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/25 A	23.09	5,740
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/25 D	23.09	5,404
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.06/24 A	23.09	5,558
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.06/24 D	23.09	5,156
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.09/24 A	23.09	5,453
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.09/24 D	23.09	5,208
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.12/24 A	23.09	5,392
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.12/24 D	23.09	5,070
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/25 A	23.09	4,833
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/25 D	23.09	4,782
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/24 A	23.09	5,064
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/24 D	23.09	4,910
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/25 A	23.09	5,090
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/25 D	23.09	4,985
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.06/24 A	23.09	5,020
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.06/24 D	23.09	4,921
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.09/24 A	23.09	4,947
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.09/24 D	23.09	4,846
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.12/24 A	23.09	4,910
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.12/24 D	23.09	4,808
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 1 A	23.09	5,217
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 1 D	23.09	5,217
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 2 A	23.09	5,196
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 2 D	23.09	5,196
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 3 A	23.09	5,200
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 3 D	23.09	5,200
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 4 A	23.09	5,138
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 4 D	23.09	5,138
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 5 A	23.09	5,033
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 5 D	23.09	5,033
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 6 A	23.09	5,000
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 6 D	23.09	5,000
BOB	EurizonAM Bilanciato Etico	23.09	4,832
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 C	23.09	5,112
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 D	23.09	5,076
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 E	23.09	4,974
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25	23.09	5,140
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Alpha	23.09	5,032
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Beta	23.09	4,993
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Delta	23.09	4,976
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Epsilon	23.09	4,977
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Gamma	23.09	4,960
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Uno	23.09	4,929
BOB	EurizonAM Euro Multifund	23.09	5,144
BOB	EurizonAM Euro Multifund II	23.09	5,067
OFL	EurizonAM Flexible Credit	23.09	5,056
FLE	EurizonAM Flexible Trilogy	23.09	4,389
BOB	EurizonAM Glob. Multiasset 30	23.09	5,060
BOB	EurizonAM Glob. Multiasset II	23.09	4,744
FLE	EurizonAM Goal	23.09	5,089
BOB	EurizonAM Obiettivo Controllo	23.09	4,809
OMI	EurizonAM Obiettivo Stabilita'	23.09	4,677
FLE	EurizonAM Rilancio Italia TR	23.09	4,622
FLE	EurizonAM Ritorno Assoluto	23.09	4,694
FLE	EurizonAM TR Megatrend	23.09	4,599
FLE	EurizonAM TR Megatrend II	23.09	4,595

EUROMOBILIARE A.M.
tel.02-620841

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIN	E. Global Equity HC A	23.09	5,180
AEM	E.Fid. China Equity A	23.09	3,304
FLE	Euromob. Accum. Digital Evol. A	23.09	5,544
FLE	Euromob. Accum. Fless. Plus A	23.09	4,874
FLE	Euromob. Accum. Next Gen. ESG A	23.09	5,550
FLE	Euromob. Accum. Prem. Brands A	23.09	5,141
FLE	Euromob. Accum. Smart 50 A	23.09	5,805
FLE	Euromob. Accum. Smart 50 II A	23.09	5,616
FLE	Euromob. Accum. Smart Attivo A	23.09	5,273
AIT	Euromob. Azioni Italiane A	23.09	49,119
AIT	Euromob. Azioni Italiane Z	23.09	10,616
FLE	Euromob. Cities 4 Future A	23.09	6,341
OEH	Euromob. Corp. Euro HY A	23.09	5,863
FLE	Euromob. Defens. Opp. 2028 D	23.09	5,405
FLE	Euromob. Digital Trends A	23.09	6,290
FLE	Euromob. Eq. Mid Small Cap A	23.09	5,725
OEH	Euromob. Euro S/T HY Bond A	23.09	5,485
OEH	Euromob. Euro S/T HY Bond Z	23.09	5,735
OEC	Euromob. Euro Sh.Term Corp.Bd A	23.09	9,078
OEC	Euromob. Euro Sh.Term Corp.Bd Z	23.09	5,214
FLE	Euromob. Fid. China Evol. Atto II A	23.09	2,951
BOB	Euromob. Flessibile 30 A	23.09	7,041
BBI	Euromob. Flessibile 60 A	23.09	42,822
BBI	Euromob. Flessibile 60 I ✪	23.09	5,664
FLE	Euromob. Flessibile Az. A	23.09	24,118
FLE	Euromob. Flessibile Az. G	23.09	5,880
FLE	Euromob. Flessibile Az. Z	23.09	8,286
OFL	Euromob. Flessibile Obb. A	23.09	5,075
AIN	Euromob. Franklin Fut. Tech Lead.	23.09	4,793
OIG	Euromob. Gov. Globale A	23.09	4,438
OIG	Euromob. Gov. Globale Z	23.09	5,231
BOB	Euromob. Green 4 Planet	23.09	4,526
BOB	Euromob. Green Trends A	23.09	5,460
FLE	Euromob. Infrastr. Sostenibili A	23.09	4,475
FLE	Euromob. Innovation 4 Future A	23.09	5,611
FLE	Euromob. Next Generation ESG A	23.09	5,142
OFL	Euromob. Obblig. Valore 2028 A	23.09	5,138
OFL	Euromob. Obblig. Valore 2028 D	23.09	5,140
FLE	Euromob. Obiettivo 2023 A	23.09	4,819
FLE	Euromob. Obiettivo 2023 I ✪	23.09	5,074
OFL	Euromob. Obiettivo 2030	23.09	5,560
FLE	Euromob. Pictet Act 4 Trans. A	23.09	6,044
FLE	Euromob. Pictet Act 4 Trans. II A	23.09	5,937
OFL	Euromob. Pictet Em. Market Bonds A	23.09	7,227
OFL	Euromob. Pictet Em. Market Bonds Z	23.09	4,709
AIN	Euromob. Pictet Glob.Trends ESG A	23.09	5,456
AIT	Euromob. PIR Italia Az. A	23.09	7,802
FLE	Euromob. Power Brands A	23.09	6,087
OFL	Euromob. Prog. 2027 A	23.09	4,927
OFL	Euromob. Prog. 2027 D	23.09	4,764
OEM	Euromob. Reddito A	23.09	18,013
ODH	Euromob. Reddito Z	23.09	5,206
FLE	Euromob. Salute&Benessere ESG A	23.09	5,058
FLE	Euromob. Science 4 Life A	23.09	6,881
FLE	Euromob. Science 4 Life I ✪	23.09	5,335
OFL	Euromob. Smart 2026 A	23.09	4,634
OFL	Euromob. Target 2028 A	23.09	5,449
OFL	Euromob. Target 2028 D	23.09	5,399
OFL	Euromob. Valore 2027 A	23.09	4,651
OFL	Euromob. Valore Sost. 28 A	23.09	5,495
OFL	Euromob. WA Bond Mat Until 28	23.09	5,301

Fideuram Asset Management (Ireland)
tel.00352-469090651

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BAZ	FOI 4Child R	23.09	7,775
BAZ	FOI 4Child R1	23.09	7,800
BAZ	FOI 4Child T ✪	23.09	7,985
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. R	23.09	12,487
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. T ✪	23.09	13,123
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-R	23.09	7,838
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-S	23.09	6,131
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-T	23.09	8,389
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R	23.09	10,825
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R1	23.09	10,831
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S	23.09	10,657
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S1	23.09	10,664
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-T ✪	23.09	11,128
OPE	FOI China Bond-R	23.09	10,586
OPE	FOI China Bond-S	23.09	10,216
OPE	FOI China Bond-T ✪	23.09	10,755
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-R	23.09	7,776
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-S	23.09	6,001
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-T	23.09	8,358
FLE	FOI Dyn. New Alloc-R	23.09	10,140
FLE	FOI Dyn. New Alloc-T	23.09	10,867
OFL	FOI Eq. Usa Blue Chip TH	23.09	15,179
FLE	FOI Eurizon Collection-R	—	—
FLE	FOI Eurizon Collection-S	—	—
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-R	23.09	12,417
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-T ✪	23.09	12,788
OFL	FOI Flexible Short Dur-R	23.09	11,060
OFL	FOI Flexible Short Dur-S	23.09	10,337
OFL	FOI Flexible Short Dur-T ✪	23.09	11,088
FLE	FOI Income Mix R	23.09	12,176
FLE	FOI Income Mix S	23.09	10,802
FLE	FOI Income Mix T ✪	23.09	12,639
AIN	FOI Millennials Eq. R	23.09	20,127
AIN	FOI Millennials Eq. T	23.09	21,295
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-R1	23.09	10,030
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-S1	23.09	9,861
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. R	23.09	10,577
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. S	23.09	9,309
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. T	23.09	10,931
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. R	23.09	11,061
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. T	23.09	11,300
FLE	FOI SLJ Flex China-R	23.09	8,806
FLE	FOI SLJ Flex China-S	23.09	8,687
FLE	FOI SLJ Flex China-T ✪	23.09	9,013
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt R	23.09	13,762
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt S ✪	23.09	8,958
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt T	23.09	14,422
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt Z ✪	23.09	10,812
OIH	Fondit Bond Glob High Yield R	23.09	19,516
OIH	Fondit Bond Glob High Yield S	23.09	11,264
OIH	Fondit Bond Glob High Yield T ✪	23.09	21,762
OIH	Fondit Bond HY Short R	23.09	11,019
OIH	Fondit Bond HY Short S	23.09	7,781
OIH	Fondit Bond HY Short T	23.09	11,621
ODM	Fondit Bond US Plus R	23.09	11,945
ODM	Fondit Bond US Plus RH	23.09	8,453
ODM	Fondit Bond US Plus S	23.09	9,439
ODM	Fondit Bond Us Plus T ✪	23.09	13,249
ODM	Fondit Bond US Plus TH	23.09	9,263
OFL	Fondit Clean En. Solutions R	—	—
OFL	Fondit Clean En. Solutions T	23.09	10,132
OFL	Fondit Constant Return R	23.09	10,669
OFL	Fondit Constant Return S	23.09	9,081
OFL	Fondit Constant Return T	23.09	11,326
OAS	Fondit Core Bond R	23.09	10,736
OAS	Fondit Core Bond S	23.09	8,681
OAS	Fondit Core Bond T	23.09	11,339
OFL	Fondit Credit Abs Return R	23.09	10,111
OFL	Fondit Credit Abs Return S	23.09	9,553
OFL	Fondit Credit Abs Return T	23.09	10,597
OFL	Fondit Credit Abs Return TS	23.09	10,151
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact R	23.09	9,594
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact T	23.09	10,485
FLE	Fondit Diver.Real Asset R	23.09	11,037
FLE	Fondit Diver.Real Asset S	23.09	8,721
FLE	Fondit Diver.Real Asset T	23.09	11,795
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. R	23.09	10,638
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. RH	23.09	7,350
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. S	23.09	6,913
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. T	23.09	11,331
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. TH	23.09	7,549
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term T	23.09	10,170
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term TS	—	—
OFL	Fondit Eq GEM Innovators R	23.09	9,706
OFL	Fondit Eq GEM Innovators T	23.09	9,622
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt R	23.09	17,351
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt T	23.09	19,481
AAS	Fondit Eq Glob High Div R	23.09	15,777
AAS	Fondit Eq Glob High Div S	23.09	11,458
AAS	Fondit Eq Glob High Div T	23.09	16,666
AAS	Fondit Eq Glob High Div TS	23.09	13,580
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan R	23.09	6,436
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan T	23.09	7,115
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch R	23.09	38,074
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch T	23.09	42,135
APS	Fondit Equity Brazil R	23.09	5,789
APS	Fondit Equity Brazil T	23.09	6,309
APS	Fondit Equity China R	23.09	8,613
APS	Fondit Equity China T	23.09	9,465
APS	Fondit Equity India R	23.09	22,454
APS	Fondit Equity India T	23.09	24,557
OEB	Fondit Euro Bond Defen R	23.09	7,652
OEB	Fondit Euro Bond Defen S	23.09	7,344
OEB	Fondit Euro Bond Defen T	23.09	8,080
OFL	Fondit Fin Credit Bond R	23.09	13,569
OFL	Fondit Fin Credit Bond S	23.09	9,831
OFL	Fondit Fin Credit Bond T	23.09	14,101
OFL	Fondit Fin Credit Bond TS	23.09	10,273
FLE	Fondit Flexible Europe R	23.09	8,027
FLE	Fondit Flexible Europe T	23.09	8,732
FLE	Fondit Flexible Italy R	23.09	16,773
FLE	Fondit Flexible Italy T	23.09	18,101
OFL	Fondit Global Bond R	23.09	9,455
OFL	Fondit Global Bond S	23.09	7,707
OFL	Fondit Global Bond T	23.09	10,091
FLE	Fondit Green Bonds R	23.09	9,409
FLE	Fondit Green Bonds T ✪	23.09	9,786
BOB	Fonditalia Core 1 R	23.09	11,608
BOB	Fonditalia Core 1 T	23.09	12,553
BBI	Fonditalia Core 2 R	23.09	13,130
BBI	Fonditalia Core 2 T	23.09	14,412
BAZ	Fonditalia Core 3 R	23.09	14,708
BAZ	Fonditalia Core 3 T	23.09	16,278
OFL	Fonditalia Enhanced Yield Sh.Term R	23.09	10,456
OFL	Fonditalia Enhanced Yield Sh.Term S	23.09	9,813
AEU	Fonditalia Eq. Europe R	23.09	19,470
AEU	Fonditalia Eq. Europe T	23.09	21,546
AIT	Fonditalia Eq. Italy R	23.09	31,212
AIT	Fonditalia Eq. Italy T	23.09	34,542
APA	Fonditalia Eq. Japan R	23.09	5,290
APA	Fonditalia Eq. Japan T	23.09	5,854
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT R	23.09	9,349
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT S	23.09	8,168
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT T	23.09	9,971
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond R	23.09	10,154
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond S	23.09	8,376
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond T	23.09	10,806
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond TS	23.09	10,110
OFL	Fonditalia Eu Currency R	23.09	7,600
OFL	Fonditalia Eu Currency T	23.09	8,008
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals R	23.09	25,777
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals T	23.09	29,028
ASE	Fonditalia Eu Defensive R	23.09	19,036
ASE	Fonditalia Eu Defensive T	23.09	21,399
AFI	Fonditalia Eu Financials R	23.09	9,468
AFI	Fonditalia Eu Financials T	23.09	10,615
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus R	23.09	9,192
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus S	23.09	8,309
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus T	23.09	9,746
OEM	Fonditalia Euro Bond R	23.09	12,155
OEM	Fonditalia Euro Bond S	23.09	11,126
OEM	Fonditalia Euro Bond T	23.09	12,941
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts R	23.09	2,589
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts T	23.09	2,836
OAS	Fonditalia Glob Conv. R	23.09	11,093
OAS	Fonditalia Glob Conv. S	23.09	9,212
OAS	Fonditalia Glob Conv. T	23.09	11,920
FLE	Fonditalia Glob Income R	23.09	5,698
FLE	Fonditalia Glob Income S	23.09	3,953
FLE	Fonditalia Glob Income T	23.09	6,235
AIN	Fonditalia Global R	23.09	252,044
AIN	Fonditalia Global T	23.09	278,832
OAS	Fonditalia Inflat Linked R	23.09	14,704
OAS	Fonditalia Inflat Linked T	23.09	15,653
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. R	—	—
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. S	—	—

Fideuram Asset Management SGR SpA
tel.800-546961

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BBI	Fideuram Bilanciato	23.09	19,138
AIT	Fideuram Italia R	23.09	78,579
AIT	Fideuram Italia Z ✪	23.09	78,579
MAE	Fideuram Risparmio Attivo	23.09	14,056
BBI	FMS - Balanced # Ⓘ	23.09	14,027
AEM	FMS - Equity Gl Em Mkt #	23.09	16,088
AAM	FMS - Equity Global #	23.09	36,247
BOB	Piano Azioni Italia A	23.09	16,917
BOB	Piano Azioni Italia B	23.09	16,903
BOB	Piano Azioni Italia I ✪	23.09	18,347
BOB	Piano Bil. Italia 30 A	23.09	12,214
BOB	Piano Bil. Italia 30 B	23.09	12,160
BOB	Piano Bil. Italia 30 I ✪	23.09	12,937
BOB	Piano Bil. Italia 50 A	23.09	13,878
BOB	Piano Bil. Italia 50 B	23.09	13,842
BOB	Piano Bil. Italia 50 I ✪	23.09	13,878
OAS	Target Bond 2028 R	23.09	11,142
OBI	Target Bond 2028 S	23.09	10,935
OAS	Target Rendimento R	23.09	10,911
OAS	Target Rendimento S	23.09	10,756
OBI	Target Rendimento V	23.09	10,948

Finanziaria Internazionale Inv. SGR
tel.0438-360407

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Finint Ec. Reale Globale A	23.09	535,928
FLE	Finint Ec. Reale Globale I ✪	23.09	542,816
OBI	Finint Ec. Reale Italia A	23.09	540,794
OBI	Finint Ec. Reale Italia I ✪	23.09	545,596
OBI	Finint Ec. Reale Italia PIR	23.09	540,794
FLE	Finint Smart Bond I ✪	23.09	563,103
FLE	Finint Smart Bond ID ✪	23.09	518,208
FLE	Finint Smart Bond R	23.09	540,899
FLE	Finint Smart Bond RD	23.09	517,062

Fondaco Sgr
tel.0112309029

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEB	Fondaco Euro Short Term A ✪	23.09	126,186
FLE	Fondaco Euro Short Term RSA ✪ #	23.09	126,965
FLE	Fondaco Income Classic B	20.09	111,448
FLE	Fondaco Income Instit. A ✪ #	20.09	127,400
FLE	Fondaco Income Instit. B ✪ #	20.09	109,891
FLE	Fondaco Income Profes. B ✪	20.09	108,429
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Pra ✪ #	20.09	123,476
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Rsa ✪ #	20.09	135,639
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Vgb ✪ #	20.09	109,535
OIG	Fondaco World Gov. Bond RSA ✪ #	23.09	97,352

Generali Asset Management SGR
tel.02-43534831

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OMI	Alleanza Obbligazionario A	23.09	4,853
OMI	Alleanza Obbligazionario B ✪	23.09	6,278
BBI	Alto Bilanciato A	23.09	17,023
BBI	Alto Bilanciato B ✪	23.09	23,882
AAM	Alto Dinamico Protetto A	23.09	15,127
AEU	Alto Dinamico Protetto B ✪	23.09	16,610
APA	Alto ESG High Yield A	23.09	8,514
FLE	Alto ESG High Yield B ✪	23.09	9,193
AIN	Alto ESG Int. Azionario A	23.09	9,583
AIN	Alto ESG Int. Azionario B ✪	23.09	10,495
OEB	Alto Flessibile Protetto A	23.09	8,371
OEB	Alto Flessibile Protetto B ✪	23.09	8,419
OFL	Alto Global Protetto A	23.09	11,028
OFL	Alto Global Protetto B ✪	23.09	11,091
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. A	23.09	6,649
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. B ✪	23.09	7,520
AAE	Alto Trends Protetto A	23.09	20,388
AAE	Alto Trends Protetto B ✪	23.09	20,506

Investitori
tel.02-72162500

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAM	Investitori America	23.09	17,744
FLE	Investitori Eighty-Twenty A	23.09	6,724
FLE	Investitori Eighty-Twenty B	23.09	6,879
AEU	Investitori Europa	23.09	10,091
APA	Investitori Far East	23.09	9,456
FLE	Investitori Flessibile	23.09	8,664
FLE	Investitori Flexible Equity ESG A	23.09	5,131
FLE	Investitori Flexible Equity ESG B	23.09	5,125
AAS	Investitori Longevity A	23.09	6,547
AAS	Investitori Longevity B	23.09	6,499
FLE	Investitori Piazza Affari	23.09	7,771

Mediobanca SGR
tel.02 85961.311

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	MB Cedola Italia 26 C	23.09	5,168
OFL	MB Cedola Italia 26 CA	23.09	5,160
OFL	MB Cedola Italia 26 H	23.09	5,171
OFL	MB Cedola Italia 26 L	23.09	5,161
OFL	MB Cedola Italia 29 C	23.09	5,238
OFL	MB Cedola Italia 29 CA	23.09	5,232
OFL	MB Cedola Italia 29 H	23.09	5,248
OFL	MB Cedola Italia 29 L	23.09	5,227
OFL	MB Cedola Italia 29 M	23.09	5,229
OFL	MB Cedola Italia 29 MA	23.09	5,230
OFL	MB Cedola Italia 29 W	23.09	5,228
OIC	MB Corporate IG ✪	23.09	5,019
OFL	MB Credit Opportunities 2028 C	23.09	5,457
OFL	MB Credit Opportunities 2028 H	23.09	5,467
OFL	MB Credit Opportunities 2028 L	23.09	5,431
OFL	MB Credit Opportunities 2028 M	23.09	5,433
OFL	MB Credit Opportunities 2028 W	23.09	5,434
FLE	MB Defensive Allocation C	23.09	4,550
FLE	MB Defensive Allocation CA	23.09	4,884
FLE	MB Defensive Allocation L	23.09	4,505
FLE	MB Defensive Allocation M	23.09	4,502
OEB	MB Defensive Portfolio ED	23.09	5,050
OEB	MB Defensive Portfolio H	23.09	5,279
OEB	MB Defensive Portfolio IE ✪	23.09	5,223
OEB	MB Defensive Portfolio N	23.09	5,107
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 C	23.09	5,111
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 L	23.09	5,044
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 M	23.09	5,055
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 C	23.09	5,224
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 H	23.09	5,213
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 L	23.09	5,235
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026	23.09	4,889
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 H	23.09	4,763
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 L	23.09	4,844
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 M	23.09	4,840
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 W	23.09	4,841
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 B	23.09	4,817
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 C	23.09	4,824
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 H	23.09	4,750
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 L	23.09	4,810
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 C	23.09	4,974
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 H	23.09	4,932
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 L	23.09	4,945
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 M	23.09	4,944
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 W	23.09	4,946
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 C	23.09	5,324
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 H ✪	23.09	5,352
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 L	23.09	5,306
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 M	23.09	5,313
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 W	23.09	5,313
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 C	23.09	5,320
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 CA	23.09	5,410
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 H	23.09	5,339
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 L	23.09	5,307
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 M	23.09	5,309
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 W	23.09	5,310
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 C	23.09	5,616
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 CA	23.09	5,588
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 H	23.09	5,640
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 L	23.09	5,589
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 M	23.09	5,592
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 W	23.09	5,592
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 C	23.09	5,098
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 CA	23.09	5,092
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 H ✪	23.09	5,101
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 L	23.09	5,094
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 M	23.09	5,096
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 MA	23.09	5,092
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 W	23.09	5,094
AEU	MB ESG European Equity H	23.09	5,732
AEU	MB ESG European Equity ✪	23.09	7,152
AEU	MB ESG European Equity C	23.09	5,828
AAM	MB ESG US Equity ✪	23.09	8,816
AAM	MB ESG US Equity C	23.09	7,131
FLE	MB Euro High Yield C	23.09	5,156
FLE	MB Euro High Yield I ✪	23.09	5,337
AIN	MB Fidelity World Fund IE ✪	23.09	5,983
AIN	MB Fidelity World Fund N	23.09	5,872
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 A	23.09	4,780
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 C	23.09	4,832
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 L	23.09	4,814
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 M	23.09	4,813
FLE	MB Global Multiasset ✪	23.09	5,786
FLE	MB Global Multiasset C	23.09	5,472
FLE	MB Global Multiasset CD	23.09	4,717
FLE	MB Global Multiasset G	23.09	5,654
BOB	MB Global Multimanager 15 C	23.09	5,162
BOB	MB Global Multimanager 15 CD	23.09	4,658
BOB	MB Global Multimanager 15 G	23.09	5,137
BOB	MB Global Multimanager 15 GD	23.09	4,701
BOB	MB Global Multimanager 15 I ✪	23.09	5,343
BOB	MB Global Multimanager 35 C	23.09	5,711
BOB	MB Global Multimanager 35 G	23.09	5,639
BOB	MB Global Multimanager 35 I ✪	23.09	5,873
BOB	MB Global Multimanager 35 T	23.09	5,544
BAZ	MB Global Multimanager 60 C	23.09	6,399
BAZ	MB Global Multimanager 60 G	23.09	6,340
BAZ	MB Global Multimanager 60 I ✪	23.09	6,653
OAS	MB Global Rates ✪	23.09	4,729
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG C	23.09	4,762
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG G	23.09	4,834
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG I ✪	23.09	4,876
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 C	23.09	4,964
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 I ✪	23.09	5,536
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 L	23.09	4,927
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 M	23.09	4,922
AIT	MB Italian Equity All Cap C	23.09	6,328
AIT	MB Italian Equity All Cap E	23.09	6,214
AIT	MB Italian Equity All Cap I ✪	23.09	6,732
AIT	MB Italian Equity All Cap IE	23.09	6,522
AIT	MB Italian Equity All Cap P	23.09	6,356
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd I ✪	23.09	5,006
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd K	23.09	4,820
FLE	MB MFS Prudent Capital I ✪	23.09	5,626
FLE	MB MFS Prudent Capital K	23.09	5,445
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl. Bl. ESG All.	23.09	5,547
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl.Bl. ESG All.K	23.09	5,486
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. IE ✪	23.09	6,575
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. N	23.09	6,303
FLE	MB Orizzonte 2028 C	23.09	4,409
FLE	MB Orizzonte 2028 L	23.09	4,348
FLE	MB Orizzonte 2028 M	23.09	4,333
AIN	MB Pictet New Consumer Trends IE ✪ Ⓔ	23.09	5,229
AIN	MB Pictet New Consumer Trends K	23.09	5,042
AIN	MB Pictet New Consumer Trends N Ⓔ	23.09	5,135
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg IE ✪	23.09	5,161
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg K	23.09	5,162
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg KD	23.09	5,167
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg N Ⓔ	23.09	5,153
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg ND Ⓔ	23.09	5,153
OFL	MB Selezione Cedola 2030 C	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 CA	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 H	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 L ✪	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 M	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 MA	23.09	5,000
OFL	MB Selezione Cedola 2030 W	23.09	5,000
BOB	MB Social Philanthropy C	23.09	6,262
BOB	MB Social Philanthropy I ✪	23.09	6,571

Mediolanum Gest. Fondi
tel.800-107107

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Mediolanum Fle Futuro Ita LA	23.09	33,221
FLE	Mediolanum Fle Futuro Sost LA	23.09	27,919
FLE	Mediolanum Fle Strategico L	23.09	6,285
FLE	Mediolanum Fle Strategico LA	23.09	6,920
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita L	23.09	10,844
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita LA	23.09	11,740
OBI	Mediolanum Obbligaz. Ita L	23.09	5,000
OBI	Mediolanum Obbligaz. Ita LA	23.09	5,000
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico L	23.09	4,981
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico LA	23.09	5,226
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY L	23.09	9,124
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY LA	23.09	10,140
OFL	Mediolanum Strategia Glob MB L	23.09	7,226
FLE	Mediolanum Strategia Glob MB LA	23.09	8,658

OPEN CAPITAL PARTNERS SGR
www.opencapital.it
tel.02-87049100

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	OTF Bond L	23.09	110,719
OFL	OTF Bond R	23.09	110,360
BBI	OTF Equity World L	23.09	114,328
BBI	OTF Equity World R	23.09	113,024
FLE	OTF Europe Balanced L	23.09	105,484
FLE	OTF Europe Balanced R	23.09	105,194
FLE	OTF Internat. Balanced L	23.09	114,929
FLE	OTF Internat. Balanced R	23.09	111,919
FLE	OTF Opportunity I ✪	23.09	128,330
FLE	OTF Opportunity L	23.09	108,734
FLE	OTF Opportunity R	23.09	105,052

Sella S.G.R.
tel.800-102010

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
BBI	Bilanciato Ambiente Cedola 2027	23.09	9,916
BBI	Bilanciato Az. R-CO Valore 2029	23.09	10,870
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 D	23.09	10,678
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 F	23.09	10,353
BBI	Bilanciato Internazionale 2028	23.09	11,852
OFL	Bond Cedola 2025	23.09	9,513
OFL	Bond Cedola 2027	23.09	10,624
OFL	Bond Cedola Giugno 2025	23.09	9,058
OEC	Bond Corporate Italia A	23.09	10,452
OEC	Bond Corporate Italia C ✪	23.09	10,807
OEC	Bond Corporate Italia Pir	23.09	11,047
OEC	Bond Euro Corporate B	23.09	10,363
OEC	Bond Euro Corporate ESG A	23.09	9,724
OEC	Bond Euro Corporate ESG C ✪	23.09	10,294
OIC	Bond Opp. Low Duration	23.09	9,836
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG A	23.09	11,840
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG B	23.09	8,384
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG C ✪	23.09	12,883
OEM	Bond Strategia Attiva A	23.09	18,372
OEM	Bond Strategia Attiva C ✪	23.09	19,455
OEB	Bond Strategia Conserv. A	23.09	6,665
OEB	Bond Strategia Conserv. C ✪	23.09	6,856
OEC	Bond Strategia Corporate ESG A	23.09	10,738
FLE	Bond Strategia Corporate ESG C ✪	23.09	11,195
OEB	Bond Strategia Prudente A	23.09	9,676
OEB	Bond Strategia Prudente B	23.09	9,502
OEB	Bond Strategia Prudente C ✪	23.09	9,952
FLE	Capitale Protetto Invesco 2026	23.09	10,022
OEC	Clima A	23.09	10,268
OEC	Clima C ✪	23.09	10,296
OFL	Emerging Bond Cedola 2024	23.09	9,226
OFL	Financial Cred. Select.29 N	23.09	10,377
OFL	Financial Cred. Select.29 S	23.09	10,377
AAM	Investimenti Az. America A	23.09	10,681
AAM	Investimenti Az. America C ✪	23.09	10,726
AEU	Investimenti Az. Europa ESG A	23.09	16,849
AEU	Investimenti Az. Europa ESG C ✪	23.09	18,870
AIT	Investimenti Az. Italia A	23.09	26,227
AIT	Investimenti Az. Italia C ✪	23.09	29,277
AIT	Investimenti Az. Italia Pir	23.09	17,535
BBI	Investimenti Bil. Int. A	23.09	23,168
BBI	Investimenti Bil. Int. C ✪	23.09	26,060
BBI	Investimenti Bil. Italia A	23.09	11,658
BBI	Investimenti Bil. Italia Pir	23.09	11,659
OMI	Investimenti Sostenib. A Ⓔ	23.09	7,652
OMI	Investimenti Sostenib. C ✪ Ⓔ	23.09	8,265
BBI	MIO	23.09	10,629
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II N	23.09	10,212
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II S	23.09	10,212
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 N	23.09	10,284
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 S	23.09	10,291
OFL	Selezione Europa 2029	23.09	10,914
OFL	Selezione Italia 2028	23.09	10,750
OFL	Selezione Italia 2028 II	23.09	10,566
BBI	Thematic Balanced Portfolio 2026 #	23.09	9,412
FLE	Top Funds Sel. Active JPM A #	23.09	5,253
FLE	Top Funds Sel. Active JPM C ✪ #	23.09	5,844
FLE	Top Funds Sel. Active JPM E #	23.09	5,229
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm A #	23.09	5,793
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm C ✪ #	23.09	6,479
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet A #	23.09	5,408
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet C ✪ #	23.09	5,613
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet E #	23.09	5,311
FLE	Top Funds Sel. iCARE A #	23.09	6,622
FLE	Top Funds Sel. iCARE C ✪ #	23.09	6,856
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG A #	23.09	5,985
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG C ✪ #	23.09	6,394
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG A #	23.09	5,239
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG B #	23.09	4,788
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG C #	23.09	5,512
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. A	23.09	4,616
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. C ✪	23.09	4,733
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. E	23.09	4,562
FLE	US Equity Step in 2028 AB	23.09	10,955

Soprarno
tel.055-263331

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OBI	International Fund 15	23.09	5,312
FLE	International Fund 75	23.09	5,415
AIN	Soprarno Esse Stock A	23.09	13,295
AIN	Soprarno Esse Stock B ✪	23.09	14,316
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% A	23.09	7,826
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% B ✪	23.09	8,132
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. A ✪	23.09	5,286
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. B	23.09	5,804
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. I	23.09	5,329
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% A	23.09	4,788
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% B	23.09	5,162
FLE	Soprarno Relat. Value A	23.09	8,272
FLE	Soprarno Relat. Value B ✪	23.09	8,981
FLE	Soprarno Ritorno Ass. A	23.09	8,270
FLE	Soprarno Ritorno Ass. B ✪	23.09	9,216
FLE	Soprarno Ritorno Ass. P	23.09	5,862
FLE	Soprarno Temi Globali	23.09	4,993
FLE	Soprarno Total Ret. Focus Asia	23.09	4,767
FLE	Soprarno Valore Equilibrio A	23.09	5,285
FLE	Soprarno Valore Equilibrio B	23.09	5,561

Indici Fideuram

Indici	23.09 Provv.	20.09 Defin.	Var. %
Generale	148,32	147,98	0,23
Fondi Azionari	221,91	221,26	0,29
Az. Italia	232,44	232,71	-0,12
Az. Area Euro	180,00	179,55	0,25
Az. Europa	215,72	214,95	0,36
Az. America	368,77	367,71	0,29
Az. Pacifico	205,07	204,08	0,49
Az. Paesi Emergenti	337,19	335,41	0,53
Az. Internazionali	263,47	262,63	0,32
Fondi Bilanciati	176,24	175,94	0,17
Bilanciati	152,25	151,97	0,18
Bil. Obbligazionari	156,02	155,74	0,18
Fondi Obbligazionari	158,76	158,33	0,27

Indici	23.09 Provv.	20.09 Defin.	Var. %
Ob. Italia	99,57	99,32	0,25
Ob. Euro Governativi BT	146,74	146,63	0,08
Ob. Euro Governativi M/L Term	159,17	158,72	0,28
Ob. Euro Corporate Inv. Grade	141,74	141,43	0,22
Ob. Area Dollaro	188,02	187,90	0,06
Ob. Internaz. Governativi	146,44	146,09	0,24
Ob. Paesi Emergenti	314,04	314,33	-0,09
Ob. Altre Specializzazioni	165,36	165,17	0,12
Ob. Misti	—	162,31	—
Ob. Flessibili	137,68	137,53	0,11
Fondi Mercato Monetario	130,65	130,62	0,02
Flessibili	127,74	127,58	0,13
Indici Lussemburghesi	1188,56	1185,95	0,22

LEGENDA

FONDI COMUNI Categorie Assogestioni. AZIONARI: AIT Italia; **AAE** Area Euro; **AEU** Europa; **AAM** America; **APA** Pacifico; **AEM** Paesi Emergenti; **APS** Paese; **AIN** Internazionali; **AEN** Energia e Materie prime; **AID** Industria; **ABC** Beni di Consumo; **ASA** Salute; **AFI** Finanza; **AIF** Informatica; **ATE** Servizi di Telecomunicazione; **APU** Servizi di Pubblica Utilità; **ASE** Altri Settori; **AAS** Altre Specializzazioni. **BILANCIATI: BAZ** Azionari; **BBI** Bilanciati; **BOB** Obbligazionari. **FLESSIBILI: FLE** Flessibili. **OBBLIGAZIONARI: Obbligazionari: OBI** Italia; **OEB** Euro Governativi Breve Termine; **OEM** Euro Governativi Medio Lungo Termine; **OEC** Euro Corporate Investment Grade; **OEH** Euro High Yield; **ODB** Dollaro Governativi Breve Termine; **ODM** Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; **ODC** Dollaro Corporate Investment Grade; **ODH** Dollaro High Yield; **OIG** Internazionali Governativi; **OIC** Internazionali Corporate Investment Grade; **OIH** Internazionali High Yield; **OAY** Yen; **OPE** Paesi Emergenti; **OAS** Altre Specializzazioni; **OMI** Misti; **OFL** Flessibili. **MONETARI: MAE** Area Euro; **MAD** Area Dollaro; **MAY** Area Yen; **MAV** Altre Valute.
Qualifiche: Ⓘ Indicizzato; Ⓔ Etico; Ⓟ Capitale Protetto; Ⓖ Capitale Garantito.
Altre note: * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (✪) Fondo riservato. (1) Fondo garantito a formula.**(L)** Fondo liquidità dinamico. **(ex / x)** Quota fondo ex cedola.
INDICI FIDEURAM. Gli indici della tabella corrispondente non sono qualificabili, né possono essere utilizzati come indici di riferimento ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le performance di fondi di investimento. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Ailis Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
---	Ailis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	23.09	10,269
---	Ailis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	23.09	10,289
FLE	Ailis BR Bal. ESG R	23.09	10,942
FLE	Ailis BR Bal. ESG S	23.09	10,538
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE	Ailis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	23.09	8,862
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	23.09	8,663
OFL	Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	23.09	8,417
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	23.09	12,847
AAS	Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	23.09	12,150
FLE	Ailis FT Em. Bal. R	23.09	10,273
FLE	Ailis FT Em. Bal. S	23.09	9,553
FLE	Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	23.09	11,857
FLE	Ailis Invesco Inc. R	23.09	12,343
FLE	Ailis Invesco Inc. S	23.09	11,125
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	23.09	10,744
FLE	Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	23.09	10,408
FLE	Ailis JPM Flex. All. A	23.09	9,912
FLE	Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE	Ailis JPM Flex. All. S	23.09	9,209
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. R	23.09	10,225
FLE	Ailis JPM ST. In Alloc. S	23.09	9,929
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG R	23.09	10,393
FLE	Ailis M&G Multi-Asset ESG S	23.09	9,681
FLE	Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE	Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE	Ailis MAN M.C. R	23.09	9,742
FLE	Ailis MAN M.C. S	23.09	9,341
AEU	Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	23.09	12,111
AAM	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	23.09	14,022
AEU	Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	23.09	13,504
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 R	23.09	9,631
OFL	Ailis MUZINICH Target 2025 S	23.09	9,278
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend R	23.09	9,994
FLE	Ailis Pictet Bal. Multitrend S	23.09	9,662
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	23.09	9,972
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R	23.09	9,724
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE	Ailis PIMCO Inf Res MA S	23.09	9,495
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	23.09	10,280
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 R	23.09	9,753
OFL	Ailis PIMCO Target 2024 S	23.09	9,334
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. R	23.09	12,105
FLE	Ailis Schroder Gl. Th. S	23.09	11,379
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. R	23.09	9,917
FLE	Ailis Von Gl. Alloc. S	23.09	9,739

ALGEBRIS INVESTMENTS



www.algebris.com

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIT	Core Italy I(7)	23.09	154,410
AIT	Core Italy R	23.09	144,620
OAS	Financial Credit I(7)	23.09	208,140
OAS	Financial Credit R	23.09	177,200
OAS	Financial Credit RD	23.09	97,390
AFI	Financial Equity I(7)	23.09	227,170
AFI	Financial Equity R	23.09	197,010
BBI	Financial Income I(7)	23.09	231,960
BBI	Financial Income R	23.09	207,680
BBI	Financial Income RD	23.09	116,350
OFL	Glb Credit Opportunities I(7)	23.09	148,110
OFL	Glb Credit Opportunities R	23.09	143,510
OFL	Glb Credit Opportunities RD	23.09	116,800
OAS	IG Financial Credit I(7)	23.09	113,110
OAS	IG Financial Credit R	23.09	110,370
OAS	IG Financial Credit RD	23.09	95,340
AIN	Sust World B(7)	23.09	130,200
AIN	Sust World R	23.09	126,990

Amundi Luxembourg S.A.

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	AFH Aequitas Flexile	23.09	104,14

ANIMA



www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Anima Funds

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL	Anima Bond Flex A		—
OFL	Anima Bond Flex B	23.09	4,631
OFL	Anima Bond Flex I	23.09	4,846
OFL	Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL	Anima Bond Flex R	23.09	4,755
FLE	Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE	Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE	Anima Brightv. 2024 III	03.07	11,549
FLE	Anima Brightv. 2024 IV	18.09	11,736
FLE	Anima Brightv. 2024 V	18.09	11,607
FLE	Anima Brightv. 2025 I	18.09	11,592
FLE	Anima Brightv. 2027 I	18.09	11,571
FLE	Anima Brightview II	18.09	10,097
FLE	Anima Brightview III	18.09	11,404
FLE	Anima Brightview IV	18.09	11,749
FLE	Anima Brightview IX I	18.09	9,965
FLE	Anima Brightview V	18.09	11,120
FLE	Anima Brightview VI	18.09	11,107
FLE	Anima Brightview VII I	18.09	10,620
FLE	Anima Brightview VIII I	18.09	10,197
FLE	Anima Defensive Silv.	23.09	4,997
AEU	Anima Europe Selection I	23.09	5,758
AEU	Anima Europe Selection IP	23.09	5,778
AEU	Anima Europe Selection R	23.09	5,690
FLE	Anima Glb Macro A	23.09	4,704
FLE	Anima Glb Macro B	23.09	5,765
FLE	Anima Glb Macro I	23.09	5,408
FLE	Anima Glb Selection I	23.09	7,805
FLE	Anima Glb Selection Prest.	23.09	7,542
FLE	Anima Glb Selection Silv.	23.09	7,448
OEH	Anima Hi. Yield Bd I	23.09	5,519
OFL	Anima Opportunities 2027	23.09	5,744
FLE	Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE	Anima Sel. Conservative T	23.09	5,054
FLE	Anima Sel. Conservative X	23.09	4,927
FLE	Anima Sel. Moderate H	23.09	4,959
FLE	Anima Sel. Moderate T	23.09	5,122
FLE	Anima Sel. Moderate X	23.09	4,978
FLE	Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE	Anima Star H. Potent. Eur. A	23.09	6,502
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. I	23.09	5,504
ODC	Anima Systematic U.S. Corp. R	23.09	5,471
FLE	Anima Thematic I	18.09	10,065
FLE	Anima Thematic II Class I	18.09	9,682
FLE	Anima Thematic III Class I	18.09	9,666
FLE	Anima Thematic IV Class I	18.09	9,671
FLE	Anima Thematic IX	18.09	10,543
FLE	Anima Thematic V	18.09	10,479
FLE	Anima Thematic VI	18.09	10,718
FLE	Anima Thematic VII	18.09	10,539
FLE	Anima Thematic VIII	18.09	10,551
FLE	Anima Thematic X	18.09	10,474
FLE	Anima Trading Fund Prest.	23.09	5,490
APA	Asia Pacific Eq. I(7)	23.09	17,614
APA	Asia Pacific Eq. Prest.	23.09	18,510
APA	Asia Pacific Eq. Silv.	23.09	11,012
ODM	Bond Dollar I(7)	23.09	7,495
ODM	Bond Dollar Prest.	23.09	7,088
ODM	Bond Dollar Silv.	23.09	6,974
OAS	Credit Opp. I(7)	23.09	5,022
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	23.09	7,206
AEM	Emerging Mkts Eq. Pr.	23.09	6,557
AEM	Emerging Mkts Eq. Sil.	23.09	6,069
AAE	Euro Equity I	23.09	11,819
OEM	Euro Gov. Bd I(7)	23.09	4,871
AEU	Europe Eq. I(7)	23.09	18,706
AEU	Europe Eq. Prest.	23.09	12,747
AEU	Europe Eq. Silv.	23.09	10,581
OIG	Global Bd I(7)	23.09	6,085
OIG	Global Bd Prest.	23.09	6,774
OIG	Global Bd Silv.	23.09	5,691
AIN	Global Eq. Value I(7)	23.09	19,808
AIN	Global Eq. Value Prest.	23.09	13,158
AIN	Global Eq. Value Silv.	23.09	13,907
OEC	Hybrid Bd I	23.09	6,178
OIG	International Bd I	23.09	4,701
OBI	Italian Bond I	23.09	4,966
OBI	Italian Bond Silv.	23.09	4,595
AIT	Italian SmallMid Eq. I	23.09	12,896
AIT	Italian SmallMid Eq. Silv.	23.09	14,451
FLE	Italy Class I	23.09	7,346
FLE	Italy Class IP	23.09	7,315
FLE	Italy Class R	23.09	7,126
MAE	Liquidity A	23.09	6,351
MAE	Liquidity I(7)	23.09	5,768
MAE	Liquidity Prest.	23.09	5,030
MAE	Liquidity Silv.	23.09	5,379
OEM	Medium Term Bond I(7)	23.09	6,747
OEM	Medium Term Bond Prest.	23.09	8,540
OEM	Medium Term Bond Silv.	23.09	6,153
FLE	Megatrend People Fund Cl. I	23.09	6,013
FLE	Megatrend People Fund Cl. IP	23.09	6,061
FLE	Megatrend People Fund Cl. R	23.09	5,832
OEB	Short Term Bond I(7)	23.09	5,503
OEB	Short Term Bond Prest.	23.09	5,885
OEB	Short Term Bond Silv.	23.09	5,325
OEC	Short Term Corp Bd I(7)	23.09	6,015
OEC	Short Term Corp Bd S	23.09	5,026
FLE	Smart Vol. Em. Mkts I	23.09	4,830
FLE	Smart Vol. Glb I	23.09	6,868
FLE	Smart Vol. Usa I	23.09	6,686
FLE	Star H. Potent. Eur. A	23.09	6,666
FLE	Star H. Potent. Eur. B	23.09	5,935
FLE	Star H. Potent. Eur. I(7)	23.09	9,841
FLE	Star H. Potent. Eur. Pr.	23.09	10,442
FLE	Star H. Potent. Eur. Silv.	23.09	7,447
FLE	Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE	Trading Fund A	23.09	5,266
FLE	Trading Fund B	23.09	5,879
FLE	Trading Fund I(7)	23.09	6,391
FLE	Trading Fund Silver	23.09	5,672
AAM	U.S. Equity I(7)	23.09	39,733
AAM	U.S. Equity IH	23.09	6,084
AAM	U.S. Equity Prest.	23.09	28,705
AAM	U.S. Equity Silv.	23.09	21,234
OFL	Var Rate Bond I	23.09	5,499
FLE	Zephyr Glb Alloc. I	18.09	5,612
FLE	Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE	Zephyr New I	18.09	5,586
FLE	Zephyr Real Asset I	04.09	5,708

Anima Investment Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OFL	Cedola Risk C. Dig.Re R	23.09	5,317
OFL	Cedola Risk C. E. Rinn. R	23.09	5,970
FLE	Cedola Risk C. H. Care	23.09	5,310
FLE	Cedola Risk C. Longevity	23.09	5,959
OFL	Cedola Risk C. Megatr.	23.09	5,606
FLE	Selection Moderate R		—

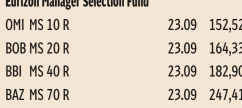
BG Collection Investments

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Africa&Middle East Eq. A	24.09	88,30
FLE	Black Rock Glb M. Asset A	24.09	145,38
FLE	Dynamic Allocation AX	24.09	106,07
AEM	Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE	Em. Markets Bond Opp. A	24.09	86,14
BAZ	ESG Global Markets AX	24.09	149,07
ASE	ESG Pictet World Opp. AX	24.09	276,30
AIN	ESG T-Cube AX	24.09	154,23
AEU	Eurizon Europe Equities AX	24.09	125,68
OAS	Fixed Target Income AY		—
AEM	Greater China Eq. A	24.09	90,07
AEM	India&So.East Asia Eq. A	24.09	190,13
FLE	JPM Best Ideas A	24.09	146,61
OEC	JPM Target Date AY	24.09	105,18
AEM	Latin America Eq. A	24.09	72,59
FLE	Morgan Stanley Act.All. A	24.09	154,29
OEC	Muzinich - Target Date AY	24.09	103,507
FLE	Pimco Smart Inv. Flex All. A	24.09	102,24
FLE	Smart Target AX	24.09	111,00
OEC	UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC	UBS Bond Europe 2026 AY	24.09	101,22
BAZ	UBS China MultiAsset AX	24.09	71,23
AIN	Vontobel Gl. Elite A	23.09	172,82

BG Private Markets Sicav SIF

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AAS	Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS	Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS	Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE	MB Fund(7)	20.09	103661,134
FLE	Pro Fund(7)	20.09	103436,215
FLE	UBS Real Estate Opps(7)	31.07	84,639

EURIZON CAPITAL S.A.



Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Eurizon Manager Selection Fund

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OMI	MS 10 R	23.09	152,52
BOB	MS 20 R	23.09	164,33
BBI	MS 40 R	23.09	182,90
BAZ	MS 70 R	23.09	247,41

Epsilon Fund

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Q-Multistrategy I	23.09	106,61
FLE	Absolute Q-Multistrategy R	23.09	102,01
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced I	23.09	97,11
OPE	Em. Bond Total Ret. Enhanced R	23.09	92,73
OPE	Em. Bond Total Return E	23.09	96,98
OPE	Em. Bond Total Return I	23.09	140,19
OPE	Em. Bond Total Return R	23.09	127,38
OPE	Em. Bond Total Return RD	23.09	92,94
OPE	Em. Bond Total Return X	23.09	99,26
FLE	Enhanced C.Risk Contr. I	23.09	124,04
FLE	Enhanced C.Risk Contr. R	23.09	114,03
FLE	Enhanced C.Risk Contr. RD	23.09	108,81
OEM	Euro Bond I	23.09	178,91
OEM	Euro Bond ID	23.09	103,26
OEM	Euro Bond R	23.09	163,08
OEM	Euro Bond RD	23.09	95,25
OEM	Euro Bond X	23.09	107,92
MAE	Euro Cash I	23.09	113,57
MAE	Euro Cash R	23.09	110,71
MAE	Euro Cash RD	23.09	101,95
AAE	Euro Q-Equity I	23.09	207,44
AAE	Euro Q-Equity R	23.09	175,06
FLE	Q-Flexible I	23.09	199,52
FLE	Q-Flexible R	23.09	169,92
FLE	Q-Flexible RD	23.09	122,00
FLE	Q-Multiasset ML Enhanced I	23.09	105,07

Eurizon Fund

Active Market

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Asian Equity Opportunities R	23.09	81,49
AEM	Asian Equity Opportunities X	23.09	100,85
AEM	Asian Equity Opportunities Z	23.09	88,11
OAS	Bond Aggregate EUR R	23.09	96,56
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. R	23.09	103,35
OAS	Bond Aggregate EUR Short T. Z	23.09	104,76
OAS	Bond Aggregate EUR X	23.09	108,04
OAS	Bond Aggregate EUR Z	23.09	102,36
OPE	Bond Aggregate RMB R	23.09	128,69
OPE	Bond Aggregate RMB RH	23.09	107,37
OPE	Bond Aggregate RMB Usd Z2	23.09	121,05
OPE	Bond Aggregate RMB X	23.09	123,96
OPE	Bond Aggregate RMB XH	23.09	106,86
OPE	Bond Aggregate RMB Z	23.09	136,57
OPE	Bond Aggregate RMB ZD	23.09	113,12
OPE	Bond Aggregate RMB ZH	23.09	110,88
OFL	Bond Corporate EUR R	23.09	99,27
OFL	Bond Corporate EUR RD	23.09	92,48
OFL	Bond Corporate EUR X	23.09	105,66
OFL	Bond Corporate EUR Z	23.09	136,29
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	23.09	106,88
OPE	Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	23.09	103,36
OPE	Bond Emerging Mkts R	23.09	384,26
OPE	Bond Emerging Mkts RD	23.09	88,06
OPE	Bond Emerging Mkts RDH	23.09	79,86
OPE	Bond Emerging Mkts X	23.09	116,57
OPE	Bond Emerging Mkts XH	23.09	94,69
OPE	Bond Emerging Mkts Z(7)	23.09	450,60
OPE	Bond Emerging Mkts ZDH	23.09	77,67
OAS	Bond Euro High Yield R	23.09	105,79
OAS	Bond Euro High Yield Z	23.09	120,54
OAS	Bond High Yield R	23.09	247,65
OAS	Bond High Yield RD	23.09	97,05
OAS	Bond High Yield X	23.09	117,92
OAS	Bond High Yield Z(7)	23.09	295,05
OAS	Bond High Yield ZU2	23.09	118,45
OAS	Bond Inflation Linked R	23.09	140,85
OAS	Bond Inflation Linked Z(7)	23.09	161,25
OAS	Bond Inflation Linked ZD	23.09	88,09
ODB	Bond USD S.T. LTE R	23.09	122,82
ODB	Bond USD S.T. LTE Z(7)	23.09	133,96
OMI	BondCorp Eur S.T. R	23.09	67,47
OMI	BondCorp Eur S.T. Z(7)	23.09	78,32
MAE	Cash EUR A	23.09	117,19
MAE	Cash EUR R	23.09	113,04
MAE	Cash EUR Z(7)	23.09	121,42
APS	Equity China A X	23.09	55,06
APS	Equity China R	23.09	73,68
APS	Equity China Z	23.09	80,85
AIN	Equity Circular Economy R	23.09	119,31
AIN	Equity Circular Economy Z	23.09	123,69
AEM	Equity Emerging Markets Z	23.09	109,37
AIN	Equity High Dividend R	23.09	116,93
AIN	Equity High Dividend Z	23.09	120,05
AIN	Equity Innovation R	23.09	166,82
AIN	Equity Innovation Z	23.09	178,06
AIN	Equity People R	23.09	123,57
AIN	Equity People Z	23.09	132,18
AIN	Equity Planet R	23.09	143,04
AIN	Equity Planet Z	23.09	153,11
ASE	Equity Real Estate	23.09	111,73
ASE	Equity Real Estate Z	23.09	112,78
AEU	Equity Small Mid C. Eur. R	23.09	794,31
AEU	Equity Small Mid C. Eur. X	23.09	128,07
AEU	Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	23.09	970,63
AAM	Equity Usa R	23.09	274,75
AAM	Equity Usa RH	23.09	212,55
AAM	Equity Usa X	23.09	254,13
AAM	Equity Usa XH	23.09	194,22
AAM	Equity Usa Z	23.09	319,62
OPE	Euro Em. Mkts Bonds R	23.09	87,79
OPE	Euro Em. Mkts Bonds Z	23.09	89,30
OEM	European Union Bonds R	23.09	100,98
OEM	European Union Bonds Z	23.09	107,93
BBI	Global Allocation	23.09	111,31
BBI	Global Allocation Z	23.09	111,18
OAS	Global Bond Aggregate	23.09	101,07
OAS	Global Bond Aggregate Z	23.09	101,73
OAS	Global Bond Inflation Linked R	23.09	100,81
OAS	Global Bond Inflation Linked Z	23.09	101,96
OIG	Global Bond R	23.09	101,51
OIG	Global Bond Z	23.09	104,66
BOB	Global Cautious Allocation	23.09	105,31
BOB	Global Cautious Allocation Z	23.09	105,44
ASE	Global Equity Infrastructure R	23.09	109,41
ASE	Global Equity Infrastructure Z	23.09	113,98
OAS	Green Euro Credit R	23.09	89,75
OAS	Green Euro Credit X	23.09	91,88
OAS	Green Euro Credit Z	23.09	92,53
AIT	Italian Equity Opport. R	23.09	172,10
AIT	Italian Equity Opport. RD	23.09	152,69
AIT	Italian Equity Opport. X	23.09	180,01
AIT	Italian Equity Opport. Z	23.09	204,62
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt R	23.09	108,19
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt RD	23.09	89,19
OPE	SLJ Local Em. Mkts Debt Z	23.09	106,72
AIN	Sustainable Global Equity A	23.09	161,89
AIN	Sustainable Global Equity R	23.09	161,17
AIN	Sustainable Global Equity X	23.09	157,90
AIN	Sustainable Global Equity Z	23.09	177,83
APA	Sustainable Japan Equity R	20.09	131,55
APA	Sustainable Japan Equity X	20.09	145,32
APA	Sustainable Japan Equity Z	20.09	312,37
AEU	Top European Research R	23.09	150,01
AEU	Top European Research X	23.09	149,78
AEU	Top European Research Z	23.09	179,29

Active Market cop.rischio cambio

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OPE	Bond Emerging Mkts RH	23.09	318,24
OPE	Bond Emerging Mkts ZH(7)	23.09	371,96
AAM	Equity Usa ZH	23.09	196,47
APA	Sustainable Japan Eq. RH	20.09	151,90

Active Strategy

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Active R	23.09	120,77
FLE	Absolute Active Z(7)	23.09	142,21
OAS	Absolute Green Bonds R	23.09	93,98
OAS	Absolute Green Bonds X	23.09	91,67
OAS	Absolute Green Bonds Z	23.09	97,27
OAS	Absolute Green Bonds ZD	23.09	86,34
OAS	Absolute High Yield R	23.09	110,18
OAS	Absolute High Yield Z	23.09	112,25
OMI	Absolute Prudent E	23.09	101,54
OMI	Absolute Prudent R	23.09	122,78
OMI	Absolute Prudent Z(7)	23.09	137,25
OMI	Absolute Prudent ZD	23.09	102,49
FLE	Absolute Return Solution R	23.09	94,72
FLE	Absolute Return Solution Z	23.09	96,77
FLE	Active Allocation	23.09	101,21
FLE	Active Allocation R	23.09	121,32
FLE	Active Allocation X	23.09	122,29
FLE	Active Allocation Z	23.09	932,34
OPE	Asian Debt Opportunities R	23.09	106,60
OPE	Asian Debt Opportunities Z	23.09	107,64
OPE	Bond Aggregate RMB RD	23.09	117,52
OFL	Bond Flexible A	23.09	98,10
OFL	Bond Flexible R	23.09	97,40
OFL	Bond Flexible RD	23.09	89,06
OFL	Bond Flexible X	23.09	101,86
OFL	Bond Flexible Z	23.09	105,56
OFL	Bond Flexible ZD	23.09	89,68
OPE	China Credit Opportunities R	23.09	106,69
OPE	China Credit Opportunities Z	23.09	108,63
FLE	China Opportunity R	23.09	87,68
FLE	China Opportunity Z	23.09	91,45
FLE	Conservative Allocation R	23.09	113,80
FLE	Conservative Allocation RD	23.09	106,61
FLE	Conservative Allocation Z	23.09	124,26
FLE	Dynamic Asset All. R	23.09	104,47
FLE	Dynamic Asset All. Z	23.09	701,87
FLE	Flexible Allocation R	23.09	110,61
FLE	Flexible Allocation Z	23.09	707,14
FLE	Flexible Equity Strategy A	23.09	122,26
FLE	Flexible Equity Strategy R	23.09	183,95
FLE	Flexible Equity Strategy RD	23.09	115,62
FLE	Flexible Equity Strategy RL	23.09	194,04
FLE	Flexible Equity Strategy Z	23.09	220,02
FLE	Flexible Europe Strategy R	23.09	110,10
FLE	Flexible Europe Strategy Z	23.09	118,03
FLE	Flexible Multistrategy R	23.09	99,16
FLE	Flexible Multistrategy RD	23.09	100,30
FLE	Flexible Multistrategy Z	23.09	108,29
FLE	Flexible US Strategy R	23.09	108,570
FLE	Flexible US Strategy Z	23.09	148,45
OFL	Global Multi Credit R	23.09	97,70
OFL	Global Multi Credit Z	23.09	103,54
FLE	Inflation Strategy R	23.09	107,10
FLE	Inflation Strategy Z	23.09	102,47
OAS	Securitized Bond E	23.09	107,69
OAS	Securitized Bond X	23.09	110,50
OAS	Securitized Bond Z	23.09	111,68
OAS	Securitized Bond ZD	23.09	101,42
FLE	SLJ Flexible Global Macro Z	23.09	106,40
FLE	Sustainable Multiasset R	23.09	98,99

Factors

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
APS	Equity China Smart Vol. R	23.09	95,61
APS	Equity China Smart Vol. Z(7)	23.09	115,17
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	23.09	204,60
AEM	Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	23.09	253,43
AIT	Equity Italy Smart Vol. R	23.09	152,76
AIT	Equity Italy Smart Vol. Z(7)	23.09	192,65
AIN	Equity World Smart Vol. R	23.09	150,14
AIN	Equity World Smart Vol. RH	23.09	120,11
AIN	Equity World Smart Vol. Z(7)	23.09	188,99
AIN	Equity World Smart Vol. ZH(7)	23.09	150,97

Limited Tracking Error

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEC	Bond Corporate EUR LTE R	23.09	96,21
OEC	Bond Corporate EUR LTE Z	23.09	99,03
OEC	Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	23.09	99,99
OPE	Bond Em. Markets HC Z	23.09	99,05
OPE	Bond Em. Markets HC ZH	23.09	89,91
OPE	Bond Em. Markets LC LTE Z	23.09	90,29
OEM	Bond EUR 1-10 Y LTE Z	23.09	94,06
OEM	Bond EUR All Maturities LTE Z	23.09	85,97
OEM	Bond EUR Long T. R	23.09	216,37
OEM	Bond EUR Long T. Z(7)	23.09	242,62
OEM	Bond EUR Medium T. R	23.09	322,73
OEM	Bond EUR Medium T. Z(7)	23.09	364,32
OEM	Bond EUR Medium Term LTE	23.09	103,630
OEB	Bond EUR Short T. LTE R	23.09	138,02
OEB	Bond EUR Short T. LTE Z(7)	23.09	154,05
OEB	Bond EUR Short Term LTE	23.09	102,700
OAS	Bond GBP R	23.09	141,39
OAS	Bond GBP Z(7)	23.09	160,98
OAS	Bond Italy Floating Rate R	23.09	138,20
OAS	Bond Italy Floating Rate Z	23.09	150,66
OAS	Bond Italy Floating Rate ZD	23.09	101,23
OIC	Bond Italy Long Term LTE Z	23.09	92,76
OBI	Bond Italy Medium Term LTE Z	23.09	101,29
OBI	Bond Italy Short Term LTE Z	23.09	102,54
OAY	Bond JPY LTE R	20.09	78,67
OAY	Bond JPY LTE Z(7)	20.09	89,36
ODM	Bond USD R	23.09	183,69
ODB	Bond USD Short Term LTE ZH(7)	23.09	105,27
ODM	Bond USD Z(7)	23.09	209,26
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	23.09	120,40
AEM	Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	23.09	157,16
AEM	Equity Em. Mkts LTE Z	23.09	304,40
AAE	Equity Euro LTE Z(7)	23.09	216,33
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	23.09	165,21
AEU	Equity Europe LTE Z(7)	23.09	226,08
APA	Equity Japan LTE Z(7)	20.09	143,63
AAM	Equity N.America Z(7)	23.09	354,96
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	23.09	404,40
AAM	Equity USA ESG Lead. LTE Z	23.09	212,11
AAM	Equity USA LTE Z(7)	23.09	198,82
AIN	Equity World ESG Lead. LTE Z	23.09	151,90
AIN	Equity World ESG Lead. LTE ZH	23.09	123,24
OIG	Global Bond LTE R	23.09	145,93
OIG	Global Bond LTE Z(7)	23.09	160,29
FLE	Sustainable Multiasset Z	23.09	104,50
AEU	Top European Research	23.09	149,100

Linea LTE cop. rischio cambio

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OAS	Bond GBP LTE RH	23.09	140,06
OAS	Bond GBP LTE ZH(7)	23.09	159,99
OAY	Bond JPY LTE RH	20.09	150,58
OAY	Bond JPY LTE ZH(7)	20.09	209,29
ODM	Bond USD LTE RH	23.09	182,10
ODM	Bond USD LTE ZH(7)	23.09	206,70
AEU	Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	23.09	145,25
AEU	Equity Europe LTE ZH(7)	23.09	218,29
APA	Equity Japan ZH(7)	20.09	218,90
AAM	Equity North America LTE ZH(7)	23.09	350,62
APA	Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	23.09	277,10
AAM	Equity USA LTE ZH	23.09	161,00
OIG	Global Bond LTE RH	23.09	143,61
OIG	Global Bond LTE ZH(7)	23.09	157,97

Treasury Management

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEB	Bond Short Term EUR T1 A	23.09	98,88
OEB	Bond Short Term EUR T1 Z	23.09	100,49
MAE	Money Market EUR T1 Z	23.09	103,28
MAD	Money Market USD T1 Z2	23.09	110,70

Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.

EurizonAM Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Abs Ret Moderate ESG F	11.07	4,505
FLE	Abs Ret Moderate ESG I(7)	11.07	4,708
FLE	Abs Ret Moderate ESG Primacl.	11.07	4,643
FLE	Abs Ret Moderate ESG R	11.07	4,739
FLE	Abs Ret Moderate ESG U	11.07	4,742
FLE	Abs Ret Solution I(7)	23.09	5,092
FLE	Abs Ret Solution Primacl.	23.09	4,507
FLE	Abs Ret Solution R	23.09	4,694
FLE	Abs Ret Solution U	23.09	4,696
AEM	Asia Pacific Eq. I(7)	23.09	10,203
AEM	Asia Pacific Eq. Primacl.	23.09	5,501
AEM	Asia Pacific Eq. R	23.09	7,913
AEM	Asia Pacific Eq. U	23.09	7,007
OFL	Cedola Primaclasse	23.09	5,025
OPE	Emerging Mkt Bd. I(7)	23.09	6,194
OPE	Emerging Mkt Bd. Primacl.	23.09	4,829
OPE	Emerging Mkt Bd. R	23.09	5,348
OPE	Emerging Mkt Bd. RD	23.09	4,565
OPE	Emerging Mkt Bd. U	23.09	5,337
AEM	Emerging Mkts Eq. I(7)	23.09	8,140
AEM	Emerging Mkts Eq. Primacl.	23.09	5,154
AEM	Emerging Mkts Eq. R	23.09	6,373
AEM	Emerging Mkts Eq. U	23.09	6,736
AIN	Equity Planet P	23.09	6,952
AIN	Equity Planet R	23.09	7,268
AIN	Equity Planet U	23.09	7,304
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo I	23.09	5,774
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	23.09	4,941
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo R	23.09	5,537
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo RD	23.09	5,098
OEC	Euro Corp. Bd. HiPo U	23.09	5,544
OEC	Euro Corp. Bond I(7)	23.09	8,173
OEC	Euro Corp. Bond Primacl.	23.09	4,665
OEC	Euro Corp. Bond R	23.09	7,039
OEC	Euro Corp. Bond RD	23.09	4,589
OEC	Euro Corp. Bond U	23.09	4,865
OEC	Euro Corp. Sh.Term I(7)	23.09	6,107
OEC	Euro Corp. Sh.Term Primacl.	23.09	4,779
OEC	Euro Corp. Sh.Term R	23.09	5,496
OEM	Euro Fixed Income I(7)	23.09	11,294
OEM	Euro Fixed Income Primacl.	23.09	4,415
OEM	Euro Fixed Income R	23.09	10,087
OEM	Euro Fixed Income RD	23.09	4,410
OEM	Euro Fixed Income U	23.09	4,548
OEH	Euro High Yield I(7)	23.09	5,975
OEH	Euro High Yield Primacl.	23.09	5,144
OEH	Euro High Yield R(7)	23.09	5,559
OEH	Euro High Yield U	23.09	6,188
AEU	European Equity I(7)	23.09	7,803
AEU	European Equity Primacl.	23.09	7,519
AEU	European Equity R	23.09	7,739
AEU	European Equity RD	23.09	6,319
AEU	European Equity U	23.09	8,211
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	23.09	4,712
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg R	23.09	4,819
OFL	Glb Abs Bd Eu Hdg U	23.09	4,819
ASE	Glb Infrastructure Primacl.	23.09	5,709
ASE	Glb Infrastructure R	23.09	6,695
ASE	Glb Infrastructure U	23.09	7,504
FLE	Glb MultiStrategy I(7)	23.09	5,658
FLE	Glb MultiStrategy Primacl. D.	23.09	5,133
FLE	Glb Multistrategy RD	23.09	5,154
FLE	Glb MultiStrategy U dis.	23.09	5,135
AIN	Global Equity I(7)	23.09	19,033
AIN	Global Equity Primacl.	23.09	8,447
AIN	Global Equity R	23.09	14,996
AIN	Global Equity RD	23.09	8,301
AIN	Global Equity U	23.09	10,676
OAS	Global Inflation Lkd I(7)	23.09	5,718
OAS	Global Inflation Lkd Primacl.	23.09	5,311
OAS	Global Inflation Lkd R	23.09	5,460
OAS	Global Inflation Lkd RD	23.09	5,296
OAS	Global Inflation Lkd U	23.09	5,512
OAS	Globo (Global Bond) Primacl.	23.09	4,250
OAS	Globo (Global Bond) R	23.09	4,926
OAS	Globo (Global Bond) U	23.09	4,953
OIH	High Yield Bond D RD	23.09	5,084
OIH	High Yield Bond I(7)	23.09	13,174
OIH	High Yield Bond Primacl.	23.09	4,759
OIH	High Yield Bond R	23.09	11,227
OIH	High Yield Bond U	23.09	5,953
OIH	HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	23.09	4,875
OIH	HiYi 1-5y EH I(7)	23.09	6,354
OIH	HiYi 1-5y EH R	23.09	5,716
OIH	HiYi 1-5y EH RD	23.09	4,867
OIH	HiYi 1-5y EH U	23.09	5,599
AIT	Italian Equity I(7)	23.09	11,398
AIT	Italian Equity Primacl.	23.09	8,375
AIT	Italian Equity R	23.09	9,688
AIT	Italian Equity U	23.09	11,362
BOB	Low Carbon Euro Primacl.	23.09	5,410
BOB	Low Carbon Euro R	23.09	5,563
BOB	Low Carbon Euro U	23.09	5,639
BOB	Obiettivo Controllo Primacl.	23.09	5,161
BOB	Obiettivo Controllo R	23.09	5,181
BOB	Obiettivo Controllo U	23.09	4,955
BBI	Obiettivo Equilibrio Primacl.	23.09	5,877
BBI	Obiettivo Equilibrio R(7)	23.09	6,165
BBI	Obiettivo Equilibrio U	23.09	5,517
OMI	Obiettivo Stabilità Primacl.	23.09	4,777
OMI	Obiettivo Stabilità R	23.09	4,851
OMI	Obiettivo Stabilità U	23.09	4,726
BOB	Social 4 Future I(7)	23.09	5,801
BOB	Social 4 Future PCl	23.09	5,173
BOB	Social 4 Future R	23.09	5,663
BOB	Social 4 Future RD	23.09	5,372
BOB	Social 4 Future U	23.09	5,430
BOB	Social 4 Planet I(7)	23.09	5,219
BOB	Social 4 Planet PCl	23.09	6,036
BOB	Social 4 Planet R	23.09	6,264
BOB	Social 4 Planet U	23.09	6,286
OFL	Strategic Bond I(7)	23.09	5,010
OFL	Strategic Bond PCl	23.09	4,628
OFL	Strategic Bond R	23.09	4,761
OFL	Strategic Bond U	23.09	4,760
AAM	USA Growth Equity I(7)	23.09	24,044
AAM	USA Growth Equity P	23.09	9,052
AAM	USA Growth Equity R	23.09	19,759
AAM	USA Growth Equity U	23.09	12,039

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Eurofundlux

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIN	Az. Globale ESG A	24.09	20,984
AIN	Az. Globale ESG B	24.09	25,692
AIN	Az. Globale ESG I(7)	24.09	18,337
OFL	Balanced Income A	24.09	12,551
OFL	Balanced Income B	24.09	13,589
OFL	Balanced Income D	24.09	9,539
OFL	Bond Income A	24.09	9,654
OFL	Bond Income B	24.09	11,507
OFL	Bond Income D	24.09	8,176
AAM	ClearBridge US Equity A		—
AAM	ClearBridge US Equity B		—
AEM	Emerging Mkt Eq. A	24.09	23,557
AEM	Emerging Mkt Eq. B	24.09	10,408
BAZ	Equity Income ESG A	24.09	13,447
BAZ	Equity Income ESG B	24.09	17,106
BAZ	Equity Income ESG D	24.09	8,209
BAZ	Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ	Equity Income ESG Q	24.09	9,383
FLE	Equity Ret. Absolute A	24.09	12,681
FLE	Equity Ret. Absolute B	24.09	11,236
FLE	Equity Ret. Absolute G	24.09	11,005
FLE	Equity Ret. Absolute P	24.09	10,561
OEM	Euro Govern. Bd B	24.09	10,167
OEB	Euro Short Term Gov. Bond A	24.09	11,667
OEB	Euro Short Term Gov. Bond B	24.09	12,316
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG A	24.09	10,502
OEC	Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	24.09	9,539
AEU	European Equity ESG A	24.09	12,704
AEU	European Equity ESG B	24.09	21,670
AEU	European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL	Floating Rate A	24.09	12,121
OFL	Floating Rate B	24.09	13,252
OFL	Floating Rate D	30.12	9,345
FLE	Green Strategy A	24.09	11,432
FLE	Green Strategy B	24.09	13,048
FLE	Green Strategy G	24.09	12,941
FLE	Green Strategy P	24.09	12,209
BBI	IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL	Obiettivo 2024 A(7)	24.09	10,762
OFL	Obiettivo 2024 B	24.09	11,304
OFL	Obiettivo 2024 I(7)	24.09	10,807
OFL	Obiettivo 2025 A	24.09	9,510
OFL	Obiettivo 2025 B	24.09	10,299
OFL	Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL	Obiettivo 2025 I(7)	24.09	10,965
OFL	Obiettivo 2026 A	24.09	11,117
OFL	Obiettivo 2026 B	24.09	11,814
OFL	Obiettivo 2026 I(7)	24.09	11,701

GENERALI INVESTMENTS SICAV

GENERALI INVESTMENTS

www.generali-investments.lu

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Absolute Return M.Strat D	23.09	115,09
FLE	Absolute Return M.Strat E	23.09	110,53
OPE	Central&East Eur. Bond D	23.09	173,28
OPE	Central&East Eur. Bond E	23.09	166,59
AEM	Central&East Eur. Equity D	23.09	290,85
AEM	Central&East Eur. Equity E	23.09	262,53
OAS	Convertible Bond D	23.09	113,67
OAS	Convertible Bond E	23.09	113,09
OEM	Euro Aggregate Bond D	23.09	139,04
OEM	Euro Aggregate Bond E	23.09	135,16
OEB	Euro Bond 1-3 years D	23.09	127,93
OEB	Euro Bond 1-3 years E	23.09	123,84
OEM	Euro Bond D	23.09	170,06
OEM	Euro Bond E	23.09	162,87
OEC	Euro Corp. Bond D	23.09	152,71
OEC	Euro Corp. Bond E	23.09	146,45
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. D	23.09	144,56
AAE	Euro Eq. Controlled Volat. E	23.09	138,60
AAE	Euro Future Leaders D	23.09	163,94
AAE	Euro Future Leaders E	23.09	151,05
OEB	Euro Short Term Bond D	23.09	130,96
OEB	Euro Short Term Bond E	23.09	125,45
AAE	GIS Euro Equity D	23.09	136,92
AAE	GIS Euro Equity E	23.09	126,80
FLE	GIS Glb M. A. Income D	23.09	123,21
FLE	GIS Glb M. A. Income E	23.09	120,04
AAE	SRI Ageing Population D	23.09	159,49
AAE	SRI Ageing Population E	23.09	156,04
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond D	23.09	114,46
OEC	SRI Euro Corp. Short Term Bond E	23.09	111,09
OEC	SRI Euro Green Bond D	23.09	86,86
OEC	SRI Euro Green Bond E	23.09	85,11
OEH	SRI Euro Premium H.Yield D	23.09	214,05
OEH	SRI Euro Premium H.Yield E	23.09	185,48
AEU	SRI European Equity D	23.09	243,41
AEU	SRI European Equity E	23.09	215,67
FLE	SRI World Equity D	23.09	235,11
FLE	SRI World Equity E	23.09	210,58

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

KAIROS

Kairos International Sicav

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	KIS - Active ESG C	23.09	101,20
FLE	KIS - Active ESG D	23.09	109,33
FLE	KIS - Active ESG P	23.09	114,37
FLE	KIS - Active ESG X(7)	23.09	118,11
FLE	KIS - Active ESG Y(7)	23.09	117,41
OAS	KIS - Bond C	23.09	101,94
OAS	KIS - Bond D	23.09	124,37
OAS	KIS - Bond P	23.09	133,67
OAS	KIS - Bond P Usd	23.09	209,34
OFL	KIS - Bond Plus C	23.09	121,56
OFL	KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL	KIS - Bond Plus D	23.09	156,06
OFL	KIS - Bond Plus D dis	23.09	93,73
OFL	KIS - Bond Plus P	23.09	172,89
OFL	KIS - Bond Plus P dis	23.09	122,36
OFL	KIS - Bond Plus P Usd	23.09	148,43
OFL	KIS - Bond Plus X	23.09	130,26
OFL	KIS - Bond Plus Y	23.09	131,41
OAS	KIS - Bond X(7)	23.09	105,44
AEU	KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU	KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU	KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU	KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE	KIS - European Long/Short C	23.09	104,25
FLE	KIS - European Long/Short D	23.09	123,05
FLE	KIS - European Long/Short P	23.09	126,52
FLE	KIS - European Long/Short P Chf	23.09	103,92
FLE	KIS - European Long/Short P Usd	23.09	151,55
FLE	KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	23.09	96,75
FLE	KIS - European Long/Short Y(7)	23.09	132,47
OAS	KIS - Financial I. C	23.09	126,40
OAS	KIS - Financial I. D	23.09	115,73
OAS	KIS - Financial I. P	23.09	125,12
OAS	KIS - Financial I. P Usd	23.09	141,15
OAS	KIS - Financial I. X(7)	23.09	125,06
OAS	KIS - Financial I. Y(7)	23.09	127,19
OAS	KIS - Financial Income C Chf	23.09	118,71
OAS	KIS - Financial Income C Gbp	23.09	133,15
OAS	KIS - Financial Income C Usd	23.09	144,97
AAS	KIS - Innovation Trends C Eur	23.09	121,120
---	KIS - Innovation Trends C Usd	23.09	132,420
AAS	KIS - Innovation Trends D Usd	23.09	131,160
AAS	KIS - Innovation Trends P Eur	23.09	128,170
AAS	KIS - Innovation Trends P Usd	23.09	131,910
AAS	KIS - Innovation Trends X Eur(7)	23.09	129,090
AAS	KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	23.09	122,400
FLE	KIS - Italia C(7)	23.09	107,38
FLE	KIS - Italia D	23.09	132,47
FLE	KIS - Italia P	23.09	191,54
FLE	KIS - Italia X	23.09	206,21
FLE	KIS - Italia Y	23.09	155,80
AAS	KIS - Key C(7)	23.09	128,30
AAS	KIS - Key D	23.09	127,68
AAS	KIS - Key D dis	23.09	107,34
AAS	KIS - Key P	23.09	199,39
AAS	KIS - Key P Chf	04.07	95,680
AAS	KIS - Key P dis	23.09	160,25
AAS	KIS - Key P Usd	23.09	152,42
AAS	KIS - Key Y(7)	23.09	147,22
AIT	KIS - Made in Italy C	15.07	165,86
AIT	KIS - Made in Italy Pir P	23.09	155,35
AIT	KIS - Made in Italy X(7)	23.09	161,02
AIT	KIS - Made in Italy Y(7)	23.09	164,13
FLE	KIS - Patriot P	23.09	182,83
FLE	KIS - Pentagon D	23.09	109,21
FLE	KIS - Pentagon D dis	23.09	88,93
FLE	KIS - Pentagon P	23.09	118,20
FLE	KIS - Pentagon P Usd	23.09	134,37
FLE	KIS - Pentagon Y(7)	23.09	123,37
OEC	KIS - Target 2026 X(7)	23.09	104,87
OEC	KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	23.09	100,21

LUX IM

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AIF	AI & Data	24.09	125,00
OAS	Algebris Financial Credit Bond	24.09	137,23
BBI	Allocation Flex D	24.09	123,48
OAS	Amundi Glob Inc Bond D	24.09	102,80
FLE	Banor Catholic Value D	24.09	107,27
OFL	BlackRock Cred. Def Strat. D	24.09	99,92
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	24.09	102,38
OEC	Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	24.09	102,07
AEU	BlackRock European Equities	24.09	99,17
AIN	BlackRock Glb Eq Div D	24.09	176,34
AIN	BlackRock Glb Eq Div DY	24.09	140,15
FLE	Blackrock Multi Asset cl. D	24.09	93,62
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	24.09	102,68
OEH	Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	24.09	102,16
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	24.09	102,63
OIH	Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	24.09	102,11
OPE	Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	24.09	102,58
ABC	Consumer Tech D	24.09	154,41
BOB	Dama D	24.09	100,82
FLE	ESG Ambienta Alpha Green	24.09	80,36
FLE	ESG Ambienta Infrastructure Inc.	24.09	103,10
BBI	ESG Amundi Sust. Alpha D	24.09	113,99
ASA	ESG Candriam Oncology Science	24.09	106,32
FLE	ESG Eurizon Contrarian Approach D	24.09	109,01
AEU	ESG European Equities D	24.09	102,64
AAS	Esg Fidelity Circular E. cl. D	24.09	95,77
FLE	ESG Flexible Global Eq D	24.09	138,42
BAZ	ESG Generali Inv. Div.Str. D	24.09	117,21
AEM	ESG Global Emerging Equities D	24.09	107,25
ASA	ESG Green Energy D	24.09	100,38
FLE	ESG Morgan Stanley G.M. D	24.09	98,71
AIN	ESG Pictet Future Trends D	24.09	138,20
AAE	ESG Small Mid Cap Eu Eq D	24.09	132,91
OAS	ESG Sycomore Corp. Bond	24.09	96,65
AEU	ESG Sycomore European Eq. D	24.09	131,32
BBI	ESG Sycomore Next Gen. D	24.09	102,66
FLE	ESG UBS Active Defender D	24.09	102,29
OAS	ESG UBS Glb Bond Sustainable	24.09	87,51
AAS	ESG UBS Glb Climate Change	24.09	105,41
OEC	ESG UBS ST Euro Corporates	24.09	100,17
FLE	ESG Vontobel Millennial D	24.09	99,09
AIN	ESG World Equities D	24.09	151,21
OPE	Eurizon China Bond	24.09	94,17
OIG	Eurizon Global Govies Cap	24.09	101,93
OMI	Euro Aggregate Bond Cap	24.09	102,70
OEB	Euro Govies Short T. cl. D	24.09	102,50
OAS	Euro Short Term Bond	24.09	106,05
OAS	Fidelity Glb Low Duration D	24.09	104,90
AAS	Fidelity Technology Opp. Fund D	24.09	131,82
AIT	Focus Italia D	24.09	130,42
OEM	Generali Inv Euro Govies Cap	24.09	102,30
OEM	Generali Inv Euro Govies Dis	24.09	102,31
AIN	Global Equity Value D	24.09	121,83
ASE	Global Medtech D	24.09	115,74
FLE	Goldman Sachs Comm Strat Cap	24.09	98,81
AIN	Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	24.09	159,01
FLE	IMPact Act.Glb Allocation D	24.09	106,11
OAS	IMPact Corporate Hybrids D	24.09	88,87
FLE	Innovation Strategy D	24.09	162,96
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	24.09	117,17
BOB	Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	24.09	110,27
APS	JP Morgan China Equities	24.09	59,76
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	24.09	111,817
FLE	JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	24.09	111,817
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	24.09	95,55
OFL	JP Morgan Target 26 cl. D	24.09	104,72
OEH	JP MorganTarget 24 cl.D	24.09	101,674
FLE	JPM Emerging Mkt I. D acc.	24.09	124,44
FLE	JPM Emerging Mkt I. D dis.	24.09	116,66
OPE	JPM Short Em. Debt D acc.	24.09	100,10
OIG	JPM Short Em. Debt D dis.	24.09	94,26
FLE	Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	18.09	101,53
OFL	LUX IM Muzinich ST Credit	24.09	103,27
OFL	M&G Total Return Credit Cap	24.09	101,69
OFL	M&G Total Return Credit Dis	24.09	100,52
FLE	Man Global Arbitrage Cap	24.09	101,52
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	24.09	91,82
OFL	Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	24.09	90,45
AEM	Morgan Stanley Em. Equity	24.09	68,90
AAS	Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	24.09	146,16
AAM	Morgan Stanley US Eq. D	24.09	366,31
AAM	Morgan Stanley US High Conviction	24.09	62,44
OFL	Muzinich Short Term Credit D	24.09	99,73
OAS	Nordea European Covered Bd D	24.09	101,21
APA	Pictet Asian Equities D	24.09	84,75
BBI	Pictet Thematic Risk Control D	24.09	104,17
OAS	Pimco Breve Termine	24.09	100,28
FLE	Pimco Glb Risk All. D	24.09	106,39
OFL	Pimco Income	24.09	93,66
OFL	Pimco Income Dis	24.09	101,26
AAS	Robeco Glb Consumer Trends D	24.09	119,74
FLE	Short Equities D	24.09	17,15
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D acc.	24.09	105,38
OFL	TwentyFour G.Str. Bd D dis.	24.09	96,30
OAS	Tyrus Global Convertible	24.09	91,27
BBI	UBS Asia Balanced I. D acc.	24.09	102,81
BBI	UBS Asia Balanced I. D dis.	24.09	97,22
ODB	USD Govies Short Term D	24.09	112,76
OAS	Ver Capital Short Term	24.09	105,19
OPE	Vontobel Emerging Markets Debt	24.09	120,53
OFL	Vontobel Glb Active Bd D	24.09	99,22
AIN	Vontobel Glb Equity	24.09	108,75

Mediobanca Sicav

Duemme

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
FLE	Alkimis Absolute C(7)	24.09	121,17
FLE	Alkimis Absolute I	24.09	125,59
OMI	Mediobanca C. Bd Euro C	24.09	149,55
OMI	Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	24.09	134,89
AAE	Mediobanca Euro Eq. C	24.09	124,88
AAE	Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	24.09	189,60
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. C	24.09	375,42
AIN	Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	24.09	528,27
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. C	24.09	119,71
FLE	Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	24.09	122,03
AAS	Russell Glb Eq. C	24.09	254,87
AAS	Russell Glb Eq. I(6,7)	24.09	335,22

Mediolanum International F.

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107

CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Emerg. Mkts Eq. L	24.09	9,235
AEM	Emerg. Mkts Eq. S	24.09	19,705
OEM	Euro Bd LA acc	24.09	9,115
OEM	Euro Bd LB dis	24.09	5,565
OEM	Euro Bd SA acc	24.09	15,661
OEM	Euro Bd SB dis	24.09	10,375
OEB	Euro Income LA acc	24.09	7,024
OEB	Euro Income LB dis	24.09	4,497
OEB	Euro Income SA acc	24.09	12,181
OEB	Euro Income SB dis	24.09	8,598
AEU	European Eq L cop	24.09	9,236
AEU	European Eq S cop	24.09	17,378
AEU	European Eq. L	24.09	6,712
AEU	European Eq. S	24.09	11,053
APS	Germany Eq. L	24.09	7,169
APS	Germany Eq. S	24.09	13,123
OIG	Intern Bd LA acc	24.09	5,741
OIG	Intern Bd LA acc Cop	24.09	7,547
OIG	Intern Bd LB dis	24.09	4,754
OIG	Intern Bd LB dis Cop	24.09	5,081
OIG	Intern Bd SA acc	24.09	11,120
OIG	Intern Bd SA acc Cop	24.09	12,822
OIG	Intern Bd SB dis	24.09	9,269
OIG	Intern Bd SB dis Cop	24.09	9,424
OIG	Intern Inc LA acc	24.09	4,984
OIG	Intern Inc LA acc Cop	24.09	5,963
OIG	Intern Inc LB dis	24.09	4,543
OIG	Intern Inc LB dis Cop	24.09	4,218
OIG	Intern Inc SA acc	24.09	9,655
OIG	Intern Inc SA acc Cop	24.09	10,288
OIG	Intern Inc SB dis	24.09	8,819
OIG	Intern Inc SB dis Cop	24.09	8,106
AIN	International Eq L	24.09	12,923
AIN	International Eq L c.	24.09	12,166
AIN	International Eq S	24.09	16,220
AIN	International Eq S c.	24.09	23,210
AIT	Italian Eq. L	24.09	6,610
AIT	Italian Eq. S	24.09	11,020
MAD	Liquid. Usd S	24.09	10,267
MAD	Liquid. Usd L	24.09	5,176
MAE	Liquidity Euro L	24.09	6,963
MAE	Liquidity Euro S	24.09	12,751
AEN	MED CH Energy Eq Evol L	24.09	8,046
AEN	MED CH Energy Eq Evol S	24.09	15,054
AFI	MED CH Financial Eq Evo L	24.09	5,674
AFI	MED CH Financial Eq Evo S	24.09	10,635
ASE	MED CH Health Eq Evo LA	24.09	7,279
ASE	MED CH Health Eq Evo SA	24.09	14,580
AIF	MED CH Techno Eq Evol L	24.09	11,303
AIF	MED CH Techno Eq Evol S	24.09	25,951
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	24.09	12,941
ASE	MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	24.09	25,191
AAM	North Amer Eq L cop	24.09	17,025
AAM	North Amer Eq S cop	24.09	32,706
AAM	North Amer. Eq. L	24.09	18,442
AAM	North Amer. Eq. S	24.09	22,952
APA	Pacific Eq L cop	24.09	8,261
APA	Pacific Eq S cop	24.09	15,845
APA	Pacific Eq. L	24.09	8,224
APA	Pacific Eq. S	24.09	10,424
FLE	Solidity & Return LA acc	24.09	4,742
FLE	Solidity & Return LB dis	24.09	4,427
FLE	Solidity& Return SA acc	24.09	10,665
FLE	Solidity& Return SB dis	24.09	8,392
APS	Spain Eq. LA acc	24.09	9,224
APS	Spain Eq. SA acc	24.09	19,228

Mediolanum Best Brands

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
AEM	Chinese Road Opp L	24.09	3,851
AIN	Circular Economy Opp. L	24.09	5,088
AIN	Circular Economy Opp. LH	24.09	4,909
OEM	Convertible Str. Col LA	24.09	5,994
OEM	Convertible Str. Col LB	24.09	5,322
OEM	Convertible Str. Col LHA	24.09	5,324
OEM	Convertible Str. Col LHB	24.09	4,729
OEM	Convertible Str. Col SA	24.09	11,601
OEM	Convertible Str. Col SB	24.09	10,298
OEM	Convertible Str. Col SHA	24.09	10,291
OEM	Convertible Str. Col SHB	24.09	9,151
FLE	Coupon Str. Coll LA	24.09	7,257
FLE	Coupon Str. Coll LA cop	24.09	6,306
FLE	Coupon Str. Coll LB	24.09	4,484
FLE	Coupon Str. Coll LB cop	24.09	3,885
FLE	Coupon Str. Coll SA	24.09	13,755
FLE	Coupon Str. Coll SA cop	24.09	11,932
FLE	Coupon Str. Coll SB	24.09	8,511
FLE	Coupon Str. Coll SB cop	24.09	7,367
BBI	Dynamic Coll L	24.09	9,407
BBI	Dynamic Coll L cop	24.09	8,762
BBI	Dynamic Coll S	24.09	16,061
BBI	Dynamic Coll S cop	24.09	16,703
AIN	Dynamic Int Val O. LA	24.09	7,620
AIN	Dynamic Int Val O. LHA	24.09	6,970
AIN	Dynamic Int Val O. SA	24.09	14,733
AIN	Dynamic Int Val O. SHA	24.09	13,564
AEM	Em. Mkts Coll. L	24.09	11,777
AEM	Em. Mkts Coll. S	24.09	18,367
FLE	Em. Mkts MA Coll. L	24.09	5,067
FLE	Em. Mkts MA Coll. S	24.09	9,576
OPE	Emerging Mark Fix Inc LA	24.09	4,829
OPE	Emerging Mark Fix Inc LB	24.09	3,948
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHA	24.09	4,259
OPE	Emerging Mark Fix Inc LHB	24.09	3,502
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L	24.09	9,211
AAS	Eq. Pow. Coup. C. L c.	24.09	7,623
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LB	24.09	5,751
AAS	Eq. Pow. Coup. C. LH B	24.09	5,043
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S	24.09	13,980
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S B	24.09	11,029
AAS	Eq. Pow. Coup. C. S c.	24.09	14,166
AAS	Eq. Pow. Coup. C. SH B	24.09	9,622
OFL	Equilibrium LA	24.09	4,759
OFL	Equilibrium LAH	24.09	4,521
OFL	Equilibrium LB	24.09	4,101
OFL	Equilibrium LBH	24.09	3,889
OFL	Equilibrium SA	24.09	9,323
OFL	Equilibrium SAH	24.09	8,845
OFL	Equilibrium SB	24.09	8,025
OFL	Equilibrium SBH	24.09	7,612
FLE	Euro Coup Strat C. LA	24.09	5,790
FLE	Euro Coup Strat C. LB	24.09	4,612
FLE	Euro Coup Strat C. LHA	24.09	5,697
FLE	Euro Coup Strat C. LHB	24.09	4,540
FLE	Euro Coup Strat C. SA	24.09	11,307
FLE	Euro Coup Strat C. SB	24.09	9,018
FLE	Euro Coup Strat C. SHA	24.09	11,121
FLE	Euro Coup Strat C. SHB	24.09	8,865
OEM	Euro Fixed Income LA	24.09	4,613
OEM	Euro Fixed Income LB	24.09	6,037
OEM	Euro Fixed Income SA	24.09	8,886
OEM	Euro Fixed Income SB	24.09	11,558
AEU	European Coll L	24.09	8,409
AEU	European Coll L cop	24.09	8,840
AEU	European Coll S	24.09	12,180
AEU	European Coll S cop	24.09	16,064
AEU	European Small Cap Eq L	24.09	5,566
OAS	Financial Inc Strat LA	24.09	7,115
OAS	Financial Inc Strat LB	24.09	5,245
OAS	Financial Inc Strat SA	24.09	14,086
OAS	Financial Inc Strat SB	24.09	10,353
AIN	Glb Demographic Opp. L	24.09	6,782
AIN	Glb Demographic Opp. LH	24.09	6,328
OIH	Glb High Yield cop LA	24.09	7,722
OIH	Glb High Yield cop LB	24.09	3,683
OIH	Glb High Yield cop SA	24.09	14,524
OIH	Glb High Yield cop SB	24.09	6,907
OIH	Glb High Yield LA	24.09	13,566
OIH	Glb High Yield LB	24.09	4,750
OIH	Glb High Yield SA	24.09	19,749
OIH	Glb High Yield SB	24.09	7,342
AIN	Global Impact L	24.09	5,296
AIN	Global Impact LH	24.09	4,876
AIN	Global Leaders L	24.09	7,363
AIN	Global Leaders LH	24.09	6,703
AAS	Infrastruct Opp Col LA	24.09	7,672
AAS	Infrastruct Opp Col LB	24.09	6,042
AAS	Infrastruct Opp Col LHA	24.09	6,606
AAS	Infrastruct Opp Col LHB	24.09	5,212
AAS	Infrastruct Opp Col SA	24.09	14,737
AAS	Infrastruct Opp Col SB	24.09	11,583
AAS	Infrastruct Opp Col SHA	24.09	12,736
AAS	Infrastruct Opp Col SHB	24.09	10,002
FLE	Med Carmignac Str S. LA	24.09	6,256
FLE	Med Carmignac Str S. SA	24.09	12,106
AEN	Med Energy Transition L	24.09	4,760
AEN	Med Energy Transition LH	24.09	4,735
FLE	Med FidelityAsian S.LA	24.09	5,242
FLE	Med FidelityAsian S.LB	24.09	4,159
FLE	Med FidelityAsian S.LHA	24.09	4,684
FLE	Med FidelityAsian S.LHB	24.09	3,710
FLE	Med FidelityAsian S.SA	24.09	10,247
FLE	Med FidelityAsian S.SB	24.09	8,140
FLE	Med FidelityAsian S.SHA	24.09	9,142
FLE	Med FidelityAsian S.SHB	24.09	7,252
ASE	Med Futur Sustain Nutr L	24.09	4,891
ASE	Med Futur Sustain Nutr LH	24.09	4,890
AIN	Med Glo Eq Styl Select L	24.09	5,879
AIN	Med Glo Eq Styl Select LH	24.09	5,882
OAS	Med Glob Sustain Bond LA	24.09	5,091
OAS	Med Glob Sustain Bond LB	24.09	5,061
OAS	Med Glob Sustain Bond LHA	24.09	5,110
OAS	Med Glob Sustain Bond LHB	24.09	5,073
ASE	Med Green Build Evol LA	24.09	5,421
ASE	Med Green Build Evol LB	24.09	5,397
ASE	Med Green Build Evol LHA	24.09	5,444
ASE	Med Green Build Evol LHB	24.09	5,444
APS	Med India Opportunities L	24.09	7,467
AIN	Med Innov Thematic O.L	24.09	7,851
AIN	Med Innov Thematic O.LH	24.09	7,001
FLE	Med Invesco B R. CS LA	24.09	6,363
FLE	Med Invesco B R. CS LB	24.09	5,020
FLE	Med Invesco B R. CS SA	24.09	12,317
FLE	Med Invesco B R. CS SB	24.09	9,731
AEN	Med MultiAsset ESG Sel L	24.09	5,165
AEN	Med MultiAsset ESG Sel LH	24.09	5,333
AIN	MStanley Glb L	24.09	12,737
AIN	MStanley Glb L cop	24.09	10,145
AIN	MStanley Glb S	24.09	23,958
AIN	MStanley Glb S cop	24.09	18,996
FLE	New Opp. C. LAcop	24.09	6,461
FLE	New Opp. C. SAcop	24.09	12,281
FLE	New Opp. Coll. LA	24.09	7,388
FLE	New Opp. Coll. SA	24.09	14,094
APA	Pacific Coll L	24.09	8,963
APA	Pacific Coll L cop	24.09	7,977
APA	Pacific Coll S	24.09	12,440
APA	Pacific Coll S cop	24.09	14,657
BOB	Premium Coup.Coll L	24.09	6,451
BOB	Premium Coup.Coll L cop	24.09	6,014
BOB	Premium Coup.Coll LB	24.09	4,282
BOB	Premium Coup.Coll LH B	24.09	4,018
BOB	Premium Coup.Coll S	24.09	12,313
BOB	Premium Coup.Coll S B	24.09	8,344
BOB	Premium Coup.Coll S cop	24.09	11,451
BOB	Premium Coup.Coll SH B	24.09	7,768
AIN	Socially Resp Coll LA	24.09	6,831
AIN	Socially Resp Coll LAH	24.09	6,578
AIN	Socially Resp Coll SA	24.09	13,444
AIN	Socially Resp Coll SAH	24.09	12,910
AAM	US Collection L	24.09	12,441
AAM	US Collection L cop	24.09	11,385
AAM	US Collection S	24.09	18,860
AAM	US Collection S cop	24.09	20,851
FLE	US Coupon Strat Coll LA	24.09	7,077
FLE	US Coupon Strat Coll LB	24.09	5,658
FLE	US Coupon Strat Coll LHA	24.09	5,954
FLE	US Coupon Strat Coll LHB	24.09	4,746
FLE	US Coupon Strat Coll SA	24.09	13,907
FLE	US Coupon Strat Coll SB	24.09	11,118
FLE	US Coupon Strat Coll SHA	24.09	11,650
FLE	US Coupon Strat Coll SHB	24.09	9,268

Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

New Millennium Sicav

Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
OEC	Aug Corp Bond A	23.09	245,96
OEC	Aug Corp Bond Chf H A	23.09	103,81
FLE	Aug Corp Bond I(7)	23.09	271,47
OEB	Aug Corp Bond Usd H A	23.09	125,98
OEB	Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB	Aug High Qual Bd Usd H A	23.09	113,36
OEB	Aug High Qual. Bond A	23.09	161,98
OEB	Aug High Qual. Bond I(7)	23.09	172,64
OBI	Aug Italian Div. Bond A	23.09	142,20
OBI	Aug Italian Div. Bond I(7)	23.09	154,94
BOB	Aug Mkt Timing A	23.09	110,33
BOB	Aug Mkt Timing I(7)	23.09	123,05
BOB	Balanced World Cons. A	23.09	150,75
BOB	Balanced World Cons. I(7)	23.09	165,76
OEB	Euro Bonds Short Term A	23.09	133,91
OEB	Euro Bonds Short Term I(7)	23.09	140,26
AAE	Euro Equities A	23.09	77,95
AAE	Euro Equities I(7)	23.09	87,97
OIH	Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH	Evergreen Global H.Yield I(7)	23.09	103,61
OIC	Extra Euro HQB A	23.09	105,31
OIC	Extra Euro HQB I(7)	23.09	112,77
AIN	Global Equities Eur Hdg A	23.09	135,91
AIN	Global Equities Eur Hdg I(7)	23.09	153,97
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. A	23.09	108,96
OEM	Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	23.09	116,52
OEC	Large Europe Corporate A	23.09	134,61
OEC	Large Europe Corporate I(7)	23.09	144,84
BOB	Multi Asset Opportunity A	23.09	109,99
BOB	Multi Asset Opportunity I(7)	23.09	114,32
BBI	PIR Bil. Sistema Italia A	23.09	102,07
BBI	PIR Bil. Sistema Italia I(7)	23.09	106,59
FLE	Total Return Flexible A	23.09	136,83
FLE	VolActive A	23.09	92,61
FLE	VolActive I(7)	23.09	103,89

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I**(7)**	23.09	137,250
8a+ Sicav Eiger R	23.09	158,610
8a+ Sicav Etica R	23.09	99,370
BASE INVESTMENTS SICAV		
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	20.09	220,00
Flexible Low Risk Exp.	20.09	155,78
Global Fixed Inc. Eur	20.09	103,22
Low Duration Eur	20.09	113,89
Macro Dynamic Eur	20.09	87,30
Multi Asset Capital Appr. Eur	20.09	94,97
Sempione Smart Eq. Eur	20.09	101,58
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	23.09	110,58
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	23.09	114,77
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	23.09	120,20
BlueSpace Fund Eur Hdg A**(7)**	23.09	125,08
BlueSpace Fund Usd D	23.09	128,59
Bluestar Dynamic A	23.09	116,27
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	23.09	108,82
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	23.09	104,11
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	23.09	102,38
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	23.09	165,01
Bond Euro B	23.09	163,47
Darwin Selection A	23.09	88,40
Erasmus Fund A	23.09	113,14
Erasmus Fund B	23.09	111,96
European Equity A	23.09	138,01
European Equity B	23.09	136,69
Explorer Equity A	23.09	129,80
Explorer Equity B	23.09	124,06
Far East Equity Eur hdg A	23.09	151,05
Far East Equity Eur hdg B	23.09	159,78
Far East Equity($) A	23.09	284,35
Far East Equity($) B	23.09	281,29
Global Economy B	23.09	94,25
Multi Income A	23.09	111,05
Multi Income B Chf Hdg	23.09	109,26
New World A	23.09	65,58
Strategic Diversified Eur A	23.09	97,59
Strategic Diversified Eur B	23.09	131,51
Swan Flexible A	23.09	103,25
Swan Flexible B	23.09	96,28
Swan Short-Term HY Eur A	23.09	142,22
Swan Short-Term HY Eur B	23.09	141,44
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	23.09	115,85
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	23.09	115,41
Swan Ultra ST Bond Eur A	23.09	131,24
Swan Ultra ST Bond Eur B	23.09	130,12
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	23.09	142,81
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	23.09	134,82
Swiss Equity Chf B	23.09	212,74
Swissness Equity Chf B	23.09	90,26
World Selection B	23.09	86,55
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	23.09	150,95
GP & G Fund Multistrategy	23.09	130,77
GP & G Fund Pianeta	23.09	108,74
GP & G Fund Valore	23.09	123,61
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	20.09	136,02
Artemide C1	20.09	145,66
Lyra B1	20.09	132,46
Lyra C1	20.09	140,46
NEF		
NEF investments		
www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	23.09	25,86
Emerging Mkt Bond D	23.09	20,32
Emerging Mkt Bond R	23.09	24,72
Emerging Mkt Equity C	23.09	47,89
Emerging Mkt Equity R	23.09	45,40
Ethical Balanced Cons.C	23.09	11,48
Ethical Balanced Cons.D	23.09	10,11
Ethical Balanced Cons.R	23.09	10,94
Ethical Balanced Dynamic C	23.09	12,59
Ethical Balanced Dynamic D	23.09	10,72
Ethical Balanced Dynamic R	23.09	11,90
Ethical Bond Euro C	23.09	17,07
Ethical Bond Euro D	23.09	15,81
Ethical Bond Euro R	23.09	16,95
Ethical Corporate Bond Euro C	23.09	16,02
Ethical Corporate Bond Euro D	23.09	14,23
Ethical Corporate Bond Euro R	23.09	15,59
Ethical Global Trends SDG C	23.09	15,01
Ethical Global Trends SDG D	23.09	13,90
Ethical Global Trends SDG R	23.09	14,37
Ethical Short Term Bond Euro C	23.09	13,90
Ethical Short Term Bond Euro D	23.09	12,98
Ethical Short Term Bond Euro R	23.09	13,61
Euro Equity C	23.09	25,24
Euro Equity R	23.09	23,90
Global Bond C	23.09	15,96
Global Bond D	23.09	13,58
Global Bond R	23.09	15,47
Global Equity C	23.09	19,03
Global Equity R	23.09	18,13
Pacific Equity C	23.09	12,99
Pacific Equity R	23.09	12,32
Risparmio Italia PIR	23.09	14,93
Risparmio Italia R	23.09	15,01
Target 2025 D	23.09	10,07

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Target 2028 D	23.09	9,04
Target 2028 D2	23.09	8,93
US Equity C	23.09	21,07
US Equity R	23.09	20,22
PLANETARIUM FUND		
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	24.09	157,73
Anthilia White A	24.09	133,04
Anthilia Yellow A	24.09	161,10
Flex Target Wealth R	24.09	107,57
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	20.09	12,345
Eur Eqty Div Eur	20.09	13,761
Fixed Inc. Opp. Eur	20.09	9,427
Glb Conver Bd Eur	20.09	14,379
Global Balanced Eur	20.09	18,646
Global Conservative Eur	20.09	10,556
Global Corporate Bd Eur	20.09	11,527
Short Maturity Euro Bond Eur	20.09	11,960
Short Term US Dollar Bond Usd	20.09	242,850
Swiss Conservative Chf	20.09	10,388
Swiss Eqty Chf	20.09	11,672
Swiss Franc Bond Chf	20.09	168,171
US Value Equity Usd	20.09	515,766
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI**(7)**	23.09	8700,625
Hermes Linder Fund AR	23.09	8701,025
Hermes Linder Fund BI**(7)**	23.09	3100,294
Hermes Linder Fund BR	23.09	3095,433
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	23.09	139,32
Argo R2	23.09	115,26
Derivatives Allocation R1	23.09	1193,23
Dynamic Opp. I R1**(7)**	23.09	115,97
Dynamic Opp. R1	23.09	117,98
Flexible Bond Cap Ret Eur	23.09	147,33
Global Bonds R	23.09	107,08
Global Eq.I Institutional**(7)SRSR**	23.09	78935,07
Global Opportunities P	23.09	125,23
Global Sp.Situations I Usd**(7)**	23.09	105,36
Mediter.Absolute Value I**(7)**	23.09	1284,18
Mediter.Absolute Value R	23.09	1187,80
North Am. Pairs Relative R	23.09	1212,74
Quantamental Equity R	23.09	125,89
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A**(6,7)**	31.07	9,630
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.**(7)**	30.08	252,482

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
ARCA SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.08	35,234
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.08	36,916
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.08	39,329
Linea Crescita Sostenibile	30.08	26,753
Linea Crescita Sostenibile C	30.08	27,700
Linea Crescita Sostenibile R	30.08	29,500
Linea Obiettivo TFR ✪	30.08	13,098
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.08	13,555
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.08	14,430
Linea Rendita Sostenibile	30.08	24,457
Linea Rendita Sostenibile C	30.08	25,324
Linea Rendita Sostenibile R	30.08	26,966
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	30.08	23,261
Aureo comparto bil. ESG	30.08	19,905
Aureo comparto gar. ESG	30.08	14,366
Aureo comparto obbl. ESG	30.08	12,410
Aureo comparto prud. ESG	30.08	10,336
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	16.09	22,686
Bim Vita Bond	16.09	14,752
Bim Vita Equilibrio	16.09	15,893
Bim Vita Equity	16.09	24,964
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.09	15,870
Linea Dynamic	15.09	16,119
Linea Guaranty	15.09	10,145
Linea Safe	15.09	12,724
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	30.08	24,049
Comparto Azionario B	30.08	25,881
Comparto Bilanciato A	30.08	21,749
Comparto Bilanciato B	30.08	22,757
Comparto Flessibile A	30.08	12,358
Comparto Flessibile B	30.08	12,395
Comparto Obb. Gar. A ➔	30.08	19,012
Comparto Obb. Gar. B ➔	30.08	19,299
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.08	30,677
Linea Dinamica A	31.08	32,830
Linea Dinamica B	31.08	34,252
Linea Garantita ➔	31.08	15,381
Linea Garantita A	31.08	16,361
Linea Garantita B	31.08	17,286
Linea Moderata	31.08	24,369
Linea Moderata A	31.08	26,118
Linea Moderata B	31.08	26,605
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	30.08	19,480
Linea Equilibrata	30.08	19,780
Linea Garantita ✪	30.08	15,730
Linea Prudente	30.08	17,210
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.09	20,875
AequITAS	15.09	16,886
SecurITAS ✪	15.09	14,350
SerenITAS	15.09	16,868
SolidITAS	15.09	20,461

Nome fondo	Data	Quota
UNIPOLSAI		
UnipolSai ASSICURAZIONI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	17.09	14,807
Comp. Azionario 1	17.09	15,063
Comp. Azionario 2	17.09	15,527
Comp. Azionario 3	17.09	15,565
Comp. Azionario 4	17.09	15,626
Comp. Bil. Dinamico	17.09	20,304
Comp. Bil. Dinamico 1	17.09	20,603
Comp. Bil. Dinamico 2	17.09	21,011
Comp. Bil. Dinamico 3	17.09	21,079
Comp. Bil. Dinamico 4	17.09	21,162
Comp. Bil. Equilibrato	17.09	21,067
Comp. Bil. Equilibrato 1	17.09	21,163
Comp. Bil. Equilibrato 2	17.09	21,633
Comp. Bil. Equilibrato 3	17.09	21,696
Comp. Bil. Equilibrato 4	17.09	21,637
Comp. Bil. Etico	17.09	10,507
Comp. Bil. Etico 1	17.09	10,601
Comp. Bil. Etico 2	17.09	10,692
Comp. Bil. Etico 3	17.09	10,748
Comp. Bil. Etico 4	17.09	10,750
Comp. Bil. Prudente	17.09	20,086
Comp. Bil. Prudente 1	17.09	19,808
Comp. Bil. Prudente 2	17.09	20,516
Comp. Bil. Prudente 3	17.09	20,643
Comp. Bil. Prudente 4	17.09	20,709
Comp. Gar. Flex	17.09	10,454
Comp. Gar. Flex 1 ✪	17.09	10,518
Comp. Gar. Flex 2	17.09	10,606
Comp. Gar. Flex 3	17.09	10,646
Comp. Gar. Flex 4	17.09	10,675
Comp. Obbligazionario	17.09	19,499
Comp. Obbligazionario 1	17.09	19,654
Comp. Obbligazionario 2	17.09	19,907
Comp. Obbligazionario 3	17.09	19,975
Comp. Obbligazionario 4	17.09	20,027
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	30.08	10,697
Previdenza Capitalizz.	30.08	14,704
Previdenza Equilibrata	30.08	15,670
Previdenza Garantita ➔	30.08	15,597

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	208,580	137,88	402
Fondo Alpha Imm.	1040,888	459,70	6
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	3,497	2,28	—
Quote di Classe B	1,895	1,22	13174
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	43645,012	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	30.08	5,281	—
Anima Eltif Italia 2026 A	30.08	5,281	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	30.08	9,654	—
Eurizon Eltif R	30.08	9,150	—
PIR Italia - Eltif NP	30.08	5,345	—
PIR Italia - Eltif PIR	30.08	5,178	—

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.07	690395,943
Eurizon Multi Alpha I	31.07	686463,526
Eurizon Multi Alpha R	31.07	637812,766
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	13.09	1355973,865
Finint Bond Classe B	13.09	1043244,197
Finint Bond Classe C	13.09	111659,902
Finint Bond Classe D	13.09	98982,337
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.06	102,014
Fondaco Growth Classic B	28.06	161,733
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.07	600881,543
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	31.07	1111132,095
Kairos Multi-Str. I	31.07	784945,234
Kairos Multi-Str. P	31.07	629140,742

F.C.I. Index

20.09	19.09	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
260,08	261,36	-0,49	12,66
Mercato Monetario Europeo			
115,03	115,03	—	2,52
Ob. Euro Gov. B/T			
114,16	114,18	-0,02	3,55
Ob. Euro Gov. M/L			
129,87	129,97	-0,08	1,11
Ob. Internazionale Gov.			
122,69	123,08	-0,31	0,98

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Monete d'oro

Milano - 24.09 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	540,00	571,00
Sterlina n.c.	545,00	576,00
Sterlina post 74	545,00	576,00
Marengo italiano	432,00	458,00
Marengo svizzero	431,00	457,00
Marengo francese	430,00	456,00
Marengo belga	430,00	456,00
Marengo austriaco	430,00	456,00
20 marchi	530,00	558,00
10 $ liberty	1130,00	1185,00
10 $ indiano	1140,00	1195,00
20 $ liberty	2230,00	2340,00
20 $ St. Gaudens	2240,00	2350,00
4 ducati Austria	1025,00	1080,00
100 corone Austria	2270,00	2397,00
100 pesos Cile	1355,00	1435,00
Krugerrand (SA)	2315,00	2445,00
50 pesos Messico	2787,00	2946,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 24.09.2024

Rilevazione Mensile	ago-24	set-24	ott-24*
MAGI €/MWh	33,57	41,21	37,63

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*	
25.09.2024	€/MWh 38,31

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 25.09.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	102,370000	**13.00**	94,700000
02.00	102,040000	**14.00**	91,446630
03.00	99,640000	**15.00**	92,676680
04.00	96,370000	**16.00**	97,862750
05.00	96,070000	**17.00**	106,250000
06.00	102,000000	**18.00**	110,000000
07.00	112,250000	**19.00**	131,812290
08.00	144,917690	**20.00**	169,041950
09.00	170,000000	**21.00**	142,088270
10.00	140,040000	**22.00**	110,000000
11.00	110,000000	**23.00**	106,550000
12.00	103,130000	**24.00**	105,000000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 10-09-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

	Periodo di validità 19/08 25/08	26/08 01/09	02/09 08/09
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,680	0,690	0,690
Metano auto	1,300	1,315	1,315
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,795	1,780	1,760
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,680	1,665	1,650
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,612	1,604	1,603
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,009	1,002	1,001
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,499	1,487	1,481
da 5001 a 15000 litri	1,487	1,475	1,469
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,676	0,676	0,670

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	24.09	76,56	76,22
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Nov	24.09	75,17	73,90
	ICE	Dec	24.09	74,47	73,21
	ICE	Gen	24.09	74,03	72,78
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Set	24.09	63,34	63,56
	EDX	Nov	24.09	63,72	63,96
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Ott	24.09	2,16	2,16
	CBOT	Nov	24.09	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Ott	24.09	668,75	660,25
	ICE	Nov	24.09	666,50	658,25
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Ott	24.09	2,03	1,99
	NYMEX	Nov	24.09	2,01	1,97
	NYMEX	Dec	24.09	1,98	1,94
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Ott	24.09	2,18	2,15
	NYMEX	Nov	24.09	2,20	2,16
	NYMEX	Dec	24.09	2,21	2,17
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	24.09	632,50	631,00
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Ott	24.09	2,55	2,61
	NYMEX	Nov	24.09	2,79	2,85
	NYMEX	Dec	24.09	3,23	3,29
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	24.09	86,25	86,10
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	24.09	36,30	36,42
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	24.09	72,34	71,33
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Nov	24.09	71,56	70,37
	NYMEX	Dec	24.09	70,84	69,61
	NYMEX	Gen	24.09	70,33	69,10
	NYMEX	Feb	24.09	69,96	68,74
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Ott	24.09	585,00	580,50
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Ott	24.09	373,00	366,00
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	24.09	2210,50	2100,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	2210,00	2100,00
	LME	3m	24.09	2233,00	2123,00
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	24.09	2534,12	2473,20
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	2542,00	2455,00
	LME	3m	24.09	2559,00	2472,00
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	24.09	16464,95	16302,90
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	16430,00	16350,00
	LME	3m	24.09	16675,00	16525,00
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	24.09	2042,33	2014,32
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	2050,00	2011,50
	LME	3m	24.09	2092,00	2052,00
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	24.09	9665,31	9413,08
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	9602,00	9329,00
	LME	3m	24.09	9735,00	9462,00
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	24.09	32644,01	32222,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	32500,00	32050,00
	LME	3m	24.09	32505,00	32150,00
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	24.09	2974,72	2847,35
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	24.09	2943,00	2839,00
	LME	3m	24.09	2979,00	2872,00
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	11062,38	10850,68
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	12284,04	11994,17
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	24.09	136356,35	136503,37
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	6980,00	6880,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	7858,34	7652,21
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	8114,54	7902,01
Rame (Usc/lb)	COMEX	Set	24.09	4,43	4,29
	COMEX	Ott	24.09	4,43	4,29
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	24.09	9602,00	9329,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	24.09	795,61	776,35
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	24.09	796,26	777,00
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	24.09	10228,21	9962,83
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	24.09	32,22	30,69
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	23.09	886,07	902,15
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Set	24.09	32,11	30,77
	NYMEX	Ott	24.09	32,14	30,80
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	23.09	2617,25	2606,45
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	23.09	2629,95	2605,85
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	23.09	75,76	75,06
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	23.09	75,97	75,16
Oro (Usd/oz)	COMEX	Set	24.09	2651,20	2626,50
	COMEX	Ott	24.09	2653,00	2628,60
	COMEX	Nov	24.09	2665,20	2640,90
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	23.09	1045,00	1067,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	23.09	30,19	30,73
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Set	24.09	1061,90	1046,90
	NYMEX	Ott	24.09	1059,10	1044,10
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	23.09	963,00	988,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	23.09	27,82	28,45
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Set	24.09	987,40	961,50
	NYMEX	Ott	24.09	987,70	961,80

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Dec	24.09	365,00	368,75
	CBOT	Mar	24.09	364,25	366,75
	CBOT	Mag	24.09	362,00	365,50
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Ott	24.09	323,60	326,50
	CBOT	Dec	24.09	325,90	328,70
	CBOT	Gen	24.09	327,40	329,80
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Dec	24.09	578,00	582,50
	CBOT	Mar	24.09	597,25	601,25
	CBOT	Mag	24.09	608,25	612,00
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Dec	24.09	411,75	413,50
	CBOT	Mar	24.09	430,75	431,75
	CBOT	Mag	24.09	441,25	442,50
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Ott	24.09	43,95	42,62
	CBOT	Dec	24.09	43,34	41,84
	CBOT	Gen	24.09	43,29	41,85
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Nov	24.09	15,26	15,55
	CBOT	Gen	24.09	15,42	15,67
	CBOT	Mar	24.09	15,56	15,78
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Nov	24.09	1042,25	1039,25
	CBOT	Gen	24.09	1060,50	1056,75
	CBOT	Mar	24.09	1073,25	1069,75
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1117,60	1104,90
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1700,00	1720,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	24.09	2150,00	2155,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	24.09	2190,00	2170,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1560,00	1580,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	24.09	448,00	448,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Dec	24.09	218,75	220,25
	ENEXT	Mar	24.09	229,00	230,50
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Nov	24.09	206,25	206,00
	ENEXT	Mar	24.09	214,00	213,75
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1745,00	1750,00
	NWE	P2	24.09	1750,00	1755,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	24.09	969,00	952,00
	NWE	P2	24.09	975,00	952,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1130,00	1075,00
	NWE	P2	24.09	1105,00	1095,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1140,00	1140,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1190,00	1170,00
	NWE	P2	24.09	1145,00	1132,50
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1520,00	1525,00
	NWE	P2	24.09	1520,00	1525,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	24.09	1915,00	1915,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	24.09	1005,00	945,00
	NWE	P2	24.09	990,00	970,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	23.09	163,00	163,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Nov	24.09	479,50	475,25
	ENEXT	Feb	24.09	483,00	478,50
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	19.09	438,40	438,40
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Dec	24.09	267,80	263,65
	ICE-US	Mar	24.09	265,85	261,30
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Set	24.09	5370,00	5370,00
	LIFFE	Nov	24.09	5312,00	5276,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Dec	24.09	7867,00	7786,00
	ICE-US	Mar	24.09	6326,00	6339,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Dec	24.09	5187,00	5268,00
	LIFFE	Mar	24.09	4526,00	4560,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	24.09	266,78	261,96
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	24.09	6491,02	6438,17
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	24.09	22,09	22,17
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Nov	24.09	489,05	474,50
	ICE-US	Gen	24.09	475,50	465,00
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Ott	24.09	23,12	22,55
	ICE-US	Mar	24.09	23,12	22,61
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Dec	24.09	595,40	584,50
	LIFFE	Mar	24.09	598,00	587,80
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Ott	24.09	73,10	71,70
	ICE-US	Dec	24.09	74,09	73,44
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Ott	24.09	279,30	270,50
	SICOM	Nov	24.09	275,50	270,40
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Ott	24.09	391,20	382,60
	TOCOM	Nov	24.09	392,50	380,10
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	24.09	284,30	282,30
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	24.09	281,90	279,90
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	24.09	205,70	204,10
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	24.09	202,05	200,45
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	24.09	200,85	199,25
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Ott	24.09	201,90	191,60
	SICOM	Nov	24.09	203,10	192,90
	SICOM	Dec	24.09	204,00	193,40

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
AVICUNICOLO					
Polli e galline di allevamento intensivo - polli	FC	23.09	1,47	1,43	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - pollo biologico	FC	23.09	3,30	3,30	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline pesanti oltre 3 kg	FC	23.09	0,47	0,44	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline rosse	FC	23.09	0,38	0,30	€/kg
Polli e galline di allevamento intensivo - galline livornesi	FC	23.09	0,26	0,21	€/kg
Altri avicoli - anatre mute	FC	23.09	3,20	3,20	€/kg
Altri avicoli - tacchini	FC	23.09	1,79	1,74	€/kg
Altri avicoli - tacchini biologici	FC	23.09	3,50	3,50	€/kg
Altri avicoli - faraone	FC	23.09	3,34	3,29	€/kg
Altri avicoli - quaglie	FC	23.09	5,00	5,00	€/kg
Altri avicunicoli - piccioni	FC	23.09	8,20	8,20	€/kg
Galletti, pollastre, pulcini - pollastre rosse 112 gg.	FC	23.09	5,10	5,10	€/cad
Galletti, pollastre, pulcini - galletti livornesi	FC	23.09	3,79	3,74	€/kg
Galletti, pollastre, pulcini - galletti golden	FC	23.09	3,73	3,68	€/kg
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) S - meno di 53 g.	FC	23.09	12,20	11,90	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) M - da 53 a 63 g.	FC	23.09	14,50	14,20	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) L - da 63 a 73 g.	FC	23.09	15,80	15,50	€/100 pz
Uova selez. in gabbia arricchita - Uova Sel. (G) XL - da 73 g. e piu	FC	23.09	17,50	17,20	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate e selezionate - sel. S - meno di 53 g	FC	23.09	13,40	13,10	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. M - da 53 g. a 63 g	FC	23.09	16,70	16,40	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. L - da 63 g. a 73 g	FC	23.09	17,80	17,50	€/100 pz
Uova nazionali fresche colorate, selezionate, sel. XL - da 73 g. e più	FC	23.09	19,50	19,20	€/100 pz
Pollame vivo nazionale 1° scelta - polli allevati a terra	MI	18.09	1,41	1,38	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - galline pesanti	MI	18.09	0,45	0,42	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - galline leggere	MI	18.09	0,32	0,27	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - faraone	MI	18.09	3,27	3,22	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - tacchini	MI	18.09	1,76	1,71	€/kg
Pollame vivo nazionale 1° scelta - anitre mute femmine	MI	18.09	3,16	3,16	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli tradizionali	MI	18.09	3,25	3,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A- Polli a busto rostic gr1000-1100-1200	MI	18.09	3,60	3,60	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli a busto	MI	18.09	3,25	3,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galli golden tradizionali	MI	18.09	5,45	5,45	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galli livornesi tradizionali	MI	18.09	5,85	5,85	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galletti eviscerati inf. a 750 g	MI	18.09	6,00	6,00	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline tradiz taglia leggera	MI	18.09	2,25	2,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline evisc taglia leggera	MI	18.09	2,25	2,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - galline eviscerate taglia pesante	MI	18.09	2,25	2,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - faraone tradizionali	MI	18.09	5,20	5,10	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - faraone eviscerate	MI	18.09	6,20	6,10	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - tacchine eviscerate	MI	18.09	2,75	2,65	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - tacchini eviscerati	MI	18.09	2,75	2,65	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - anitre femmine tradizionali	MI	18.09	6,05	6,05	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - anitre femmine eviscerate	MI	18.09	6,95	6,95	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - piccioni	MI	18.09	16,65	16,65	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - quaglie	MI	18.09	8,60	8,60	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - petti con forcella	MI	18.09	6,90	6,80	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - cosciotti	MI	18.09	3,20	3,10	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - ali non separate	MI	18.09	2,45	2,45	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - fegati e cuori	MI	18.09	3,15	3,15	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di pollo - ventrigli (durelli)	MI	18.09	2,95	2,95	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - fese	MI	18.09	6,95	6,75	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - cosce	MI	18.09	2,80	2,70	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchina - ali	MI	18.09	2,20	2,20	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - fese	MI	18.09	6,95	6,75	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - cosce	MI	18.09	2,60	2,50	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - parti di tacchino - ali	MI	18.09	2,20	2,20	€/kg
Pollame mac naz fresco classe A - polli eviscerati congelati	MI	18.09	2,90	2,90	€/kg
Conigli macellati freschi nazionali - da 1,4 a 1,7 kg	MI	18.09	6,00	5,70	€/kg
Tuorlo - Provenienti da allevamenti in gabbia arricchita	MI	18.09	4,85	4,85	€/kg
Albume - Provenienti da allevamenti in gabbia arricchita	MI	18.09	0,95	0,95	€/kg

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
Tuorlo - Provenienti da allevamenti a terra	MI	18.09	5,15	5,15	€/kg
Albume - Provenienti da allevamenti a terra	MI	18.09	1,05	1,05	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - polli	VR	20.09	1,45	1,41	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - pesanti - (prezzo base per Kg.)	VR	20.09	0,47	0,44	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - rosse - (prezzo base per Kg.)	VR	20.09	0,30	0,25	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galline - livornesi - (prezzo base per Kg.)	VR	20.09	0,22	0,18	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - oche	VR	20.09	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - anitre mute	VR	20.09	3,20	3,20	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - faraone d'allevamento tradizionale	VR	20.09	3,33	3,26	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchini	VR	20.09	1,79	1,74	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchine mini - da kg. 3,5/4,2	VR	20.09	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - tacchine medie - da kg. 4,5/5,5	VR	20.09	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - capponi d'allevamento tradizionale età>180gg	VR	20.09	—	—	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galletti Golden Comet	VR	20.09	3,71	3,66	€/kg
Avicunicoli a peso vivo - galletti tipo Livornese	VR	20.09	3,77	3,72	€/kg
Mac naz freschi classe A - polli tradizionali	VR	20.09	3,30	3,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - Polli a busto Rosticc da gr1000, 1100, 1200	VR	20.09	3,70	3,65	€/kg
Mac naz freschi classe A - polli tradizionali a busto	VR	20.09	3,30	3,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - galli Golden Comet tradizionali	VR	20.09	5,70	5,60	€/kg
Mac naz freschi classe A - galli Livornesi tradizionali	VR	20.09	6,30	6,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - Galletti eviscerati inf. a 750 g	VR	20.09	6,30	6,30	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline tradizionali leggere	VR	20.09	2,20	2,05	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline pesanti - a busto	VR	20.09	2,20	1,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - galline leggere - a busto	VR	20.09	2,20	2,05	€/kg
Mac naz freschi classe A - faraone tradizionali	VR	20.09	5,10	4,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - faraone a busto	VR	20.09	6,15	5,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - tacchini a busto	VR	20.09	2,80	2,70	€/kg
Mac naz freschi classe A - anitre femmine tradizionali	VR	20.09	6,20	6,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - anitre - a busto	VR	20.09	7,10	7,10	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - petti con forcella	VR	20.09	7,10	6,95	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - cosciotti	VR	20.09	3,35	3,25	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di pollo - ali non separate	VR	20.09	2,40	2,40	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - fesa	VR	20.09	7,10	6,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - cosce	VR	20.09	2,80	2,70	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino femmina - ali	VR	20.09	2,20	2,20	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - fesa	VR	20.09	7,10	6,80	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - cosce	VR	20.09	2,65	2,55	€/kg
Mac naz freschi classe A - parti di tacchino maschio - ali	VR	20.09	2,15	2,15	€/kg
Mac naz freschi classe A - conigli macellati freschi nazionali	VR	20.09	6,05	5,75	€/kg
LATTIERO					
Caseari - Burro pastorizzato	CR	18.09	7,55	7,55	€/kg
Caseari - Provolone Valpadana dolce	CR	18.09	7,75	7,75	€/kg
Caseari - Provolone Valpadana piccante	CR	18.09	8,00	8,00	€/kg
Caseari - Provolone dolce	CR	18.09	7,35	7,35	€/kg
Caseari - Provolone piccante	CR	18.09	7,65	7,65	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura di 9 mesi - Scelto 01	CR	18.09	10,18	10,13	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura tra i 12 e i 15 mesi - Scelto 01	CR	18.09	10,75	10,75	€/kg
Caseari - Grana padano stagionatura oltre i 15 mesi - Scelto 01	CR	18.09	11,55	11,55	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 30 mesi e oltre	MI	23.09	13,55	13,55	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 24 mesi e oltre	MI	23.09	12,98	12,98	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura 18 mesi e oltre	MI	23.09	12,18	12,18	€/kg
Formaggi - Parmigiano reggiano stagionatura minima 12	MI	23.09	11,20	11,20	€/kg
Formaggi - Grana padano riserva oltre 20 mesi	MI	23.09	11,93	11,93	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura di 16 mesi e oltre	MI	23.09	11,13	11,13	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura di 9 mesi	MI	23.09	10,18	10,18	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionatura 60-90 g.g. fuori sale	MI	23.09	8,38	8,38	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana fino a 3 mesi di stagionatura	MI	23.09	7,75	7,75	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana oltre 3 mesi di stagionatura	MI	23.09	8,05	8,05	€/kg
Formaggi - Pecorino romano stagionatura di 5 mesi e oltre	MI	23.09	12,03	12,03	€/kg
Formaggi - Pecorino romano stagionatura di 8 mesi e oltre	MI	23.09	12,25	12,25	€/kg

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
Formaggi - Asiago d'allevo con stagionatura minima 90 giorni	MI	23.09	8,78	8,78	€/kg
Formaggi - Asiago pressato fresco	MI	23.09	7,43	7,43	€/kg
Formaggi - Gorgonzola prodotto maturo - dolce	MI	23.09	7,23	7,23	€/kg
Formaggi - Gorgonzola prodotto maturo - piccante	MI	23.09	8,23	8,23	€/kg
Formaggi - Italico prodotto fresco	MI	23.09	5,73	5,73	€/kg
Formaggi - Italico prodotto maturo	MI	23.09	6,63	6,63	€/kg
Formaggi - Taleggio prodotto fresco fuori sale	MI	23.09	6,28	6,28	€/kg
Formaggi - Taleggio prodotto maturo	MI	23.09	7,13	7,13	€/kg
Formaggi - Quartirolo lombardo	MI	23.09	6,53	6,53	€/kg
Formaggi - Crescenza matura	MI	23.09	5,65	5,65	€/kg
Formaggi - Mozzarella di latte vaccino confezionata (125 gr. circa)	MI	23.09	5,93	5,93	€/kg
Formaggi - Mascarpone	MI	23.09	5,60	5,60	€/kg
Formaggi - Siero di latte raffreddato per uso industrial	MI	23.09	14,00	13,00	€/t
Formaggi - Siero di latte per uso zootecnico	MI	23.09	6,50	6,50	€/t
Burro pastorizzato	MI	23.09	6,25	6,20	€/kg
Burro prodotto con crema di latte sottoposta a centrifug e pastorizz	MI	23.09	7,95	7,90	€/kg
Burro di centrifuga	MI	23.09	8,10	8,05	€/kg
Zangolato di creme fresche per la burrificazione	MI	23.09	6,05	6,00	€/kg
Crema di latte - 40% di sostanza grassa	MI	23.09	4,02	4,02	€/kg
Crema da latte italiano - 40% di sostanza grassa	MI	23.09	4,06	4,06	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 10 mesi - Scelto 01	MN	19.09	10,23	10,18	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 14 mesi - Scelto 01	MN	19.09	11,13	11,08	€/kg
Formaggio Grana Padano - Stagionatura di 20 mesi - Riserva - Scelto 01	MN	19.09	11,90	11,85	€/kg
Form Grana Pad - stag tra i 60 e i 90 giorni fuori sale - Scelto 01	MN	19.09	9,03	8,98	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 12 mesi - Scelto 01	MN	19.09	11,30	11,25	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 18 mesi - Scelto 01	MN	19.09	12,05	12,00	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 24 mesi - Scelto 01	MN	19.09	12,80	12,75	€/kg
Formaggio Parm Regg - Stagionatura di 30 mesi - Scelto 01	MN	19.09	13,33	13,28	€/kg
Burro - Zangolato di creme fresche per la burrificazione	MN	19.09	6,10	6,10	€/kg
Burro - Burro mantovano pastorizzato	MN	19.09	6,30	6,30	€/kg
Burro - Burro mantovano fresco classificazione CEE	MN	19.09	7,90	7,90	€/kg
Burro - Siero di latte raffreddato per uso industriale	MN	19.09	14,00	13,00	€/t
Burro - Siero di latte per uso zootecnico	MN	19.09	5,75	5,75	€/t
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 36 mesi e oltre	PR	20.09	13,55	13,55	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 30 mesi e oltre	PR	20.09	13,08	13,08	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 24 mesi e oltre	PR	20.09	12,68	12,68	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 18 mesi e oltre	PR	20.09	12,13	12,13	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 15 mesi e oltre	PR	20.09	11,53	11,53	€/kg
Formaggio Parmigiano Reggiano minimo 12 mesi e oltre	PR	20.09	11,23	11,23	€/kg
Latte crudo - Latte di vacca - Origine Friuli V.G.	UD	05.09	0,54	0,53	€/l
Formaggi - Montasio 90 gg (fresco)	UD	05.09	8,95	8,90	€/kg
Formaggi - Montasio 4-6 mesi (semi stagionato)	UD	05.09	9,95	9,95	€/kg
Formaggi - Montasio stagionato 12-15 mesi	UD	05.09	10,30	10,30	€/kg
Latte Spot - Latte Spot Nazionale Crudo - In cisterna	VR	23.09	660,00	655,00	€/t
Latte Spot - Latte Spot biologico Nazionale - In cisterna	VR	23.09	710,00	705,00	€/t
Latte Spot - Latte Estero di provenienza Germania - Austria	VR	23.09	660,00	655,00	€/t
Latte Spot - Latte Magro Pastorizzato tipo 0,03 M.G. - In cisterna	VR	23.09	350,00	340,00	€/t
Latte Spot - Panna di centrifuga 40% M.G. (nazionale) - In cisterna	VR	23.09	4050,00	4050,00	€/t
Latte Spot - Panna di centrifuga 40% M.G. (U.E.) - In cisterna	VR	23.09	4050,00	4050,00	€/t
Siero di latte - Siero di latte per uso zootecnico	VR	23.09	8,50	8,50	€/t
Siero di latte - Siero di latte per uso industriale raffreddato	VR	23.09	15,00	14,00	€/t
Grana padano - Formaggio fuori sale - atto a divenire Grana Padano	VR	23.09	8,58	8,53	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato 10/12 mesi	VR	23.09	10,25	10,20	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato oltre 15 mesi	VR	23.09	11,30	11,25	€/kg
Formaggi - Grana padano stagionato oltre 20 mesi	VR	23.09	12,05	12,00	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana Merce fresca	VR	23.09	6,95	6,90	€/kg
Formaggi - Provolone valpadana stagionatura oltre 3 mesi	VR	23.09	7,15	7,10	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. a latte intero	VR	23.09	7,55	7,45	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. d'allevo fresco	VR	23.09	8,70	8,70	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. Mezzano	VR	23.09	9,60	9,60	€/kg
Formaggi - Monte veronese d.o.p. Vecchio	VR	23.09	11,40	11,30	€/kg